1

1950

fasc 116

1 fasc 2

Bari, 20 gennaio 1951

Ad Ugo Maruzzi
Ferrara
Largo Castello, 26

Carissimo,

rientrando a Bari dopo essere stato a Roma sino al 17 corr. per la Casa, ho trovato il tuo telegramma, al quale, quindi, non era più utile una risposta telegrafica. Però desidero informarti che sarò a Roma i giorni 23, 24, 25 e 26 gennaio prossimi. Ove a te riesca utile, ci vedremo durante detti giorni nella Capitale. Poi vi sarà ancora per il Consiglio Nazionale.

Colgo l'occasione per ringraziarti ancora delle gentili espressioni contenute nella tua del 10 gennaio, e posso assicurarti che utilizzerò la prima occasione per una visita costà. Mi compiaccio per il lavoro veramente buono che state facendo, specie per l'area depressa di Comacchio, col valido appoggio di La Malfa e Jacrelli. Ove possa essere utile terrò costà una conferenza federalista o sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, o un discorso per il Partito. Mi riprometto, quindi, di informarti più in là, oppure prenderemo accordi in occasione del Consiglio Nazionale del PRI a Roma. Ti prego di ossequiare per me la sig.ra Ciselda, le Signorine e Cesare. Molto cordialmente, tuo

(Michele Cifarelli)

MODULARIO C. Telegr. - 63

TELEGRAMMA

N. 53 Il recapito Rimesso al fattorino alle ore

Ct TRE =

= AW MICHELE CIFARELLI

AZEGLIO TRE BARI

Bollo d'Ufficio

3

C 042 19 ore Rimesso V. COSTANTINO

Data	Ufficio	Parole	Data della presentazione (Giorno e mese)	Ore e minuti	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
FERRARA	28900	17	15	16/45	

= PREGOTI COMUNICARMI SE VENERDI SABATO

POTRO VEDERTI A ROMA CORDIALITA = MARUZZI

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA – FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMME ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

Ugo Maruzzi
Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26 - 28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 Tel. 4667

10 Gennaio 1950

Carissimo Michele,

Ti confermo la mia precedente con la quale ti invitavo a Ferrara in occasione di una prossima tua trasferta in alta Italia-

Ho in progetto un viaggio a Roma nell'entrante settimana-In tale eventualità gradirei moltissimo vederti-Tu parteciperai certamente al convegno del Consiglio Nazionale del Partito indetto per il 20-21 corr.E' probabile che io possa venire qualche giorno prima se tu vi sarai- Ti prego pertanto farmi sapere con cortese sollecitudine, quando tu sarai a Roma e dove ti posso vedere-

Abbiamo in queste ultime settimane svolto un intenso lavoro con La Malfa,Macrelli in merito ai gravi problemi che interessano la provincia di Ferrara ed in modo particolare la zona di Comacchio,problemi,che come avrai notato,sono all'ordine del giorno della Nazione-Abbiamo avuto anche la visita del console americano a Firenze che chiedeva informazioni sulla situazione generale della ns.provincia-A ta-

le proposito riteniamo di aver dimostrato che siamo gente seria che affronta i problemi con chiarezza di idee e con vivo senso di dignità nei confronti di tutti-

Attendo leggerti presto con buone notizie anche della tua famiglia-

Noi tutti bene-Cordialissimi saluti dai miei e dagli amici ed un fraterno abbraccio dal tuo

Ugo Spezzaferri

ACCORDO TRA LA DITTA E.BARTOLETTI & F. E I PROPRI DIPENDENTI

Premesso che i tempi maturatisi col travaglio della guerra portano le classi lavoratrici ad una funzione sociale ed economica di collaborazione nella rinascita del paese;
che d'altra parte viene riconosciuto il diritto ai lavoratori di autogovernarsi e di godere del frutto del proprio lavoro;
allo scopo di ottenere il maggiore sviluppo e rendimento dell'azienda e per il doveroso riconoscimento dei diritti dei lavoratori, i fratelli Nino, Alberto e Gino Bartoletti, titolari e proprietari della Ditta E. Bartoletti & F. concludono coi propri dipendenti il seguente accordo.

Art. 1° - La Ditta Bartoletti esercente industria rimorchi e carrozzerie in Forlì concede ai propri dipendenti la compartecipazione agli utili e perdite netti della sua azienda industriale nella misura del 40% - Detti utili saranno desunti dall'utile lordo detratte tutte le spese generali ad eccezione degli interessi sul valore degli immobili, mobili, macchine ed attrezzi e degli emolumenti che spetterebbero ai tre fratelli Bartoletti per l'opera direttiva che esplicheranno nell'azienda.
Il bilancio dovrà essere fatto secondo le regole di ogni buona e prudente amministrazione.-

Art. 2° - Data l'attuale instabilità della moneta, con conseguente fortissima oscillazione dei prezzi, non è possibile stabilire al momento il valore del capitale aziendale. Detta valutazione sarà fatta appena si avrà una relativa stabilità dei prezzi e non oltre la fine gestione 1946-

Art. 3° - L'utile spettante ai dipendenti sarà, a chiusura di ogni gestione, in parte distribuito ed in parte accantonato per il graduale riscatto dell'azienda. Quando l'Ammontare degli utili dei dipendenti, accantonati come sopra; nel suo totale avrà raggiunto almeno il 20% del patrimonio aziendale così come sarà stato valutato ai sensi e termini dell'art. 2 e comunque non oltre il 31/12/1948, tali utili andranno a far parte del capitale aziendale nei modi e formule da convenirsi nell'interesse di ogni singolo dipendente, ciascuno per l'ammontare della propria quota utili. In caso di gestione in perdita i dipendenti concorreranno alle perdite nella proporzione dell'art. 1° e la relativa quota andrà a decurtazione degli utili accantonati.

Artº 4 - La Ditta Bartoletti immetterà nell'azienda le materie prime che ha disponibili di mano in mano che si renderanno necessarie alla lavorazione. Il prezzo sarà stabilito all'inizio di ogni trimestre calcolando sul costo originario una maggiorazione da stabilirsi di comune accordo. Detto prezzo non dovrà però superare il prezzo corrente sul mercato al momento della immissione e sarà pagato come una fornitura qualsiasi.

Artº 5 - Il finanziamento della gestione avverrà tramite bancario a cura dei fratelli Bartoletti secondo il loro fido. Gli interessi passivi relativi saranno addebitati alla gestione.-

Art. 6 - La quota utili dei dipendenti accantonata come stabilità dallo articolo 3 prima che entri a far parte del capitale aziendale, sarà utilizzata come circolante. Sulle somme così utilizzate, come pure su eventuali anticipazioni dei Fratelli Bartoletti sarà corrisposto a debito della gestione un tasso di interesse da convenirsi, ma in ogni caso inferiore a quello bancario.-

./....

Art. 7 - La Direzione tecnica ed amministrativa generale dell'azienda è riservata ai tre F.lli Bartoletti. I tre dipendenti hanno diritto di eleggere una commissione di gestione formata da 7 membri in rappresentanza delle categorie degli operai tecnici ed impiegati amministrativi. La Direzione e 3 membri eletti tra i rappresentanti parte della commissione costituiscono un consiglio direttivo che decide di comune accordo tutti gli affari della gestione e risolve tutte le questioni dicaratore tecnico ed amministrativo della gestione stessa.

Art. 8 - Il primo nucleo di dipendenti che saranno assunti al lavoro è stato concordato il 1° aprile 1945 tra la ditta e un gruppo di rappresentanti reparto. Le assunzioni ed i licenziamenti possono essere proposti sia dalla Direzione che dalla Commissione e diventeranno esecutivi solo dietro accettazione dell'altra parte. Ogni assunzione diventerà definitiva, agli effetti della presente convenzione; dopo un periodo di prova di 90 giorni.-

Art. 9 - In caso di danneggiamento di dolo od incuria, da parte di un dipendente, e materiale aziendale di proprietà della Ditta, sarà addebitata alla gestione il relativo danno e, in caso di dolo; la gestione avrà facoltà di rivalersi sul dipendente responsabile.

Art. 10° - Il costo di manutenzione degli immobili e delle macchine sarà compreso nelle spese di gestione. -

Art. 11° - Le spese di manutenzione ordinaria degli immobili saranno comprese nelle spese di gestione. Quelle di manutenzione straordinaria saranno a carico dei proprietari. Quanto sopra come stabilito dalle leggi che regolano il contratto di locazione.

Art. 12 - La immissione in posta in opera di nuovi macchinari, attrezzi, utensili ed ogni opera di ampliamento e miglioramento degli immobili andrà naturalmente ad aumentare il capitale e valore aziendale. dei prezzi e delle spese sopportate per tali miglioramenti.

Art. 13 - La Direzione e la Commissione stabiliscono di comune accordo le categorie dei singoli dipendenti già in corso di assunzione di cui all'elenco concordato il 1° aprile 1945. per i nuovi assunti la categoria verrà stabilita di volta in volta.

Art. 14 - Qualora per ragioni non dipendenti unicamente dalla volontà dei F.lli Bartoletti e prima del regolamento definitivo, si verificasse che i rapporti contemplati nella presente convenzione non avessero possibilità di esecuzione la Ditta ha facoltà di annullare gli accordi stessi e deve versare in contanti ai dipendenti la loro quota utili già accantonata e quella della gestione in corso sino allo scioglimento ed entro 6 mesi.

Art. 15 - Quando la materia contemplata nelle presente convenzione sarà regolata per legge i F.lli Bartoletti manterranno, per quanto riguarda la parte economica le condizioni presenti se più favorevoli ai dipenenti di quanto stabilirà la legge. per tutto il resto l'accordo presente verrà adeguato alle norme di carattere nazionale emesse dagli organi competenti.

Art. 16 - Al verificarsi delle condizioni di cui all'art. 3° si procederà ad una revisione del presente accordo ed al regolamento definitivo dei rapporti tra lavoratori e proprietari. Il nuovo regolamento non dovrà essere meno favorevole ai dipendenti di quanto stabilità dal presente accordo.

Art. I7 - Qualunque divergenza o contestazione che dovesse insorgere nella interpretazione o nella attuazione del presente accordo, anche relativamente a quanto stabilito dall'art. I6, verrà rimessa per la sua soluzione all'arbitraggio amichevole di un collegio arbitrale che verrà costituito da un 3 rappresentanti designati, il primo dai F.lli Bortoletti, il secondo dalla Commissione di gestione nell'interesse di tutti i dipendenti, ed il terzo, designato quale presidente, di comune accordo. In mancanza di accordo il terzo arbitro sarà designato dal Presidente del Tribunale di Forlì. Tali arbitri avranno veste di amichevoli compositori e potranno giovarsi dell'opera di esperti per ogni indagine del caso e saranno dispensati da ogni formalità nella formulazione e pronuncia del lodo, che avrà carattere inappellabile.

Art. I8 - La prima gestione con compartecipazione agli utili dei dipendenti avrà inizio il I° giugno I945 e si chiuderà il 3I dicembre I945. Le altre gestioni avranno la durata dell'anno solare.

Art. I9 - La presente convenzione espressamente accettata mediante firma da ogni dipendente e dai F.lli Bortoletti.

MODULARIO
C. S. 130

REPVBBLICA ITALIANA

CONSIGLIO DI STATO

S. A. FIBA - Roma - Ord. 18 - F.to 16,2 x 22,9 - 6-8-48 (15.000)

ASSR

ISTITVTO NAZIONALE
DELLA PREVIDENZA SOCIALE

SEDE CENTRALE IN ROMA · 239. CORSO VMBERTO I.

Mod. S. C. 405

ASSR



SEZIONE " GIOVANE ITALIA „

CAMPIANO

12



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE "UBALDO COMANDINI,,

TELEFONO N. 469 CESENA CORSO MAZZINI N. 9

1/2 Richiesta : essere 9:0
n. 100 B.

2/ 4-5 Tesi per Scuola superiore

dalle 8 alle 11 LA FORGIA 13926
dopo le 11 chiedere al 12046
Succaro

per Ecuta francese
Lodichi - Rubbi

Giornata Partita
dalla Lef. Bari
da 86401
a 86450
16-XI '68

per Mesdames

- sollecitare da Camuzzi l'autorizzazione espletamento
  fondo per la fognatura, rimasta in sospeso (ben dieci
  settimane)
- ampliamento rete idrica e due nuove fontanelle

B 15

01428

21 Luglio 6

1

Spett. Casa Editrice Vittorio Nelson

Napoli

1 pp. kg 5

1

De Camillis	Leonardo	Bianchi	12	1/4	9
Stella	Diodato	Giuseppe	25		18 75
Foale	Agostino	dell'Omodei	16		12
Arevoli	Diagnostica		55		41 25
Martelli	Oreste		50		37 50
					118 50

29

ENTE da BOLLO
nzioni ministeriali

16

Promemoria per l'Avv. Cifarelli da parte dell'Ing. Barbamente di Mola--------

Trattasi dell'allievo Vito Barbamente del 3° Liceo Scientifico presso il Collegio Militare di Napoli(ex Nunziatella)

Recentemente a causa della militarizzazione del predetto Collegio gli allievi sono stati sottoposti a visita medica per stabilire la idoneità fisica. Il predetto allievo non è risultato idoneo a causa di infantilismo(oppure linfatismo). Non si è ancora avuta la comunicazione ufficiale del Comando perchè probabilmente si aspetta la decisione del Ministero,trattandosi di allievi effettivi già selezionati in sede di concorso sia fisicamente che intellettualmente.

Poichè clinici dell'Università di Bari hanno visitato con esito soddisfacente questo ragazzo-si chiede che venga risottoposto ad accertamento medico,perchè non è possibile che un soggetto che l'anno scorso è stato nello stesso collegio valutato per sano dopo un anno di collegio diventa infantile e linfatico. Questi termini imprecisi sono stati oralmente comunicati dall'allievo che ha orecchiato il colloquio della commissione.

Prego l'Avv. Cifarelli di prendere a cuore vivamente questa anomalia facilmente superabile a mezzo di S.E. Pacciardi,trattandosi non di un nuovo concorrente ma di allievo già stabilizzato in collegio da tempo.

Grazie e ossequi

ing. L. Barb

Mittente:Ing. Carlo Barbamente
Villa dei Pini-Mola di Bari-

Cristoforo Giov. Battista

Via 24 Maggio

Rheinfelden (Ceresio)

Operatore per Bettinotti

(Fotografo - cinegiornalista - Lottatore (2 stelle))

01421

6

fol. (ora 8 di 11) G. Daneluzzi l.b. tip. di S. Fabrizio, 15 B.
(Torino 11)

d. fol. 23/11 d'r. 872 d'esemplare

Villani - Cultura Tormento 10. 1/2 L. 50

01322

19

01434

01583 23 luglio 6

Spett. Casa Editrice A. Mondadori

Milano

Ferrovia P. V.

porto dovuto

inizio d'ufficio

Biblioteca degli Ufficiali					cfr.
Collezione di 136 vol. rilegati					
con mobile		1000	-		750
Vol. Foglizzo cf. Si lusso	-	60			4 05
Spiele Idee e figure del					
mondo antico		100			2 5
Vol. di Conti rilegati (lusso)		25			15
" " Legature		15		10%	5 H
Fascicoli A. O.	-	10			2 H 2 50
Vol. Gialli economici	-	2			1 3 50
" Romanzi rosa	-	3			2 H 25
" Gialli	-	5			2 6 25
" Medeya	-	10			1 05 -
"	-	9			6 75
Luigi Amedeo di Savoia - Alle					
seguenti 101 Nebi rebelli		150			1 1 2 50
Volpino Il castello		40			30 -
Ludwig Goethe		25			18 75
Bonacossa Ghezzi Ungerling		30			22 50
Albo con mia Bibliotheca					
Alexandrea		12			18 -
Gallo Gabella dei libri		16			12 -
					21 16 50

a riportare

Altamura — Uff. Postale

1) Francesco Mongelardo.
2) Vincenzo Preite — di Tonno
3) Paolo che lavorava la lana
4) durante la guerra. Mort 20
Marina Luigi fu Filippo vest. Ris.
5) Pellegrino : commerciante

Gravina

Ord. Lorusso — Cavaliere

Pellegrini Orsetta di Firenze

Martinucci Bruno fu Filippo Vedova Oliva

Ha perduto un bue finito pendente milioni ma non ha potuto profitti di furto. Ha tre medi= ne (vetture) ed ha acquis= tato ultimamente dal Cioni Bruno un podere al prezzo di 7.000.000

Dott. PIETRO MELODIA
Medico Chirurgo
ALTAMURA
Via Vitt. Veneto 84

22

Fornuovo li .....

Maggi Paolo fu Nicola -
Tassato per un reddito
di 100.000 - 15.000;
non ha pagato i profitti
di guerra; ha regalato
un anello con brillante
alla figlia Sul spento in
occasione delle nozze -

...ale della Repubblica

AVV. GIUSEPPE LO RUSSO

ALTAMURA

ASSR

Fint Bari all'Ing. Vallecchi di Roma

per l'ing. Vallecchi di Bari

in pro dei Lucci Pesce -

25

01426

20 Luglio 6

p.f. Bicchi - Viale Monza, 53

Milano

v. carbolina 16 pacco 10 kg.

Maramini - Cesare Battisti	3	s.f.	8 40
Manzoni - P. d. in pelle	mila		120.
" " in 12 pelle	"		42.
Vecchi - dei mesi al fonte donato D.	1		27.
Maramini - Olmo e Olato a M.	1		28.
			245.40

3720 - 6905 - 3775

M E M O R I A

In data 16 aprile 1947 mi recai dalla Commissione Selettiva per l'emigrazione nel Sud Africa in via Botteghe Oscure 46 = III P., con un contratto di lavoro ricevuto da una ditta del Sud Africa tramite mio genero C. O. Harrison residente ad Ottery = Cape Town. Tale contratto mi assegnava un anno di lavoro con 8 sterline alla settimana. Mostratalo ad un impiegato mi accertò che era valido e sufficiente per il mantenimento di tutta la mia famiglia composta di sei persone. Così preparai tutti i documenti necessari in carta bollata e insieme al contratto di lavoro, il 17 luglio 1947 di persona consegnai tutti i documenti all'ufficio sopra indicato, e mi fu confermato che tutti i documenti erano in ordine, come da loro richiesti.

Il 3 settembre dello stesso anno mi avvisarono che potevo recarmi con tutta la famiglia al su detto ufficio per interrogarci. Il 17 dello stesso mese mi dissero che entro sei mesi avrei avuto con certezza la comunicazione positiva. Mi assicurarono che il 13 dello stesso mese avevano spediti i documenti coi numeri di casella (I.S.C /1/1136/-1136/1-1136/2-1136/3-1136/4-1136/5). Il 22 luglio 1948 mi dissero che erano ancora senza una risposta da Pretoria.

Il 16 settembre 1948 mi comunicarono che non potendo dar corso alle pratiche che erano tutte in regola dovevo inoltrare nuova domanda dopo 6 mesi da tale data, senza dirmi il motivo di tutto questo.

Chiedo perciò chiarimenti al riguardo e cosa dovrei fare per ottenere l'emigrazione nel Sud Africa. Avendo una figlia sposata al Sig. C.O. Harrison = Harrison Motors Ottery Roads = Ottery Cape Town

FARELLA ANGELO

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA E PROPAGANDA DELLA FIERA DEL LEVANTE - BARI

4

SOMMARIO

Compito Storico
Navigarono fino ai regni del Sultano
Fiera del Levante fiera moderna
Illusione o realtà i traffici con l'Oriente?
Bandiere in fiera
La nuova tecnica degli scambi
Ungheria
Jugoslavia
Inghilterra
Turchia
Giordania
Giappone
Danimarca
Somalia
San Marino
Mezzogiorno d'Italia ed economie complementari
La parola alle cifre
La Mostra dell'E.R.P.
14 Mostre Speciali
Sulla stessa strada
Borsa Scambi centro del mondo
Tecnica moderna e partecipazione nazionale
A nuove richieste nuove costruzioni
Mostra dell'Auto e Mezzogiorno
Primato di Terra di Bari
Non ha pari da Roma in giù
Onore a Carano-Donvito
Fiera e Turismo
Bari antichissima fra vecchio e nuovo

GRAFICHE ALFREDO CRESSATI - BARI

BENVENUTI A BARI

La Fiera del Levante saluta la stampa italiana e straniera. È un saluto cordiale e affettuoso, come fra vecchi amici che si ritrovano.

I giornalisti hanno seguito gli sforzi compiuti in questi anni d'intensa passione, l'opera tenace di una classe di tecnici che crede nella Fiera e soprattutto dei dirigenti politici e amministrativi di una città come Bari che costituisce una forza nuova nel Mezzogiorno d'Italia.

Vi salutano dunque, amici di tutti i giornali, i nostri dirigenti e le nostre maestranze, le bandiere delle Nazioni di tutti gli emisferi e le insegne dell'industria nazionale e, se permettete, le mille luci del quartiere e le voci degli uomini d'affari, le acque delle fontane e lo spirito di libertà e di ricerca che è nelle mostre, nelle invenzioni, nei mille e mille campioni esposti.

UN'OASI DI PACE

«Nel momento in cui i popoli sono profondamente turbati nell'incertezza tra la guerra e la pace; nel momento in cui le passioni politiche esasperano gli animi e riaccendono gli odii, nel momento in cui le difficoltà di vita fanno deviare le forze produttrici verso la ricerca di soluzioni chimeriche, la Fiera del Levante apre i suoi battenti per la XIV Manifestazione.

È un'oasi di libertà, di pace, di nobile e fecondo lavoro nella quale le genti delle patrie contrade e i popoli di tutto il mondo sono chiamati a raccolta per paragonare il frutto della loro operosità, della loro intelligenza, della loro perspi-

FIERA DEL LEVANTE
BARI
PANORAMA DELLA XIV MANIFESTAZIONE

cacia in una nobil gara che ha per fine il soddisfare i bisogni umani nel modo migliore. È in questo sforzo, in questa emulazione fra chi sa fare meglio, fra chi sa rendersi più benemerito verso l'umanità, che la Fiera trascende i suoi fini puramente economici per elevarsi a grande strumento di educazione sociale.

...Agricoltori, industriali, commercianti, operai, operatori economici in genere trovano nella Fiera l'ambiente adatto allo sviluppo di quella concorrenza che è anima e vita del retto operare economico, come Voi ci insegnate, unico e solo mezzo attraverso il quale la produzione si affina, le intelligenze si aguzzano, i costi si riducono al limite economico e si opera solo quella selezione naturale delle intraprese che lascia libero il passo al produttore migliore.

Ma la Fiera è anche un grande libro aperto nel quale il curioso visitatore trova modo di vedere, osservare, erudirsi in quello che la produzione si sforza di mettere a sua disposizione, per creargli condizioni di vita migliori.

...Siamo intanto alla XIV tappa del nostro tenace cammino. Questa fiera, ancor più del periodo prebellico e degli anni della sua ripresa, è un crescente plebiscito di consensi nazionali ed esteri „.

(Dall'indirizzo del prof. Tridente al Presidente della Repubblica)

COMPITO STORICO

Mentre l'orizzonte internazionale si vela di nuvole minacciose e i popoli sentono appesantirsi la mano sulle opere che con tanta speranza e con tanta fede avevano ripreso sulle rovine della comune catastrofe, si apre questa Fiera che, sempre, nella varia vicenda della sua vita ventennale è stata una forza protesa ad affermare ed attuare il libero incontro di genti e di mercati.

Noi sappiamo quanto di diverso indirizzo fu dalla Fiera del Levante operato e raggiunto in opposizione ad una politica ufficiale di esasperate autarchie e la nostra storia recente ci consegna, evidenti ed eloquenti, le testimonianze di uno sforzo tendente a far coincidere il problema di potenza della Fiera con una sempre più vasta possibilità di solidarietà economica internazionale.

Oggi, nel concetto attuale di scambi liberati noi vediamo svincolate alcune grandi limitazioni che accorciavano e comprimevano il polmone mercantile della nostra Manifestazione.

Se in noi è pertanto la fiducia di un bene comune che fiorirà dove erano le sabbie di inconsiderati egoismi nazionalistici, è anche la certezza che l'unità europea non può esaurire il ciclo ideologico e funzionale della Fiera del Levante.

E' storicamente attuale che grandi zone di interessi, di civiltà, di libertà, sorgono dal concretarsi di nuove unità economiche e politiche che collegano milioni di uomini deter-

NAVIGARONO
FINO AI REGNI DEL SULTANO

Si sa che sotto la dominazione spagnola, durata tanti secoli, purtroppo poco di buono ebbe a ritrarre la Puglia, in confronto al molto male; e fra questo male va segnalata la nefasta politica commerciale, quando, sotto pretesto di salvaguardare i porti delle città riviaresche pugliesi, contro gli Uscocchi, s'interrarono o si bloccarono i porti di Bari, di Barletta, di Molfetta e di Bisceglie, onde la gente di queste città ebbe tarpate le ali nella loro secolare e proverbiale attività, esercitata nei traffici marittimi con il Levante.

Fra le non poche rimostranze, suppliche, istanze e opposizioni inviate dai vari decurionati cittadini va ricordata una, molto dolente, dei decurioni di Bari presentata nel 1641 al vicerè spagnolo di Napoli Ramiro Felipe Nuñez de Guzmàn, duca di Medina las Torres (1637-1643).

Il seguente brano, scritto secentescamente e infarcito di spagnolismi, documenta lo spirito fieristico e commerciale di Bari.

A nuy se strenze l'anema in hauer la ciptà nuestra muerta ne li soy trafichi, auegna che ellino sono stati di sempre la verace soa vida: impietrato 'l porto — desertata l'alma peria del nuestro grande Sancto Nicolao — marcite le naui et li trabuchi d'el commercio. Ma nuy nun vuliamo murire, tradindo li nuestri padri, bona jente de terre et de mare, mercanti d'engenjo e vadagno, li quali ne han lassata hereditade de vida in sul mare, doue navegaruono elli fin gli regni del Soldano, et doue vuliamo e dobbiamo naueghare et trafechare pur nuy, de locho in locho, de merchado in merchado, de feria in feria, de porto in porto, come faciano ipsi li nuestri padri.

(" Ci si stringe l'anima nell'aver la (nostra) città morta ne' suoi traffici, in quanto essi sono stati sempre la sua vita: interrato il porto: disertata la solenne fiera del nostro san Nicola: marcite le navi e (marciti) i traboccoli di commercio. Ma noi non vogliamo morire, tradendo i nostri padri, buona gente in terra e in mare,

commercianti ingegnosi e desiderosi di guadagnare, che ci hanno lasciato un'eredità vitale sul mare, dove essi navigarono fino ai regni del Sultano, e dove vogliamo e dobbiamo navigare anche noi, di luogo in luogo, di mercato in mercato, di fiera in fiera, di porto in porto, come facevano essi, i nostri padri „).

FIERA DEL LEVANTE FIERA MODERNA

A proposito del Mezzogiorno si sente dire spesso, secondo una espressione ormai entrata nell'uso comune, che è una vera e propria " disgregazione sociale „: disgregata l'economia, disgregata la vita associativa.

Ma, se questo è vero, non è men vero che la Fiera del Levante costituisce un esempio mirabile di organizzazione collettiva, nel senso che essa esprime la punta più alta cui il Mezzogiorno è pervenuto dopo lunghi tenaci sforzi di rinnovamento.

Essa ha saputo mettersi all'avanguardia della rinoscita del Mezzogiorno, offrendo una chiara dimostrazione di capacità e di intelligenza, mostrando non solo quanto sia vivo ed operante nelle popolazioni meridionali il desiderio e il proposito di eguagliare nello sforzo ricostruttivo le altre regioni italiane, ma additando al paese intero le vie che bisogna battere per riportare la nosta economia ai livelli dell'anteguerra attraverso una efficace ed intensa politica di scambi.

La Fiera del Levante è dunque un ammonimenio ed un auspicio, è un richiamo alla collaborazione nel campo del lavoro e dei commerci. Essa è l'esempio vivente di una volontà operosa che mira sicura al raggiungimento di uno scopo di portata nazionale ed internazionale, fare delle due Italie una sola Italia, integrare l'economia del Nord con quella del Sud, superare la staticità fondamentale dei rapporti tra Settentrione e Mezzogiorno.

Il contributo dato a questa causa si misura, nel campo dell'economia, con le cifre. Dopo la guerra la Fiera, risorta dalle macerie, ha ottenuto tre brillanti incontrastati successi, di cui l'ultimo è stato certamente il più importante e il più indicativo.

La Fiera di Bari è un grande naturale strumento internazionale che, nelle direttive di po-

minando formidabili complessi di forze il cui peso già si sente nel distrutto equilibrio dei Continenti.

La Fiera del Levante, oggi, è più che mai sul confine di Continenti e più che mai rappresenta una individuata realtà mercantile dove tutto un massiccio insieme di possibilità presenti e future investe vitali interessi nazionali, molto dei quali in funzione europea.

Il Medio Oriente, si è visto, tocca già molti da vicino la nostra bilancia commerciale e i nostri rapporti con esso, facilitati dalle numerose missioni inviate dal Governo Italiano, costituiscono un aspetto t'uttaltro che secondario della nostra politica economica.

E' un mondo, un gran mondo avviato alla sua fatale fase di potenza. E' una strada che non passa soltanto attraverso le limitazioni geografiche e politiche di oggi. E' una direttrice che allaccia maggiori distanze sempre più accorciate da un moto possente ed urgente di trasformazione economica e sociale.

Da venti anni la Fiera del Levante è su queste posizioni, convinta anch'essa che gli aspetti pessimistici dei tempi non possono infrenare o deviare le forze degli uomini che vedono nell'interesse comune il comune infinito spazio della vita.

Da venti anni, pietra su pietra, la Fiera del Levante allunga e consolida il ponte di congiunzione con questo mondo.

Da venti anni noi vediamo e facciamo vedere quale forza di propulsione abbia avuto la Fiera per Bari e il Mezzogiorno; quale inestimabile e insostituibile strumento essa rappresenti al servizio dell'economia nazionale. Ma, più ancora, la Fiera del Levante è l'espressione attiva e operante del problema del Mezzogiorno, non già inteso come problema territoriale ma come interpretazione attuale di una tradizione di pensiero che mette capo a uomini come Luigi Enaudi, De Viti De Marco e il pugliese Carano Donvito che noi oggi giustamente onoriamo.

E' una stretta correlazione di idee e di risultati che ormai stabilisce una posizione inconfondibile del nostro mandato e apre un orizzonte che porta sempre piu lontano il punto limite della nostra influenza.

Netto e ammonitore à anche il fatto che fra Milano e Bari è venuto fatalmente a delinearsi il concetto urgente di una politica fieristica la quale sia penrosa degli effettivi problemi economici del Paese, avveduta e veggente verso fenomeni di raggio soprattutto internazionale, finalmente indirizzata alla identificazione dei molti e fondamentali interessi comuni che legano le grandi Fiere Internazionali Italiane alla macchina economica dello Stato.

All'ordine del giorno delle Nazione è tuttavia il problema degli investimenti; ma una politica che voglia favorire e interpretare a fondo questo problema deve necessariamente orientare l'intercambio verso aree economiche favorevoli.

Aree di grande, immediato, complesso interesse sono per noi quelle che, in direttrice mediterance, moltiplicano e ammassano processi di rapida industrializzazione e preparano, di conseguenza, grandi superfici mercantili.

Esistono, dunque, le condizioni obiettive perchè Bari e la sua Fiera divengano in senso nazionale ed europeo il punto di incontro fra Oriente e Occidente; lo strumento, cioè di una politica finalmente intesa ed attuata in preminente funzione di tradizioni storiche e di realtà attuali.

ILLUSIONI O REALTÀ
I TRAFFICI CON L'ORIENTE?

Il lavoro di organizzazione della XIV Fiera si svolge su basi molto concrete e su prospettive certe. Basti ricordare che il 1949 ha segnato un incremento veramente sensibile nei rapporti commerciali con i Paesi orientali. Il volume degli scambi in questo settore si mantiene in complesso molto più equilibrato che verso altre zone. La bilancia commerciale con i paesi orientali e africani ha presentato, se facciamo riferimento ai valori delle importazioni e delle esportazioni nei primi 10 mesi del 1949, un deficit di soli 33 miliardi di lire, mentre il deficit complessivo del commercio estero italiano nello stesso periodo è stato di ben 228 miliardi. Il miglioramento dei rapporti commerciali con l'Oriente tradotto in cifre percentuali appare veramente sensibile.

Infatti l'importazione dal vasto mercato orientale ed africano che rappresentava nel 1948 il 23 % del totale, ha rappresentato nei primi 10 mesi del 1949 il 30 %. Nell'esportazione la percentuale è salita dal 32 % al 37 %, cifra veramente notevole se si considerano le difficoltà che ancora sussistono negli scambi.

Il commercio estero italiano, nonostante le misure vincolative, gli alti dazi e gli inceppi monetari, tende verso un assetto più equilibrato, irradiandosi su un vasto mercato, ed è naturale che l'Oriente, per condizioni geografiche, economiche e tecniche si avvicini al nostro paese, che è stato per tanti anni fra i più apprezzati suoi fornitori di prodotti manufatti e fra i più fedeli clienti.

Ma non bisogna dimenticare che la insopprimibile funzione di Bari quale testa di ponte nei riguardi dell'attività commerciale con l'Oriente è sempre viva e pulsante e pone la capitale delle Puglie su un piano di non trascurabile importanza per quelli che saranno i futuri sviluppi che acquisteranno gli scambi fra l'Italia e quei Paesi.

Vi sono dei mercati che con la guerra hanno assunto una fisionomia nuova, come Israele e la Giordania, ambedue particolarmente interessati per il porto di Bari, date le facili comunicazioni marittime che ci legano a quegli scali.

Ma la Fiera del Levante non ignora che sorgono nel Medio e in Estremo Oriente nuove grandi realtà politiche ed economiche che già fanno sentire il loro peso nella politica economica mondiale e che stanno diventando o diverranno presto dei veri e propri centri di attrazione.

Possiamo noi, oggi che il Mediterraneo sta diventando uno dei centri del mondo, oggi che i paesi coloniali e l'Oriente Asiatico vanno acquistando un sempre maggiore sviluppo, perdere questa occasione per allacciare rapporti di affari con questo nuovo mondo e rinsaldare le vecchie correnti di traffici?

È stato giustamente osservato che si trova in grave situazione tanto il Paese che ha troppi debiti verso l'estero, quanto quello che ha troppi crediti. Il primo caso ricorre nei nostri rapporti con gli Stati Uniti, il

litica commerciale tendenti alla ripresa degli scambi con l'Oriente, mira a ricomporre l'equilibrio tra le capacità di produzione di occidente e quelle del resto del mondo, ossia l'equilibrio degli scambi internazionali.

E' impossibile rendersi conto delle tre affermazioni postbelliche della Fiera del Levante senza considerare le caratteristiche di una Fiera moderna: offrire un quadro vasto e panoramico di tutti i rami di produzione nazionale ed internazionale, essendo la Fiera moderna la Fiera dei campioni ed avendo essa tanto maggiore importanza nel mondo economico quanto più tecnicamente avanzata e più completa è la ricchezza della materia di paragone, è la sua campionatara merceologica.

Con la rapidità dei mezzi moderni, con la velocità delle comunicazioni le Fiere moderne debbono tenere e rendere le operazioni di scambio quando più economiche è possibile.

Organizzandosi sulla base di queste necessità, divenendo uno strumento di espansione commerciale ed un'indice sicuro dei progressi tecnici ed economici raggiunti nel mondo, la Fiera del Levante ha dato, in sede pratica, il suo contributo ad una revisione in profondità dei tradizionali criteri organizzativi delle fiere in genere. Oggi intorno alle grandi fiere gravitano vaste e complesse arce economiche, con la molteplicità dei problemi connessi che sono di natura tecnica, commerciale, economioa e culturale.

La Fiera del Levante vive ed opera in questa realtà, legata com'è ai problemi che travagliano l'economia postbellica. Consapevole di ciò, di questo inscindibile rapporto Fiera-Mezzogiorno anzi Fiera-Europa, nel porre mano alla XIV edizione dirigenti e tecnici ripropongono all'Italia il compito internazionale che può svolgere la Fiera del Levante assieme al Mezzogiorno „. Queste le parole del prof. Tridente, Presidente della Fiera, tolte da un articolo apparso or non è guari sul « Giornale delle Fiere „

BANDIERE IN FIERA

LA NUOVA TECNICA DEGLI SCAMBI

Gli affari che non è possibile definire per posta o tramite gli organismi preposti potranno essere conclusi nei colloqui diretti che si svolgeranno nella Borsa Scambi.

La partecipazione dei paesi esteri alla Fiera del Levante e in genere a quelle grandi Fiere Campionarie Internazionali che, al pari di essa, hanno una riconosciuta e ben distinta funzione, ripropone annualmente alle categorie interessate i complessi problemi dei sistemi di scambio, delle valute, dei trasporti, rende attuabili tutte le possibilità direttamente riscontrate, nei loro incontri, dagli operatori, dai tecnici, dai rappresentanti ufficiali, offre, in definitiva la possibilità di rendere più solida la nostra posizione sui mercati esteri ed aiuta a superare tutte le difficoltà che si frappongono al libero scambio delle merci e dei beni.

Sotto questa luce va vista la partecipazione ufficiale dell'Ungheria e degli altri paesi alla XIV Fiera del Levante, che, anche quest'anno, si fa consapevolmente mediatrice di più feconde intese e di più intensi rapporti.

Se è vero che gli interessi del Mezzogiorno sono interessi europei e che il rapporto Mezzogiorno-Europa sta alla base di quella politica commerciale meridionalista che viene auspicata dai produttori, dagli industriali, dai commercianti meridionali più svegli e più intraprendenti, bisogna far sì che i piani interni di ricostruzione vengano formulati tenendo presenti gli scambi con i paesi del Levante e del Medio Oriente.

Dal 1938 in poi la struttura e l'organizzazione economica dell'Europa Orientale sono talmente mutate da rendersi necessaria una completa revisione dei presupposti sui quali si fondavano una volta gli scambi.

È necessario perciò che le categorie economiche interessate abbiano una conoscenza continuamente aggiornata non solo della nuova struttura di quella zona, ma anche delle esigenze del suo mercato.

secondo nei rapporti con l'Argentina e con l'Inghilterra (l'osservazione è del Sottosegretario al Commercio Estero on. Clerici). L'Italia può svolgere, per la sua posizione geografica, questa funzione equilibratrice fra le capacità di produzione dell'Occidente e quelle del resto del mondo, può aiutare a ricomporre l'equilibrio degli scambi internazionali.

Anche le prospettive nei confronti dei Paesi del Medio Oriente appaiono favorevoli, perchè le loro economie sono in una fase di assestamento, economico che facilita lo sviluppo degli scambi e perchè essi si trovano in fase di industrializzazione.

Ma i nostri interventi nel Medio Oriente, non debbono essere frammentari e intermittenti. La Fiera del Levante costituisce uno strumento indispensabile per la ripresa e la normalizzazione degli scambi con questi paesi. Essa possiede una propria rete organizzativa, all'interno e all'estero, che la mette in condizioni di poter svolgere una propria insostituibile funzione. L'organizzazione moderna e perfetta della Borsa Scambi inoltre consente quegli estesi e proficui incontri nei quali è possibile superare le difficoltà insite negli attuali sistemi di scambi.

Parlando al congresso interparlamentare per lo sviluppo degli scambi commerciali tenuto a Genova nello scorso anno il Ministro Togni affermò: "È sopratutto ai paesi dell'Europa Orientale, dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente che l'Italia deve volgere lo sguardo per indirizzarvi la propria produzione „.

« Per i nostri commerci in genere, il Medio Oriente ha una specifica importanza e di questo sono ben consci i nostri esportatori che seguono con attento interesse il progredire delle svariate esperienze industrializzatrici, la valorizzazione di produzioni locali, la convenienza di lavorare in profondità quei mercati per soddisfare, anzi per determinare più larghe possibilità di assorbimento delle nostre produzioni ».

I. M. LOMBARDO
Ministro per il Commercio Estero

UNGHERIA

L'importanza della portecipazione ufficiale della Repubblica Ungherese alla XIV Fiera del Levante è evidente. Questo paese interverrà per esperre, oltre ai prodotti agricoli e industriali, quelli tipici dell'artigianato. Sino al 31 dicembre 1949 i rapporti di scambio fra l'Italia e l'Ungheria sono stati regolati dall'Accordo Commerciale Italo-Ungherese stipulato il 16 dicembre 1948 che prevedeva un plafond di intercambio di circa 21 miliardi di lire con regolamento di clearing in un unico conto lire italiane. Secondo tale accordo l'Ungheria ha fornito all'Italia principalmente bestiame da macello, suini, pollame morto, uova, burro, grano e granoturco, olio di girasole, grassi animali, ghisa e acciai speciali, legname e materie prime per l'industria chimica e farmaceutica. L'Italia invece ha fornito all'Ungheria una vasta gamma di prodotti di tipica esportazione italiana tra cui principalmente macchinario vario, trattori, macchine per fonderie, macchine da cucire, per uso industriale, macchine per ufficio, autoveicoli, coloranti, rajon e fiocco, cuscinetti a sfere, canape e filati di canapa, agrumi, zolfo, mercurio, marmo grezzo e lavorato, prodotti della carta e dell'artigianato, mandorle e fichi secchi

Tuttavia il commercio di importazione e di esportazione ha incontrato notevole difficoltà. Dal 18 gennaio al 10 febbraio 1950 si è tenuto a Budapest una sessione della Commissione Mista prevista dall'Accordo Commerciale del 16 dicembre 1948.

Nel corso delle conversazioni, oltre le questioni interessanti l'interscambio tra i due paesi, sono stati affrontati e risolti in uno spirito di reciproca comprensione, alcuni problemi di carattere mercantile e doganale.

Il protocollo finale dei lavori prevede la sostituzione delle liste contingentali del 1949 con nuove liste, nelle quali il valore complessivo delle merci da scambiare tra i due paesi appare ridotto nei riguardi di quello dell'anno scorso perchè nella compilazione delle liste stesse si è tenuto conto soprattutto dell'effettivo utilizzo dei vecchi contingenti e delle reali reciproche necessità delle due economie.

Alle merci all'importazione dall'Ungheria del 1949 bisogna aggiungere: orzo, legumi, avena, paraffina, prodotti ormonici e opoterapici, semi diversi. A quelle dell'esportazione dall'Italia: colofonia, sughero grezzo e lavorato, macchine ed apparecchi elettrici, automobili e materiale automobilistico, prodotti chimici e farmaceutici, vetrerie, piombo. Il 75 % del valore complessivo dalle importazioni italiane è rappresentato dai prodotti dell'Agricoltura. Quanto alla esportazione è prevista una gamma di prodotti della nostra produzione sia agricola che industriale.

Resta invariato il regolamento dell'intercambio commerciale che continuerà a svolgersi attraverso il conto unico di

Insomma non è più possibile svolgere il lavoro di import-export secondo le forme tradizionali fra ditte italiane e ditte dei paesi orientali.

Per riprendere gli antichi rapporti è necessario saper sfruttare in sede commerciale la nuova organizzazione del commercio interno e del commercio estero di quei paesi.

Dopo la guerra sono intervenute modificazioni tali per cui il fabbisogno delle popolazioni è cambiato e, a seguito dello sviluppo dei piani industriali e delle riforme agrarie, anche i rapporti commerciali, finanziari e monetari con l'estero non sono più quelli di una volta.

Ora la Fiera del Levante e la Camera di Commercio Italo-Orientale vanno svolgendo di continuo non solo l'esame storico, statistico ed economico di queste zone nell'attuale dopoguerra, ma anche tutta un'attività pratica (incontri, informazioni, facilitazioni, organizzazioni di Delegazioni Commerciali), che possa mettere i nostri operatori nelle migliori condizioni per riprendere gli antichi rapporti.

Alla XIV Fiera del Levante saranno presenti i campioni delle più rappresentative produzioni Ungheresi ed anche gli esponenti delle varie branche statizzate dell'economia Ungherese.

Sta a noi saper stabilire, depurando i tradizionali rapporti dalle varie influenze extra-economiche e protezionistiche, una rete di rapporti commerciali e finanziari massimamente economici.

Abbiamo dunque lo strumento adatto. Si tratta di saperlo adoperare. Intorno alla Fiera deve crearsi una vera e propria mobilitazione di tutte le categorie direttamente interessate all'allargamento e al potenziamento del mercato meridionale di consumo e all'inseguimento del Mezzogiorno nel sistema dei traffici internazionali.

La validità dei trattati si riscontra in sede di applicazione e proprio durante la Fiera gli operatori, in base alle reali e vive necessità, possono, nella maniera più completa e più estesa, suggerire le opportune modifiche ai funzionari del Ministero del Commercio Estero. Quale occasione migliore per difendere concretamente gli interessi fondamentali dell'economia meridionale?

La campionatura

Ecco l'elenco delle merci che sono esposte nei quattro saloni che l'Ungheria ha prenotato nella Galleria delle Nazioni: ferramenta, arnesi, macchine per la produzione degli arnesi per l'industria leggera, strumenti chirurgici, biciclette, motociclette, vetro, porcellane, tubi di acciaio e prodotti simili, apparecchi elettrici, strumenti ottici e di alta precisione, cuoio e prodotti del cuoio, pellicce, tessili, legno e prodotti del legno, prodotti di gomma, prodotti farmaceutici, prodotti dell'artigianato e dell'arte popolare casalinga, viveri, conserve, piume, semi, vini, liquori, tabacco, nicotina.

compensazioni generali (clearing) da tenersi in lire italiane prosso l'Ufficio Italiano dei Cambi.

Circa l'accordo di pagamento l'innovazione più importanti è quella dell'inclusione di un sistema di regolamento per le spese relative ai noli marittimi e al traffico nei porti italiani. Esiste anche la possibilità di importare ed erportare dall'una all'altra parte, previa autorizzazione delle competenti autorità dei due paesi, merci che non figurano nelle liste predette oppure merci i cui contingenti risultassero esauriti.

Un'ultima cosa bisogna dire a proposito del nuovo trattato ed è che ha ricevuto di recente commenti non troppo favorevoli di cui si è fatto eco la stampa economica, da parte degli agricoltori italiani, i quali si sono visti sacrificati in talune loro tradizionali esportazioni verso l'Ungheria.

L'Ungheria ha un grande interesse ad esporre a Bari e la Fiera ha interesse a rafforzare la presentazione dei Paesi Orientali. Una maggiore conoscenza delle necessità dei due mercati, un esteso incontro fra operatori ungheresi e operatori italiani alla XIV Fiera costituiranno gli elementi indispensabili e necessari per l'auspicato ulteriore incremento degli affari.

JUGOSLAVIA

Italia e Jugoslavia hanno sempre avuto intensi rapporti d'affari e fra Bari e l'opposta sponda vi sono state frequenti comunicazioni e solidi legami. Vasta è la gamma dei prodotti che alimentano sia l'importazione che l'esportazione. Fra i primi il legname, granturco, legumi secchi, zucchero, metalli grezzi, carbone, legna, legna da fuoco; fra i secondi i filati di cotone e di fibbra, l'olio d'oliva, le macchine, gli autoveicoli, i lavori di gomma, i colori, i vetri.

La partecipazione della Jugoslavia alla XIV Manifestazione è una indicazione. Gli accordi con Paesi concorrenti poggiano su basi precarie. Un accordo che invece è nato sotto i migliori auspici, per l'alto e spiccato grado di complementarietà delle due economie, e perchè la Jugoslavia è un paese in fase di industrializzazione che abbisogna di macchine e di beni strumentali, è quello italo-jugoslavo del 5 agosto 1949, che prevede, fra l'altro, una importazione di bauxite jugoslava e un'esportazione di alluminio italiano, una importazione di legname jugoslavo e una esportazione di macchine italiane per la lavorazione del legno. La Jugoslavia ha una ricca produzione agricolo-forestale e mineraria, l'Italia ha delle vaste possibilità nel campo della produzione di macchine, prodotti chimici e tessuti. Lo scambio di merci tra i due paesi, per il controvalore complessivo, in entrata e in uscita, è previsto per 54 miliardi di lire. Perciò la

Jugoslavia ha sempre riservato una grande importanza all'organizzazione delle sue mostre ufficiali alla Fiera del Levante.

La critica economica, dal Di Fenizio al Paloscia, ha sottolineato positivamente il fatto che tale accordo ha tenuto presenti non solo le esigenze della Jugoslavia, ma anche quelle di tutto il bacino danubiano.

Lanza d'Ajeta, Ministro plenipotenziario d'Italia, dichiarò nell'agosto scorso che sul terreno economico e commerciale i rapporti italo-jugoslavi hanno una vasta area in cui progredire.

Evidentemente l'accordo in questione ha tenuto conto del fatto che il clearing in un certo periodo era rimasto congelato (la situazione alla fine del marzo scorso mostrava uno sbilancio di 5 miliardi: 7200 milioni di lire di nostri crediti e 2.200 milioni di lire di debiti), in quanto, se per l'Italia è stato facile vendere alla Jugoslavia, meno agevole le è riuscito l'acquistare.

Anche se una dolorosa questione è rimasta sospesa fra noi e i nostri vicini, non possiamo dimenticare che l'Europa balcanico-danubiana è un polmone della nostra economia: la Fiera del Levante, con l'aprire alla nostra industria i mercati finitimi, col favorire la sua partecipazione attiva alle intraprese d'oltre Adriatico, mostrerà in sede pratica, la vitalità di quell'Accordo, aiutando a superare le cause di altri eventuali inceppamenti.

La campionatura

La campionatura jugoslava alla XIV Fiera del Levante si presenta quanto mai vasta e completa. La Jugoslavia espone legno grezzo, lavorato prezioso e comune; frese, torni, magli, pneumatici, torni revolver, trasformatori elettrici da 5000 Wolt e 4000 Wolt, presse concentriche, macchine rettificatrici, macchine per proiezione di film, scatolame (prosciutto, formaggi, salami), medicinali, carbone, tabacco, sigarette e legno per cellulosa.

INGHILTERRA

Questa è la prima volta che l'Inghilterra partecipa ufficialmente alla Fiera Internazionale di Bari, mentre negli anni scorsi era intervenuta tramite ditte private.

La partecipazione di quest'anno, che viene organizzata dall'Ufficio Centrale d'Informazioni del Governo Britannico, assume un'importanza del tutto particolare specie per quel che riguarda il Mezzogiorno d'Italia le cui esportazioni agricole costituiscono un elemento fondamentale dell'intercambio fra i due Paesi.

Negli accordi recentemente conclusi le esportazioni italiane in Inghilterra sono state rese più facili mercè le maggiori liberalizzazioni ivi effettuate, mentre i prodotti agricoli alimentari italiani sono per la quasi totalità di libera importazione nel Regno Unito.

La partecipazione inglese assicurerà un più largo e organico sviluppo alle correnti di traffico fra i due Paesi la cui composizione qualitativa è costituita, nel campo delle importazioni italiane dalla Gran Bretagna, da materie prime essenziali quali carbone, lana, pelli, in riesportazione e, nel

campo delle nostre esportazioni, da prodotti ortofrutticoli, prodotti alimentari e prodotti tessili vari.

Nel solo settore agricolo-alimentare l'esportazione italiana potrà raggiungere circa 25 milioni di sterline, dei quali 4 milioni riguardano i contingenti stabiliti per i prodotti non ancora liberalizzati mentre a 21 milioni di sterline ammonterà l'esportazione di prodotti agricoli ed alimentari italiani liberalizzati in Inghilterra.

TURCHIA

La Nazione Turca, dopo la breve parentesi del 1949, riprende la sua tradizionale presenza al Mercato Internazionale di Bari, segno evidente di una più fervida ripresa degli scambi col nostro Paese, ritenuto molto importante specialmente per quanto si riferisce a tessuti e cotonate, macchine agricole e automobili.

L'Italia infatti esporta in Turchia notevoli quantitativi di prodotti dell'industria tessile, dell'industria della gomma, lavorati e semi-lavorati di ferro, acciaio, importanti forniture dell'industria meccanica, automezzi e motocicli, prodotti chimici e medicinali, colori, strumenti ed apparecchi scientifici, tecnici, chirurgici, di misura, articoli di porcellana, materie plastiche, carte e cartoni, carte da sigarette e prodotti dell'artigianato.

La corrente di importazione dalla Turchia viene invece alimentata da pesce, maiali vivi, uova, pelli ovine e caprine, lana, cereali minori, legumi, semi di lino ed altri semi oleosi, tabacco, cotone, minerali e prodotti dell'artigianato oltre che dalla tradizionale produzione di tappeti.

Il mercato turco è fra quelli che più interessano il nostro Paese. Molte sono le ditte turche interessate a sviluppare i contatti con l'Italia e parecchi commercianti hanno già la consuetudine di frequentare il mercato italiano. In definitiva la Turchia presenta un grande interesse sia come paese espositore, per i suoi prodotti di esportazione, sia quale acquirente.

La campionatura

La Turchia espone le seguenti merci: tabacchi, sigarette, cereali, materie prime per tessili, uva sultanina, nocciole, semi oleosi, oppio, filati di cotone, di lana, cotonate, calzature, carta, cartone, laminati, tubi, prodotti metallurgici in genere; minerali di ferro, carbone, carboni fossili, lignite, zolfo.

GIORDANIA

La Giordania, i cui rapporti commerciali con l'Italia vanno assumendo uno sviluppo sempre più notevole, ha rafforzato quest'anno la sua partecipazione alla Fiera del Levante, organizzando una Mostra ufficiale dei suoi prodotti.

Paese prevalentemente agricolo, la Giordania può dirsi all'inizio nel campo dell'attività industriale: nella zona meridionale del Mar Morto vi è notevole possibilita di produrre

potassa e bromo, che potrebbero essere largamente utilizzati da parte della nostre industrie.

Le sue correnti di esportazione per ora restano orientate principalmente verso i cereali, la frutta e qualche altra produzione dell'agricoltura e della pastorizia. Le esigenze del Paese, in via di evoluzione, e la scarsa produzione industriale locale schiudono all'Italia la possibilità un largo campo di attività. La Fiera del Levante mette in primo piano tali possibilità predisponendo anche nella Borsa Scambi proficui contatti con la Delegazione Commerciale che verrà a Bari appositamente dalla capitale della Giordania e che sarà composta di esponenti di quelle categorie commerciali particolarmente interessate all'importazione.

Già lo scorso anno Bari ospitò durante la Fiera un'importante missione della Giordania i cui contatti con ditte nazionali hanno avuto largo seguito. L'aumentato interesse di quest'anno è una prova del successo realizzato nel 1949 ed è anche una dimostrazione della utilità dell'organizzazione che l'Istituto mercantile barese ha saputo creare intorno alla sua Borsa Scambi per assicurare alla manifestazione un contenuto eminentemente pratico.

La campionatura

La Giordania esporrà vino, olio, articoli di arte popolare, sapone, frumento, orzo, lana grezza, fosfato, oggetti di arte religiosa, sigarette e tabacchi, materiale turistico e fotografie dei luoghi santi, Arak (la grappa giordanica), marmi e lavori in marmo.

GIAPPONE

La Mostra giapponese è organizzata dall'Associazione del Commercio per l'Oriente e l'Africa (NEATA), assistita da diverse Associazioni dell'Industria e Commercio con l'Estero delle varie Prefetture, sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e Commercio e dell'Istituto per il Commercio Estero di quel Paese.

La partecipazione giapponese documenta ancora una volta l'interesse di quell'importante mercato ad un più intenso intercambio con l'Italia e con l'Occidente, mostrando particolarmente la piena vitalità dei rapporti economici collegauti l'economia europeo-mediterranea a quella dell'Estremo Oriente.

La campionatura

La Mostra contiene una vasta quanto tipica campionatura che va dai tessili (seta, cotone e lana) ai prodotti naturali e chimici (agar-agar, canfora raffinata, cera vegetale, olio di pesce, olio solido, olio canforato, perle coltivate, corallo grezzo, essenza di safrolo, glutamato monosodio, mentolo cristalizzato) e a tutte quelle merci che sono usualmente esportate nei Paesi europei.

DANIMARCA

Anche la Danimarca partecipa alla XIV Fiera del Levante la quale vede in tal modo rafforzare la propria posizione di grande mercato internazionale intorno al quale gravitano paesi dei due emisferi desiderosi di incontrarsi e di scambiare le merci oltre che di sviluppare l'intercambio con l'Italia.

La campionatura

La Danimarca, che mantiene un'attiva corrente di traffici con il nostro paese, espone, in una importante mostra collettiva, macchine agricole ed elettriche,applicazioni meccaniche, apparecchi per la lavorazione del ferro, dell'acciaio e del legno, ultimi modelli radio e le novità nel campo della televisione, macchine per la marineria, modelli di barca da pesca e sport, articoli per Sport invernali e cellulosa.

MEZZOGIORNO D'ITALIA ED ECONOMIE COMPLEMENTARI

La tecnica degli scambi, l'impulso all'argamento dei mercati nazionali, la fine dell'autarchia (almeno come politica ufficiale italiana), i perfezionati mezzi di comunicazione mettono la Puglia e il Mezzogiorno in condizioni di favore per quel che riguarda i traffici con il Levante e con l'Oriente in genere.

Esistono dunque le condizioni obbiettive, esiste "l'occasione storica„ che non dobbiamo lasciarci sfuggire, perchè Bari e tutto il Mezzogiorno divengano veramente il punto d'incontro fra Oriente e Occidente.

Bisogna potenziare il mercato internazionale di Bari perchè vi affluiscano non solo i Paesi orientali ma anche quelli dell'Europa occidentale e dell'America, senza dire che l'Oriente dovrà intervenire alla Fiera del Levante non soltanto come venditore dei suoi prodotti ma anche come acquirente dei prodotti meridionali, italiani e occidentali.

"Rinnovare e perfezionare la nostra agricoltura, potenziare le industrie e i commerci vuol dire potenziare la Fiera del Levante„ ha scritto recentemente sul "Giornale delle Fiere„ il prof. Tridente. L'avvenire della Fiera è legato infatti all'avvenire dell'economia meridionale di cui esprime la volontà di rinascita e di espansione.

Rinnovamento dell'agricoltura e sviluppo dell'industrializzazione esigono una nuova politica commerciale che faciliti lo sbocco dei prodotti agricoli meridionali sui mercati mondiali.

All'ordine del giorno della Nazione sta ancora oggi il problema degli investimenti. Ma per fare una massiccia ed effettiva politica di investimenti occorre orientare il commercio di import-export verso aree economiche in rapido processo di industrializzazione.

SOMALIA

D'intesa con il Ministero per l'Africa l'Amministrazione Italiana in Somalia ha allestito una importante Mostra che contiene un esteso campionario merceologico dei prodotti somali comprendente anche materiale filatelico e la più caratteristica produzione artigiana.

E' stata anche curata una Mostra speciale esemplificativa di tutta la produzione di frutta somala meno conosciuta in Italia per offrire un quadro completo delle possibilità di quel territorio ove tanto lavoro italiano ha contribuito a creare benessere e progresso.

La partecipazioue della Somalia documenta l'azione costruttiva che intende svolgere il nostro Paese attraverso il mandato ricevuto e riafferma la necessità della ripresa e del rafforzamento degli scambi commerciali nonchè dei rapporti che legano l'Italia a quella lontana regione.

SAN MARINO

La Mostra sammarinese, che ha sempre trovato a Bari una particolare accoglienza, comprenderà i noti prodotti caratteristici, come le ceramiche, le vernici, le pelliccerie, i dolciumi e le minuterie metalliche, oltre ad un ufficio turistico e, molto probabilmente, all'ufficio filatelico della Repubblica, ormai famoso in tutto il mondo per le sue rare collezioni.

LA PAROLA ALLE CIFRE

A) La partecipazione nazionale ed estera.

La partecipazione nazionale raggiunge i 2862 presenti (45 in più del 1949) e l'estera 935 (93 in più del 1949). Il confronto con le tre manifestazioni precedenti dà queste cifre:

	1947	1948	1949	1950
presenti nazionali	2012	2494	2817	2862
presenti esteri	156	658	842	935
Totale	6168	3152	3659	3797

Quest'anno tutta l'Italia, senza eccezione di regioni o di provincie, è presente in Fiera, per cui, quando si farà la distribuzione dei presenti per singole configurazioni provinciali italiane, nessuna provincia apparirà assente.

L'Italia ha dato quest'anno una visione «completa» delle sue produzioni in tutti i campi; l'Estero ha presentato una campionatura che si potrebbe dire non solo potente, ma addirittura spettacolare, specialmente nelle sezioni delle macchine agricole, delle forniture alberghiere, della chimica, delle

macchine edili, delle industrie scientifiche, della meccanica, ma specialmente dell'elettromeccanica, delle forniture d'ufficio e degli accessori per auto.

B) Distribuzione campionaria nelle sezioni merceologiche.

Il quadro offerto dalle campionature, comunque presenti, è uno dei più vistosi e utili panorami merceologici e industriali, che si son visti alla Fiera di Bari sin dal 1930. Esso dà cifre minori del 1949 solo in sezioni meno importanti, mentre dà cifre maggiori nelle sezioni più modernamente importanti, quali i campi interessantissimi della meccanica agraria e industriale, della chimica sanitaria, delle forniture d'ufficio, dell'auto e del motociclo, della radio, dell'industria del cuoio con tutte le più varie applicazioni, e nel settore importantissimo delle industrie scientifiche, ove è dato di passare a una scelta di campioni, che può dirsi esaurire tutte le possibilità di richiesta.

Lo specchietto che segue ne dà la misura chiara e obbiettiva:

SEZIONI E SETTORI	Nazionali	Esteri	Assieme
Abbigliamento	121	9	130
Agricoltura	240	42	282
Alberghiera	113	71	184
Alimentari	190	26	215
Chimica	249	114	263
Edilizia	93	49	142
Industria del cuoio	56	13	69
Enti	81	58	139
Meccanica ed Elettomeccanica	674	217	891
Arredamento	192	48	240
Forniture per Ufficio	169	68	237
Moda e Affini	75	20	95
Moto Ciclo Sport	100	42	142
Musica e Radio	121	21	142
Tessili	110	31	141
Mostra dell'Auto	102	38	140
Vini e Liquori	65	18	83
Trasporti	20	3	23
Totale	2862	935	3797

Il settore dell'arredamento è stato quest'anno concretato con campionature assai più vistose, perchè si è avuta la partecipazione preziosa della Mostra-Mercato dell'Artigianato Fiorentino e Pugliese, oltre che della F.I.D.A.P.A.

Tutto sommato, il panorama merceologico nazionale ed estero è quanto più completo si potesse desiderare.

C) **L'Estero.**

Le presenze estere alla XIV Fiera di Bari supera sensibilmente la cifra del 1949. Infatti nelle quattro Fiere della ripresa c'è un crescendo nel settore estero:

1947	1948	1949	1950
156	658	742	937

LA MOSTRA DELL'E.R.P.

È presente alla XIV Manifestazione l'E. R. P. con una grande Mostra che si estende su una superficie di 1500 mq. Tale rassegna intende sintetizzare con una sviluppata rete di pannelli e di grafici quanto è stato compiuto nel biennio 1949-1950 dal Piano Marshall. In particolare saranno documentati gli aiuti ERP destinati alla Puglia e alla Lucania con illustrazioni delle opere eseguite o da eseguirsi relative a strade, case popolari, scuole, acquedotti, ospedali, opere igieniche, edifici pubblici, opere marittime, opere ferroviarie, bonifiche, ecc.

E' questa la terza mostra del Piano Marshall che la Missione Americana per la Cooperazione Economica allestisce alla Fiera del Levante ma, mentre negli scorsi anni la rassegna rappresentava piuttosto un'elencazione di programmi e di felici propositi, quest'anno, con gli sviluppi assunti dall'ERP e con l'estendersi dell'apporto americano alla ricostruzione economica dell'Italia e dell'Europa nei più svariati campi della produzione, si è notevolmente arricchita, in modo da fornire un quadro completo dell'azione svolta a favore del Mezzogiorno d'Italia.

La loro provenienza segna 45 tra i Paesi e Territori, con campionature di singole ditte, con partecipazioni ufficiali e con missioni economico-commerciali presenti nella Borsa Scambi, ma con questo di singolare, che si dànno Paesi i quali sono presenti con partecipazioni di singole ditte, e anche numerosissime, e insieme con partecipazioni ufficiali; con partecipazioni ufficiali e insieme con missioni; e alcune con missioni. Eccone il quadro esatto:

PAESI E TERRITORI	con campionature	con partec. uffic.	con missioni econ.-comm.
1. Algeria	sì	—	—
2. Argentina	sì	—	—
3. Austria	sì	—	—
4. Belgio	sì	—	—
5. Birmania	sì	—	—
6. Brasile	sì	—	—
7. Bulgaria	sì	—	—
8. Canadà	sì	—	—
9. Cecoslovacchia	sì	—	—
10 Cipro	—	—	sì
11. Danimarca	sì	—	—
12. Egitto	—	—	sì
13. Finlandia	—	—	sì
14. Francia	sì	—	—
15. Germania Orientale	sì	—	—
16. Germania Occidentale	sì	—	—
17. Giappone	sì	sì	—
18 Giordania	sì	sì	sì
19. Grecia	sì	—	sì
20. India	—	—	sì
21. Inghilterra	sì	sì	—
22. Iran	—	—	sì
23. Iraq	—	—	sì
24. Jugoslavia	—	sì	—
25. Libano	—	—	sì
26. Lussemburgo	sì	—	—
27. Malta	—	—	sì
28. Norvegia	sì	—	—
29. Olanda	sì	—	—
30. Polonia	sì	—	—
31. Portogallo	sì	—	—
32. San Marino	sì	sì	—
33. Siria	—	—	sì
34. Somalia	—	sì	—
35. Spagna	sì	—	—
36 Svezia	sì	—	—
37. Svizzera	sì	—	—
38. Stato d'Israele	—	—	sì
39. Territorio della Saar	sì	—	—
40. Territorio di Trieste	sì	—	—
41. Tripolitania	sì	—	—
42 Tunisia	sì	—	—
43. Turchia	—	sì	sì
44. Ungheria	—	sì	—
45. U. S. A.	sì	—	—

14 MOSTRE SPECIALI

Mostra del Ministero dell'Agricoltura
„ „ *Turismo di Terra Bari*
„ „ *Ministero dei Trasporti*
„ *dell'Artigianato*
„ *della C.G.I.L.*
„ *Mostra dell'Artigianato Femminile (FIDAPA)*
Mostra Internazionale della Stampa Tecnica
Mostra del Ministero delle Telecomunicazioni
Mostra dell'Ente Nazionale Risi
„ *Mostra del libro*
„ *della R. A. I.*
„ *dei vini di Puglia e Lucania*
„ *Internazionale degli ex-libris*
„ *delle opere degli scrittori pugliesi.*

Riassumendo, di queste 45 configurazioni politiche estere partecipano:

con sole campionature	30
con sole partecipazioni ufficiali	8
con sole missioni econ.-comm.	7

Non si può trascurare il fatto che l'Estero è presente con una mostra d'interesse notevolissimo di riviste tecniche nella Mostra Internazionale dedicata appunto alla Stampa Tecnica.

La distribuzione per zone geografiche e politiche dà questi risultati:

A) *Europa (meno Levante Balcanico)*: Austria, Belgio, Ceeoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occ., Germania Or., Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Tunisia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera, Territorio della Saar, Territorio di Trieste, Ungheria 22

B) *Levante Balcanico:* Bulgaria, Grecia, Jugoslavia 3

C) *Levante Asiatico:* Cipro, Giordania, Iraq, Libano, Siria, Stato d'Israele, Turchia 7

D) *Oriente Medio:* Iran, India 2

E) *Oriente Estremo:* Birmania, Giappone . . . 2

F) *Africa:* Algeria, Egitto, Somalia, Tripolitania . 4

G) *Americhe:* Argentina, Brasile, Canadà, U.S.A. . 4

Totale 44

Nella Galleria delle Nazioni sono allogate le Nazioni estere: Danimarca, Inghilterra, Giappone, Iran, Giordania, Jugoslavia, Turchia, San Marino, Ungheria, più l'Unesco.

D) Aree e Campioni.

La Fiera si è arricchita di due magnifici complessi architettonici stabili che comprendono 7000 metri quadrati; e precisamente dal grande Padiglione dell'Auto nel Viale Mediterraneo e delle quattro imponenti tettoie per l'autoveicolo industriale. Quindi le aree libere sono felicemente diminuite di altrettanta muratura quadrata.

Il peso risultante al 6 settembre 1950 dei campioni giunti in Fiera è di tonnellate 2874, contro 1660 del 1949; gli articoli esposti si aggirano intorno ai 55 mila, contro 45 del 1949; il fronte occupato dai campioni raggiunge i 22000 metri lineari circa, contro 12300 del 1949.

SULLA STESSA STRADA

L'Università di Bari celebrerà solennemente nei giorni 14-15-16 settembre il compimento del 25° anno della sua fondazione. A tal uopo il Corpo Accademico terrà una riunione commemorativa e l'Accademia Pugliese delle Scienze si riunirà nelle sue due classi, per rendere testimonianza dell'evento.

Non è senza significato il fatto che la celebrazione si terrà in collaborazione con la Fiera del Levante, poichè in ogni tempo, molla dello sviluppo storico e valido tramite della solidarietà e delle intese fra i popoli, sono stati, accanto ai traffici e alle pacifiche gare della produzione e del lavoro, le opere di cultura e della ricerca scientifica che hanno nelle Università i centri animatori più intimamente penetranti. Al pari dell'Università di Bari anche la Fiera del Levante è ambasciatrice di civiltà e a buon diritto i due grandi istituti possono essere considerati i più alti centri di attrazione della nostra Terra.

BORSA SCAMBIO
CENTRO DEL MONDO

Una Fiera è pur sempre un luogo d'incontro fra produttori ed acquirenti di molti Paesi, e la Fiera del Levante con la sua attrezzatura, i suoi numerosi padiglioni, le partecipazioni singole nelle varie sezioni merceologiche, divide con le consorelle di tutto il mondo questa comune caratteristica: ed assolve una funzione senza dubbio importante, come lo dimostra il successo conseguito finora.

Ma vi è una caratteristica della Fiera del Levante, che presenta questa nostra Manifestazione sotto un aspetto nuovo, interessantissimo che integra la normale attrezzatura cui abbiamo innanzi accennato, estendendo la forza di espansione della Fiera a nuove molteplici categorie di persone.

La vita fieristica è certamente la somma delle attività delle singole mostre, ma vi è una corrente di visitatori che, pur avendo potenzialmente una grande importanza, normalmente risulta utilizzata in minima parte per difetto di collegamento. E' a questa massa di operatori, a volte veramente notevole, che ha dedicato particolari cure la Fiera del Levante, creando per essi un punto di contatto nel cuore del recinto fieristico: la Borsa Scambi.

Il commercio estero con le sue mutevoli forme, con i suoi mille rivoli, invece di apparire cristalizzato nelle singole mostre, fluisce attraverso il moltiplicarsi di operatori di Paesi diversi, trattanti le merci più disparate, in questa comune sede commerciale, la Borsa Scambi. E non solo la località è propiziatrice di relazioni, ma tutto l'insieme dell'organizzazione predisposta, a cominciare dagli uffici di informazione della Fiera del Levante, dall'Istituto del Commercio Estero, dalla Camera di Commercio Italo-Orientale e da vari altri Enti specificamente idonei, dalle maggiori Banche, da altri servizi ausiliari del commercio. Vi è poi la presenza sul posto degli Uffici distaccati del Ministero del Commercio Estero e di quello delle Finanze, per le pratiche inerenti alle importazioni ed alle esportazioni.

Vi è dunque una particolare attività tipicamente commerciale che trova il suo ambiente adatto per una rapida realizzazione, quale appunto si addice alla moderna vita dei traffici.

Attraverso un'accurata organizzazione in tutti i Paesi dell'Oriente, nessuno escluso, si è riusciti a determinare un flusso di visite di importanti esponenti delle categorie importatrici di ognuno di essi e degli agenti più attivi.

Numerose comitive di commercianti sono già confermate da Atene a Salonicco, da Istanbul a Izmir, da Damasco ad Aleppo, da Beirut, da Bagdad, da Teheran, dal Cairo e da Alessandria d'Egitto, da Hamman a Gerusalemme, da Helsinki e da Nuova Dehli, dell'India, da Malta, da Cipro, da Tunisi, da Mogadiscio, mentre da alcuni Paesi in cui il commercio estero è monopolizzato dallo Stato verranno a Bari per la Fiera i rappresentanti dei relativi servizi statali. E non citiamo quelli che arriveranno dall'Europa Centro-Occidentale e dall'America.

Tutto il vasto settore orientale sarà dunque presente in Fiera, a turni, secondo un ordine che va ora determinandosi, ed avrà come sua specifica sede la Borsa Scambi, poichè in essa si effettueranno gli incontri tra espositori e stranieri, e quelli delle stesse delegazioni straniere fra di loro: Bari, affermando ancora una volta la sua funzione di centro internazionale di traffici, ha voluto propiziare anche tali incontri, sicura che in tal modo l'Italia si avvia a riconquistare la sua tradizionale missione di mediatrice di scambi nel Mediterraneo.

Ancora nel campo delle pratiche realizzazioni vi è poi la visita di numerosi addetti commerciali italiani e stranieri.

Con essi gli operatori non tratteranno gli affari, ma potranno esaminare i mezzi più idonei per favorire i rapporti commerciali con i vari Paesi, materia anch'essa così interessante, specie ora che gli scambi sono assoggettati e complesse regolamentazioni e che il frequente rinnovare dei reciproci accordi dà la possibilità di eliminare di mano in mano gli inconvenienti rilevati dalle categorie interessate.

TECNICA MODERNA
E PARTECIPAZIONE NAZIONALE

Se si afferma che la XIV Fiera di Bari ha superato quell'aspettativa, che tradizionalmente essa suscita in tutti, espositori, contraenti e visitatori, non si dice che la pura verità, in quanto la consistenza delle sue campionature è tale, che si può senza alcuna esagerazione dichiarare, che sono tali da soddisfare qualunque esigenza merceologica e qualunque richiesta di merci

Una scorsa attraverso i vari settori può dare la riprova di questa verità.

Ogni anno è stato questo un settore, che forse più d'ogni altro ha interessato tutto il Mezzogiorno, in quanto l'economia stessa meridionale è sostanzialmente preferibilmente di natura agricola. Ebbene, quest'anno le macchine agrarie, le apparecchiature agricole, gli attrezzi agrari formano un complesso ricchissimo, dove la varietà è senza barriere. L'industrializzazione, diremmo così, dell'agricoltura, nel senso che il Mezzogiorno deve mettersi in marcia con le innovazioni, che in tal senso si sono realizzate, con le macchine, che son divenute una provvidenziale rivoluzione dei sistemi di culture le più varie, ha nella XIV Fiera del Levante tutto quello che può desiderare, per tendere alla perfezione, cui la modernità la spinge.

Nel settore della meccanica agraria.

Si vedano le perfezionatissime macchine mietitrici, mietilegatrici, mietitrebbiatrici, mietifalciatrici. Un campo, quasi si direbbe senza confini, è costituito quest'anno dai trattori e dalle trattrici, azionati gli uni e vivificate le altre con una varietà di forze, dalla meccanica all'elettrica. I sistemi, che tanto in Italia, quanto in Germania, negli Stati Uniti d'America e in Francia hanno

raggiunto vette di perfezionamenti incredibili, l'interessato li avrà dinanzi agli occhi, e in funzione, perchè possa farsi un concetto realistico e non soltanto teorico dei benefici che la modernissima meccanica agraria gli offre.

Ma ci sono gli attrezzi moderni, che ben può dirsi abbiano quasi frugato per ogni dove nel campo agricolo, per inventare sempre recenti "novità„, sia per la vinificazione, sia per il settore oleario, sia infine per le varie colture agricole.

Nella Mostra dell'Auto.

Quest'anno la voce "auto„ mena un suo vero trionfo alla Fiera del Levante, perchè ove si voglia considerare tale voce come "autoveicolo„ vero e proprio, sia che la si estenda alla molteplice raccolta degli "accessori„ e dell'"autoveicolo industriale„, non c'è lacuna. Anzi le carrozzerie, i rimorchi, gli autoveicoli d'ogni sorta occorrenti all'industria, si presentano con una ricchezza rilevante.

Quando si pensi che tra autoveicoli industriali, auto vere e proprie e accessori sono coperti ben 7000 mq. di superficie, si può avere un'idea della quantità, ma anche, si deve aggiungere, della qualità dei campioni che questa sezione e questa mostra offrono agl'interessati.

Nella Meccanica ed Elettrotecnica.

In questo campo le campionature costituiscono qualche cosa di gigantesco. Ci vorrebbe un volume per dare solo una pallida idea di quello che l'interessato può vedere, esaminare, provare con i propri sensi della fila dei grandi padiglioni tecnici. Elettricità e meccanica applicata alla lavorazione del legno, del ferro, dei metalli in genere e macchine per la tipografia, per la panificazione, per la pasticceria, per tutte insomma le lavorazioni più varie, più ardue, più delicate, hanno i loro campioni, ma con l'impronta d'un perfezionamento continuo. Se uno volesse esaminare soltanto — per modo di dire — il settore dei "torni„ — e si cita questo gruppo, come del resto se ne potrebbero citare cent'altri — si troverebbe quasi spaesato, tanta è la varietà che l'interessato trova a propria disposizione.

Nelle Industrie Scientifiche.

Ecco un settore industriale, in cui la XIV Fiera del Levante offre un panoramu di straordinario valore. E' un vero esercito di apparati, che quest'anno si schiera davanti al visitatore. Quanto in questi ultimi tempi è stato praticamente inventato, modellato, costruito sotto l'etichetta della "scienza„ a profitto della fisica, della medicina, della veterinaria, della chirurgia, della fotografia, comprenda esso strumenti maggiori o minori, o anche minuti, ma sempre d'un importanza immensa e d'un'utilità senza pari, è esposto alla XIV Fiera di Bari. E sono anche meraviglie al servizio della microscopia, dell'uso dei raggi X e UV, della radiologia, trova campo di offerta per tutte le richieste possibili. Sono prodigi tutti rivolti alla migliore evoluzione ed elevazione dell'umanità, che la XIV Fiera di Bari si è quasi imposto il compito di presentare, così che dalle sue campionature esca qualche cosa di elevato, pur non dimenticando il fattore "affare„, ma anzi improntando ogni suo lavoro su questa che delle Fiere dev'essere una molla principalissima.

E' questo un altro dei settori merceologici, che alla Fiera del Levante di quest'anno può ben dirsi per sè stessa un'esposizione delle più complete nella sua specifica consistenza campionaria.

Nel settore delle Forniture d'Ufficio.

Quello che specialmente l'America del Nord ha inventato di pratico per l'ufficio moderno, e quello che l'Italia già da anni ha perfezionato con una costanza di studio e di prove, di esperienze e di ricerche, ha alla Fiera di Bari una sua verace ed effettiva dimostrazione pratica. Dai nuovi sistemi di schedari alle più perfette macchine per scrivere e contabili, dalle macchine "dictaphon„, che sono — com'è provato — d'una preziosità, che supera di gran lunga il sistema dei copialettere, come dalle altre invenzioni fino a certe forme di apparecchi, che si direbbero apparentemente inutili, l'interessato potrà scegliere a suo talento.

Nella sezione dell'Alberghiera.

Si deve riconoscere in questa sezione un'altra delle più complete mostre campionarie della Fiera del Levante di quest'anno. Anche qui questa volta la campionatura è vastissima. Sembrerebbe impossibile, che per l'albergo, il quale — in fondo — dà nome e sostanza prima a tutta la serie delle campionature sezionali così intitolate, si possa aprire un campo così vasto di possibilità, dove l'industria, il buongusto, la praticità, la meccanica, l'elettricità, in una collaborazione di lavoro e d'intenti veramente incredibile, forniscono apparati, apparecchi, macchine, macchinette, mobili appositi, che talora potranno sembrare quasi impensabili, e che danno invece tanta e tanta utilità a tutto ciò che è elettrodomestico: eppure tutto ciò si concreta alla XIV Fiera del Levante.

A NUOVE RICHIESTE NUOVE COSTRUZIONI

Risolto il problema degli spazi con una serie di nuove costruzioni per un totale di 8000 mq. circa oltre le costruzioni private, la Fiera del Levante ha potuto fronteggiare l'ancora crescente afflusso di nuovi partecipanti per la sua XIV Manifestazione.

Quantitativamente e qualitativamente, con notevoli adesioni di partecipazioni estere, la XIV Rassegna barese si appresta a documentare una delle più massicce edizioni del dopoguerra.

La sola Mostra dell'Automobile conseguirà un successo di indubbia portata, sia per l'audace linea della grandiosa costruzione ad essa destinata, sia per la completezza del panorama espositivo.

La Meccanica portata ad un totale di superficie coperta di 10.000 mq., l'Arredamento, gli Alimentari, la Chimica, i Tessili; sezioni tutte portate a notevoli ampliamenti di superficie, costituiscono una vetrina di campionature superiore ad ogni precedente edizione.

Per far fronte alle accresciute esigenze di spazio, la Fiera ha dovuto ancora una volta dilatare la sua superficie con nuove costruzioni e con ampliamenti di quelle già esistenti.

In sintesi si è dovuto provvedere a:

1°) *costruire un grande Padiglione di 4000 mq.. ottenuti dalla trasformazione e dall'ampliamento della zona che fu già destinata alle botteghe di vendita, onde ospitare la grande Mostra dell'Automobile. Di conseguenza è venuto a disimpegnarsi il Salone cui l'anno scorso era allogata la Mostra dell'Auto consentendo, con opportuni ampliamenti e miglioramenti, la destinazione alle sempre più accorsate Sezioni delle Chimica, dell'Alberghiera e Casalinghi;*

2°) *costruire un'altra grande tettoia alla destra di chi entri dal Viale Italo-Orientale, destinata ad incrementare la Meccanica Agricola e Industriale dell'Agricoltura, per le quali il Mercato diventa sempre più favorevole, per una superficie aggiuntiva di mq. 700 circa;*

3°) *costruire sullo stesso Viale Italo-Orientale tettoie per complessivi 3000 mq. circa per*

MOSTRA DELL'AUTO E MEZZOGIORNO

La partecipazione dell'industria automobilistica alla XIV Fiera del Levante ha sollevato una serie di importanti problemi.

La Mostra dell'Automobile alla XIII Fiera del Levante ebbbe l'anno scorso un'eco prepoderante nel mondo della pubblicistica automobilistica. La stampa tecnica del ramo dedicò importanti studi all'argomento. Ci piace ricordare, fra gli altri, il settimanale «Auto Industrie» che dedicò il numero speciale dell'8 settembre al problema della motorizzazione alla Fiera del Levante. L'articolo introduttivo recava la firma del presidente della Fiera, Prof. Tridente. «La Fiera del Levante», egli scriveva, «ha saputo darsi un'organizzazione mercantile del tutto moderna, ha intuito sin dalle origini che non basta esporre campioni ma occorre avvicinare ad essi tutto un mondo di funzionalità mercantile onde creare tra il fenomeno espositivo e quello commerciale il clima dell'emporio».

Della Mostra dell'Automobile alla Fiera del Levante e i problemi relativi alla motorizzazione del Mezzogiorno si occupava il Dr. Rodolfo Biscaretti. «E' vivo desiderio dell'industria automobilistica nazionale», così scriveva il Presidente dell'A.N.F.I.A.A., «il rafforzamento dei rapporti economici e commerciali per un potenziamento sempre maggiore di questi mercati».

La partecipazione dell'industria automobilistica alla Fiera del Levante sollevò una serie di importanti problemi. Venne osservato che il difetto sostanziale della viabilità pugliese è nella deficienza della piccola viabilità, della stradicciuola che lega i comuni fra loro e con le stazioni, i centri abitati con le grandi vie di comunicazione e con le campagne. Sempre a proposito di motorizzazione dell'Italia meridionale Michele Suglia, direttore della rivista, scriveva che l'inserimento della Mostra dell'Automobile nella Fiera del Levante deve dire ai governanti, ai legislatori, agli industriali, agli agricoltori, a tutti coloro che si occupano del problema meridionale, quale profondo e fecondo fattore, può essere la motorizzazione nella risoluzione di quel problema. Giacchè tra le altre sue riconosciute funzioni la Fiera del Levante, con la sua ricorrenza annuale, ricorda all'opinione pubblica italiana e agli ambienti responsabili il malinconico e ponderoso problema dell'Italia Meridionale.

La Motorizzazione conviene alla vivificazione dell'agricoltura e della industrializzazione dell'Italia Meridionale. Ma occorre creare una rete stradale secondaria, meccannizzare l'agricoltura e i trasporti, i lavoratori e i prodotti, comple-

tare la rete di autolinee urbane e creare le autolinee rurali, costruire stabilimenti e officine di prodotti motoristici.

Per quel che riguarda i trasporti agricoli è necessario che vengano costruiti tipi di autoveicoli destinati alla motorizzazione della agricoltura, « un veicolo ideale, secondo A. Latorre dovrebbe avere un motore come quello della topolino, un po' meno veloce, ma capace di vincere qualche difficoltà stradale; una carozza di tipo giardinetta ; robustezza di materiale come quello delle jeeps ».

Queste notizie stanno a dimostrare con quanta serietà l'industria automobilistica affronta i problemi della motorizzazione e con quanto impegno e larghezza di vedute partecipa al Mercato Internazionale di Bari.

PRIMATO DI TERRA DI BARI

Annualmente la Fiera del Levante richiama l'attenzione dei tecnici, degli economisti, degli studiosi particolarmente nella vasta regione pugliese e i suoi problemi, su quello hinterland così ricco di prospettive di sviluppo.

La provincia di Bari, al centro della popolosa regione pugliese, è una delle zone più fiorenti del Mezzogiorno, per lo sviluppo raggiunto dall'attività agricola, per il continuo moltiplicarsi delle industrie, per la rete delle comunicazioni che collega un vasto territorio circostante ai suoi scali marittimi e specialmente al porto di Bari, che è il maggiore del Basso Adriatico per la entità del movimento commerciale.

Importanza preponderante, anche ai fini dei rapporti con l'estero, ha l'agricoltura. Ma negli ultimi tempi è andata sviluppandosi sempre più la industria, non solo per la trasformazione dei prodotti agricoli ma anche per la lavorazione di altri prodotti.

Questo sviluppo di attività industriali a fianco della ormai affermata produzione agricola ha determinato un particolare incremento dell'organizzazione commerciale locale ed ha portato a brillanti affermazioni sui mercati esteri. Bari non è solo commercialmente importante per la produzione della sua provincia ma anche per quella di tutta la regione pugliese, che spesso utilizza la sua attrezzatura mercantile per la penetrazione nei vari mercati.

Sarà opportuno ricordare che la Puglia ha il primato in varie importanti produzioni.

La produzione annua delle olive è di circa cinque milioni di q.li su quella totale nazionale di q.li quindici milioni:

integrare degnamente la Mostra dell'Automobile con la Mostra dell'Autoveicolo Industriale;

4°) *riattare la Sezione del Moto-Ciclo-Sport;*

5°) *curare una migliore razionalità distributiva spostando gli Alimentari nel Padiglione ex Piacenza del Viale Italo-Orientale opportunamente riattato, mentre il Padiglione destinato lo scorso anno alla Mostra degli Alimentari, Vini e Liquori, sarà destinato esclusivamente alla Dolciaria, Vini e Liquori;*

6°) *favorire la creazione di nuovi Padiglioni privati che costituiscono un eccezionale complesso della inventiva e della tecnica dell'edilizia moderna.*

NON HA PARI DA ROMA IN GIU'

Quel che di meglio e più audace la tecnica costruttiva ha potuto esprimere arricchisce quest'anno il quartiere della XIV Fiera del Levante. Infatti nel suo recinto è stato costruito qualche cosa di completamente nuovo e ardito che non ha pari da Roma in giù: il nuovo Padiglione dell'Auto.

La struttura della nuova costruzione copre una superficie di 4000 mq. sviluppando una cubatura di circa 70.000 mc. Una immensa cupula a crociera, delle dimensioni di m. 60 × 60 poggia su un timpano perimetrale realizzato in cemento armato. La cupula stessa ha un diametro di 20 metri che non risolve solamente una funzione estetica, ma serve per la ventilazione del padiglione: i 12 settori dei quali essa si compone, girano intorno ad un perno e sovrapponendosi aprono larghi vani per la ventilazione.

Per il trasporto del materiale, quali parti metalliche, paramenti, vetri, lastre di copertura ed altro sono occorsi più di duecento vagoni.

Per l'illuminazione dell'immenso padiglione sono stati impiegati più di 400 metri di tubi fluorescenti, mentre tutta la rete elettrica, necessaria per il funzionamento della cupola e e l'alimentazione dei meccanismi, ha richiesto l'impiego di 4 km. di cavo.

Uno sviluppo superiore a 3.000 mq. ha la superficie coperta di lastra di cemento amianto per il manto di copertura.

in conseguenza vi si producono circa ottocentomila quintali di olio sui due milioni di quintali circa dell'intero Paese.

La produzione dell'uva e del vino sono, in media, rispettivamente di q.li 7 milioni e q.li 4,5 milioni su un totale nazionale di 70 milioni e 40 milioni.

La produzione media annua delle mandorle, che è fra le più tipiche delle regioni meridionali, si aggira intorno ai 300 mila quintali su di un totale di circa un milione di q.li; quella dell'uva da tavola di q.li 600 mila su di un totale di q.li 1.800.000, quella delle mele cotogne di q.li 50 mila su di un totale di 100 mila quintali, quella dei poponi e cocomeri di q.li 350 mila su di un totale di 3.683 mila q.li; quella dei fichi secchi di q.li 300 mila su di un totale di 600 mila quintali.

Fra le maggiori regioni produttrici d'Italia è la Puglia anche per le ciliegie, le albicocche, i mandarini, i cavolfiori, i sedani, le patate, la insalata, i carciofi, i pomodori, le cipolle, le carrube, gli agli, le fave fresche, i piselli freschi, alcuni cereali e legumi ecc.

Importanti industrie conserviere si sono brillantemente affermate con i loro concentrati di pomodoro e pomodori pelati, le ciliege in salamoia, la marmellata la cotognata ecc., mentre particolare impulso ha avuto l'industria dolciaria (cioccolato, caramelle, pasticceria); anche la lavorazione del pesce in iscatola è rapidamente progredita.

L'industria vinicola, già fiorente, è stata integrata da importanti stabilimenti per la fabbricazione di liquori, vini liquorosi, vermut, alcol ed altri prodotti delle distillerie, nonchè per la produzione di cremore di tartaro e sottoprodotti, largamente richiesti anche dall'estero. All'industria olearea, importantissima, si associa per tradizione quella dei saponi, che è molto sviluppata ed impiega anche materie prime d'importazione, normalmente affluenti via mare al porto di Bari.

I cereali sono oggetto di notevole importazione non essendo sufficiente la produzione pugliese di grano tenero. Per le paste alimentari, invece, il perfezionamento della produzione è tale da consentire un lavoro di esportazione.

Scarse sono le coltivazioni di piante industriali nella provincia ed è superfluo soffermarsi ad analizzarle. Discreta è invece la produzione di semi di lino in determinate zone. Anche le industrie chimiche e medicinali vanno sempre più sviluppandosi ed affermandosi sui mercati stranieri.

Nel campo dell'industria non derivanti dall'agricoltura vi sono alcune importanti affermazioni. Un grande impianto petrolifero esistente a Bari alimenta già oggi una corrente cospicua di esportazione dei prodotti ottenuti dalla trasformazione del petrolio grezzo, che affluisce dall'estero. Vanno inoltre sviluppandosi attività sussidiarie di tale industria per la utilizzazione dei sottoprodotti.

Nel campo metallurgico e meccanico si sono avute im-

ONORE A CARANO-DONVITO

Il grande economista e meridionalista Giovanni Carano-Donvito, morto a Gioia del Colle, ove era nato il 30 giugno del 1873, il 23 aprile dello scorso anno, sarà solennemente commemorato in occasione della Fiera del Levante dall'avv. Michele Cifarelli.

Il nome di Carano Donvito, professore di economia politica all'Università di Bari e all'Istituto Superiore di Commercio, è legato all'esperienza dell'inflazione del primo dopoguerra, quando egli dimostrò in un magistrale studio sull'«Economia meridionale prima e dopo il Risorgimento» che è sempre il Mezzogiorno a pagare buona parte dell'inflazione. Nel secondo dopoguerra le indagini dell'economista pugliese vennero riprese da Guido Dorso il quale analizzò ancora una volta i contraccolpi meridionali della politica inflazionistica.

Nella storia del pensiero meridionalista il Carano Donvito occupa un posto ben definito, avendo egli mostrato per quali vive il sistema tributario italiano abbia portato ad una sperequazione di carichi tutta a danno del Mezzogiorno, ed avendo anche partecipato insieme a Luigi Einaudi, Gaetano Salvemini, Giretti, De Viti De Marco e Luzzatto alla nobile battaglia antiprotezionistica.

La Fiera del Levante, la cui organizzazione mercantile al servizio degli scambi poggia su una tradizione di pensiero meridionalista che identifica la rinascita del Mezzogiorno con il potenziamento dell'economia italiana e di quella europea, giustamente onora quest'anno in Carano Donvito uno di quegli spiriti nobili del Mezzogiorno che vissero e lottarono tenacemente per la propria terra illustrandola con i loro studi e con l'austerità del carattere.

L'illustre economista sarà anche commemorato dai prof. Giuseppe Di Nardi, Gino Barbieri e Vincenzo Ricchioni in occasione della celebrazione del venticinquennale dell'Università di Bari.

portanti affermazioni e la produzione di macchine agricole, tubi, macchine industriali ecc. ha già raggiunto un grado di perfezione che consente di alimentare notevoli correnti di esportazione.

Altra industria fiorente è quella dei mobili, sia in legno sia in metallo e specie per i primi si hanno stabilimenti perfettamente attrezzati non solo in Bari ma anche in altri centri della provincia.

I bisogni di questa industria e quella delle costruzioni edili determinano la importazione di forti quantitativi di legname.

Gli impianti di energia termica ed i rifornimenti delle Ferrovie, d'altra parte, spiegano la forte proporzione rappresentata dal carbon fossile nel volume delle importazioni all'estero.

Importante è anche lo sviluppo dell'industria cementifera, dei manufatti di cemento, dei mattoni, del materiale refrattario per costruzioni, ecc., attività che determina largo afflusso di marna e di altre materie prime.

L'ancor scarso sviluppo del bestiame nella provincia spiega la importazione delle carni, mentre l'attività marinara dei numerosi porti della costa tra Barletta e Monopoli ha dato alla pesca uno sviluppo considerevole. I nostri pescatori giungono con i propri moto pescherecci sulla opposta sponda adriatica ed anche in zone più lontane ed alimentano un afflusso notevole di pesce ai mercati di Bari, Molfetta, Mola, ecc.

L'industria editoriale è ormai affermata al pari delle maggiori città d'Italia e quella tessile va incrementandosi con ritmo celere, per il successo di iniziative locali nel campo cotoniero, in quello laniero ed in quello delle confezioni.

Fra le altre attività della provincia di Bari suscettibili di alimentare rapporti con l'estero possono citarsi la fabbricazione della birra e delle bibite, quella delle botti, la costruzione di navi in legno di piccolo tonnellaggio, la esportazione della bauxite e del sale marino, la produzione della pietra di Trani e di Castellana, i prodotti dell'artigianato (specie fiscoli per industrie olearie, ricami, articoli di ceramica, di ferro battuto ecc.), il tabacco lavorato nella locale Manifattura, le vetrerie, ecc.

Tutto questo movimento commerciale è facilitato da una efficiente rete ferroviaria stradale che si irradia da Bari verso l'interno e verso il Nord e dalla esistenza di un ampio porto, con una attrezzatura in fase di perfezionamento, frequentato da numerose linee di navigazione nazionali ed estere che lo collegano ai vari mercati del mondo, da quelli di Oriente, all'Africa al Nord America, al Mediterraneo occidentale ed al Nord Europa.

(Dal « Catalogo degli importatori e degli esportatori della provincia di Bari », edito dalla Camera di Commercio di Bari, 1950).

BARI ANTICHISSIMA FRA VECCHIO E NUOVO

Bari è città antichissima: ancor più di Roma. Posta nel cuore delle Puglie e, con essa, al centro del Mediterraneo, fu la prima ad avere rapporti con l'Oriente; fin dai remoti tempi preistorici. Sembra anzi che la civiltà e l'uomo stesso siano pervennti in Italia attraverso questa regione che conserva in sito e nelle inestimabili raccolte dei suoi Musei. Le testimonianze più rare e più interessanti delle primitive stazioni e dei primordiali strumenti di vita, di lavoro, di difesa (Pulo di Molfetta, Dolmen di Bisceglie, Museo Archeologico di Bari).

Prima i Fenici, poi i Greci e quindi Roma lasciarono su questa terra, i germi di una civiltà che doveva prorompere in fatti e forme di secolare e mondiale risonanza.

L'epoca Normanno-Sveva rifulse con particolare splendore. Di essa sopravvivono testimonianze stupende nelle Cattedrali e nei castelli attraverso cui l'arte pugliese anticipò lo stesso Rinascimento. Sono i monumenti che da Casteldelmonte a quello che fu la " Reggia „ di Bari, dalla Basilica di S. Nicola alla Cattedrale di Bari, e a quella di Ruvo, di Bitonto, di Altamura, di Trani, hanno attirato e continuano ad attirare l'interesse e l'ammirazione dei visitatori di ogni paese.

Dove tacciono i monumenti, è la storia che racconta dalle vestigia imperiali di Roma alla Disfida di Barletta, dal Sepolcreto della Battaglia di Canne — oggi finalmente individuato con i suoi 23.000 mq. di tombe — agli ipogei canosini, scrigni di tesori vasari, dalle tombe delle Imperatrici Sveve di Andria e quell'originale capitolo di storie feudali che è la famosa " Città dei Trulli „.

Poi è la natura che ti prende nel giro impressionante dei suoi quadri di luce e di mistero e sono le grotte fantastiche aperte sul mare o quelle a grandioso sistema carsico che si estendono per chilometri con ineguagliabili scenari sotto il suolo di Castellana.

Ma è Bari che dischiude oltre il cerchio suggestivo della vecchia città, carica di archi e di ombre, spaziante nei suoi tipici cortili e svettanti con le antiche torri, il grande miracolo di una Città moderna che si è sviluppata in maniera prodigiosa raggiungendo i 250.000 abitanti con una popolazione in notevole, costante aumento.

Tutta l'attrezzatura si è sviluppata sotto la spinta della funzione internazionale che Bari ha assunto e sempre più concretato in ragione della Fiera del Levante, il mercato internazionale di incontro tra Occidente ed Oriente.

CALENDARIO CONVEGNI E MANIFESTAZIONI

9 Settembre — Cerimonia inaugurale.
10 „ — Inaugurazione nuova sede Banca del Lavoro.
Convegno dei Siciliani residenti in Puglia.
Torneo regionale Pallavolo.
11 „ — Giornata dell'Agente e del Rappresentante del Commercio e dell'Industria.
Conferenza Stampa Legazione Ungherese.
12 „ — Conferenza stampa E. R. P.
13 „ — Giornata del Trasporto.
Convegno GIFAU.
14 „ — Giornata della Scuola.
Convegno Vitivinicolo.
Venticinquennale Università di Bari.
Visita Mr. Dayton, Capo dell'E.C.A. in Italia.
15 „ — Convegno della Scuola.
Venticinquennale Università.
Visita Mr. Dayton (discorso al Teatro Piccinni).
16 „ — Giornata dei Figli di Bari.
Venticinquennale Università.
Gare Interreg. stenografia e dattilografia.
Congresso Regionale Movimento Federalista.
17 „ — Concorso Naz. Acconciatura Femminile.
Movimento Federalista Europeo.
Gara stenografia e dattilografia.
Incontro lotta greco-romana.
18 „ — III Congresso Internazionale Universitario.
19 „ — III Congresso Internazionale Universitario.
20 „ — III Congresso Internazionale Universitario.
Conferenza Ing. Bolocan sui servizi anticendi.
21 „ — III Congresso Intern. univ. (Unesco).
Congresso Reg. Comuni Democratici.
22 „ — III Congresso Intern. Univ.
23 „ — Convegno fertirrigazione e irrigazione a pioggia.
Convegno Studi Assistenza Sociale.
Convegno Camere di Commercio marittime.
24 „ — Manifestazione di meccanica.
Convegno Studi Assistenza Sociale.
Convegno della Pesca.
Regate internaz. Coppa Fiera del Levante.
Gara ciclistica per allievi U. V. I.
25 „ — Manifestazione di Meccanica Agragria (Uma).
26 „ — Cerimonia di chiusura.

Convenzione ospedale Policlinico

Con la legge 6 giugno 1932 N 580 lo Stato assume l'obbligo di ~~~~ concorrere nella misura di un terzo nelle spese occorrenti per la costruzione dello Ospedale Policlinico di Bari, la cui convenzione stipulata fra lo Stato, il Comune di Bari, la Provincia di Bari e l'Ospedale Consorziale di Bari, in esecuzione dell'art. della predetta Legge, fu approvata con decreto Ministeriale 22 agosto 1932 -

L'art. 1° della convenzione stabilisce che in ogni caso il contributo dello Stato non potrà superare la spesa di £ 15 000 000 -

Ma ove sia stipulato il funzionamento del Consorzio e l'esecuzione dei lavori, la Convenzione all'art. 15 prescrive quanto appresso: "Con separata convenzione da ritenersi stabilita e modificata di comune intesa e funzionamento del nuovo ente per l'esercizio del Policlinico".

Il testo non ancora definitivo della convenzione venne approvato dal Comune e dalla Provincia ~~rispettivamente~~ con le relative

Amministrazione della Provincia

di BARI

UFFICIO ..... Num. .....

Risposta a nota

del ..... N. .....

Bari, li .....

OGGETTO:

Copiata da .....

Minutata da .....

Il Capo Ufficio .....

dunque funzionanti e quelle da funzionare nel Policlinico all'Ente Ospedaliero Consorziale con riserva di ottenere conferma da parte degli Enti consorziali e di riservare ogni determinazione sulla occupazione o uso dell'Ente per l'esercizio ed il funzionamento del Policlinico.

In tale seduta il Presidente dell'Osp. dal Consorzio riaffermò il proposito suo sulle di giungere alla nella separazione dell'ospedale dalle cliniche universitarie.

Da parte sua il Rettore dell'Università dichiarò agli enti consorziati che non fanno l'obbligo di rispettare la disposizione di legge sulla dipendenza dell'ospedale fino a quando esso non avrà la capienza di 600 letti.

Sottoposto tale provvedimento allo esame della Deput. Prov., questa, con delib. 15 maggio 1957, comunicata il 7 giugno successivo con nota n. 7008 al Consorzio del Policlinico ed all'Osp. Civ., aderì alla proposta del Policlinico e per l'effetto consentì che l'esercizio delle cliniche allogate nell'Ospedale Policlinico già temporaneamente affidato all'Ospedale

Amministrazione della Provincia
di BARI

Bari, li 194

Prot. N.

Alligati N.

Risposta a nota del N.

OGGETTO:

Successivamente, avendo il Consiglio dei Clinici richiesto nella riunione del 19 aprile 1969 che:
1°) i padiglioni destinati agli istituti di clinica medica e di clinica chirurgia vengano obbligatoriamente ad integrazione dei due istituti stessi, anche degli istituti di patologia medica e chirurgica.
2°) che venga costituito al più presto l'Ente per il funzionamento del Policlinico, avendo cessata la ragione d'essere del commissariamento per la costituzione
3°) che nell'amministrazione del nuovo ente venga rimossa una più adeguata rappresentanza all'università degli studi, anche il consiglio del Policlinico, allo scopo di raggiungere quei fini di assistenza, di preparazione professionale e di ricerca scientifica che sono inscindibili e che tali risultano dalla volontà del legislatore nella creazione del consiglio per il Policlinico di Bari;
la Deputazione Prov., con provvedimento 17 dicembre 1969 n. 1576, preso atto dei voti espressi dal Consiglio dei Clinici affermando, peraltro, i seguenti principi:

Amministrazione della Provincia
di BARI

Bari, li 194

Prot. N.

Alligati N. Risposta a nota del N.

OGGETTO:

53

Appunti sul
problema dell'energia elettrica
nel Mezzogiorno

7226

55

7486

14. 2. 3f

pl. Libreria Russo - Via Etnea, 212
Catania
f. e/c. d'. d. sem. d/racc.

ASSOLUTO

3.f.

Mosca. Bottino - bollicbe. 25. 1750

spese postali. boll.. 150

19 =

commissione stessa.

La Malfa al Convegno per l'energia elettrica

Proposte per la perequazione delle tariffe

Roma, 13 dicembre.

Un convegno di studio sui problemi dell'energia elettrica in Italia ha avuto luogo stamane per iniziativa della Confederazione della municipalizzazione. Al convegno, al quale hanno partecipato il Ministro La Malfa, numerosi esponenti di categorie interessate alla produzione e al consumo dell'energia, ha svolto una relazione il presidente della Confederazione della municipalizzazione on. Riccardo Lombardi, il quale ha sostenuto la necessità di rendere più organico e operante il controllo pubblico delle tariffe e di costituire un consorzio obbligatorio tra le imprese elettriche pubbliche che ne disciplini e coordini le attività, dando ad esse unità di direttive nel campo della produzione, distribuzione e trasporto dell'energia elettrica. Inoltre l'oratore ha suggerito che, fermo restando l'attuale blocco dei prezzi delle varie utenze al livello di 24 volte quello prebellico, venga istituita una cassa nazionale di compensazione per attuare una più efficace perequazione delle tariffe in tutta Italia. Tale nuovo ente differirebbe — secondo l'on. Lombardi — dalla già esistente cassa di conguaglio sovraprezzo termoelettrico, nel senso, che, mentre quest'ultima è uno strumento di perequazione dei costi e prevalentemente a vantaggio dei produttori, il primo dovrebbe tendere alla perequazione delle tariffe con prevalente vantaggio del consumo. A sostegno di questa soluzione di cui beneficierebbe particolarmente il Mezzogiorno, l'oratore ha citato le forti sperequazioni di costo dell'energia elettrica esistenti tra le regioni settentrionali e quelle meridionali.

Il messaggio radiofonico

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA - PIAZZA VERDI

Chiedere lo speciale Catalogo
delle Pubblicazioni d'Arte e di Letteratura

LEGGERE ANCHE A TERGO

Ritaglio .....

L'Araldo della Stampa

UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO
FONDATO NEL 1918

Direzione e Amministrazione - ROMA
Via Ripetta, 220 - Telefono 684965

25 LUG 1950

IL MERLO GIALLO-ROMA

ANSALDO E LA S. M. E.

Lo scandalo dell'energia elettrica del Mezzogiorno

Egregio Direttore!

le confesso che prima di martedì scorso non avevo mai avuto occasione di leggere il Suo giornale; quando un amico mettendomi sotto gli occhi l'articolo « Ansaldo e la SME », mi disse: leggi.

Lessi con attenzione e rimasi molto sorpreso di quanto in esso veniva raccontato. Subito dopo cercai di avere i numeri precedenti del giornale e lessi ancora quanto era stato detto sulla solidarietà SME-Ansaldo.

Le dichiaro apertamente e con molto piacere che da informazioni avute da persona molto vicina all'ing. Cenzato mi è stato confermato che le notizie e le considerazioni esposte dai sigg. Tiraboschi e Salimbeni non potranno mai essere smentite da nessuno e mi auguro, nell'interesse del Paese e in particolare del Mezzogiorno, che gli articoli apparsi sul Suo giornale facciano aprire finalmente gli occhi ai dirigenti la cosa pubblica delle provincie del Sud e a tutte le Autorità di Governo.

E' infatti da ritenere che al pari di me, la maggior parte dei cittadini non sapessero della reale situazione di certe faccende del Mezzogiorno e della enorme nefasta influenza che sulla economia delle provincie meridionali vi ha esercitato e continua ad esercitarvi la SME, unica, sola, grande e potente organizzazione industriale che opera in tutte le regioni del Sud in regime di assoluto monopolio.

Quanto è stato scritto sul Suo giornale mi ha talmente colpito che come ho già detto in avanti sentii il bisogno prepotente di farmi illuminare a dovere da persona in grado di sapere.

In definitiva e in sintesi quanto mai stretta mi è stato confermato che la Direzione Generale dell'I.R.I. è completamente in mano all'ing. Cenzato che oltre essere Presidente della SME, in pratica, essendo da tempo alto consulente dell'I.R.I. è stato sempre l'ispiratore di tutti i provvedimenti adottati sull'andamento degli stabilimenti industriali di Napoli di proprietà I.R.I.

Se l'Industria meccanica napoletana non è stata aiutata in misura adeguata o in proporzione eguale a quella delle altre regioni, la responsabilità è tutta della SME i cui dirigenti e in particolare il suo presidente ing. Cenzato hanno sempre detto e sostenuto che sarebbe stato gravissimo errore tenere in piedi a Napoli un apparato industriale così enorme e sproporzionato che oltre tutto avrebbe fatto divorare centinaia di milioni di chilowattora all'anno, mentre era noto che il Mezzogiorno difettava di energia.

Non vi è ormai alcun dubbio che il Mezzogiorno è stato arrestato nel suo progresso economico e continua ad esserlo ancora oggi per colpa dell'ing. Cenzato a cui interessa solo ed esclusivamente il buon andamento degli affari della Società da lui amministrata.

Siccome per realizzare buoni guadagni la SME aveva bisogno di disporre di energia da vendere principalmente ai piccoli utenti che pagano a tariffa più elevata e nello stesso tempo ridurre gli investimenti di capitale al minimo indispensabile, essa ha influito sull'IRI perchè la sistemazione dell'Industria napoletana fosse modificata e ritardata il più possibile ed ha manovrato perchè alla testa della Società Terni fossero messe persone di sua fiducia che le cedessero a condizioni di favore l'energia che essa poi avrebbe rivenduto ad oltre cinquanta lire il chilowattora.

Se si tiene presente che più di un terzo dell'energia venduta a prezzi scandalosi nelle provincie meridionali proviene dagli impianti di proprietà della Terni, si capisce facilmente l'accanito impegno dell'ing. Cenzato nell'adoprarsi con tutti i mezzi perchè alla Direzione dell'IRI fossero messe persone a lui devote ed obbligate.

I Ministri Togni, La Malfa, Campilli e Aldisio debbono dunque considerare che aver permesso che alla testa dell'IRI fossero messe persone di fiducia del Presidente della SME ha significato in primo luogo far beneficiare la SME di oltre cinquecento milioni di chilowattora all'anno che come già detto essa ha continuamente rivenduto e rivende alle tariffe che tutti sanno e secondariamente mettere in mano all'ing. Cenzato un elemento di manovra così importante e fondamentale quale è il complesso Terni che gli permette di influire a suo piacimento in molti affari del Paese e sfruttare al massimo grado e a suo esclusivo beneficio tutta l'attrezzatura industriale di proprietà dello Stato.

Per la SME disporre dell'IRI e quindi della Terni è perciò questione di somma importanza e tutte le manovre e tutte le attività fatte e spese dall'ing. Cenzato a questo proposito non saranno mai troppe e meriteranno sempre le cure più vigili ed assidue.

La persona molto vicina al Presidente della SME che mi ha esposto la situazione effettiva dell'IRI e mi ha fatto avere un'idea del sistema di lavoro dell'ing. Cenzato e del suo fedele collaboratore ed amico avv. Ferrari, Direttore Generale dell'IRI, mi ha anche esposto alcune considerazioni su una circostanza molto probabile a verificarsi.

Come è già stato reso di pubblica ragione, il Presidente della Terni è il prof. Ippolito, persona di fiducia dell'ing. Cenzato e abilissimo nel realizzare nel migliore dei modi le direttive che gli vengono impartite dal Presidente della SME che ha fatto e fa l'impossibile perchè egli possa continuare a restare al posto che ormai occupa da parecchi anni.

Amministratore delegato della medesima Società è l'ingegner Mortara ex Direttore della SME, ma persona orientata verso altre forme di attività e desiderosa di realizzare alcune sue aspirazioni su cui qui non è il caso di fermarsi.

A chi sarebbe destinata la carica di Amministratore della Terni nel caso che l'ingegner Mortara fosse destinato ad altro adeguato importante incarico?

Si hanno seri dubbi che verificandosi la ipotesi anzidetta, dato l'ambiente che si è venuto a creare, il nuovo Presidente dell'IRI possa trovare un elemento di spiccata personalità e capace di essere completamente indipendente dalla consorteria Cenzato. Con ragione, perciò, si teme che ancora una volta il Presidente dell'IRI sarà costretto a subire l'influenza della SME o degli amici di questa, destinando all'Amministrazione della Terni qualche elemento di scarso rilievo in apparenza non amico o imparentato a persone legate alla SME, ma in sostanza già orientato verso il gruppo Meridionale o per ambizione o per calcolo di avere una vita facile, tranquilla e con larghe prospettive a venire, considerato che il mondo SME è molto ampio e offre ai suoi amici situazioni quanto mai privilegiate.

Come è stato già detto più volte, la SME ha tanti e tali interessi che difficilmente permetterà che a capo della Terni vengano messe persone di una certa indipendenza ed esclusivamente sollecite dei veri interessi della società e del Paese.

La situazione prospettata e che ci sono molte probabilità che si verifichi, ha perciò cominciato ad essere il fatto del giorno tanto nell'ambiente SME quanto in quello dell'IRI e viene seguita con molto interesse. E' superfluo dire che le persone non legate alla SME saluterebbero con gioia un inizio di sfaldamento della compagine Cenzato diventata ormai pesante e quanto mai insopportabile con tutte le sue invadenze e prepotenze.

Quanto sto accennando ritengo sia del massimo interesse e meritevole di essere seguito. Mi permetterò perciò, se Lei me ne darà modo, di tornare sull'argomento non appena ci sarà qualche novità degna di essere fatta conoscere.

La situazione SME-IRI, da quanto mi è stato assicurato, sino ad oggi non era stata esposta da nessun giornale ed è merito esclusivamente suo, sig. Direttore, l'aver messo al corrente il Paese e specialmente i napoletani di questa eccezionale circostanza che tanta importanza ha avuto e continua ad avere per tutto il Mezzogiorno, perchè nel Sud la questione fondamentale dei prezzi dell'energia elettrica va finalmente risolta una volta per sempre ed ora tutti sanno che nessun argomento consistente potrà essere messo avanti dalla SME per giustificare le scandalose tariffe da essa praticate.

Se dei millecinquecento milioni di chilowattora, che annualmente vengono venduti dalla SME nelle provincie meridionali, cinquecento provengono dalla Terni a prezzo di favore, seicento e più dagli impianti della Sila che hanno più di venti anni di vita e che non sono stati toccati dalla guerra e altre centinaia sono di produzione termica interamente pagata dal Ministero dell'Industria, perchè l'energia deve avere nel Sud un costo così proibitivo?

I numeri del Suo giornale che hanno trattato l'argomento SME dovrebbero essere fatti pervenire indistintamente a tutti i parlamentari e a tutte le autorità del Mezzogiorno, nonchè a tutte le autorità governative.

Cerchi di farlo signor Direttore che farà cosa più che meritevole che sarà apprezzata da tutti e specialmente dai napoletani costretti non solo a pagare le bollette del peso che tutti sanno, ma a nutrirsi anche del cibo spirituale che ad essi ammannisce l'ing. Cenzato e compagni tramite l'organizzazione giornalistica realizzata dalla SME con il danaro del Banco di Napoli.

Con molta stima mi creda suo dev.mo

Dr. PASQUALE VANNUCCI

ON. DE GASPERI

Non siamo soddisfatti. E tanto meno tranquilli. E per il bene della nazione vorremmo che non foste tranquillo nemmeno voi, onorevole De Gasperi. Ma purtroppo una tranquillità, nel paese, non sappiamo se più ingenua o più pericolosa, siete proprio voi ad autorizzarla: il più sprovveduto lettore di giornali sa che i quotidiani governativi o indipendenti scrivono sotto dettato della Presidenza.

E come fate poi ad essere tranquillo?

Sì, il Consiglio dei ministri ha incaricato il Guardasigilli di studiare l'applicabilità al tempo di pace di alcuni articoli del codice penale, e l'estensione delle loro norme ai nuovi aspetti di reato presentati dall'attività delle quinte colonne.

Ma dopo che il Guardasigilli (per non dire il ministero) avrà studiato lo stralcio e il coordinamento di tale legislazione, dovrà chiamarsi il Parlamento a pronunziarsi... E il Parlamento affronterà la questione «*ove se ne presenti la necessità inderogabile*», avvertono i vostri giornali.

Dunque PRIMA si dovrà verificare l'emergenza, cioè le quinte colonne entreranno in azione; e DOPO il Parlamento discuterà l'applicabilità di quegli articoli del codice per fronteggiarle; e ANCORA DOPO il magistrato potrà fare osservare la legge.

E che vi si chiedeva invece? Che con una procedura di urgenza ADESSO STESSO aveste fatto studiare, e presentare il progetto a Camere aperte.

A farvelo approvare ci voleva poco! Una maggioranza non deve servire solo a vincere la guerra con Viola. Qualche volta può onestamente servire a predisporre TEMPESTIVAMENTE, nei termini del codice, la difesa della nazione da un incombente pericolo, di cui foste voi stesso a denunziare la gravità.

Invece, come stanno le cose, la decisione del Consiglio dei Ministri, pure saggia e lodevole, rischierà di insabbiarsi tra uffici legislativi del ministero e more parlamentari, e quando potrete far ricorso a quell'accorgimento sarà tardi...

Dobbiamo ricordarvi un altro insabbiamento che è costato molti miliardi alla nazione e ha consentito ai comunisti notevoli successi nella loro «guerra fredda»: ci riferiamo a quella disciplina degli scioperi, anche decisa e annunziata, e sulla quale sembra che qualcuno stia ancora studiando da allora se non se ne è più parlato.

Ma voi, onorevole De Gasperi, avete commesso questa settimana un secondo errore, questo psicologico; e non meno esiziale, se è sul piano psicologico che le quinte colonne preparano la loro offensiva.

Voi siete stato a Matera, una piccola città del Mezzogiorno, e avete tenuto un discorso.

Niente di male. Le piccole città, specialmente del Mezzogiorno, si visitano per tenervi discorsi.

Ma voi potevate profittare dell'occasione, di trovarvi cioè tra popolazioni meridionali abituate dalla loro cattiva sorte a prospettarsi sempre il peggio delle cose: e dire lì quel che andava detto.

Che la nazione deve prospettarsi l'eventualità di giornate nerissime, e prepararsi a superarle, puntando su tutte le proprie forze.

Invece, a contraddire il terribile richiamo della Chiesa (per non dire di *altri*...) avete affermato che l'«*alternativa Roma o Mosca non esiste per gli italiani*». E avete anche detto che «*questa alternativa non si porrà in Italia*». A parte il fatto che vi si potrebbe domandare di quale crociata si farnetichi allora, sembra quanto mai strano quell'ottimismo manifestato proprio nel Sud. Certamente saprete che è lì che le quinte colonne si accingono a scatenare la loro famosa controffensiva, o crociata che dir si voglia.

A che si riduce il vostro fronte?

A quanto pare, o secondo quanto fate scrivere, ai partiti di governo. Per cui ci par di assistere, se ci fosse tempo o voglia di ridere, alla regia di uno spettacolo di paese, dove le stesse comparse spariscono nelle quinte vestite in un modo, per ricomparire truccate in un altro.

A questo dunque si riduce il fronte nazionale?

Anzi, se al governo siete in tre partiti (voi coi repubblicani e i saragattiani), sul fronte della crociata restate in due, perchè il PSLI dice che farà da sè, senza la minima riconoscenza non tanto per voi che gli avete consentito di chiamarsi «partito», ma per la simpatia, diciamo così, dell'America per Saragat e compagni.

Vero è che aderiscono i liberali. Ma costoro non sembrano guariti, neppure in queste straordinarie circostanze, delle loro passate e virulente coliche epatiche. Per cui, tredici o quattordici gatti come si son ridotti, ancora graffiano e miagolano a proposito di fascismo o neo-fascismo da escludere da un'unione nazionale.

Vero è anche che qualcuno dei vostri giornali si ricorda ora che nel 1946 le calcolatrici del piccolo Romita diedero alla Monarchia la metà dei voti meno uno; e così propone di chiamare nel patto anche i monarchici. Ma questa proposta è stata solo affacciata.

Resta la situazione che conosciamo: il vostro governo che promuove un patto di unità nazionale, e per la strada perde anche uno dei partiti governativi...

E si può essere soddisfatti?

E si può essere tranquilli.

Nemmeno oggi noi mettiamo in dubbio il vostro patriottismo. Ma il patriottismo è un sentimento. E solo coi sentimenti non si lotta contro il comunismo.

L'on. Togliatti ve lo ha detto a Berlino, e più chiaro non poteva dirlo. Vi ha presentato le sue forze: *due milioni centomila comunisti, più quattrocentocinquantamila giovani comunisti, più settecentomila socialisti di Nenni, più* (anche se questo non ve lo ha detto per decenza sindacale) *la facile manovra che il russo-pugliese Di Vittorio ha con le masse della CGIL.*

E ha tenuto ad aggiungere, per vostra scienza, che *queste cifre non dicono tutto.*

La cosa più importante, ha rivelato Togliatti, *è che in Italia il movimento democratico si trova sotto la guida dei comunisti.*

Inesatto, hanno commentato premurosamente i vostri giornalisti.

Esattissimo, diciamo noi.

Perchè le iniziative «progressive», effettivamente coinvolgono o compromettono una buona parte dei movimenti democratici, e per il resto, per quelli anticomunisti, la loro politica è così cretina (*cfr. l'antifascismo dei liberali*) che meglio non potrebbe desiderarsi alle Botteghe Oscure.

Avete sentito che vi ha fatto sapere Togliatti?

Che queste forze comuniste, o paracomuniste, o comunque controllate dai comunisti, *sono decise ad opporsi ad ogni tentativo compiuto dalle Potenze occidentali per trascinare l'Italia in una nuova guerra.*

Non c'è bisogno di ricordarvi che la semplice difesa militare del paese, la sola difesa



IL FATTORINO TOG

civile, la stessa difesa econ
mica sono considerate dai c
munisti *come manifestazio*
di carattere bellico.

L'on. Togliatti col suo d
scorso da Berlino Est vi h
fatto una dichiarazione

NON

Mentre dall'assolata via
M'avvio verso le fresche
E la pineta della villa
Ed appuntiti strali
Medito contro i vili,
Autor di tutti i mali
Che infestano l'Italia
Tutti impeciati di barat

UNA PRATICA CHE VA FORSE ACCANTONATA

La legge sul Mar Piccolo

La discussione ha preso la piega che certe asprezze "polemiche„ facevano presagire-Contrasti fra i partiti

La discussione interno al problema del Mar Piccolo, assommato dal fondo sul quale per anni i partiti e gli enti pubblici lo avevano dimenticato a seguito dell'iniziativa del P. R. I. e del P. S. L. I., ha preso subito la piega che certe asprezze «polemiche» lasciavano facilmente presagire e s'è naturalmente insabbiata senza prospettive di sviluppi pratici.

Non crediamo infatti che apportino un qualche giovamento alla conoscenza ed alla soluzione del problema, ad esempio gli articoli e le note e noterelle che giornali redatti secondo criteri diversi da quelli da noi seguiti hanno pubblicato, scritti da questo o quel professore, da questo o quel luminare della vita pubblica tarentina, articoli note noterelle che si riducono, tutto sommato, ad una difesa sperticata o ad un vilipendio totale della Comios. Su una tale strada non saremo noi ad inoltrarci, convinti come siamo che essa non meni ad alcun resultato concreto. Per noi — lo andiamo ripetendo da cinque anni a un dipresso — il problema del Mar Piccolo in pratica si riduce a questo: far sì che il Comune possa trarre dallo sfruttamento razionale del mare un reddito annuo più cospicuo che le cinquecentomila lire d'oggi. Ogni proposta tesa al raggiungimento di tale ragionevole e giusto obiettivo ci troverà consenzienti. Non così per quelle «proposte» e quello «iniziative» che mirano, al postutto, a dare uno sgambetto a tizio a caio a pro di mevio o di sempronio. Il gioco degli sgambetti e dei controsgambetti è perfettamente lecito, quando lo si conduca secondo le regole, ma non saremo noi ad incoraggiarlo o peggio a gabellarlo per difesa degli interessi del Comune, del popolo lavoratore e via dicendo.

Detto ciò ci riteniamo impegnati, per debito di cortesia, ad una breve replica dell'amico Antonio Fallone il quale ha obiettivo — in una lettera all'avv. Di Palma — che non esisterebbe il contrasto fra i partiti minori da noi denunciato or sono due settimane. I partiti minori sarebbero infatti d'accordo in questo: nell'invocare il ritorno alla legge del 1913. Ottenuto il qual ritorno, gli uni (P. L. I. e P. N. M.) opterebbero per la gestione del Mar Piccolo da parte di cooperative, gli altri (P.S.L.I. e P.R.I.) si batterebbero per al municipalizzazione.

I fatti tuttavia danno torto al nostro amico. E' un fatto ad esempio che tre partiti quali il M.S.I. il P.S.I. e il P.C.I. sono stati tenuti fuori da tutte le discussioni per la semplice supposizione che essi sono contrari alla tesi dei promotori del «movimento». Primo contrasto. Secondo: la D. C. è contraria al ritorno alla legge del 1913: altro contrasto. Infine, anche fra i piccoli partiti, contrasti di obiettivi che il Fallone riconosce se pure li consideri come affatto secondari. Non sembra tuttavia che siano tanto inessenziali tali contrasti. (Che direbbe il nostro amico di una campagna — poniamo — per il ritorno della monarchia con il sottinteso per alcuni che debba trattare di monarchia costituzionale, per altri di monarchia assoluta? Supponiamo che ogni monarchico liberale rifiuterebbe il proprio consenso all'instaurazione d'una monarchia assoluta). Contrasti insomma ce ne sono. E tali e tanti da paralizzare e svalutare in partenza qualsiasi «azione» tentata dal P.R.I. dal P.S.L.I. dal P.L.I. dal P.N.M. partiti che — con tutto il rispetto che merita ciascuno dei singoli dirigenti — pesano sulla bilancia politica e amministrativa assai m e n o di quanto le sigle lascino supporre.

UNIVERSITA' DEI TERRONI

PRESIDENZA CENTRALE

VIA GORIZIA, 16 - TARANTO (ITALIA)

Suo Organo di Stampa:

Il Carroccio del Sud

mensile scelto di
LETTERE - SCIENZE - ARTI
ECONOMIE - ATTIVITÀ VARIE

Diretto da
FRANCO DI NAPOLI
DIREZIONE IN TARANTO

60



23/1

Illustre Scrittore
Avv. Michele Cifarelli
Via D'Azeglio, 3
Bari

somme versate per l'anno 1951

Associazione L. _____

Incremento Rivista L. _____

Dirigenza locale L. _____

IL CARROCCIO DEL SUD

mensile di lettere, scienze, arti,
economie e attività varie

Diffonderlo tra gli amici vicini e lontani
è impegno di tutti i Soci
Direzione: Via Gorizia, 16 - TARANTO

Quota annua di associazione:

Quota Minima . . . . L. 700
,, Normale . . . L. 1.000
,, Sostenitrice . . L. 2.000
,, Benemerita . . L. 3.000
,, Meridionalistica . L. 5.000
,, Mecenatica . . L. 10.000 o più

ESTERO: il doppio



UNIVERSITÀ DEI TERRONI

SEDE CENTRALE

T A R A N T O

Tessera N. II06 0.

Intestata al Socio

CIFARELLI Avv. MICHELE

Meridionalista

1951

Cognome Cifarelli

Nome Michele

di Domenico

nato il 8-8-1913

a Bari ( )

Residente in Bari

Via d'Azeglio,3

Professione Avvoc.e Scrittore

Anzianità 1951

Accademico Onorario

Carica Collaboratore

Benemerenze Meridionalistiche

FIRMA DEL SOCIO

Targia, Gennaio *1951.*

Il Direttore Generale

Francesco Vapel.

UNIVERSITÀ DEI TERRONI · MAGNA GRECIA · TRINACRIA · TARANTO ·

63

UNIVERSITA' DEI TERRONI

SEDE CENTRALE: TARANTO (ITALIA)

DIREZIONE GENERALE: VIA GORIZIA, 16

SUO ORGANO DI STAMPA:
Il Carroccio del Sud
MENSILE SCELTO DI LETTERE - SCIENZE - ARTI ECONOMIE - ATTIVITÀ VARIE

N. 173 Taranto, li 23 Gennaio 1951

Distinto Consocio
Avv.Michele Cifarelli
Via d'Azeglio,3
B A R I

Carissimo Amico,

Ricevo oggi la Sua gradita del 20 corrente e Le rispondo a stretto giro di posta.Nessuna scusa Ella deve :comprendo bene la Sua attività vertiginosa,ed io Le darò premura solo quando è la necessità assoluta.Ad esempio,il primo articolo sulla energia elettrica nel Meridione,chiesto da tempo.Anche perchè necessità tecniche di tipografia io devo avere in mano il materiale circa due mesi prima della uscita.

Ieri Le rimisi tre pezzi ricevuti dall'Eco della Stampa relativi alla energia elettrica di Sicilia.Ciò per guardare il problema panoramicamente su tutta la Terronia.

Particolarmente gradita mi è giunta la Sua scheda di adesione al nostro Sodalizio:qui troverà la tessera sociale di Socio Onorario.I Soci Onorari non hanno obblighi di pagare alcuna quota sociale,ma sono liberi di dare o meno quello che generosità loro detta.

TERMINOLOGIA e VALUTE LETTERARIE? La Istituzione nacque nel I946 con la denominazione di ACCADEMIA DEI TERRONI.Fino al Settembre I947 si raggiunse il numero di 700 Soci(il 90% era costituito da miei amici trovati sul cammino di 30 anni di vita letteraria e critica).Ma 4 esponenti della Presidenza,contrariamente al mio parere,vollero lanciare un referendum per una nuova denominazione:ACCADEMIA ITALIANA DEL SUD.Trovarono consenzienti il Prof.Drago di Taranto,non Sooio ed altri tre o quattro amici.Tutti gli altri non risposero che con dimissioni o con lettere di rampogna,tutti trovando nel termine terrone un significato di intima e composta pole-

mica,e massimamente un significato passionale,il solo che potesse unire i Meridionali in una emulazione costruttiva e sana.Infatti quel termine,ormai fissato in titolo d'onore per la maggior parte della stampa del nord(di cui ho il termometro esatto giornalmente da 4 Istituti di Echi STAMPA)suona per i Meridionali-sempre abulici-come sveglia permanente.Ma quei 4 fedifraghi di cui sopra,forti di una sottoscrizione di oltre un milione,cambiarono la denominazione antidemocraticamente,me mettendo alla porta.Esito? Io riformai tutto:in un mese uscì Statuto e nuova rivista; tutti i Soci fuori Taranto,meno uno,vennero a me e così salvai la mia creatura che mi era costata lavoro,soldi che non avevo,lagrime amare e la salute fisica(ora non scendo più di casa).L'ACCADEMIA ITALIANA DEL SUD morì come da me previsto(col milione!) entro lo stesso I947.La Università anche se dei TERRONI,oggi è un'affermazione in tutto il mondo:abbiamo anche soci stranieri,oltre gli italiani all'Estero.

VALUTA LETTERARIA.E' la funzione stessa del Sodalizio che dipende anche dai Soci,i quali come Soci e non come abbonati ad una delle tante riviste,fanno sentire gli effetti della loro non sempre matura preparazione.Ma poi la Istituzione funge anche da palestra e da scuola per i migliori giovani.Fa d'uopo ascoltare oltre mille teste e saperle tenere insieme con un'arte ed un accorgimento di cui penso solo Dio avrà potuto largirmi contro i miei meriti/

Tutta la stampa italiana è con noi,eccetto un giornaletto di Taranto e un altro tarentino fedifrago.Pochi nemici in vero per una grande idea.

Il Presidente della CASSA DEL MEZZOGIORNO non ha risposto alla nostra lettera:e questa Presidenza in vero,che si vede rispondere a stretto giro di posta anche da Ministri, ne è profondamente mortificata.Eppure per la CASSA abbiamo fatto molto e vogliamo ancora fare:prova ne sia che il nostro articolo di fondo sulla genesi della CASSA è stato elogiato dalla Rivista del Consiglio dei Ministri ed è andato a pezzi su per giornali e riviste in Italia e in America.Ora che Lei sa,veda quello che potrà fare.Grazie.

Attendo i Suoi articoli con ansia:mi piacciono perchè sono brevi e sintetici.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
Francesco di Napoli

65

San Severo, 21 Giugno 1951

Caro Michele,

Se ce ne fosse bisogno, desidero ricordare alla tua cortesia che a Taranto (Hotel Francia Di Napoli - via Garibaldi 16) ci aspetta il tuo articolo per il "Carroccio del Sud".

Spero di aver risposto possibile trattare l'argomento dell'energia elettrica.

Quando puoi, mi dirai qualcosa in merito agli appunti presi a Bari il 7 di questo mese.

Cari fraterni saluti

Alfredo Massa

P.S. Scrivo a Barbato in merito alla lettera del PRI di San Severo in cui, purtroppo, Michelino non va.

UNIVERSITA' DEI TERRONI
PRESIDENZA CENTRALE
Via Gorizia, 16 - TARANTO — (Italia)
Leggasi a Tergo

LEGGERE ANCHE A TERGO

Ritaglio .....

L'Araldo della Stampa
UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL MONDO
FONDATO NEL 1918

Direzione e Amministrazione ROMA
Via Ripetta, 220 - Telefono 35198 35058

IL MERLO GIALLO ROMA

16 GEN 1951

FAVOLE DEL NOSTRO TEMPO

L'energia elettrica in Sicilia

L'on. avv. Giovanni Selvaggi, che da Alto Commissario in Sicilia, promosse la costituzione dell'Ente Siciliano di Elettricità — E.S.E. — ha tenuto il 4 gennaio al Municipio di Palermo, alla presenza di tutte le alte Autorità dell'isola e di un pubblico di eccezione, una conferenza sulla situazione elettrica della Sicilia, conferenza che ha suscitato indicibile impressione, poichè, attraverso le misurate parole dell'illustre giurista, apparvero chiare le gravissime responsabilità del Governo Centrale che mira — ormai apertamente — a distruggere l'Ente pubblico a vantaggio del monopolio privato (SGES - SME).

Sembra, infatti, e dalle concitate parole dell'avv. Selvaggi se ne ha conferma, che la SGES, scandalosamente protetta a Roma, sia riuscita non solo a fermare qualsiasi sviluppo di opere dell'E.S.E. ma recentissimamente ad ottenere di costruire essa la grande linea di trasporto Messina-Catania-Palermo, e ad impedire che l'ESE, malgrado la iniziale approvazioni del Consiglio Superiore dei LL. PP., possa costruire la propria.

Sarebbe così l'ESE imprigionato nelle proprie centrali in Sicilia Orientale e costretto a vendere a basso prezzo alla SGES la propria energia per mancanza di propri elettrodotti.

« Nel settore elettrico — dice l'avv. Selvaggi — è insorto, com'è noto, in questi giorni un conflitto di competenza fra Stato e Regione nei riguardi degli elettrodotti privati sorpassanti una tensione di 15 mila volts. Come è concepibile — insorge l'on. Selvaggi, e riportiamo dai resoconti dei quotidiani di Palermo — come è concepibile che un produttore di beni debba attendere l'exequatur di altri per trasportare e distribuire la propria produzione? Perchè si deve permettere il potenziamento del monopolio privato quando invece l'ESE è del popolo, è nato per la collettività e indirizza la sua attività verso il benessere di tutti? Astenetevi dal far cadere la scure sull'ESE — ha detto con voce accorata l'avv. Selvaggi — fareste un male alla Sicilia ».

E si rivolgeva chiaramente — nè v'è stato alcuno che non l'abbia compreso — al Ministro Aldisio, siciliano e autore di questo male alla Sicilia, al Ministro e al suo Consiglio Superiore dei LL. PP.

Sono ben note, specialmente ai 25 lettori del « Merlo Giallo », le ragioni per le quali il monopolio SGES - SME vuole limitare la produzione lasciando la prevalenza alla redditizia illuminazione contro la men proficua forza motrice. E' noto il doppio fine: impedire l'industrializzazione del Mezzogiorno e Sicilia e tenere alto il prezzo medio del Kwh.

L'avv. Selvaggi ha luminosamente dimostrato con cifre che dopo mezzo secolo di vita in Sicilia, la Sicilia non ha distribuito che appena 52 Kwh annui per abitante (solo nell'ultimo anno pervenuti a 72) contro i 732 dell'Italia Settentrionale, raggiungendo solo un anno fa un totale di un terzo di milione di Kwh, la settantesima parte della produzione italiana, mentre la Sicilia è la decima parte dell'intera Nazione.

* * *

L'on. Selvaggi, Presidente degli industriali elettrici della Sicilia, ha con sè non solo gli industriali elettrici (sola SGES esclusa), non solo l'ESE di cui fu il creatore, ma tutta la classe degli industriali dell'isola, e altrettanto solidali la classe agricola e il popolo siciliano in massa.

Provi l'on. Aldisio a promuovere un referendum in Sicilia: ESE - SGES. Si accorgerà del risultato — 999 contro 1 — quale strazio egli abbia fatto e faccia degli interessi e del sentimento dell'isola, dedicandosi, non appena salito al Ministero dei LL. PP., alla distruzione dell'ESE con quel noto tentativo di modifica della Legge istitutiva approvata di sorpresa dalla Camera e dopo un anno ancora avanti il Senato.

Fino a quando l'on. Aldisio faceva cedere alla sua cara SGES l'impianto municipale del suo paese (Gela), le critiche si limitavano a due o tre diecine di migliaia di abitanti ma ora che l'on. Aldisio vuol cedere in monopolio alla detta Società l'intera Sicilia, non ci par più possibile trascurare l'opinione di quasi cinque milioni di abitanti! Ben più che un'opinione signor Aldisio, ma decisione di difendere ad oltranza l'ESE, come avreste dovuto comprendere dopo la manifestazione di Catania della primavera scorsa e come le indimenticabili ovazioni a Selvaggi del gran pubblico del 4 gennaio a Palermo dovrebbero ancor meglio farvi comprendere.

L'on. Selvaggi ha concluso la sua appassionata orazione chiedendo la « revisione di alcuni stati d'animo ». E' urgente, on. Aldisio, che rivediate dall'imo al sommo il Vostro stato d'animo.

ammantano col tricolore e, paladini dell'onore patrio, delle virtù militari della stirpe, delle tradizioni garibaldine (insomma di tutto ciò che in ventiquattro dei loro trenta anni di esistenza hanno negato o irriso o disprezzato come internazionalisti, fin quando Stalin lo è stato) insorgono ogni volta stia per profilarsi un attentato (anglo-americano) alla nostra indipendenza e dignità. Questo filisteismo è — naturalmente — a senso unico, poichè quando un Vishinski qualsiasi oltraggia tutti i soldati italiani, i comunisti nostrani non si schierano con i soldati italiani offesi, ma con l'ingiuriatore compagno e gerarca russo

*

Noi non sappiamo quale sia l'ideale di Truman rispetto all'Italia, poichè a differenza dei comunisti, che hanno servito gli americani e presi i loro ordini nei C.L.N., non abbiamo collaborato col colonnello Poletti (a proposito, questo signore è stato notato giorni fa all'Whip Club, mondanissimo locale romano: ma non pendeva su lui una denunzia al-

zione della soggezione a Mos
L'ideale di Baffone è di ridu
l'Italia al livello della Roma
farla diventare una colonia
vernata da un proconsole e pr
diata da cosacchi, kirghisi e m
goli. Questo lo sa il primo
passa. Purtroppo la controp
ganda è in mano a gente che
ci sa fare: ai Tupini, ai Barzini junior, agli erpivori di quarta categoria, gente compromessa coi comunisti per solidarietà passate, o menomata da un complesso di inferiorità, o dominata da una psicosi di terrore, che non ha possibilità di polemizzare efficacemente con i moscattieri, e si limita a squallide e timide trovatine, di tanto in tanto. Così da far sorgere il sospetto che sotto sotto non si vogliano combattere i comunisti come si potrebbero.

*

De Gasperi è rimasto fermo al 18 aprile e al «baluardo» democristiano. In fondo la sua indispensabilità è legata all'esistenza di un «pericolo comunista»: il giorno che questo (è una ipotesi, intendiamoci) non impaurisse più, verrebbe a mancare la

stampa cominformista non lo attacchi più con la virulenza di un tempo?), gli spettacolari incidenti montecitoriali non illudono che gli ingenui. Ma il processo del tesoro di Dongo non si è fatto, la autorizzazione all'arresto di Moranino e Ortona non è stata concessa, del processo per lo storno dei fondi pro vittime del conflitto di Modena non si sa niente, le ex sedi fasciste di proprietà del Demanio continuano ad essere illegalmente occupate dalle organizzazioni rosse, e mentre si sbandierano i ritrovamenti di armi non si sa mai di condanne dei loro illegali possessori. E quando, dopo l'invasione della Corea si fa più urgente la necessità di fiancheggiare la quinta colonna imbaldanzita e la sua campagna falsamente pacifista a beneficio della necessità russa di guadagnar tempo, il governo vara feroci disposizioni contro... il neofascismo e il reato di nostalgia. E dove è andato a finire il divieto scelbiano contro i venditori non autorizzati di giornali? Inoltre tutti sanno che durante la loro permanenza al governo (insieme coi democristiani, non bisogna dimenticarlo) gli stalliniani — che agiscono sempre in base ad un programma ben definito e con la perenne visione del futuro — piazzarono loro elementi, palesemente o occultamente comunisti, nei gangli vitali dell'amministrazione. Di questi «occhi di Mosca» cellulari, ce ne sono in tutte le amministrazioni dello Stato anche le più gelose: ce ne sono al ministero dell'Interno e a quello della Difesa, alle Ferrovie, alla Radio. Che cosa ha fatto il «baluardo» per mettere questi agenti di Mosca in condizione di non nuocere al momento opportuno? Niente, assolutamente niente, malgrado le truculente vanterie di Pacciardi. Invece continua la

giungere l'eco delle sirene della «Celere» che disperderà dimostranti fatti arrivare al centro di Roma. Caspita, ci mancherebbe altro che non esistessero più ladri: le guardie non avrebbero più ragione d'essere. Ed è bene che il generale americano abbia la impressione che la coalizione avallata da Washington è capace di fronteggiare bravamente un «pericolo» che però richiede, da parte dei sostenitori del «baluardo», altri dollari e rinnovata fiducia... Un pericolo, sia detto fra noi, che viene accuratamente mantenuto in vita da chi con la liquidazione di esso praticamente si suiciderebbe.

QUELLOCHEPASSA

UNIVERSITA' DEI TERRONI
= TARANTO =

dallo Statuto Sociale:

Art. 1. — Viene fondata, con sede in Taranto, l'UNIVERSITA' DEI TERRONI, che si propone la divulgazione della cultura e lo sviluppo delle economie pei Meridionali, ovunque sparsi; di difendere tutti i loro valori dello spirito e della vita attraverso un impulso ed un superamento morale e materiale in ogni attività culturale, economica e sociale.

Art. 2. — L'UNIVERSITA' DEI TERRONI è un'Associazione libera e apolitica...

Suo Organo di Stampa

il Carroccio del Sud

interessante Rivista mensile di lettere, scienze, arti, economie e attività varie.

AVVISO AI MERIDIONALI

In tutti i Comuni d'Italia e dell'Estero **si cercano Meridionali e Meridionalisti** cui affidare la Direzione o Delegazione della **Università** e relativa Redazione del **Carroccio**. Ci rivolgiamo a tutti i Meridionali d'ambo i sessi, qualunque sia la loro occupazione o attività sociale, cui sta a cuore la elevazione e redenzione morale e materiale della Terronia.

ERNIA

Dichiaro senza tema di smen
tita che i cinti senza compres
sori non sono contentivi, s
tratta di semplici fasce ch
tutti possono costruire perch
non richiedono l'opera del ver
ortopedico.

**LE ERNIE NON POTRANN
MAI ESSERE CONTENUT**
se gli apparecchi non vengon
costruiti a seconda della natu
ra dell'ernia con compressor
adatti ad ogni singolo caso
montati da esperti in materi

VENTRIERE SPECIAL
per rene mobile, ptosigastric
e déformazioni addominali c
qualsiasi natura. **LE MISUR
ALLE DONNE VENGON
PRESE DALL'ORTOPEDIC
SPECIALIZZATA.**

Ditta UBALDO BARTOLOZZ
PIAZZA S. MARIA MAGGIORE
ROMA — Telefono 484.997

UNIVERSITA' DEI TERRONI
= TARANTO =

dallo Statuto Sociale:

Art. 1. — Viene fondata, con sede in Taranto, l'UNIVERSITA' DEI TERRONI, che si propone la divulgazione della cultura e lo sviluppo delle economie pei Meridionali, ovunque sparsi; di difendere tutti i loro valori dello spirito e della vita attraverso un impulso ed un superamento morale e materiale in ogni attività culturale, economica e sociale.

Art. 2. — L'UNIVERSITA' DEI TERRONI è un'Associazione libera e apolitica...

Suo Organo di Stampa

il Carroccio del Sud

interessante Rivista mensile di lettere, scienze, arti, economie e attività varie.

AVVISO AI MERIDIONALI

In tutti i Comuni d'Italia e dell'Estero **si cercano Meridionali e Meridionalisti** cui affidare la Direzione o Delegazione della **Università** e relativa Redazione del **Carroccio**. Ci rivolgiamo a tutti i Meridionali d'ambo i sessi, qualunque sia la loro occupazione o attività sociale, cui sta a cuore la elevaziene e redenzione morale e materiale della Terronia.

GNA

MO
NTICATI

V AMMO INTATTE RICHIAMO DEGLI 'ALTRA SCHIERA

di Spagna: i morti garibaldini e morti legionari, poveri dimenticati morti per lo più senza sepolcri; morti di cui non si parla volentieri; morti dell'una e dell'altra parte, che si preferisce ormai ignorare, già, perchè i morti han sempre torto, specie quelli delle guerre civili.

Se non troveremo manco le ossa degl'italianos amigos, caduti combattendo nell'una o nell'altra schiera, il rude mistral che ci accompagnerà per quasi tutto il viaggio ci porterà l'eco delle loro voci ahi! quanto lontane. Quest'eco sconsolata l'udremo tra le rovine intatte della Città Universitaria alle porte di Madrid, tra gli aspri greppi di Teruel sulla via di Valencia, sulle vietraie desolate dell'Aragon, nelle boscaglie di Guadalajara e Brihuega.

Corri, corri, vecchia e fida «millecento», portaci laddove gli spettri degli amigos italianos ci attendono.

Alberto Bertolini



Tania, terza figlia della Principessa di Galizia, è improvvisamente fuggita da Londra con i suoi quattro bambini, abbandonando il marito, comandante di un sommergibile inglese. La foto mostra Tania col marito durante le vacanze trascorse un anno fa in Francia

minore'
o Curzio

nti quali Bo o Falqui: ma riderà bene chi riderà per ultimo!

La critica ermetica si esime da quello che è imperativo di ogni critica, e cioè il richiamo ad un'idea organica, formulabile, del processo artistico, che sia quella romantica del poeta «*cor cordium*», o dell'idea rivelata nel mondo sensibile, o quella positiva dello illustratode dell'ambiente e del dinamismo sociale o quella della pura espressione (Croce). Davanti alle varie divagazioni tautologiche il Lo Curzio prende ferma posizione.

Dell'Orsini nota perspicacemente e «il suo sguardo è fatto a rivolgersi al passato, sentendo egli la vita come qualche cosa che passato naturalmente diventa. A una basilica egli paragona una volta la loro anima; «una basilica che ha lastricato il pavimento di morti». Del Di Giacomo egli osserva la singolare, classica attitudine a personalità, segnala «i motivi semplici» quasi cantabili, che ci sembra aver conosciuto da sempre... motivi che, come tante canzoni di popolo, non saranno più suoi, di Di Giacomo, ma della città dell'amore; non più nate da lui, ma dalla melodiosa e pensosa anima di Napoli».

Con sicura perspicacia segnala «la professione di barbaro», come nota fondamentale della prosa viaggiante della poesia di Scarfoglio. I bellissimi disegni in punta di penna e gli inimitabili bassorilievi, animati dell'Abba, del De Bosis «mette fonde radici un panteistico sentire alla Shelley, che lo richiamava sempre più alla natura ed ai legami con le cose universe» ed anche sugli altri minori, il Lo Curzio scocca una definizione felice, disegna dietro loro un'epoca o un paesaggio. Attitudini che si rarefanno sempre più in Italia dato l'imperversare di quella farsa cavaiola che è la critica ermetica.

Lorenzo Giusso

UNA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE

Le «Poesie siciliane dei secoli XIV e XV»

Per iniziativa del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani è uscito il primo volume della importante collezione diretta da Ettore Li Gotti: *Poesie siciliane dei Secoli XIV e XV* (a cura di G. Cusimano).

L'opportunità

UNIVERSITA' DEI TERRONI
PRESIDENZA CENTRALE
Via Gorizia, 16 — TARANTO — (Italia)
Leggasi a Tergo
LEGGERE ANCHE A TERGO
Ritaglio
L'Araldo della Stampa
UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL MONDO
FONDATO NEL 1918
Direzione e Amministrazione ROMA
Via Ripetta, 220 - Telefono 35198 35058
5 GEN 1951
GIORNALE DI SICILIA PALERMO

ESIGENZE DELLA SICILIA

Il problema elettrico va risolto con la massima urgenza

Si auspica un'armonica azione tra le grandi aziende produttrici ed un adeguamento dei costi e dei consumi alla media nazionale

Il problema elettrico in Sicilia è oggi più che mai di palpitante attualità, sia per il conflitto che è sorto fra Stato e Regione in ordine alla rispettiva competenza nei riguardi degli elettrodotti privati, sia per la necessità urgente ed indeprogabile di una maggiore disponibilità di energia elettrica, da utilizzare in atto e per il potenziamento del processo di industrializzazione della nostra Regione, cui nuoce qualsiasi monopolio legale ed il dissidio tra i grandi produttori, che si concreta in definitiva nel rinvio dell'esecuzione di nuove opere. L'energia elettrica in Sicilia intanto è troppo cara, come si verifica sempre ed ovunque per tutto ciò che è raro, e perciò non consente effettive possibilità di economiche utilizzazioni. D'altra parte il campo delle opere attuabili è così vasto che ben può assorbire qualsiasi nuova attività per quanto ampia ed intensa, tal chè nessun timore di eventuali esuberi possono avere i vari concorrenti in lizza. Sull'argomento si è espresso alcuni giorni or sono il Comitato di Presidenza della Federazione degli Industriali di Sicilia, che ha emesso un voto auspicante un'armonica azione tra le grandi Aziende produttrici di elettricità ed un adeguamento dei costi e dei consumi alla media nazionale, mentre si è avuto ieri l'intervento dell'avv. Selvaggi al Convegno indetto dal Centro per l'Incremento Economico della Sicilia.

Il conflitto fra Stato e Regione si può ridurre nei suoi termini minimi nelle seguenti proposizioni. Mentre si elaboravano le norme di attuazione dello Statuto della nostra Regione, il Governo Centrale intese stabilire una speciale competenza dello Stato avocando a sè le autorizzazioni alla costruzione di elettrodotti privati sorpassanti una tensione di 5 mila volts. Ora è evidente che gli elettrodotti privati di qualsiasi tipo e dimensioni non sono opere pubbliche e, quindi, se ne parlava fuori posto nella materia dei lavori pubblici di competenza statale. Si può discutere sul come si debba ripartire la competenza per i lavori pubblici secondo l'interesse nazionale, ma sembra evidente che sono estranee a questa sede le opere private ed in particolare gli elettrodotti privati.

La competenza della Regione sulle autorizzazioni alla costruzione di tali eletrodotti è invece conseguente alla potestà esclusiva della Regione stessa in materia di industrie e di coordinamento delle attività commerciali ed industriali. Ne deriva che sono di competenza regionale e non statale le decisioni — quali che possano essere e sulle quali non si intende minimamente interferire — circa il coordinamento o meno del programma dell'Ente Siciliano di Elettricità con l'elettrodotto che la Soc. Elettrica della Sicilia vorrebbe costruire.

In genere si può considerare che il monopolio sia esso di un Ente pubblico che di una impresa privata, il quale chiuda anche la concorrenza potenziale, è dannosa all'economia e sopratutto allo sviluppo delle aree arretrate e depresse. Non è il caso di analizzare la struttura di un mercato di monopolio, però è bene valutare il grave errore che si commetterebbe respingendo il volontario apporto di ingenti capitali privati per limitarsi alle sole nuove costruzioni a carico dello Stato, sia per la difficoltà di avere regolarmente gli stanziamenti decretati, che molte volte al sopravvenire di nuovi eventi o per cause varie restano sulla carta, sia perchè qualsiasi contribuzione del genere è sempre insufficiente alla bisogna senza la complementarietà dello apporto privato.

E' augurabile perciò sotto ogni riguardo che si possa trovare una linea di intesa tenendo conto della esigenza obiettiva della Sicilia e sopratutto — il che è basilare — che si faccia presto al fine di dare, nel più breve tempo, quella quantità di energia elettrica indispensabile per il sorgere di nuove industrie.

I conflitti sono deprecabili quando si risolvono in remore che recano solo danno alla collettività. La seconda questione riguarda il prezzo dell'energia. Sin dalla prima «Rassegna» del 1947 e poi più ampiamente nelle successive del 14 marzo e 15 giugno 1948 ho agitato il problema del prezzo unico nazionale, e la proposta ebbe larga risonanza anche in seno all'Assemblea Regionale, dove il proponente del disegno di legge per la perequazione regionale, pur riconoscendo l'esattezza del problema che la «Rassegna» aveva posto, espresse l'avviso che per arrivare meglio e più presto si dovesse cominciare con l'attuare anzitutto il prezzo unico in Sicilia. Circoscrivendola però in tali termini la «vexata quaestio» non si risolverebbe affatto.

In verità il problema dell'unificazione nazionale della tariffa non è così trito di difficoltà come si pretende. Dal punto di vista tecnico e finanziario, data la enorme differenza di produzione tra il continente in 20.412 milioni di Kwh. e la Sicilia in 370 milioni di Kwh, il che significa che la nostra Regione produce soltanto 1,8% del totale nazionale in 20.782 milioni di Kwh, basterebbe il concorso di un insignificante aumento al costo dell'energia elettrica nella penisola (per esempio di 30 centesimi) per avere un fondo di conguaglio più che sufficiente sulla produzione siciliana (con la riduzione conseguente, sullo stesso esempio, di ben L. 16 a Kwh).

E dal punto di vista della equità di tale proposta e dell'economia generale del Paese non può non rilevarsi come i prodotti industriali continentali sono smerciati largamente in Sicilia, che non ha industrie, sicchè in fondo il tenue contributo sarebbe in notevole parte pagato dai consumatori siciliani di prodotti industriali fabbricati in Alta Italia. Questo problema del prezzo unico non si è voluto risolvere e la Sicilia per quel che può reagisce puntando su uno sviluppo della sua produzione idroelettrica e termoelettrica.

Gandolfo Dominici

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA - PIAZZA VERDI
Chiedere lo speciale Catalogo
delle Pubblicazioni d'Arte e di Letteratura

LEGGERE ANCHE A TERGO

Ritaglio .....

L'Araldo della Stampa
UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO
FONDATO NEL 1918
Direzione e Amministrazione - ROMA
Via Ripetta, 220 - Telefono 684965

5 GEN 1951

L'ORA - PALERMO

Nella Federazione imprese elettriche

Insediato alla presidenza l'avv. Giovanni Selvaggi

Compiti e funzioni dell'ESE chiaramente indicati dall'illustre giurista
Esaminati importanti problemi per lo sviluppo economico della Sicilia

Con cerimonia intima, alla presenza dei componenti la Federazione Industriali imprese elettriche della Sicilia, è stato insediato ieri il Presidente della Federazione stessa nella persona dell'Avvocato Giovanni Selvaggi, già Alto Commissario della Sicilia.

La cerimonia si è svolta in una aula della Camera di Commercio, presenti numerosi studiosi e tecnici dei problemi idroelettrici dell'isola, nonchè del Senatore Aurelio Drago, e del Dott. Galeotti, Direttore della Federazione.

Il Senatore Drago ha presentato ai convenuti da ogni parte dell'Isola il nuovo Presidente tessendo le alte doti di uomo probo e di insigne giurista quale è l'avvocato Giovanni Selvaggi riaffermando che la sua nomina a Presidente della Federazione, in un momento così crucia e per l'incremento e lo sviluppo delle attività economiche dell'Isola, connesse con il potenziamento delle attrezzature idroelettriche, è particolarmente apprezzata poichè egli darà quel necessario apporto di saggezza e di competenza specifica nella regolamentazione e nella risoluzione degli assillanti problemi del momento.

Dopo le applaudite parole del Senatore Drago, ha preso la parola l'avvocato Selvaggi il quale ha ringraziato per essere stato prescelto ad una funzione così delicata e pur tanto ardua.

Passando a trattare del problema idroelettrico della Sicilia, l'avvocato Selvaggi ha tenuto a precisare, con chiarezza di concetti, le finalità dell'Ente Siciliano di Elettricità, nato per suo volere, frutto di una visione netta delle necessità della nostra isola che egli, durante il suo ufficio Alto commissariale ha avuto modo di approfondire vieppiù.

Dopo avere commentato con argomentazioni giuridiche e logiche la legge istitutiva dell'E.S.E., l'avv. Giovanni Selvaggi ha detto che se si associa al fine cui l'Ente si propone anche quello della irrigazione di numerosi comprensori che attendono da anni il loro rigoglio, si otterrà un duplice fine e cioè il basso costo della energia elettrica in Sicilia e lo sviluppo dell'economia agricola.

« E' possibile che un bene la cui utilità ha una sua vasta funzione economica e sociale debba essere amministrato da una società privata la quale altro scopo non ha se non quello dell'utile immediato e se così non facesse essa tradirebbe il suo mandato? » — si è chiesto l'avvocato Selvaggi. « Ora l'ESE — egli ha proseguito — non è un Ente monopolistico poichè crea i beni e li distribuisce. Chi accusa l'ESE di essere in funzione monopolistica vuol dire che non ha neanche letto la legge che istituisce tale benemerito Ente ».

Due sono gli scopi dell'ESE — ha chiarito l'avv. Selvaggi — produrre energia elettrica e trasmettere e distribuire tale energia a mezzo di private imprese.

« Ora io chiedo la mobilitazione di tutte le coscienze libere della Sicilia per la difesa ed il potenziamento dello E.S.E. Questo nostro Ente (nostro perchè è di tutti i Siciliani) non deve essere privato dalle prerogative nascenti dalla stessa legge che lo ha istituito. Qualunque tentativo demolitore dell'ESE sarebbe un attentato allo sviluppo economico ed al progresso civile della Sicilia tutta. Bisogna difendere questa nostra istituzione. Essa è una iniziativa unica in Italia ed è lo esempio primo della socializzazione di un pubblico bene ».

Quando l'Ese distribuirà la energia elettrica attraverso il suo elettrodotto, deve distribuirla non con il giuoco delle tariffe ma con equa ripartizione, nell'interesse di tutti e salvaguardando le finalità economiche di ogni altra impresa del genere.

« Ora io vi prego di considerare una proposta che rivolgo a questa Assemblea — ha detto l'avv. Selvaggi continuando nella sua chiarissima esposizione programmatica — La proposta è questa: l'Assemblea della Federazione Imprese elettriche della Sicilia riconosce la forza dell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'ESE ».

Tutti i convenuti alla riunione hanno calorosamente applaudito la proposta e l'avvocato Selvaggi, avviandosi alla fine del suo discorso, ha ringraziato per la nomina cui è stato chiamato e per il riconoscimento del potere dell'E.S.E. e delle sue finalità.

« In questa lotta per il migliore avvenire della nostra isola, noi dobbiamo essere vicini alla funzione dell'ESE. Non è possibile che senza la base dello sviluppo economico possa resistere la architettura del reggimento autonomo della Sicilia. Io sarò al vostro fianco, scrupoloso e rispettoso osservatore dell'altrui interesse e mi avrete vicino nella difesa dei supremi interessi dell'ESE che sono poi quelli della economia siciliana ».

Concludendo il suo discorso l'avvocato Selvaggi ha ricordato la tenacia degli agricoltori della piana di Catania in particolare, che dissodano a dura lava per estrarre dal sottosuolo l'acqua tanto necessaria alle irrigazioni.

« Pensate cosa sarà per lo sviluppo agricolo della nostra Isola il giorno in cui l'ESE, fra un massimo di due anni, potrà fornire direttamente la acqua necessaria per le irrigazioni ».

Il discorso dell'avvocato Selvaggi è stato vivamente applaudito e ne è seguita una discussione interessante nel corso della quale hanno preso la parola alcuni rappresentanti delle imprese elettriche private.

L'ingegner Fusco, della S.G.E.S., uno dei pionieri degli impianti elettrici in Sicilia, ha tenuto a chiarire quello che la S.G.E.S. ha fatto e che torna ad onore della Società stessa e si è detto di accordo a che l'ESE sia un Ente che attenda alla disciplina nella distribuzione dell'energia elettrica in Sicilia.

Numerosi esercenti minori delle imprese elettriche della Sicilia hanno preso la parola e ne è nata una democratica, interessante discussione, nel corso della quale sono stati affacciati alcuni problemi che indubbiamente troveranno una soluzione adeguata agli interessi della Sicilia che da tanti anni attende un suo sviluppo economico che vada di pari passo con il progresso e la civiltà.

Fra l'altro si è discusso della necessità di realizzare la unicità del prezzo.

« Non vogliamo essere aiutati e controllati dall'ESE — hanno detto alcuni dirigenti le imprese elettriche minori — aiutati in questo cruciale periodo di transizione. Chiediamo che venga nominata una commissione in seno alla Federazione stessa affinchè studi la formulazione di un piano per la attuazione del prezzo unico dell'energia per la Sicilia. Tale piano potrebbe servire da sprone per l'attuazione del prezzo unico in sede nazionale ».

Le prossime riunioni della Federazione saranno orientate verso una sempre migliore attuazione dei programmi di sviluppo economico della isola e verso una migliore sorte delle imprese minori ma soprattutto nel quadro del interesse supremo della Sicilia che dalla concordia, dal rispetto delle leggi e da una comprensione più sentita attende le premesse per le sue realizzazioni.

A fine della importante riunione l'avvocato Selvaggi ha letto una relazione pervenuta dalla Direzione dell'ESE nella quale è detto che nel prossimo mese di marzo il bacino idroelettrico dell'Anapo sarà pronto e che quanto prima entrerà in funzione il primo impianto del bacino della Ancipa - Troina.

Infine si è discusso sulla priorità della costruzione di elettrodotti in Sicilia e l'avv. Selvaggi ha, a lume delle vigenti leggi, illustrato come non possa essere negato assolutamente il diritto all'Esi di costruire elettrodotti per la distribuzione della energia elettrica che andrà a produrre.

UNIVERSITA' DEI TERRONI

SEDE CENTRALE: TARANTO (ITALIA)

DIREZIONE GENERALE: VIA GORIZIA, 16

SUO ORGANO DI STAMPA:

Il Carroccio del Sud

MENSILE SCELTO DI
LETTERE - SCIENZE - ARTI
ECONOMIE - ATTIVITÀ VARIE

N. _____ Taranto, li _____

Studio sulla energia
Elettrica

Urge articolo panoramico



72

Bari, 20 gennaio 1951

Rag. Alfredo Massa
Sannevero

Caro amico,

rispondo insieme a ben tre tue lettere che si sono qui accavallate, pur essendoci noi nel frattempo incontrati per la Federazione Regionale del P.R.I. Posso assicurarti che ho scritto a Franco Di Napoli, ringraziandolo dell'invito al Carroccio del Sud ed accettando di collaborare con lusinghiero giudizio.

La questione del Mar Piccolo di Taranto è ancora sub iudice perché non ce ne siamo ancora occupati in Comitato Regionale. Del resto, la situazione del PRI a Taranto è tutt'altro che migliorata.

Quanto alle borse di studio che la Cassa istituisce, si tratta di specializzazione per laureati in ingegneria e in scienze agrarie, dimodoché nulla può farsi per il tuo raccomandato Orecchiuto Armando di Michele che è ancora universitario, e di giurisprudenza, se non erro. Ad ogni modo, vedrò di trovar modo di giovargli.

Non ti ho mandato alcunché per la Rivista, pur avendo ricevuto i ritagli dei quali ti ringrazio. Conto di fare ammenda col prepararti un articolo per il 1° febbraio.

Salutami costà gli amici. Ti raccomando la VOCE. Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

Bari, 20 gennaio 1951

Dr. Franco Di Napoli
Direttore de
"Il Carroccio del Sud"
via Gorizia,16
Taranto

Egregio Direttore,

Le debbo mille scuse per non aver risposto prima alla Sua lettera tanto lusinghiera per me e ricca di argomenti veramente interessanti. Fra le pratiche che ingombrano il mio studiolo,il caso aveva voluto che detta lettera rimanesse nascosta,dimodochè solo ora mi è tornata fra mano e subito Le rispondo ringraziandoLa vivamente pei Suoi giudizi nei miei confronti e per la partecipazione che Ella mi offre alla "Università dei terroni" ed a "Carroccio del Sud". Posso non essere favorevole alla terminologia e a qualche voluta letteraria, ma non sottovaluto alcuna inziativa meridionalistica e come meridionale e pugliese,Le sono grato per quanto Ella fa e promuove. Avrà tutto il mio appoggio nel Suo lavoro.S'intende che non so impegnarmi a molte cose perché,tra professione,Cassa per il Mezzogiorno e Partito Repubblicano, sono davvero soffocato.

Non so cosa il Presidente della Cassa pe
il Mezzogiorno abbia risposto alla Sua lettera del 18 nov.1950. Mi informi

al riguardo. Certo in questa fase prevalgono per la Cassa le esigenze organizzative, mentre i contatti con l'opibione pubblica meglio li tiene i l Presidente del Comitato dei Ministri, on. Campilli. Ad ogni modo, in base a quello che mi farà conoscere, vedrò in qual modo possa riuscirLe utile.

Il comune ottimo amico rag. Alfredo Massa Le avrà riferite le mie promesse di qualche articolo. Farò di tutto per mantenerle. Intanto Le auguro buon lavoro e desidero sapere cosa debbo per "Il Carroccio del Sud".

Mi creda, Suo

(Michele Cifarelli)

Taranto, 27 dicembre 1950 75

Egregio Avvocato,

Al mio rientro in Taranto da una missione di servizio ho trovato la gradita vostra lettera del 9 dicembre u.s. Vi prego pertanto di scusarmi se vi rispondo con ritardo.

Pensavo che la Cassa del Mezzogiorno avesse avuto la sua Sede Centrale a Napoli, come del resto sarebbe stato opportuno, e delle filiali almeno nei capi luoghi di provincia del Mezzogiorno, ma, dato che, come all'antico, tutto è concentrato a Roma, in omaggio al tanto strombazzato decentramento, il mio desiderio non potrà essere appagato.

Vi ringrazio, pertanto, della vostra cortesia.

Per quanto riguarda il Partito, qui c'è tutto da rifare, ma occorrono i mezzi, che non ci sono. La Regione pugliese io l'ho definita l'area depressa del partito, e voi mi insegnate come vanno trattate le aree depresse. Dal canto mio farò del mio meglio, come finora ho fatto, per il bene del partito.

C'è una questione a Taranto, e credo che ne siate a conoscenza, iniziata dal nostro partito e che dovrà essere portata a fondo se si vuole la ripresa del partito: è la questione del Mar Piccolo.

Di detta questione ho fatto a suo tempo una relazione alla Regionale che non si è benignata farci conoscere il suo pensiero in merito.

Sostengono la nostra tesi il P.S.L.I. il P.L., il Partito Monarchico. Siamo contrastati dalla Democrazia Cristiana la quale non intende addivenire alla risoluzione din un problema che ritorna a vantaggio di tutta la cittadinanza tarentina e di buona parte della regione pugliese..

Comunque, mi riservo di fare una dettagliata relazione alla Regionale nei prossimi giorni.

Nel rinnovarvi i miei più sentiti ringraziamenti, vi prego di gradire i miei cordiali saluti e gli auguri più sinceri per il Nuovo Anno.

Cosimo Canetti

76

San Severo, 23 Dic: 1950

Caro Michele,

nella imminenza delle Feste, desidero formulare il miliore augurio per te e per i tuoi. Augurii anche perchè il Partito, il nostro partito, conservi il lievito, pur tra tante sciagure mondiali, per le future battaglie politiche.

Colgo l'occasione per ricordarti che per la fine del mese mi occorre il noto articolo sull'energia elettrica; ormai lo spazio è destinato ad esso sulla rivista e non deve perciò mancare.

. Auguri anche da mia moglie e dagli amici di qui.

Ti abbraccio

(Alfredo Lassa)

San Severo, 15/12'50

Caro Michele,

facio seguito alla mia
d'ieri.

Per il 28 Dic. — o il 30 se mar-
di' diversamente a Taranto — mi
occorrono 2/3 paginette di arte —
che riguardano l'energia elettri-
ca (problema importante per
il dopoguerra, che mi costa il
grave peso del costo). Ti mando
ancora ritagli, che l'"Eco della
Stampa" di Bologna, riguardo
importante nella grande batta-
glia.

Non per ciò di ritagli altro-
mondi nella rivista: ho avuto
fatica (lesa) ora giornalistica ed
oggi, dopo la mia fatica, è mia
visita di bella democratica che
mai possiamo anche un'ora!

1/

Traverso un'epoca tenebrosa;
non che non abbiamo sempre
nel mio pensiero!

Abbiamo letto sulla destra
sulla (ora del Mezzogiorno citta
la sull'Ingrisa N' Brigo N' Strada:
portando — nonostante anche di
Napoli — pensa ai concorsi
culturali di non bandirli (Leggi
sulla rivista mi ha tenuti tenuti
te anche il tuo articolo).

Saluti cordiali da tuo

Alfredo Mazza

79

ALFREDO MASSA

San Severo, 13 Dic: 1950

Mio caro Michele,

non so se il 17 prossimo ci sarà a Bari l'annunziata riunione per discutere sugli argomenti rimandati (Mar Piccolo di Taranto e cose di minore importanza); nessuna conferma ho avuto al riguardo e penso ad un ulteriore rinvio.

Ad ogni modo ne scrivo a te in privato non già per esautorare il caro amico Bartolo, ma unicamente perchè avendo assicurato l'amico Di Napoli, Direttore de "Il Carroccio del Sud", che ti avrei visto per confermarti a voce la sua simpatia (non c'è nessuno che incontrandoti, sia pure attraverso le pagine di un giornale, non abbia simpatia per te!), devo invece avvertirti che non ci vedremo il 17. Ho molti impegni per quel giorno e non li pospongo, come feci l'altra volta, al mio dovere di partito, ritenendo quasi inutile la mia presenza per una questione che poco conosco e che voi avete invece studiata a fondo. In ogni modo sarò presente in ispirito alla riunione e mi sentirò un pò rappresentato, se me lo consenti, proprio da te. A questo scopo, avendo voluto, per quanto possibile, seguire la letteratura che si fa della questione, ti mando un ritaglio di giornale, ove tu non l'avessi letto, su certi apprezzamenti in generale e in particolare del PRI. Conosco poco la questione, ma per l'intrigo di cui hanno sempre dato prova le cooperative di affaristi (i soli, del resto, che le realizzano nel Mezzogiorno; ed anche questa è una disgrazia!), direi che sarebbe bene il ritorno dell'amministrazione al Municipio.

./.

Quanto al "Carroccio", ti prego di prendere atto della lettera del Di Napoli e confermare la tua cortese ed affettuosa promessa di collaborazione. Di Napoli mi parlava con molto interesse ed entusiasmo di un Vifarelli, ed io ho capito che egli voleva riferirsi certamente a tuo padre.

Tanti cari ed affettuosi saluti

(Alfredo Massa)

Gli articoli brevi, condensati, panoramici, con la coloritura che Fu suo. Mac.

QUADRANTE ITALICO
MENSILE ARTISTICO LETTERARIO
DIREZIONE RED. AMM.: VIA S. BERNARDINO, 22 BERGAMO

81

San Severo, 9/12/'50

IL REDATTORE

Caro Michele,

per l'articolo di Rea al "Carroccio del Sud", ho scritto al Direttore Franco di Napoli — uomo garbato ed onesto — di prendere direttamente contatto con te. Egli mi ha già risposto assicurandomi di averti scritto e di aver mandato anche la stessa per la iscrizione onoraria alla istituzione. Sono certo che la gradirai.

Ti mando gli appunti che volevi per il giovane universitario di cui ti parlai.

Poi ti informo (e lo credo bene mi giungono numerosi miei amici cercano di sabotare l'opera patriottica degli onesti), che in seno alla redazione di Rinascita con diversi colleghi (moderati, di cui uno di destra), che facciamo capo all'on. Saragat e gli altri, in gran parte gli stessi condannati di Palazzo Barberini all'epoca del governo.

1/.

½.

Ne parl'erebbe d'parlare d'Arcivardi <u>il giovane</u>, d'ieri l'artiere, non conosco nulla: tranne qualche, almeno due, molti anni d'alpini alla 3ª per mancanza d'un carrion che li porti — se ho ben capito — all'Areoporto, Inoltre pubblica molti d'essi, un mancanza d'abitazione a Foppa, provengono da posti d'un'altro, come d'Ierico ecc.

Non importa, per me, la precisione ~~se~~ particolare: resto che nell'esercito c'è malumore a questo è grave (è grave sentir dire da un ausiliare, un pubblico, che abbiamo 30 aeroplani "massati"); <u>luogo del valore la prima</u> fiamma d'Italiano, sarà bene richiamare i colonelli ad informare della disciplina loro cali. Ciò perchè penso siano i "colonelli" — quasi tutti monarchici! — ad informare sempre che Arcivardi (che non ne sa niente!) <u>nega e nega e nega</u>. Capisce dove si potrebbe arrivare? Ah, coprendo Gramsci tra qui fa contro quella e questa aumenta la Polizia che ha rifatto il processo!

Cari fraterni saluti

Alfredo Mason

(2) Luogo d'arrivo

UNIVERSITA' DEI TERRONI

PRESIDENZA CENTRALE

VIA GORIZIA, 16 - TARANTO (ITALIA)

83

Suo Organo di Stampa:
Il Carroccio del Sud
mensile scelto di
LETTERE - SCIENZE - ARTI
ECONOMIE - ATTIVITÀ VARIE
Diretto da
FRANCO DI NAPOLI
DIREZIONE IN TARANTO

N. 1547 Taranto, li 9 Dicembre 1950

Distinto Scrittore
Avv.Michele Cifarelli
Via d'Azeglio,3
B A R I

Molti anni fa io conoscevo lo scrittore Cifarelli e lo seguivo con attenzione.Poi gli anni e la guerra me lo avevano fatto perdere di vista.Il giorno in cui cominciai a rivedere la firma di Cifarelli su per i giornali,mi premurai di informarne l'amico Alfredo Massa(nostro intelligentissimo V.Direttore) di prendere contatto.Così appresi che si trattava del figlio,cioè di Lei,il che fa lo stesso in quanto la mia stima era già legata al Suo Cognome.

Premesso quanto sopra,devo ringraziarLa per la Istituzione e per il CARROCCIO dell'articolo sulla FIERA DEL LEVANTE,breve e sintetico,quanto esauriente e preciso.

Ora La pregherei di considerare il CARROCCIO rivista Sua,in quanto esso si appartiene a tutti i Meridionalisti degni di questo nome,e pertanto La invito a collaborare sempre generosamente al fine di fare del bene al Sud e di affrettarne la redenzione morale e materiale.

Se fosse possibile desidererei una sola pagina fissa mensile in cui vengono fissati i portati realizzati nel mese dalla CASSA.E per non essere lungo Le rimetto in visione copia della lettera inviata al Presidente Rocco il I8 Nov.s. e che voglio sperare sia stata resa nota a tutti i Consiglieri,dalla quale Ella potrà rilevare quanto ci sarebbe necessario.Si capisce per esclusiva e roba sempre inedita.La prima pagina potrebbe essere qui rimessa anche a fine d'anno in modo da poter andare in macchina per il CARROCCIO di Febbraio,il cui materiale deve essere pronto il 29 corrente.

Indipendentemente da questo,Ella ha una competenza eccezionale dei problemi del Sud,per cui mi permetto segnarLe a tergo una rosa di temi da svolgere e che potremmo pubblicare uno per ogni numero.Articoli che per difficoltà tecnico-tipografiche dovrebbero essere presentati un mese e mezzo prima della uscita mensile del CARROCCIO.Avvertendo che quando trattasi di problemi che investono tutte e 7 le Regioni terroniche(Sicilia,Sardegna,Calabria,Lucania, Campania,Puglia e Abruzzi),quindi di interesse comune,gli articoli vengono ad assumere la nota di fondo,o quanto meno -in casi eccezionali-vengono collocati al 2° posto e con corpo più grande.Stesura degli articoli:due,massimo tre pagine sintetiche,sì che il lettore sia indotto per la brevità a leggerli.Ed hanno anche il loro effetto maggiore.

Ad esempio,il problema dell'IRI e della S.M.E (di cui due articoli li ho rimessi ad Alfredo Massa(che sarà a Bari il I7 corrente)- s'impone nell'interesse di TUTTO IL MERIDIONE.Da noi,è uno scandalo oltre che una ingiustizia, l'energia elettrica si paga a peso d'oro,al Nord invece il prezzo per KW è

al confronto, irrisorio. Ora come si può industrializzare il Meridione a queste condizioni di inferiorità? Questa è la giustizia distributiva?

Inoltre, da noi vi sono molte industrie conserviere: ma io non so come facciano per la banda, che da noi subisce una fiscalità doganale veramente sfacciata.

Se le cose non si normalizzano (come al Nord, così anche al Sud), mi creda: gli sforzi della CASSA verranno frustati almeno per la metà.

Ma Lei ha già capito tutto il mio pensiero.

Qui Le unisco una scheda di adesione, (Ella non deve pagare nulla), perchè Ella diventi al più presto uno dei nostri migliori Soci Meridionalisti. Me la ritorni completata insieme alla minuta della lettera diretta alla Cassa.

In attesa di un Suo scritto graditissimo, La ringrazio e accolga i miei cordiali ed affettuosi saluti.

UNIVERSITÀ DEI TERRITORI DELLA MAGNA GRECIA - TARANTO - TRINACRIA

IL DIRETTORE
Franco Fiorentino

XO

STUDI SUL MERDDIONE

I°) COSTO DELLA ENERGIA ELETTRICA E INDUSTRIALIZZAZIONE DEL MERIDIONE

II°) ASILI E INFANZIA, PROBLEMA IMPORTANTE PER IL SUD
(mercato dell'infanzia, sfruttamento dei servizi resi dai ragazzi in Calabria (la paga è "a pane e ventre"), abbandono dell'infanzia da parte dei genitori costretti a ramingare per la vita; conseguente analfabetismo, malattie, malcostume ecc.ecc.). Al Sud gli asili si contano sulle dita, mentre i figli si contano con la canna.

III°) PATRIZIATO MERIDIONALE CHIUSO NEL SUO EGOISMO.
(Leonida Repaci - insigne scrittore calabrese vivente a Milano - ha nella Rivista "IL PONTE" di Firenze svelato la esosità, avarizia, e menefreghismo della solidarietà umana di IO Baroni di Cotrone: io mi sarei ammazzato per tante parole di fuoco, quei baroni avranno riso sopra)

IV) ARTIGIANATO, PROBLEMA NUMERO UNO PER IL SUD

Io mi son permesso di fare un accenno a certi problemi materiali e spirituali nostri. Ella è persona intelligente e potrà scegliere. Ad ogni modo, io volta per volta potrò rimetterLe alcuni studi che appaiono sulla stampa italiana, ma che hanno bisogno di esame e di discussione, e, quel che più importa, prospettare in essi le soluzioni e indicare di dove prendere i soldi per la spesa.

85

C. I. S. L.

FEDERAZIONE PROVINCIALE LIBERI VENDITORI AMBULANTI E GIORNALAI

DI TERRA DI BARI

UFFICIO Segreteria
N. 1314 di protocollo
Risp. al foglio N.
del
Allegati n.
OGGETTO: Invito

Bari, li 6 Dicembre 1950

Corso Vittorio Emanuele, 166 - I° piano
Indirizzo Telegr.: FEDELIBERAMBULANTE - BARI
Telefono n.

Ill.mo Signor
Avv. MICHELE CIFARELLI
BARI

Chiarissimo Dottore:

Ci prendiamo licenza di rivolgerci alla S.V. affinché si compiaccia far tenere a questa Federazione "due parole" sul pensiero del Grande economista Pugliese Donvito Carano, che si ricolleghi con l'utile attività del piccolo commercio esercitato dai nostri organizzati.

Tanto osiamo, convinti che nessuno meglio di Lei potrebbe onorarci sulla richiesta in argomento, anche perché in altra occasione ha degnamente commemorata la Figura dell'Illustre Scomparso.

La richiesta di cui sopra, a servire per la pubblicazione di un giornale "numero unico" che questa Segreteria va organizzando e che vedrà la luce a Natale p.v.-

Certi di trovare la Sua pregiata adesione alla nostra iniziativa, sentitamente La ringraziamo.

Gradisca, Dottore, il nostro deferente ossequio.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
(Pasquale Fanelli)

SINDACATO PROV. VENDITORI AMBULANTI - LIBERO - BARI

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE di CASTELLAMMARE di STABIA

86

Castellammare di Stabia 4 dicembre 1950

A TUTTI GLI AMICI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE REPUBBLICANA
CITTA'

e per conoscenza
ALL'AMICO PROF.GUIDO MACERA = SEGRETARIO POLITICO
NAPOLI

OGGETTO= Situazione della Sezione e dimissioni

Quando alla fine del 1944,il prof.Vincenzo Battillo,Segretario politico di Napoli,mi conferì il delicato incarico di formare in Castellammare di Stabia una Sezione Repubblicana,chiamai a farvi parte un vecchio repubblicano di sicura fede politica,mio antico compagno di lotta e di sacrificio,quale egli l'amico Giuseppe Santaniello,ed il giovane dott.Alfonso Turcio,che mi furono subito vicini,per iniziare quella lotta politica,che specie in monarchia, presentava enorme difficoltà di organizzazione e di sviluppo.
Ma altri elementi,coscienti e fattivi,vennero spontaneamente ad ingrossare le file repubblicane,e mi é grato ricordare i loro nomi,tuttora fra i Dirigenti di questa Sezione,quali:l'ing.Sbrana,il rag.Gaeta,ed il giovanissimo studente Amodio.
Questo nucleo centrale,destinato ad ingrossare,come era nel nostro fermo proposito,formato di pochi uomini di volontà decisa,affrontava con entusiasmo l'impari lotta contro posizioni di Partiti già organizzati,e prese come propria divisa,il motto di Chateaubriand "Dove esiste il pericolo,si trova la gloria".
Infatti,la Sezione con un anno e più di vita,senza sede(quella provvisoria era la mia abitazione)priva di mezzi,e con il sacrificio di una cinquantina di iscritti,aveva già formata il Circolo Giovanile "Giovanni Bovio",ed il Gruppo Femminile "Anita Garibaldi",diede prova non dubbia della sua attività,in un promettente risveglio repubblicano,sostenuto da molte simpatie,offrendo alla gloriosa "EDERA" ben 474 voti,nelle elezioni della Costituente.
Quale considerazione hanno avuto i Dirigenti del P.R.I. per questo paese che, dopo Napoli,non solo é il centro più abitato della Provincia(56000 abitanti),ma anche il più sviluppato per i suoi Cantieri,e le Industrie Siderurgiche,ove signoreggia ancora la piovra comunista?.....
Solo promesse,belle e vaghe promesse,che si possono ben definire delle chiacchiere.
Le cose rimasero come prima e peggio di prima.
Anche il XX Congresso Repubblicano,é stato una delusione per tutti.
La mancanza di sede e di mezzi,necessari per un proficuo lavoro organizzativo, ha fatto morire d'anemia ogni fermo proposito,come ogni nobile iniziativa,ed a questo devesi aggiungere cosa più grave ancora,la dolorosa constatazione della negativa assistenza ai nostri iscritti.
La Repubblica Italiana é stata fondata sul lavoro,come dice la Costituzione, ebbene,questa bella frase non bisogna dirla ai disoccupati.
E mentre assistiamo,inoperosi e morificati,all'ingerenza che hanno i due maggiori partiti in tutte le Amministrazioni,per sistemare i loro iscritti,e bisogna rilevare ancora,con tutta amarezza,che anche il Movimento Sociale Italiano (questo mascherato fascismo) senza l'ausilio di Eccellenze e Sottoeccellenze, proprio qui in Castellammare,ha sistemato diversi giovani iscritti al loro

movimento.
Sono i giovani appunto che si allontanano da noi sfiduciati.....
Diversi sono venuti a noi, con la fiamma viva della speranza a bussare alla nostra porta con tutta l'insistenza dei loro bisogni.
Ogni nostra pratica avviata in altpregistra un avvilimento, che rappresenta una fiamma che si spegne, una nuova dolorosa constatazione da mettere agli atti.
Se una pratica é malaugguratamente indirizzata ad un Ministro, che ha per metodo il silenzio, (leggesi on. Ugo La Malfa), che significa indifferenza, ogni altra, inviata al Ministero della Difesa (leggasi on. Pacciardi), si infrange sugli scogli di una burocrazia rugginosa e tardiva, tuttora viva ed operante, armata da disposizioni di massima, ed agguerrita di quei decreti in vigore che nulla concede.
Anche un Ministro può essere avvolto nelle fitte reti di questa burocrazia sempre vigile, da soffocarne ogni benevole disposizione. E noi non abbiamo chiesto un favoritismo all'on. Pacciardi, bensì un atto di giustizia in favore di uno dei nostri, che é repubblicano, ed anche un partigiano distintosi durante l'insurrezione armata.
Un Ministro repubblicano aveva il dovere di compierlo.....
Questa supina ortodossia politica, dei nostri dirigenti al Governo, sordi ad ogni appello, é una mortificazione continuata, che riducendo al minimo ogni energia soffoca ogni speranza, non mi sento più di tollerarla senza cascare nel ridicolo.
Rassegno, perciò, le mie dimissioni, con quella fermezza pari alla mia volontà di restare fra gli iscritti, senza attribuzione politica od amministrativa.
Un vecchio repubblicano, come credo di essere senza falso orgoglio, educato alla dura scuola del Maestro che dorme a Staglieno, anche nelle avversità, come nel caso in esame, che denunzio tanto al Consiglio Direttivo di questa Sezione, quanto al Segretario Provinciale, l'ottimo amico prof. Macera, non tradisce mai la propria bandiera. Resto repubblicano.
A tutti gli amici che per dei anni mi hanno onorato della loro stima e sorretto con la loro fiducia, un ringraziamento di cuore, ed un fraterno saluto.
Con un saluto particolare che rivolgo al mio instancabile collaboratore di fede purissima repubblicana, quale é l'amico Prosperi Guerriero (Via Pace 7) che sa tutta l'amarezza del mio animo tormentato, affido la sorte della Sezione con l'augurio più fervido, che egli, in avvenire, possa fare più e meglio di me.

Luigi Criscuoli

L. Criscuoli

Bari, 1° dicembre 1950

A Cesare Meruzzi
presso Castellani-Casadidio
viale Eritrea, 91
Roma

Caro Cesare,

da una lettera di tuo papà, apprendo che sei costà. Mi spiace, quindi, moltissimo di non esserci anch'io, ché ci saremmo incontrati tanto volentieri. Divertiti il più possibile, ché Roma è bella e l'avvenire incerto.... Io sono rientrato a Bari lunedì scorso 27 novembre e contavo di non muovermi fino al 12 dicembre, cioè alla prevista data di convocazione del Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno. Però pare che sia convocata per mercoledì 6 dicembre la Direzione del P.R.I. Ci sarò senz'altro. Quindi, rimarrò a Roma fino alla sera del 5 prossimo. Ti vedrò? Lo spero. Anche i miei saranno tanto lieti di conoscerti e di manifestarti la simpatia. Complimenti per gli esami felicemente superati. Fammi sapere qualcosa circa la tua venuta, ed in ogni caso telefona a casa mia (12610) appena alla stazione di Bari.

Arrivederci, dunque. Tanti saluti cordiali,

(Michele Cifarelli)

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 Tel. 4667

89

28 Novembre 1950

Carissimo Michele,

Ti confermo la mia di ieri indirizzata a casa tua con la quale ti comunicavo che mio figlio trovasi in questi giorni a Roma e che avrebbe desiderio di rivederti-Egli andrà a chiedere di te alla direzione del Partito,ma tieni presente che,avendo un pò di tempo,tu lo potrai rintracciare telefonando ai nostri partenti di Roma(Castellani Palermo e Casadidio Viale Eritrea 91 internò 19 tel.882520)- Cesare si fermerà a Roma per tutta questa settimana,poi andrà a Napoli per due o tre giorni e verso il 5-6 dicembre,se tu sarai a Bari, sarebbe lieto di rivederti nella tua bella città-

Vengo informato che la cooperativa fra gli impiegati della soc.telefonica Timo ha già ottenuto dal ministero del Lavori Pubblici il decreto per il contributo statale mentre quella della Cassa di Risparmio di Ferrara è ancora in attesa.

Mi spiace moltissimo di dover ripetere a te le sollecitazioni più volte fatte,tu ti sei molto interessato in proposito e più di quanto hai fatto

sarebbe assurdo pretendere, ma non posso esimermi di far ancora appello al tuo interessamento con la speranza che l'amico Camangi punti i piedi e riesca finalmente ad ottenere quanto richiesto. La causa è giusta e pertanto spero che tu mi voglia perdonare l'insistenza-

Attendo buone notizie tue anche a mezzo di mio figlio e ti prego gradire i nostri più cordiali saluti.

Tuo Ugo Mazzoni

CAPPELLERIA MARUZZI
Casa Fondata nell'anno 1887 (S. P.) FERRARA Corso Martiri della Libertà, 26-28
ABBIGLIAMENTO MASCHILE

91

27 Novembre 1950

Carissimo Michele,

Abbiamo molto gradito i tuoi saluti da Strasburgo e ti ringraziamo del tuo costante ricordo che trova pieno riscontro nei ns. cuori-

Al tuo ritorno avrai trovato la mia illustrata da Forli dove ho assistito ad una grande manifestazione repubblicana in occasione del discorso....incriminato di Pacciardi, discorso forte, fuori dai denti, specialmente nei riguardi dei fascisti e dei comunisti, e che ha dato luogo al risentimento...., a freddo, dei cosidetti liberali, in cerca dei voti fascisti nel caso che in cui i continuatori del partito della disfatta e della passata vergogna non fossero in grado di presentarsi alla prossima campagna elettorale-Povero partito liberale costretto a ricorrere a simili espedienti per richiamare l'attenzione degli italiani che per fortuna spero non avranno dimenticato che la marcia su Roma è stata possibile ~~xxgnxnxx~~ sotto un governo liberale!

Mio figlio è in questi giorni a Roma presso ns.

parenti e vi resterà sino il giorno 2 dicembre-Prima di ritornare a ~~casa~~ Ferrara andrà per due o tre giorni a Napoli ospite di una famiglia amica(Dott.Attilio Di Benedetto Intendente di Finanza di Napoli), e sarebbe desideroso di portarti a Bari i nostri saluti se tu sarai verso il 4-5 dicembre a casa- Frattanto,se in questa settimana tu sarai a Roma, egli ti vedrebbe volentieri e circa la tua presenza alla Capitale,se avrai un pò di tempo disponibile,lo potrai avvertire al seguente indirizzo:Cesare Maruzzi presso Castellani-Casadidio Viale Eritrea 91-Interno 19 tel.n.882520-

Siamo felici che il nostro Cesare si prenda un pò di svago dopo gli ultimi esami finiti la scorsa settimana con buon esito e dopo una preparazione che durava da qualche mese e non interotta neanche nei mesi estivi-

Se Cesare avrà la fortuna di rivederti in questi giorni,al suo ritorno a Ferrara ci porterà tue belle notizie con particolari interessanti sugli ultimi sviluppi politici anche in campo internazionale ed in relazione al tuo recente viaggio a Strasburgo-

Noi contiamo di riaverti presto a Ferrara per parlare un pò delle cose nostre e della situazione generale in vista della....primavera-

Ti prego presentare ai tuoi cari i nostri xxxxxx distinti ossequi e gradire affettuosi saluti dalla mia famiglia e dal tuo affmo Ugo Spagnoli.

93

San Severo, 24 Nov: 1950

Caro Michele,

devo innanzitutto congratularmi con te per l'alta carica assunta nel seno del Consiglio di Amministraz. per la Cassa del Mezzogiorno.

La scelta è stata felicissima per due ragioni: per la tua competenza giuridica, per il tuo spirito equanime qual'è proprio dei grandi meridionalisti.

Bravo, Michele; auguri e buon lavoro. Ma ora, giacchè il tuo lavoro si svolge per la rinascita del Mezzogiorno, credo di poterti importunare a maggior ragione per la richiesta di articoli da dare al mio "Carroccio del Sud". Questo, come sai, è organo di una Società culturale (per ora detta "Università dei Terroni"), che si propone appunto di agitare i problemi del Mezzogiorno con spirito sereno e con elevatezza di pensiero.

Ti mando il numero di Nov.-Dic., avvertendoti che in avvenire uscirà mensilmente (anche il Governo ci ha apprezzati ed ha devoluto un ottimo contributo in danaro a favore della istituzione); e che ti farò sempre invio di esso. Anzi dimmi se a Bari o altrove. Questo numero pubblica il tuo articolo sulla Fiera del Levante. Grazie.

Ora una noterella noiosa, di cui terrai conto come puoi; a noi repubblicani vengono sempre solo noie, forse perchè sanno, anche i non repubblicani, che siamo nobili di animo. Un giovane (non monarchico comunque), deve trasferirsi a Bari per ultimare i suoi studi universitari e discutere la tesi (facoltà: legge). E' figlio di gente modesta che vorrebbe che il figlio si aiutasse un pò da sè. E' intelligentissimo; ha fatto quasi tut-

./. 94

ti gli esami;si tratta perciò solo di un anno. Non sarebbe possibile di trovargli una piccola occupazione che gli consenta di integrare quanto il padre potrà fare per lui?

Il giovane ti conosce,venne a congratularsi con te dopo un tuo discorso elettorale;vedi un pò presso i tuoi amici,se tu,lontano,non trovi agevole occuparti della questione. E scrivimi; ma non dimenticare per questo il Carroccio del Sud.

Tanti cordialissimi fraterni saluti

Tuo Alfredo Rocco

95

Bari, 27 novembre 1950

Rag. Alfredo Massa
Sansevero

Carissimo,

sono in possesso della tua del 24 novembre ed ho ricevuto anche il fascicolo del "Carroccio del Sud" recante il mio articolo sulla Fiera del Levante. Malgrado la pubblicazione tardiva e nonostante la scarsa simpatia che ho per nomi e gruppi come quelli della rivista, puoi esser sicuro del mio apporto sincero. Spero di poter dare qualche buon articolo e inviartelo. Comunque, nel piano del fascicolo in elaborazione, sarà meglio che tu mi richiieda l'argomento su cui vuoi che scriva.

Quanto all'amico del quale mi scrivi, e che desidererebbe occuparsi a Bari in relazione agli studi universitari, non so veramente che cosa dirti. Tu sai qual'é la disoccupazione, specie nei ceti impiegatizi. Comunque, mandami precisazioni e vedrò di fare del mio meglio, ma senza alcun impegno.

Ti prego di occuparti del Partito costà.

Salutami tutti gli amici. Cordialmente, tuo

(Michele Cifarelli)

96

Ugo Maruzzi

Ferrara

17 Novembre 1950

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

Carissimo Michele,

Ho ricevuto stamane la tua gradi-
tissima del 14 u.s.con l'accluso assegno di L.30.000
rimborso spese da noi sostenute in previsione del tuo
trasferimento a Ferrara e L.5.000 quale tuo contributo
alla nostra sezione.

Abbiamo subito disposto perchè l'intera somma sia
devoluta alle ns.organizzazioni e la tua ultima lette-
ra esposta nell'albo della sezione.Pensiamo che,a ri-
prova della tua grande sensibilità,tu possa anche non
gradire completamente questa ns.ultima decisione,ma io
ritengo che simili esempi di generoso disinteresse e
di attaccamento al Partito non debbono rimanere scono-
sciuti.

Nell'attesa di averti presto fra noi per rinnovarti
a viva voce l'espressione della ns.gratitudine,mi ren-
do interprete dei sentimenti degli amici di Ferrara
per ringraziarti vivamente di questo tuo gesto genero-
so e altamente significativo e per ripeterti che noi
ti consideriamo sempre idealmente iscritto alla ns.se-
zione dove la tua opera preziosa ed appassionta per

l'Idea ha lasciato un solco profondo ed il desiderio di dimostrarti in modo concreto quanto ti amiamo.

Domenica prossima sarò a Foli per la chiusura delle manifestazioni per la stampa repubblicana.Sarei veramente felice, se in tale occasione, io ti potessi rivedere.Intanto ti ringrazio dei tuoi propositi a ns.riguardo e stai certo che non mancheremo di approfittarne e ti ringrazio anche del tuo continuo interessamento per le pratiche delle quali ti abbiamo incaricato,sicuro che i tuoi sforzi generosi saranno coronati da successo.

Come facilmente potrai immaginare, i due attentati dinamitardi di questi giornia Roma hanno suscitato grande impressione anche a Roma/-Ma sono errori e delitti che si pagano perchè la violenza, quando non ha nessuna giustificazione come si può senz'altro stabilire nel caso nostro,si ritorce inevitabilmente contro quelli stessi che la praticano, mentre i colpiti proseguono più decisi la loro strada-

Resto con il desiderio di avere presto xxx buone notizie tue e della tua famiglia e frattanto ti posso assicurare che noi tutti stiamo bene e che ti ricordiamo sempre con affetto.Saluti cordiali anche da parte degli amici ed un abbraccio fraterno dal tuo

affmo

ASSEGNO CIRCOLARE

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

AN. 138637

L. 200 =

EMESSO IL 11-4-1969

FILIALE DI Bari

ORDINE Dott. Michele Cifarelli

GIRATO A

№ 23/5

L. 1.040.-

99

Ricevo dal Sig. Michele Cifarelli

la somma di

L. mille quaranta

per 3° quadrimestre quota Albo 1950

Bari, li 11.11.50

№ 6 L. 2.280.-

Ricevo dal Sig. Michele Cifarelli

la somma di

L. duemiladuecentottanta ——

per 1° e 2° quadrimestre quota Albo 1990.

Bari, li 21.8.50

ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLA STAMPA

101

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA

BARI

(ADERENTE ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA)

□

Prot.N.739/B/2-g

Bari, 16/11/1950

PIAZZA ROMA, 48

Sig. avv. MICHELE CIFARELLI
via M. d'Azeglio, 3
B A R I

Vi trasmettiamo le ricevute dei versamenti effettuati per Quote Albo 1950 e il bollino da applicare alla tessera di riconoscimento.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
(dott. Oronzo Valentini)

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA • BARI

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-I

BARI
(Cost. Piccinni)
16 7150 1

Assegno L. [illegible] N. 435

Mittente Liberelli

Destinatario Marugg

Destinazione Roma

Tassa L. 65 Espresso L. ..... Firma [illegible]

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

ASSEGNO CIRCOLARE

Banca d'America e d'Italia

E N. 237519 103

L. 30.000.2

EMESSO IL 16/XI/1950

FILIALE DI Roma

ORDINE Ing. Raffaelli

GIRATO A Ing. Marinetti

104

Bari, 14 novembre 1950

Raccomandata

Ad Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo Ugo,

mi riferisco alla tua lettera del 5 ottobre, con la quale, prendendo atto della nuova situazione creatasi per me a causa della mia nomina a componente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, mi esprimevi i voti augurali tuoi e degli ottimi amici di Ferrara. Di essi ti sono tanto grato e ho la certezza che ove qualsiasi esigenza dovesse costà verificarsi politica, forense, di partito, culturale, farebe capo a me, sia pure nei limiti molto modesti delle mie forze. Ed io non solo sarò sempre a disposizione tua e degli amici, ma conto di avere costà in te e nei repubblicani persone convinte della mia lealtà repubblicana e disposte a darmi una mano, all'occorrenza.

Compiego alla presente un assegno di lire 30.000, di questa sede della Banca d'America. Esse sono destinate a rimborsare te e gli amici, nella misura che m'indicavi con la lettera innanzi richiamata in L. 25000, delle spese sopportate per il divisato mio trasferimento costà. Altre L. 5000 vorrai considerarle mio contributo per la Sezione del P.R.I. di Ferrara, della quale desidero essere un sostenitore permanente.

Per quanto riguarda il finanziamento alla Cooperativa tra Impiegati della Cassa di Risparmio di Ferrara attendo una risposta da Campilli. Per quanto riguarda la nomina dell'on. Mario Cavallari a Presidente anche per il prossimo periodo della Cassa di Risparmio di Ferrara, attende una risposta da La Malfa. Quanto al progetto di completamento della via Romea, ti informerò tra breve.

Intanto, abbiti i miei cordiali saluti con preghiera di ricordarmi agli amici ed ai tuoi famigliari. Tuo,

(Michele Cifarelli)

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-I



Assegno L. ..... N. 3059

Mittente Dr. V. Cafarella

Destinatario A. Valentini

Destinazione Bari

Tassa L. 65 Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate L'Amministrazione non ne risponde.

ASSEGNO CIRCOLARE

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

BN. 162408

L. 1.040

EMESSO IL 10.XI.1950

FILIALE DI Bari 106

ORDINE M. Cifarelli

GIRATO A Ass.ne Ind. Stampa di Puglia e Lucania

107

Raccomandata

Bari, 10 novembre 1950

Dott. Oronzo Valentini
Associazione della Stampa
B a r i

Caro Valentini,

con qualche ritardo, che non credo peraltro esiziale, ti rimetto, con l'unito assegno della Banca d'America e d'Italia, la somma di L.1040, da me dovuta a saldo della quota di associazione per il 3° quadrimestre 1950.

Con preghiera di un cortese cenno di assicurazione, abbiti i miei saluti cordiali.

(Michele Cifarelli)

All.1 assegno Bak/amertca

P. r. l.
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
CONSOCIAZIONE REPUBBLICANA LOMBARDA
Via Meravigli, 2 - MILANO - Telef. 890.948

198

Milano, 8 Novembre 1950.

All'amico

Avv. Michele CIFARELLI

BARI
Via M.d'Azeglio,3

Carissimo,

Con notevoli sacrifici finanziari e col concorso di tempo e lavoro di alcuni amici volonterosi la Consociazione Lombarda Repubblicana è riuscita a fondare e a tenere in vita da ormai quattro anni il proprio quindicinale. Esso è riuscito via via ad imporsi, sì che oggi appare veramente un non trascurabile organo di informazione e di dibattito, come risulta dai commenti che delle sue idee fanno quotidiani e periodici anche molto lontani da Milano e dalla Lombardia.

Occorre, però, che esso si perfezioni, e la sua voce non sia soltanto espressione di pochi volonterosi, ma diventi sempre più e sempre meglio la sintesi del pensiero del gruppo repubblicano lombardo, gruppo che fu sempre ben distinto da ogni altro perchè in esso si fuse mirabilmente l'idealismo mazzinismo con il positivismo di Carlo Cattaneo.

E' nell'intento di raggiungere quella sintesi che ti rivolgiamo viva preghiera di collaborare a "Lombardia Repubblicana".

Non chiediamo grandi composizioni o lunghi articoli: ci bastano brevi note, di non più di due pagine, dattiloscritte a due spazi; e neppure ti imponiamo temi speciali, pur confessando che per il prossimo numero in uno dei numeri successivi ci sarebbe molto gradito un articolo tuo sul seguente argomento:

CASSA DEL MEZZOGIORNO

L'importante è che tu aggiunga il tuo nome a quello degli altri nostri collaboratori, perchè ciò varrà a portare al nostro periodico trattazioni interessanti su problemi di attualità e a conferirgli un tono sempre più alto ed un decoro maggiore.

Facciamo affidamento su te, e, restando in attesa, ti porgiamo fraterni saluti.

p. IL COMITATO DIREZIONALE
(Mario Razzini)

103

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Federazione Provinciale Ravennate

Ravenna, 7 NOVEMBRE 1950

SEGRETERIA

Prot. N. 50-822 - P

Caro Cifarelli,

la tua visita a Ravenna e nelle sezioni periferiche della nostra Federazione ha suscitato manifestazioni ed entusiasmo generale.

Gli amici sono da ogni parte accorsi per richiedere un tuo intervento nella loro sezione, pur conoscendo i tuoi numerosi impegni, non possono esimersi dal dovere di dichiararti i desideri di questi amici. La sezione di Bagnacavallo, la più bisognevole, ti richiederebbe per una domenica di questo mese, sarebbe un gran piacere per loro e ti dimostrerebbero la loro simpatia e solidarietà offrendo alla tua sezione del meridione un aiuto ...finanziario.

In attesa fraterni saluti.

La Segreteria

P.S.
Potresti approfittare in occasione della tua andata a Roma per la Cassa del Mezzogiorno.

110

RIMORCHI "Bartoletti" CARROZZERIE

DITTA E. BARTOLETTI & FIGLI

RIMORCHI AD UNO, DUE E TRE ASSI PER QUALSIASI PORTATA
AUTOBUS E RIMORCHI TRASPORTO PASSEGGERI
CABINE E CARROZZERIE PER AUTOVEICOLI INDUSTRIALI
AUTOTRENI A FURGONE - FRIGORIFERI - CISTERNE - AUTOLETTIGHE
FORNITRICE DEGLI ENTI MILITARI

C. C. I. A. Forlì N. 9116
Casella Postale N. 116
C/C Postale N. 8/8373

TELEFONI 68-90 / 72-09

FORLÌ
VIALE ANDREA COSTA, 3

20 OTTOBRE 1950

Riferimento:

Oggetto:

All' On.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI della

Consociazione Repubblicana

Corso della Repubblica 40

F O R L I

Telegrammi: BARTOLETTI - FORLÌ

Con vera meraviglia abbiamo appreso da un laconico comunicato del Pensiero Romagnolo di essere stati denunciati a questo On.Collegio da parte del GAS Bartoletti.

Credevamo di aver raggiunto un pieno accordo coi dirigenti sindacali repubblicani e non vediamo ragione, se qualche caso nuovo ha turbato la coscienza del GAS Bartoletti, perchè non sia stato discusso con noi, e sia stato invece improvvisamente e brutalmente portato in piazza.

Dobbiamo inoltre segnalare fin d'ora la inopportunità della pubblicazione della denuncia, che è venuta così, come fatto compiuto, a inficiare ed indebolire le basi ideologiche e la piattaforma psicologica locale del Partito, ponendo pubblicamente un problema di difficile e delicata soluzione e, comunque risolto, sempre deleterio per la forza morale e politica dei repubblicani.-

Ciò premesso,poichè siamo tuttora all'oscuro delle accuse specifiche portate ,avanziamo formale richiesta di essere interrogati.

Ma prescindere dalle accuse e perchè questo On. Collegio possa meglio inquadrare la situazione, ci permettiamo illustrare nel modo più obbiettivo possibile la impostazione e gli ultimi sviluppi del patto di compartecipazione della " Bartoletti " fino al giorno della pubblicazione della denuncia a nostro carico sul Pensiero Romagnolo.

Nel 1945, considerato che il problema sociale per naturale evolversi storico aveva raggiunto una urgenza ed una gravità evidenti, desiderammo dargli o tentarne una soluzione.

Da notare che non avevamo alcun obbligo, nè fu esercitata su di noi alcuna pressione morale o materiale se non quella della nostra coscienza.

La nostra fede nell'ideale mazziniano ci indusse a proporre ai nostri

operai uno schema che fosse ad essa più coerente possibile,e ponesse le basi per una completa realizzazione.-

Fu così che ricevette forma e fu sottoscritto da noi, e dai primi cento operai quel patto di compartecipazione la cui base può riassumersi :

" Capitale e lavoro nelle stesse mani, operai, dirigenti e tecnici padroni compartecipi dell'azienda e godenti in pieno i frutti del proprio lavoro. "

E' ovvio che ciò non significava la spoliazione immediata e diremo quasi cruenta della proprietà di Bartoletti, poichè questi aveva creato da solo e dal nulla la sua azienda a forza di intelligente iniziativa e di spasmodica diuturna attività : la sua quindi era una legittima proprietà di cui sarebbe stato gradualmente indennizzato man mano che gli operai accantonando i propri utili fossero stati in grado di farlo

E' ovvio altresì che ciò non significava : fin dall'inizio tutti gli utili dell'azienda agli operai,poichè questi conferivano solo il proprio lavoro renumerato secondo le tariffe sindacali di categoria, mentre Bartoletti conferiva capitale, immobili, attrezzature, brevetti costruttivi,direzione iniziativa, ragione sociale, buon nome e mercato commerciale connesso, fido bancario ecc. tutti elementi necessari ed insostituibili nella vita di una azienda.

E' ovvio infine che gli utili,quando si fossero conseguiti,dovevano prima di tutto servire ad elevare il tenore morale di vita, col riscatto aziendale, e poi ad elevare il tenore materiale di vita dell'individuo.

Il contenuto morale e pratico del patto da noi offerto equivaleva in sostanza a porre Bartoletti ed i suoi operai su di uno stesso piano: tutti elementi necessari al progresso dell'azienda, tutti egualmente interessati alla produzione e alla creazione di un comune benessere.

Sicchè non avrebbe dovuto esistere lotta di classe,doveva cessare il linguaggio comune che parla di sfruttatori e di sfruttati, poichè Bartoletti si era spogliato della sua figura di padrone per investirne tutti i suoi operai.

Occorreva però propagandare fra gli operai il principio morale e sociale repubblicano, togliere agli operai quella mentalità grettamente materialistica che 50 anni di propaganda marxista avevano inculcato, vigilare affinchè tutti avessero ben compreso e ben chiara la esatta impostazione morale e politica dei problemi che si affrontavano.-Occorreva anche aiutare i fratelli Bartolettii in una esperienza che ha richiesto non solo buona volontà e fede repubblicana, ma anche esperienza pratica di vita cooperativistica, senso della psicologia delle masse, autodisciplina formale ed esplicita in molti campi dove fino allora una azienda a carattere famigliare non aveva mai sentito alcuna necessità.-

Tutto questo non è stato fatto , e l'impostazione diciamo così sindacale dell'attività del Partito se anche era utile in altre situazioni per accattivarsi le simpatie dell'ambiente proletario, non ha contribuito al consolidamento del pur repubblicano " esperimento Bartoletti ",primo nel suo genere in Italia.-

In tal modo fin dai primi momenti la propaganda lenta logoratrice, ben guidata e psicologicamente ben impostata dei partiti Comunista e Socialista Italiano ha avuto buon gioco, ed a conclusione di questa prima parte del nostro esposto possiamo affermare che il patto di compartecipazione è stato continuamente sabotato dalle maestranze ed in tutti i modi,ivi compreso il pessimo rendimento individuale per le continue discussioni durante le ore di lavoro, ed i radi esempi di vitalità politica della parte repubblicana delle maestranze sono stati sempre viziati da errori di impostazione o motivati da questioni, che col credo politico, del resto nebuloso in loro,aveva ben poco a che fare.-

Esposta quale fosse la situazione ed in quale clima morale e contingenze politiche si muovessero gli attori, possiamo proseguire illustrando gli ultimi sviluppi:-

La prima divergenza con gli operai da prendere in esame è quella conseguente alla diffida (allegato n° 1°) presentata in data 31/12/1948 dai rappresentanti gli operai - Commissione Interna (non Consiglio di Gestione) - ai fratelli Bartoletti, nella quale veniva richiesta la trasformazione della compartecipazione di fatto in società comproprietaria dell'azienda, giusto il disposto del patto originario di compartecipazione.- A questa rispondemmo con controdiffida (allegato 2°) dell' 11/1/1949 in cui, condizionando la nostra dichiarazione ad un formale impegno degli operai di collaborare lealmente alla produzione e alla riduzione dei costi di produzione e di evitare scioperi,non collaborazioni, ostruzionismi vari avvenuti e di cui alcuni citati nello stesso allegato 2°, ci dichiaravamo disposti alla trasformazione ed invitavamo gli, operai ad esporre una o più formule pratiche su cui accordarci.

Faceva seguito replica dei rappresentanti gli operai (allegato 3°) sostanzialmente rigettante sui fratelli Bartoletti,l'onere di proporre una soluzione, quali proprietari e direttori dell'azienda.- Noi rispondemmo con nostra di cui all'allegato 4° in cui presentavamo una proposta di soluzione equa, e delegavamo l'Avv. Angeletti ad incontrarsi con i rappresentanti e con esperti di parte operaia per concretare uno schema di attuazione pratica corredato di tutti gli elementi giuridici, economici,fiscali opportuni e necessari per una esauriente discussione della proposta.-

Fino a questo punto lo scambio di punti di vista fra noi e i rappresentanti di tutti gli operai.-

Ma non poteva mancare una trattativa diretta con la frazione maggiormente interessata, quella delle maestranze repubblicane, e con gli organi sindacali e politici del Partito sia locali che centrali.

La questione fondamentale era questa: per costituire una società,o una società di esercizio ed una immobiliare come da noi proposto, con tutte le clausole giuridiche, con la tutela di legge delle minoranze (fossero queste inizialmente le maestranze, od in un secondo tempo Bartoletti stesso) era necessario,dato la posizione delle parti, essenzialmente una valutazione esatta dei beni sociali, ed implicitamente le spese fiscali, di registrazione ecc. salivano a cifre tali - svariate decine di milioni- da costituire un vero suicidio per l'azienda. Questa infatti usciva allora stremata dalla gravissima crisi nazionale del mercato automobilistico del

1948, e della ricostruzione eseguita negli anni 1946/47 senza alcun contributo o corresponsione di danni di guerra da parte dello Stato, coi soli sacrifici di Bartoletti che utilizzò tutti i suoi beni e tutto il suo credito senza addebitare per la ricostruzione la benchè minima somma, alla gestione della compartecipazione.

Tutta la parte relativa alla costituzione di società nel patto 1945, era stata stillata nella ipotesi di una prossima legislazione disciplinante la materia, ed esentante, così come avviene nella costituzione di cooperative, da tutte le spese fiscali i tentativi individuali di riforma industriale come il nostro. Questa legislazione che sembrava allora immancabile non è stata mai promulgata.

Ricorremmo perciò alla Direzione centrale del Partito, onde avere, se possibile qualche suggerimento o qualche idea nuova, o la promessa di un intervento particolare governativo.- Ci accompagnò oltre che due rappresentanti degli operai anche il Dogg. Gatti della U.I.L., e la nostra posizione fu illustrata come da allegato 5°.

Ricevemmo dal Partito conferma che la soluzione da noi proposta era la più equa e quella maggiormente tutelante gli interessi delle parti, ma purtroppo nella dichiarata impossibilità di un decreto legge particolare, fu riconosciuta la impossibilità di una attuazione immediata, e ci fu rivolto consiglio ad attendere momento migliore ed invito generico alla discussione e alla reciproca comprensione.

Di conseguenza d'accordo con le maestranze repubblicane accantonammo provvisoriamente il problema della costituzione di società e concordammo di continuare la compartecipazione nella forma in cui fino allora era avvenuta.-

Questa divergenza risultò quindi appianata fin dai primi mesi del 1949.

Avvenne poi un fatto molto indicativo: verso la fine del 1949 a seguito di pressanti richieste delle maestranze unanimi fummo costretti a concedere la liquidazione degli utili accantonati a tutto il 31/12/1948, con buona pace del principio del riscatto aziendale, e degli ideali repubblicani.

Risolta anche questa divergenza si passa ormai ai primi mesi del 1950, in cui la discussione fu portata sui due seguenti temi:

1°) Controllo dell'amministrazione e del bilancio che desse garanzia agli operai .
2°) Funzionamento del consiglio di gestione.

Le trattative avvennero da questo momento in poi solo con la U.I.L. (vedi allegati n° 6°=7°=8= 9°=10°) e non vediamo quindi cosa migliore che allegare copia della corrispondenza intercorsa e intervallata da numerosi incontri e decisioni verbali, fino a tutto giugno u.s.

Circa il controllo amministrativo e le norme per la compilazione del bilancio furono avanzate da parte operaia numerose richieste di cui alcune concettualmente errate ed altre semplicemente assurde, quali ad esempio che la contabilità-normalmente richiedente un sol impiegato - fosse tenuta in continuità da tre ragionieri rappresentanti del padrone e delle parti poli=

tiche in causa; o che Bartoletti fuori sede per acquisti materiali o vendite, fosse seguito continuamente da un rappresentante degli operai che ne ....sorvegliasse le mosse e le decisioni.-

Discutendo ci si pose però nella soluzione equa concordando che fosse nominato un comitato tecnico di tre professionisti all'infuori dei partiti politici, che controllasse l'amministrazione, rivedesse la contabilità, ed a somiglianza di quanto avviene nelle società anonime, controllasse il bilancio, anzi per maggior tranquillità delle parti si concordò che il comitato di tecnici esperti compilasse addirittura il bilancio.

Avvennero contrasti silla natura dei tecnici esperti, che la UIL voleva uno repubblicano, uno socialcomunista; ed uno .. bartolettiano, mentre noi desideravamo dei tecnici e non dei politici, poichè la materia in sè non si presta ad alcuna interpretazione politica ed è matematica amministrativa sia che la si veda da destra che da sinistra.

E si concordò per esperti all'infuori dei partiti.

Avvennero discussioni perchè gli esperti avrebbero dovuto secondo la UIL presentare il bilancio al ... controllo del consiglio di gestione, e se questo si fosse trovato in disaccordo (su che cosa ?) si sarebbe dovuto ricorrere ad un arbitro estraneo.

La cosa era assurda, perchè avremmo dovuto istituire una catena di controllori, di supercontrollori ed ipersupercontrollori a non finire.

Ma si giunse anche su questo ad un accordo nel senso logico ed equo. Sul modo di funzionare e sulla natura del consiglio di gestione la discussione fu ugualmente ampia, ma tralasciando di esporre particolari sui quali fu relativamente facile l'accordo, la questione rimase aperta su: Consiglio deliberativo o consultivo ?

Fu concordato infine nel giugno del 1950 che il Consiglio di Gestione (tre voti gli operai, e tre voti Bartoletti) sarebbe stato deliberativo e che a parità di voti avrebbe prevalsa la volontà del maggior interessato - Bartolettiamo gli operai se i loro utili accantonati avessero superato la cointeressenza di Bartoletti nell'azienda. D'altra parte i Bartoletti che nell'iniziale patto si erano riservati la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda nella quale era posto l'intero loro capitale, non potevano abdicare ad amministrarlo.

I Fratelli Bartoletti avanzarono in ultimo la richiesta di emolumenti personali,che non accettata, fu lasciata immediatamente cadere.

Ci domandiamo a questo punto quale motivo abbia avuto il GAS per dolersi politicamente di Bartoletti, quando l'accordo fu completo e totale fin dal giugno 1950.

Ma forse la ricerca di un nesso logico è ... illogica e per non qualificare meglio la questione,è meglio proseguire.

Non rimane altra causa da esaminare che quella del bilancio 1949

Sappiamo che gli operai si sono lamentati del ritardo nella presentazione del bilancio suddetto, traendone gratuite illazioni.

Ma anzitutto dobbiamo osservare che non vi ha nulla di anormale nel chiudere un bilancio a distanza di mesi dell'esercizio concluso, poichè la legge concede ad esempio per le società anonime di compilare il bilancio entro sei mesi dalla fine dell'esercizio.

In secondo luogo il ritardo è motivato perchè abbiamo sempre atteso la nomina del comitato di esperti, affinchè il bilancio 1949, avesse subito il crisma della ufficialità e della regolarità.-

E anche quando sotto la pressione operaia (vedi allegati) ci siamo decisi a compilare il bilancio nel modo solito degli anni precedenti, non abbiamo mancato di richiedere (vedi allegato 11°) la nomina di esperti che secondo quanto convenuto controllassero il bilancio stesso.

Può aver turbato gli animi il fatto che nel 1949 non ci sia stato un utile proficuo così come tutti ci attendevamo; ma una azienda della complessità della nostra non è per forza di dose valutabile a prima vista, e d'altro canto dopo un primo esame critico non risultarono mancanti cause e motivi sufficenti a spiegare il risultato. Infine non si vorra' pretendere che una azienda guadagni bene a tutti i costi, perché questo é il ragionamento solo dell'agente delle tasse. (vedi allegatoN.12).

Comunque concludendo la nostra esposizione ed a sfatare le dicerie che sappiamo essere corse ci permettiamo segnalare ancora quanto segue:

a partire dal 16 Giugno I945, data di inizio del patto;di compartecipazione, fino a chiusura del bilancio I949 sono stati devoluti agli operai in conto utili £. 28.717.65I,50 dei quali oltre il 60% già distribuiti e il rimanente in via di rapida liquidazione (allegato13). Alleghiamo inoltre un prospetto con alcuni esempi di utili distribuiti nello stesso periodo di tempo a impiegati, operai ed apprendisti. (allegato 13)

Ciò significa che ad onta di condizioni di mercato in questi ultimi anni poco favorevoli ed alla rovinosa perdita del I948, agli operai é venuto un vantaggio effettivamente tangibile e non fumo negli occhi come da taluno affermato.

Precisiamo inoltre che detta cifra non é stata il solo contributo da Bartoletti sacrificato sull'altare dei propri ideali, poiché allo scopo di rendere più consistente l(utile degli operai ed affezionandoli all'idea metterli in grado di raggiungere più rapidamente la comproprietà, Bartoletti:

- ha fornito alla gestione durante il '45 e 46 e buona parte del '47 notevoli scorte di materiali sottocosto.
- non ha mai conteggiato nei bilanci per quanto imposto dalle leggi sulle società anonime, gli ammortamenti degli immobili, per l'uso dei quali non percepiva alcun fitto.
- ha conteggiato nei bilanci ammortamenti assoluatamente formali per le attrezzatura.
- ha provveduto in proprio all'acquisto di nuove attrezzature.
- ha provveduto in proprio alla maggior parte delle revisioni e riparazioni degli immobili e delle attrezzatura.
- non ha preteso alcun compenso, pure previsto dalla legge, per la ragione sociale sfruttata dalla gestione, unitamente al mercato commerciale connesso.
- non ha preteso alcún compenso, pure previsto dalla legge, per i brevet=

ti dovuti alla genialità dei fratelli Bartoletti ed a essi intestati.

- non ha accreditato nei bilanci somme per riserva, indennità licenziamento, svaluatazioni, ecc. sebbene il farlo fosse non solo norma di legge ma anche norma di sana amministrazione.
- non ha mai avuto alcun stipendio dalla gestione, che pure in mancanza loro avrebbe dovuto stipendiare qualche altro.
- ha provveduto da solo al gravissimo onere della ricostruzione.

Agli operai come contropartita non é stato chiesto altro che di lavorare onestamente, poiché a loro é spettato sempre e continuamente la paga cui avevano diritto tutti gli operai d'Italia in base ai contratti sindacali in vigore; non solo, ma come siamo sempre venuti incontro con spirito umano e nel limite delle nostre possibilità a tutti i nostri operai in difficoltà, o desiderosi di migliorare o costruirsi (come parecchi) la propria abitazione, così nello spirito del patto non abbiamo opposte che scarse resistenze a tutte le richieste di aumento individuale o generale, dimodoché la ~~sua~~ assoluta maggioranza degli operai ha paghe superiori ai minimi di categoria riportati nella tabella allegata (All.14) comparante i nostri minimi di categoria con quelli delle tariffe sindacali in vigore. (all. 14°)

Ultimamente poi all' 1/8/50 abbiamo riconosciuto una rivalutazione salariale del 15 % sulla paga base a tutti gli operai, in anticipo sulla rivalutazione nazionale ancora in discussione in sede nazionale e quindi non concessa agli altri operai. Questa rivalutazione anzi, fu sbandierata dal Pensiero Romagnolo come una conquista... sindacale repubblicana !

Dobbiamo quindi concludere come abbiamo iniziato esternando la nostra meraviglia per la denuncia presentata a nostro carico dal GAS Bartoletti presso questo On.Collegio, e mentre siamo persuasi che qualsiasi accusa è priva di fondamento perchè in nessun modo la coscienza ci rimorde, riaffermiamo il desiderio espresso di conoscere ciò di cui ci si accusa e di essere interrogati in merito, ben certi infine che cotesto On. Collegio di probiviri saprà valutare con <u>giustizia</u> l'operato dei fratelli Bartoletti; qui sottoscritti.

Nino Bartoletti

Alberto Bartoletti

ALLEGATI:

n° 1 = 2 = 3 = 4 = 5 = 6 = 7 = 8 = 9 = 10 = 11 = 12 = 13 = 14 e

n° 15 Copia del patto di compartecipazione.

n° 16

Carta da bollo da £. 50

Atti 1 f 112

TRIBUNALE DI FORLI'

COPIA

I sottoscritti, CASADEI TURRONI MENTORE, BASSETTI SERGIO, MONTI MARIO, STROCCHI EUGENIO, FLAMIGNI IVO, PINZA ALBERTO, e ZATTONI DELMO, nella loro qualità di membri della Commissione Interna aziendale della Ditta E.Bartoletti & Figli i quali agiscono a nome e nell'interesse delle maestranze tutte e sono elettivamente domiciliati nello studio dell'Avv. Bruno Masotti, Via G. Saffi n° 5,

p r e m e s s o

che ai sensi dell'art. 3° dell'accordo concluso il 1 Aprile 1945 fra i Fratelli Nino, Alberto e Gino Bartoletti, titolari e proprietari della Ditta E.Bartoletti & Figli da una parte, ed i dipendenti della Ditta stessa dall'altra, a questi ultimi era riconosciuto il diritto di entrare a parte della Ditta in vesta di comproprietari in ragione delle quote degli utili a ciascuno spettanti;
che ciò doveva avvenire allorchè l'ammontare degli utili avesse raggiunto il 20 per 100 del patrimonio aziendale e comunque non oltre il 31 Dicembre 1948; che per l'art. 2 del predetto accordo la valutazione del patrimonio aziendale doveva essere fatta appena raggiunta una relativa stabilità nei prezzi e, in ogni modo, non oltre la fine della gestione dell'anno 1946;
che, al contrario, tale valutazione non ha avuto luogo;
che, d'altra parte, entro il 31 Dicembre 1948 avrebbe dovuto verificarsi il riconoscimento di quote di proprietà sulla Ditta ai dipendenti;

Tutto ciò premesso e ritenuto, i sottoscritti membri della Commisione interna

invitano

i Fratelli NINO, ALBERTO, GINO BARTOLETTI, titolari e proprietari della Ditta E.BARTOLETTI & FIGLI, corrente in Forlì, Viale A? Costa n° 31, a dare esecuzione agli artic. 2° e 3° dell'accordo dagli stessi concluso con i propri dipendenti, ed in modo specifico a procedere alla valutazione del patrimonio dell'azienda e ad effettuare l'inserimento degli utili accantonati nel capitale aziendale, entro il più breve termine possibile, dovendo gli stessi Fratelli Bartoletti, essere ritenuti inadempienti alle calusole dell'accordo del 31 Dicembre 1948.
In subordine, i sottoscritti richiedono la nomina di un collegio arbitrale, previsto dall'art. 17 del prefato accordo nella ipotesi di divergenze o contestazioni verificatesi in sede di interpretazione o di attuazione dell'accordo.

Forlì 29 Dicembre 1948.

F.to Casadei Turroni Mentore
" Bassetti Sergio
" Monti Mario
" Strocchi Eugenio
" Flamigni Ivo
" Pinza Alberto
" Zattoni Delmo (Delmo)

(voltare)

./.

RELAZIONE DI NOTIFICA

A richiesta di Casadei Turroni Mentore, Bassetti Sergio, Monti Mario, Strocchi Eugenio, Flamigni Ivo, Pinza Alberto, Zattoni Delmo, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto al Tribunale di Forlì ho notificato il suddetto atto alla Ditta E. Bartoletti & figli, corrente in Forlì, Viale A. Costa n° 31, in persona del suo legale rappresentante. .....
consegnandone copia nelle mani dell'Impiegato Morganti Erminio che ne cura la consegna.

Forlì 31 Dicembre 1948

L'Ufficiale Giudiziario
(firma illeggibile)
(Nino Parisi)

Il Cancelliere Autorizzato

(Mod 2°)

COPIA

RELAZIONE DI NOTIFICA

L'anno 1949, il giorno Undici (11) del mese di Gennaio in Forlì.

A richiesta dei Sig.ri BARTOLETTI NINO, ALBERTO e GINO, domiciliati in Forlì e per ogni effetto nello studio del Proc. Avv. Bruno Angeletti;
Io sottoscritto Manlio Golfarelli, Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Forlì, per tutti gli effetti che di legge = HO NOTIFICATO copia dell'atto di controdiffida che precede ai predetti Sig.ri CASADEI TURRONI SALVATORE, BASSETTI SERGIO, MONTI NEVIO, STROCCHI EUGENIO, PLANIGNI IVO, PINNA ALBERTO e ZATTONI REMO, nella veste di rappresentanti delle maestranze dello stabilimento Bartoletti di Forlì, nel loro domicilio eletto in Forlì, Via G. Saffi n° 5 presso e nello studio del Proc. Avv. Bruno Masotti, ivi facendone loro rimessa e consegnando la copia medesima a mani proprie di esso domiciliatario Avv. Bruno Masotti in assenza dei prefati suoi domiciliati.

L'Ufficiale Giudiziario

F.to Manlio Golfarelli

All. 2°

AVV. BRUNO ANGELETTI - Forlì

PRETURA CIVILE DI FORLI'

ATTO DI CONTRODIFFIDA

COPIA

I sottoscritti BARTOLETTI NINO, ALBERTO e GINO, domiciliati in Forlì, e per ogni effetto nello studio dell'Avv. Bruno Angeletti:
Premesso che agli stessi è stato notificato il 31 Dicembre 1948 ad istanza dei sigg: Casadei Turoni Mentore, Bassetti Sergio, Monti Nevio, Strocchi Eugenio, Flamigni Ivo, Pinza Alberto e Zattoni Remo, nella veste di rappresentanti delle maestranze dello stabilimento Bartoletti, e nello interesse delle stesse, tutti elettivamente domiciliati in Forlì nello studio dello Avv. Bruno Mascotti Via G. Saffi n. 5, un atto di diffida giudiziale col quale i signori predetti chiedono, in virtù di un accordo concluso con spirito di liberalità dalla Ditta F.lli Bartoletti colle proprie maestranze, lo inserimento degli utili accantonati dagli operai, in virtù di tale accordo, nel capitale aziendale, e in difetto, il ricorso ad un collegio arbitrale espressamente previsto dallo accordo stesso;
Che gli istanti F.lli Bartoletti, i quali spontaneamente e liberamente hanno concesso ai propri dipendenti, prima e unica fra tutte le aziende industriali italiane, una cospicua partecipazione agli utili, nonchè la possibilità di partecipare gradualmente alla azienda, intendono ora chiarire tutti i punti di contestazione, agli effetti non solo delle conseguenze giuridiche ma anche delle responsabilità morali.
Tutto ciò premesso i predetti signori Fratelli Bartoletti dichiarano, preliminarmente, che le maestranze, o meglio parte delle stesse che pure hanno trascinato seco i lavoratori più seri e responsabili, non hanno mai dato prova dello spirito di collaborazione al quale fece espresso riferimento il patto liberamente concluso, facendo cadere così il presupposto sociale e giuridico posto a base dello accordo stesso.
E infatti, oltre ai vari minori episodi che i fratelli Bartoletti si riservano di indicare in sede competente:
a) ai primi dell'anno 1946 in una riunione fra proprietari e maestranze, alcuni operai espressero minaccie gravi a carico del sig. Nino Bartoletti che per circa tre mesi dovette astenersi dal frequentare la propria azienda;
b) Nel 1947 fu inscenata una campagna diffamatoria nel giornale comunista "La Lotta" contro i fratelli Bartoletti proprio in virtù dello accordo al quale oggi gli operai fanno riferimento, e colla quale si accusavano gli stessi signori Bartoletti di sfruttamento degli operai nonchè di pretese colpe politiche campagna culminata in una querela per diffamazione presentata dai signori Bartoletti contro l'allora direttore del settimanale comunista "La Lotta" e chiusa, per intromissione di partiti politici, con un riconoscimento, da parte del direttore del giornale della piena correttezza e buona fede dei fratelli Bartoletti;
c) Che attualmente il reparto "battilastre" sta da oltre un mese effettuando sciopero bianco e la non collaborazione, approfittando della esistenza in corso di un contratto di forniture di autoambulanze al Ministero della Difesa e al Ministero degli Interni (contratto che porta gravi penali a carico della Ditta Bartoletti per il ritardo nelle consegne).
Tale sciopero bianco o non collaborazione si manifesta con il minore rendimento del reparto stesso, che boicotta la lavorazione, al punto che mentre nell'Agosto 1948 la esecuzione della autoambulanza che servì da campione per l'assegnazione del forniture e la determinazione del prezzo, computò n. 612 ore di la-

12

vorazione del reparto battilastra, attualmente la costruzione in serie, e perciò più agevole, delle autoambulanze comporta sempre nel predetto reparto battilastre non meno di 800 ore per unità.
Che per tutti questi motivi la Ditta Bertoletti ha pieno diritto di ritenere le maestranze inadempienti allo accordo preso, e valersi contro di esse delle clausole contrattuali del caso e in ogni più ampia riserva per ogni specifica azione del caso.
Tutto ciò premesso e sempre allo scopo di evidimostrare il largo spirito di equità e di comprensione che li anima, i Fratelli Bertoletti si dichiarano disposti a dare concreta esecuzione ai patti di massima conclusi, a condizione che da parte delle maestranze si assumano impegni diretti e assoluti di prestare la propria collaborazione con buona volontà e con spirito di comprensione alla gestione e alla attività della azienda, e pertanto CHIEDONO che da parte delle maestranze sia proposta la formula pratica e le formule sulle quali accordarsi per dare pratica esecuzione e attuazione agli accordi di massima presi, che i sigg. Bertoletti intendono rispettare; e in ipotesi, ove si giunga alla formulazione del collegio arbitrale, avvertono che si riservano di sottoporre tutte le inadempienze e responsabilità delle maestranze che hanno reso e rendono impossibile, allo stato dei fatti, la continuazione dello accordo nonchè tutte le proprie ragioni e azioni.

F.to Bertoletti Mino
F.to Bertoletti Alberto
F.to Bertoletti Gino

COPIA

All. 3°

122

AVV. BRUNO MASOTTI FORLI'
Via G. Saffi n° 5

PREFETTURA DI FORLI'

COPIA

I sottoscritti, CASADEI TURRONI MENTORE, BAUSETTI SERGIO, MONTI MARIO, STROCCHI EUGENIO? FLAMINI IVO, PINZA ALBERTO e ZAFFONI DELMO, nella loro qualità di membri della Commissione Interna della Ditta Bartoletti & Figli, i quali agiscono a nome e nell'interesse delle maestranze tutte, e sono elettivamente domiciliate nello studio dell'Avv. Bruno Masotti, Via Giorgina Saffi 5

p r e m e s s o

che in data 31 Dicembre 1948, gli stessi notificavano ai Fratelli Bartoletti, titolari della Ditta omonima, una diffida a dare esecuzione all'accordo concluso con le maestranze nel 1945;
che in data 11 Gennaio 1949 i Fratelli Bartoletti facevano notificare un atto di controdiffida in cui eccependo preliminarmente pretese inadempienze da parte delle maestranze tali da condurre alla eventuale risoluzione del contratto, invitavano le maestranze stesse a proporre la formula di attuazione dello accordo; che nell'ipotesi di deferimento della controversia al collegio arbitrale, facevano riserva di fare valere le inadempienze suddette;
che le maestranze sono disposte ad esaminare ed a discutere serenamente, in atmosfera di reciproca collaborazione, tutte le questioni che si riconnettono alla esecuzione dell'accordo sopra ricordato; che è necessario chiarire anzitutto le rispettive posizioni ed intenzioni e porre come base degli ulteriori sviluppi della controversia le seguenti premesse:

1°) Le maestranze della Ditta Bartoletti, in forza dell'accordo 1945, hanno diritto di inserire nel capitale aziendale la quota utili accantonata, addivenendo alla costituzione di quella forma di società che appaia più conveniente in relazione alla formalità della costituzione, all'indirizzo dell'organizzazione produttiva, al contemperamento degli interessi e alla salvaguardia dei diritti di ciascun compartecipante.

2°) Non si disconosce lo spirito di comprensione che animò l'accordo del 1945, ma è necessario che ora tale spirito di comprensione da parte dei F.lli Bartoletti, venga lealmente tradotto in forma concreta.

3°) Si legge nella controdiffida dei F.lli Bartoletti che " le maestranze non hanno dato prova dello spirito di collaborazione al quale fece espresso riferimento il patto liberamentee concluso, facendo così cadere il presupposto sociale e giuridico, posto a base dell'accordo stesso."

E' inutile e irrilevante parlare genericamente della assenza di spirito di collaborazione, se non si adducono circostanze rilevanti, sostanziali, ed essenziali, che possano concretare gli estremi dell'inadempimento. Si contestano tutte le specifiche pretese inadempienze rilevate nella controdiffida, sottolineando il fatto che presupposto della risoluzione per inadempimento è che esso deve essere di rilevante importanza (art. 1455 C.C.)

4°) Per quanto riguarda le pretese minaccie al Signor Nino Bartoletti all'inizio del 1946 si riconosce dalla stessa controparte che sarebbero state poste

in essere solo da alcuni operai e perciò il fatto stesso non leggittima un inadempimento nei confronti delle maestranze tutte, dovendosi riguardare una tale ipotesi come rappresaglia vera e propria.

5°) La campagna diffamatoria sulla " Lotta " ed i successivi episodi giudiziali non possono minimamente incidere ed influire nella sfera negoziale dei rapporti fra la Ditta Bartoletti e i dipendenti?

6°) Gli addebiti relativi a pretesa non collaborazione in atto nel reparto battilastra vanno, così come sono posti, totalmente respinti.

7°) Se i F.lli Bartoletti avevano eccezioni da fare valere per giustificare il proprio inadempimento, dovevano farlo nei modi e con la procedura stabiliti nell'art. 17 del contratto.

8°) Nei contratti plurilaterali, in ogni modo, l'eventuale inadempimento di qualcuna delle parti, dato e non concesso che sussista, non importa la risoluzione del contratto rispetto alle altre (art. 1459 C.C.) in relazione all'art. 1420 C.C.)

9°) Dal contratto è stabilito un termine essenziale nell'interesse delle maestranze (31 Dicembre 1948), termine che non è stato osservato dai Fratelli Bartoletti.
A loro volta gli operai hanno espletato tutte le formalità proceduali richieste (art. 1457 C.C.) per la domanda di esecuzione del contratto, nonostante la scadenza del termine.

10°) Nessuna circostanza può all'uopo invocarsi per configurare una delle ipotesi di nullità, di annullamento e di rescissione del contratto, previste dalla legge e dall'art. 14 dell'accordo.

11°) Incomprensibile appare la richiesta di impegni concreti da parte delle maestranze agli effetti della collaborazione. Tale impegno è implicito in re ipsa; dal momento che gli operai chiedono la compartecipazione in proprietà subentra un interesse diretto e personale alla massima efficenza produttiva della azienda.

12°) Infine non è degli operai che deve richiedersi la formula pratica per la attuazione degli accordi. Tali, proposte debbono essere formulate dai Signori Bartoletti, che hanno la direzione dell'azienda, per essere poi esaminate da esperti scelti dalle parti ed approvate da tutti i contraenti.
Tutto ciò premesso e ritenuto, i componenti la Commissione interna, a nome e nell'interesse delle maestranze della Ditta Bartoletti,

i n v i t a n o

i fratelli NINO, ALBERTO, e GINO BARTOLETTI a dare esecuzione all'accordo del 1948, con avvertimento che se entro sessanta giorni dalla data di notifica del presente atto; i titolari della Ditta, non avranno fatto alcunchè per tradurre in atto la compartecipazione in proprietà dei dipendenti secondo lo spirito e la lettera dell'accordo predetto, sarà prodotta formale istanza per la nomina di un collegio arbitrale ai sensi dell'art. 17 dell'accordo.

Forlì 31 GENNAIO 1949

(voltare)

3°)

Firmato: Casadei Turroni Mentore
" Bassetti Sergio
" Monti Mario
" Strocchi Eugenio
" Flamini Ivo
" Pinza Alberto
" Zattoni Delmo

RELAZIONE DI NOTIFICA

A richiesta dell'Avv. Bruno Masotti, procuratore di Casadei Turroni Mentore, Bassetti Sergio, Monti Mario, Strocchi Eugenio, Flamini Ivo, Pinza Alberto, Zattoni Delmo, io sottoscritto, Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura di Forlì ho notificato il suesteso atto ai Signori:

Bartoletti Nino
Bartoletti Alberto
Bartoletti Gino
titolari della Ditta F.Bartoletti & Figli, corrente in Forlì, Viale A. Costa n° 31, nel loro domicilio eletto in Forlì, Via Bruni n° 15 presso e nello studio del Proc. Avv. Bruno Angeletti, ivi consegnandone copia a mani della Sig.na Leoni Carla, impiegata di esso domiciliatario Avv. Bruno Angeletti, che per la sua precaria assenza, ed in assenza dei prefati domiciliati, si è incaricata della consegna.

Forlì 5 Febbraio 1949

L'Ufficiale Giudiziario

firmato Manlio Golfarelli

All. 4

125

COPIA

AVV. BRUNO ANGELETTI= FORLI'

SIGNORI: CASADEI TURRONI MONTORE-BASSETTI SERGIO-MONTI MARIO
STROCCHI EUGENIO- FRAMIGNI IVO-PINZA ALBERTO-
ZATTONI DELMO- tutti domiciliati presso l'Avv.
Bruno Masotti-

F O R L I'

Via Giorgina Saffi

Con riferimento e a seguito della Vos/ diffida 31 Dicembre 1948, alla nostra controdiffida 11 Gennaio 1949 e al Vos/ atto successivo 5 Febbraio 1949, atti tutti notificati a mezzo di Ufficiale Giudiziario, allo scopo di addimostrare lo spirito di equità e di lealtà che ci ha animatie che intendiamo mantenere, senza continuare in unaxxkx polemica che renderebbe più difficile ogni accordo;
mentre riconfermiamo tutte le ragioni esposte conX il nostro atto 11 Gennaio 1949 con riserva espressa di ogni deduzione ed eccezione per le responsabilità e inadempienze delle maestranze ai patti contrattuali e allo spirito che li ha animati, allo scopo di giungere ad una soluzione concorde della vertenza, Vi sottoponiamo questi nostri punti di vista.
E' opportuno premettere che lo accordo del Maggio 1945 fu concluso nella certezza che la materia fosse al più presto regolata per legge alla quale si sarebbe fatto riferimento, che il nostro accordo,prevede espressamente una revisione ed adeguamento dei patti al momento della concreta esecuzione degli stessi.
Ma purtroppo allo stato attuale delle cose, la realizzazione pratica dei nostri accordi di massima deve farsi con adattamento alla vigente legislazione in materia di società fiscale e tributaria.
Tutto ciò premesso e confermato, noi riteniamo che il miglior modo per dare esecuzione pratica agli accordi presi sia il seguente:

I°) Costituzione di una società per azioni, di esercizio della azienda.
Il capitale di tale società di gestione, potrebbe essere costituito in parte dagli utili accantonati dalle maestranze (previo accertamento degli stessi) e in parte da capitale nostro.Tale società di gestione dovrebbe essere regolata da uno statuto nel quale siano naturalmente fatti salvi i diritti delle maestranze e dei proprietari e quant'altro rispondente ai precedenti accordi di massima.
Le azioni degli operai potrebbero essere azioni previlegiate per concorrere al reparto degli utili o delle perdite complessive nella misura del 40%.-

2°) La partecipazione graduale alla proprietà della azienda, a nostro avviso potrebbe essere concretizzata con la formazione di una società immobiliare, alla quale noi potremmo conferire l'immobile, macchinario, avviamento, e quant'altro di valore patrimoniale.

n° 2°)

Tale società immobiliare dovrebbe regolare i propri rapporti colla società di esercizio mediante un contratto di affitto, rimanendo separati i due organismi.-

A chiusura di ogni anno la società immobiliare, che non dovrebbe compiere alcuna particolare operazione oltre quelle relative alla manutenzione straorinaria dello immobile e macchinario e a quelle dipendenti dal contratto di affitto, dovrebbe chiudere il proprio bilancio colle valutazioni reali, onde il prezzo di ogni azione sociale dovrebbe rispondere al valore reale del patrimonio sociale.

Tali azioni, in origine a nostre mani, dovrebbero essere vincolate in modo che ad ogni determinato periodo, gli utili accantonati dalle maestranze nella prima società di gestione, vengano investiti nell'acquisto e rilievo di azioni della seconda società immobiliare, per un valore corrispondente agli utili stessi.

Di modo che gradualmente, le maestranze potrebbero acquistare la partecipazione azionaria dellax seconda società immobiliare e così la partecipazione alla proprietà dell'azienda.-

Queste in linea di massima; le nostre idee per dare pratica attuazione agli accordi.

Però la materia,quanto mai complessa anche per i forti oneri fiscali che si vanno ad incontrare, deve essere esaminata da esperti di comune fiducia

Per ciò noi deleghiamo l'Avv. Bruno Angeletti di Forlì a prendere accordi con la persona di Vostra fiducia che sarà da Voi indicata, per esaminare le varie questioni e preparare uno schema di attuazione concreta dei precedenti accordi di massima,con tutela dei diritti di entrambe le parti, corredato di tutti gli elementi giuridici economici e fiscali opportuni e necessari per una esauriente e completa discussione.

Ciò a riprova, ancora una volta, della nostra buona volontà di dare esecuzione agli esistenti accordi di massima,ma con riserva espressa di ogni nostra eccezione, diritto e ragione in caso di mancata conclusione amichevole.

All. 5°

122

AVV. BRUNO ANGELETTI -FORLI'

UOFLA 1)

15/3/1949

Caro Bartoletti,

da tempo sto esaminando le possibilità e modalità per dare esecuzione pratica agli impegni assunti col Vos/ accordo del maggio 1945 con le maestranze.-

E' opportuno però rammentare che tale accordo fu concluso nella certezza,non dico neppure speranza,che la materia fosse al più presto regolata per legge, o quanto meno che una particolare e comprensiva legislazione portasse al più presto la partecipazione degli operai agli utili e alla graduale proprietà delle aziende.-

Oggi, allo stato dei fatti, noi dobbiamo invece dare esecuzione pratica agli impegni assunti adattandoci alla vigente legislazione in materia di società e alla vigente legislazione fiscale e tributaria che presuppongono società a carattere speculativo e che,per ogni variazione o trasformazione, colpiscono il capitale con fortissimi oneri fiscali.

Da ciò derivano tutte le difficoltà pratiche delle quali abbiamo già molto parlato.

Comunque, col Vos/ accordo,prevenendo i tempi, Voi fino dal Maggio 1945,avete fissato tre punti fondamentali della evoluzione economica-sociale delle masse lavoratrici.

I) Consiglio di gestione- Fu stabilito un consiglio di gestione, a voto consultivo. E credo che sia opportuno mantenere tale forma. Salvo quanto dirò appresso.

II) Partecipazione agli utili -

Allo scopo di dare attuazione agli accordi, io riterrei opportuno costituire una società per azioni di gestione, per lo esercizio dell'azienda.Il capitale di tale società di gestione dovrebbe essere costituito in parte dagli utili accantonati e accreditati agli operai, in parte dagli utili che Voi avete in serbo. Tale società di gestione dovrebbe essere regolata da uno statuto nel quale fossero naturalmente fatti salvi i diritti delle minoranze (operai) di modo che gli stessi, attraverso alla persona dei sindaci,ed eventualmente attraverso una minoranza nel consiglio di amministrazione, possano o esercitare quel controllo che attualmente esercitano col consiglio di gestione.

I vantaggi di questa soluzione sarebbero evidenti; creare un organismo separato nel quale gli operai hanno una propria partecipazione azionaria eguale agli utili accantonati in questi anni, con una gestione separata da quella patrimoniale dell'azienda.

Gli svantaggi a mio avviso sono questi: che attualmente il capitale accantonato tra gli operai,e voi, potrebbe essere insufficente alla gestione dell'azienda. Che, trattandosi di regolare i rapporti fra due masse patrimoniali,sarebbe necessario costituire la società di gestione per tutto il capitale azionario che realmente si immette e si conferisce; sottoponendovi così ad una forte onere di costituzione di società nonchè alle tasse di negoziazione titoli, e poi sui bilanci futuri, ricchezze, mobili ecc.

In sostanza dato il modo col quale il capitale sarebbe formato, non si potrebbe

mai usare nessuno degli accorgimenti abituali nelle società per azioni allo scopo di evitare il fisco.
Questo sarebbe bene che fosse a conoscenza anche degli operai i quali,in sostanza,oggi percepiscono o vengono accreditati della quota utili senza eccessivi oneri, mentre domani vi potrebbe essere un maggior controllo del fisco. E siccome anche gli operai figurerebbero azionisti della predetta società di gestione, anche i loro utili sarebbero colpiti.-

3°) Partecipazione graduale alla proprietà della azienda.

Questo è,al momento, lo impegno più difficile da attuare. Ove fosse necessario però,dare esecuzione a tale clausola, mi pare che la unica possibile soluzione sia la seguente:

Costituzione di una società per azioni, immobiliare, alla quale Voi dovreste conferire l'immobile e macchinario. Naturalmente anche per questa società occorrerebbe denunciare il valore effettivo del conferimento (e pagare di conseguenza la costituzione di società.)
Così la proprietà dello immobile e attrezzatura e quant'altro verrebbe ad essere convertita in tante azioni.
La società immobiliare dovrebbe regolare i propri rapporti colla società di esercizio mediante un contratto di affitto, tenendo separati i due organismi.-
Alla costituzione tutte le azioni della società immobiliare (che naturalmente dovrebbe essere regolata da apposito statuto) sarebbero in mani vostre, dato che la sottoscrizione di tutto il capitale azionario verrebbe fatta da Voi mediante il conferimento dello immobile e macchinario.-

A chiusura di ogni anno la società, immobiliare,che non dovrebbe compiere nessuna particolare operazione tranne quelle relative alla manutenzione dello immobile e macchinario, e quelle dipendenti dal contratto di affitto corrente colla società di esercizio, dovrebbe chiudere il proprio bilancio colle valutazioni reali, il che porterebbe di conseguenza la variazione del prezzo delle azioni che formano il capitale sociale.-
Ogni anno una parte di utili spettanti ai lavoratori sulla società di gestione di cui al n° 2, dovrebbe essere investita nell'acquisto di azioni della società immobiliare. Il tutto dovrebbe essere regolato da un impegno preso da Voi, quali possessori dell'intero capitale azionario, di alienare le predette azioni ai dipendenti possessori delle azioni della società di esercizio, colle modalità da convenirsi rispetto alla valutazione (e prezzo) delle azioni; pagamento, ecc.
Così gradualmente gli operai potrebbero investire quella parte di utili della società di gestione che, a termini di statuto, fosse ad essi distribuita,nello acquisto di tante azioni, cioè di tante particelle della proprietà immobiliare. In questo modo,e solo in questo modo, gli operai potrebbero gradualmente diventare anche proprietari dell'azienda. A mio avviso questo è, allo stato delle cose e colla attuale e vigente legislazione, l'unica esecuzione che possa darsi agli impegni assunti col noto accordo.-
Naturalmente colla costituzione di queste due società per azioni,si dovrebbero regolare,con appositi statuti, i diritti delle minoranze, e porre tutte le salvaguardie sia per voi, che per i dipendenti, ma come lo ho detto, tutto ci porterebbe spese notevolie fortissimi oneri fiscali a carico di tutti, anche perchè si dovrebbero fare valutazioni esatte, stante il conflitto di interes

COPIA

voltare./.....

./.

Queste, a mio avviso, sono le possibilità di adattamento degli impegni assunti, colla vigente legislazione: auguriamoci che un pronto intervento legislativo in materia, renda più agevole e meno oneroso la esecuzione di quanto voi, tanto liberamente, avete concesso alle vostre maestranze, primi fra tutti gli industriali d'Italia.-

Sono naturalmente a Vostra disposizione per esaminare e discutere il da farsi.

Molto cordialmente

All. 6 Bo

F . I . L .

FEDERAZIONE ITALIANA DEL LAVORO COPIA

Camera Sindacale Provinciale

COPIA

Ufficio CONTRATTI - VERTENZE
Prot. N. 2227/2 et.
Oggetto: Revisione accordo di compartecipazione con la Ditta F.lli Bartoletti.

Forlì 21 Febbraio 1950

ALL'AVV. BRUNO ANGELETTI
F O R L I'

e p.c.SPETT/LE DITTA
Frat.lli "BARTOLETTI"
F O R L I'

ALLA COMMISSIONE INTERNA
Ditta "BARTOLETTI"
F O R L I'

Questa Segreteria, esaminata la situazione esistente in ordine alla questione in oggetto, tenuto conto della urgente necessità di concordare nel più breve tempo possibile un nuovo schema di accordo in relazione anche alla chiusura della gestione 1949, si pregia inviare schema di accordo e prega predisporre una riunione collegiale per esaminare la possibilità di revisione dell'accordo scaduto in data 31.12.48.-

Questa Segreteria ritiene altresì necessario rivedere la convenzione regolante i rapporti tra i dipendenti della Ditta F.lli Bartoletti ed in modo particolare gli art. 5°-7°-8°-9°- della convenzione stessa.

Distinti saluti.

P. LA SEGRETERIA PROV.LE
F.to Gatti Dott. Giovanni

All. 7°
137

AVV. BRUNO ANGELETTI-FORLI'

COPIA

Forlì 21/4/1950

SPETT/LE FEDERAZIONE ITALIANA DEL LAVORO

FORLI'

I Fratelli Bertoletti mi incaricano di comunicarvi quanto appres
so a seguito delle comunicazioni avute ed allo scopo di porre riparo,
per quanto possibile, alle difficoltà di funzionamento dei nostri
accordi, manifestatisi nella pratica di questi anni, a maggior ripro
va della nostra buona volontà di mantenere, con buona fede, gli impe
gni assunti, ancora una volta proponiamo le soluzioni più pratiche
ai problemi esposti.

I°) Regolarità di bilancio e controllo dello stesso e criterio per la formazione del bilancio annuale.

Riteniamo che per ovviare ad ogni deficienza e per evitare contestazi
ni, si potrebbe nominare uno o tre esperti in materia contabile-a mi=
nistrativa con tutte le funzioni di sorveglianza e controllo che per
legge sono demandate al collegio sindacale nelle Società per Azioni,
e con la funzione di predisporre e redigere anche il bilancio annua=
le.-
Questo dovrà esser redatto secondo i criteri di buona e prudente
amministrazione e i criteri di massima dettati dalle leggi in propo=
sito.-
La scelta di questo o di questi tecnici dell'amministrazione dovrebbe
essere fatta d'accordo fra i proprietari e le maestranze, precisamen=
te fra professionisti del ramo e all'infuori di ogni criterio od
orientamento politico nella scelta.-
Essi, in quanto concerne l'amministrazione dell'azienda, dovrebbero
anche avere le funzioni di arbitri amichevoli compositori di cui
al patto N°.17 del nos/ accordo.
Le spese per le prestazioni di tali competenti dovrebbero essere sop=
portate dalla azienda.

II°) Funzionamento del consiglio o Comitato di gestione.

Le maestranze si dolgono per il mancato funzionamento del Consiglio
di gestione così come determinato dall'Articolo 7 dello statuto.
La ragione di tale mancato funzionamento dipende dal fatto che si è
voluto fare coincidere le funzioni del Consiglio di gestione(che de=
vono essere unicamente tecniche e amministrative) con quelle della
commissione interna degli operai (che sono sindacali, quando non
addirittura politiche).
Ad ovviare a tali inconvenienti noi propoiniamo che il Consiglio di
gestione, e di cui al patto n° 7 dell'accordo, fermo rimanendo il suo

carattere consultivo , venga formato unicamente con gli elementi più competenti tecnici e amministrativi fra i dipendenti, all'infuori della commissione interna, e che le funzioni del consiglio di gestione rimangono unicamente (come era all'origine del patto) funzioni tecniche e amministrative consultive.

I proprietari della ditta da parte loro si impegnano di convocare almeno due volte al mese, ed ogni volta che lo reputano necessario, il consiglio di gestione, per avere il parere e i suggerimenti del caso relativi alle funzioni tecniche e amministrative .

Con ciò riteniamo di avere, ancora una volta, esposto chiaramente quali, a nostro avviso, possono essere i mezzi per il miglior funzionamento dello accordo e per ovviare ai difetti lamentati dalle maestranze.-

A nostra volta noi sottoponiamo alle maestranze la opportunità di assegnare uno stipendio anche ai proprietari che dedicano la loro completa e diuturna attività alla azienda, senza limiti di orario e di festività. Stipendio da concordarsi assieme al Consiglio di gestione e in relazione alle funzioni direttive esplicate da ognuno dei proprietari e alla importanza dello stabilimento.

All'infuori delle attuazioni e modifiche di cui sopra, i fratelli Bartoletti sono disposti a mantenere fermo e valido l'accordo esistente, salvo l'attuazione dei patti se e in quanto possibili, così come d'altra parte suggerite da tempo."

Con distinti saluti.

All. 8°

FORLÌ

133

U. I. L.

CAMERA SINDACALE PROVINCIALE FORLI'

Ufficio: CONTRATTI- VERTENZE
Protoc. N° 2799/5A -d.

li 20 Maggio 1950

OGGETTO: Revisione accordo di compartecipazione con la Ditta BARTOLETTI

ALL'AVV. BRUNO ANGELETTI

F O R L I'

In risposta alla Vs.del 21 Aprile 1950 ci pregiamo esporVi quant segue: Siamo perfettamente d'accordo in linea di massima sulla formazione di una commissione di esperti in materia contabile-amministrativa cui demandare le funzioni di sorveglianza e controllo spettanti per l ge al collegio sindacale delle Società per Azioni.

Per quanto riguarda la funzione di predisporre e redigere il bil cio annuale teniamo a precisare che detto bilancio deve però essere approvato dal Consiglio di gestione, che giusta il terzo capoverso dell'art. 7 dello Statuto ora vigente, ha funzione direttiva e costitu sce insieme alla Direzione " un consiglio direttivo che decide di co ne accordo tutti gli affari della gestione (e quindi anche il bilanc e risolve tutte le questioni di carattere tecnico ed amministrativo d gestione stessa " e non un consiglio con una funzione " consultiva " come da Voi sottolineato. In quanto alla scelta dei componenti sia d comitato di esperti che del consiglio di gestione, sarà facile sceglie e decidere di comune accordo sulle modalità per detta scelta.-

Ci pregiamo però sollecitare l'attuazione pratica dei suddetti organi anche in previsione della presentazione del bilancio 1949, che l maestranze gradirebbero conoscere nel più breve tempo possibile.-

In quanto poi alla corresponsione di uno stipendio ai fratelli Bartoletti, ci permettiamo far rilevare che data la non perequazione d divisione degli utili e le modalità vigenti per detta divisione,non cr diamo sia il caso di concederla, riservandoci di riesaminare la propos nel caso di una eventuale revisione della ripartizione stessa, e dello Statuto nel suo complesso.-

Gradiremmo una sollecita risposta onde dar immediatamente attuaz ne pratica a quanto sopra esposto, onde ovviare a tutte le manchevolez riscontrate nelle gestioni precedenti.

Ossequi.

L'ADDETTO ALL'UFFICIO
CONTRATTI-VERTENZE
(Caobelli Dott. Antonio-)

Fil. 9. 135

COPIA

AVV. BRUNO ANGELETTI = FORLI'

17 GIUGNO 1950

SPETT. U. I. L.

F O R L I'

BARTOLETTI

La Ditta Fratelli Bartoletti mi dà incarico di comunicarVi la propria risposta alla pregiata Vos/ del 20 Maggio U.s.

In linea di massima, la Ditta Bartoletti non può che confermare quanto già proposto e comunicato alli 21/4/1950 allo scopo di ovviare alle difficoltà insorte nel funzionamento del noto accordo. In proposito alla vs. risposta è opportuno osservare:

a) Voi ritenete che il bilancio che dovrebbe essere predisposto e redatto dalla commissione di esperti all'uopo scelta e di cui alla precedente proposta, debba essere approvato dal Consiglio di gestione.- A noi sembra che in questo modo si tolga alla commissione di esperti le sue funzioni, che dovrebbero essere quelle di preparare e redigere il bilancio con i criteri all'uopo indicati, indipendentemente dai punti di vista di ognuna delle parti. Altrimenti se il bilancio deve ottenere l'approvazione dell'una e dell'altra parte (cioè o dei rappresentanti delle maestranze; o dei proprietari,) la funzione degli esperti, non sarà più quella di arbitri amichevoli compositori.-

Noi riteniamo che le parti possano e debbano partecipare e collaborare alla formazione del bilancio, ma che questo, redatto definitivamente dalla Commissione dei tecnici, debba essere accettato e impegnativo per tutti, altrimenti, non si trova mai termine alle discussioni.-
E, in caso di disaccordo, come ci si dovrebbe comportare ?

b) Circa la formazione del Consiglio o Comitato di Gestione, la Ditta Bartoletti non può soprassedere a quanto stabilito e premesso nel capoverso dell'art? 7 del noto accordo: " La Direzione tecnica e amministrativa generale dell'azienda, è riservata ai tre fratelli Bartoletti ". Ferma questa premessa è evidente che il comitato o Consiglio di gestione ha funzioni di collaborazione consultiva, poichè in caso di disaccordo coi proprietari, questi hanno; " la direzione tecnica e amministrativa generale dell'azienda", vale a dire che il loro ~~PARERE~~ parere o voto (indipendentemente dal numero) è quello che ha valore deliberativo.

c) Circa gli emolumenti chiesti dai Sigg. Bartoletti.
I Fratelli Bartoletti non avendo fatta richiesta al momento della stipulazione del noto accordo, sanno bene che si tratta di una domanda nuova. Ma in sede di discussione, non può essere disconosciuto.
Nè vale la Vs/osservazione che ... la divisione degli utili non è perequata, dal; momento che non si tratta di .... un contratto di mezzadria e che, così come è formulato lo accordo base, si arriverebbe allo assurdo, che i fratelli Bartoletti, in una gestione in perdita, non percependo alcun emolumento per la propria opera, e non percependo, interessi sul

(voltare)

valore patrimoniale della azienda, dovrebbero ricorrere ai propri risparmi.

D'altra parte, se i fratelli Bartoletti dovessero astenersi dal lavoro, essi dovrebbero pure essere sostituiti da tecnici o competenti, che percepirebbero un emolumento.

Ciò premesso, la Ditta Bartoletti, si riserva, confermando le proprie proposte, si tiene a Vs/ disposizione per ogni trattativa orale.

Distintamente.

All. 10°

136

COPIA

COPIA

STRALCIO - VERBALE

Alle ore 18 del 19/6/1950 nel Teatro G.Mazzini, si è riunita l'assemblea generale delle maestranze della " BARTOLETTI" aderenti alla U. I. L. per discutere il seguente O.d.G. :

ESAME DELLA SITUAZIONE BARTOLETTI-DEFINIZIONE DELLA STESSA

GATTI: riassume la storia della vertenza e si sofferma,leggendo ed illustrando i documenti, sull'ultima fase. Legge quindi ed illustra il parere dell'esecutivo della Camera Sindacale Provinciale, ed esprime pure il proprio personale, facendo più volte presente all'assemblea che detti pareri non sono affatto vincolanti e che è essa che deve decidere in merito.
Dopo ampia discussione l'assemblea delibera a grande maggioranza quanto segue:

1°) D'accordo su quanto propone la Ditta Bartoletti circa la Commissione di esperti per il controllo contabile amministrativo.-

2°) Il consiglio o Comitato di gestione sia con voto deliberativo per tutti i suoi componenti e nell'eventualità di parità di voto siano gli esperti di cui al punto 1 a decidere, o comunque qualsiasi altro estraneo sia al Bartoletti che alle maestranze, scelto di comune accordo.

3°) Non sia concesso alcun emolumento ai fratelli Bartoletti.

4°) Se i punti richiesti non verranno accettati, l'assemblea generale di tutte le maestranze della " Bartoletti " appartenenti alle varie organizzazioni Sindacali, deciderà il da farsi.

Una proposta tendente a limitare per ora le richieste al solo controllo contabile amministrativo ed al consiglio di gestione nella forma pressochè simile a quella proposta dall'Avv. Angeletti; è stata respinta.

COPIA

All. 11a 137

ALLE MAESTRANZE

Dall'ordine del giorno pubblicato sulla assemblea di questa sera 28 Settembre 1950, risulta che verrà trattato dell'esito della gestione chiusasi al 31 Dicembre 1949.

Affinchè non sorgano e non vengano sviluppati malintesi in proposito, questa Direzione, si pregia comunicare quanto segue:

Il bilancio 1949, a tutt'oggi ancora incompleto, verrà comunicato, stante l'assenza del Rag. Borghi per questa settimana infallibilmente mercoledì prossimo 4 ottobre, non appena detto impiegato addetto alla amministrazione della azienda, esauriti gli ultimi controlli, avrà trasmesso le risultanze del bilancio stesso .-

A partire dal giorno suddetto il bilancio, sarà a disposizione di chiunque vorrà esaminarlo.-

Questa direzione anzi, poichè desidera che nessuno dubiti della propria onestà, prega caldamente le maestranze di nominare una Commissione di esperti che esamini con cura sotto ogni punto di viste il bilancio e tutti i documenti ed elementi contabili che hanno contribuito a formarlo.

Il ritardo nella elaborazione del bilancio 1949 è dovuto in massima parte al fatto che questa Direzione, in seguito alle trattative per un nuovo contratto di compartecipazione, trattative che con una notevole percentuale delle maestranze avevano concluso per la istituzione di un collegio di sindaci revisori della amministrazione, ha sempre atteso la nomina di detto collegio, convinta in tal modo di dar prova di accondiscendenza e di rettitudine.

Questa Direzione infine confida nel buon senso delle maestranze, e che queste nell'attesa di mercoledì prossimo sospendano ogni agitazione.

ALLE MAESTRANZE

All. 12 a 138

COPIA

Il Bilancio della gestione 1949, di cui si sono presentati i dati, è il risultato di elementi vagliati e ripetutamente controllati dall'ufficio Ragioneria e da quanti su incaricoxx della Direzione hanno collaborato.

Il bilancio stesso come precedentemente comunicato, è a disposizione di chiunque delle maestranze voglia controllarlo, o di qualunque commissione che, eletta dalle maestranze e costituita da elementi o no delle stesse, voglia con le modalità da concordare esaminarlo.

La Direzione, mentre desidera vivamente che a ciò si addivenga, si impegna a fornire ogni qualsiasi chiarimento ed aiutare in qualsiasi modo chi venga incaricato di esaminare il bilancio, poichè è convinta di aver presentato un consuntivo compilato con assoluta onestà e nei limiti previsti da ogni sana amministrazione.

Ripete inoltre che, oltre ad altri contingenti, il motivo principale del ritardo nella compilazione del bilancio è quello che questa Direzione ha sempre atteso la nomina da parte delle maestranze del collegio dei sindaci revisori come è stato concordato con gran parte delle maestranze a proposito delle trattative per la revisione del contratto di compartecipazione e che d'altra parte il ritardo nella compilazione non può in nessun modo essere addotto a motivo di non validità del bilancio stesso, poichè lo stesso viene compilato su elementi registrati per iscritto e su libri contabili della cui correttezza chiunque munito di buon senso può agevolmente accertarsi.

Comunque considerato che i risultati del bilancio 1949 sono stati una vera sorpresa per tutti per il modestissimo utile conseguito, questa Direzione si permette illustrarne le cause principali così come emergono dopo un primo esame sommario.

1°) L'attività della carrozzeria ha costituito il maggior motivo perchè nettamente deficitaria nel corso del 1949.
La costruzione di carrozzerie è praticamente iniziata solo nel 1949, dopo i primi tentativi del 1947 ed i primi sforzi del 1948 : non si può quindi pretendere di più da una iniziativa in via di formazione e di sviluppo, come lo dimostrano gli ecessivi tempi di produzione, continuamente in diminuzione, ma che non hanno raggiunto ancora limiti economici; nè si può incolpare la Direzione di persistere in una iniziativa tutt'ora non soddisfacente, perchè in tal modo si è dato bene o male lavoro prima a 200 poi a 300 persone e si è creato una entità di maestranze e tecnici che addestrandosi continuamente non dovrebbe tardare a raggiungere un qualche soddisfacente risultato.

2°) La gestione 1948

ha influito in modo negativo sul bilancio X 1949 poichè al fine di non esasperare una perdita già rilevante molte valutazioni che allora sembravano giuste, non sono poi durante il 1949 risultate corrispondenti alla realtà. Per citare solo due esempi, il ribasso notevole nei materiali ferrosi verificatosi nel 1949 ha svalutato notevolmente le giacenze di magazzino esistenti e valutate diversamente al 31/12/1948, e il deprezzamento di numerosi articoli di inventario dovuto alla modifica del tipo principale di rimorchio in costruzione, ha costituito un notevole motivo di perdita.

3°) La ripresa del normale orario di lavoro dopo i gravi sacrifici sopportati dalle maestranze e dall'azienda nel 1948, non è stata proporzionata alla effettiva produzione, con la conseguenza che il Reparto Meccanica, pur essendo nettamente attivo, non ha guadagnato in maniera tale da parare sufficientemente la perdita del reparto carrozzeria.

(./..... voltare)

./.

Questi i motivi principali, ed altri numerosi si potranno aggiungere dopo un esame approfondito del bilancio e delle condizioni in cui si è svolta la gestione 1949.

COPIA

All. 13°

150

PROSPETTO DEGLI UTILI DEVOLUTI AI DIPENDENTI

DALL'INIZIO DELL'APPLICAZIONE DEL PATTO =A TUTTO IL 30 SETTEMBRE 1950

31/12/1945=	Utile 1945	£:	6.000.000.=
31/12/1946=	" 1946	"	13.314.982.=
31/12/1947=	" 1947	"	16.000.000.=
31/12/1949=	" 1949	"	1.025.274,40
31/12/1946=	Interessi maturati	"	287.656.=
31/12/1947=	" "	"	905.313.=
31/12/1948=	" "	"	1.193.112.=
31/12/1949=	" "	"	867.612.=
	TOTALE UTILI	£:	39.593.949,40
31/12/1948	Perdita 1948	"	10.876.298.=
	TOTALE UTILI DEVOLUTI A TUTTO IL 31/12/49	£:	28.717.651,40
	UTILI GIA' LIQUIDATI AL 30 SETTEMBRE 1950	"	16.454.844,40
	UTILI ANCORA DA LIQUIDARE	£:	12.262.807.=

A titolo di esempio si trascrive un elenco di dipendenti coi rispettivi utili guadagnati nel periodo 16 Giugno 1945 == 31 Dicembre 1949 :

Un Impiegato a £: 55.000 mensili	utile	£:	189.749,35
Una Impiegata a £: 39.000 "	"	£:	181.765. =
Un Operaio specializzato a £: 125 all'ora	"	£:	196.830.=
Un Operaio qualificato a £: 115 "	"	£:	185.844.=
Un operaio manovale spec.a £: 110 "	"	£:	201.431.=
Un operaio manovale comune £: 105 "	"	£:	197.327.=
Un Operaio apprendista a paga oraria secondo gli scatti di legge	"	£:	49.496.=

ALL/N° 14

PROSPETTO

comparativo dei minimi di categoria delle tariffe sindacali e delle tariffe in vigore da noi

	TARIFFA BARTOLETTI				TARIFFA SINDACALE			
	manoval. comune	man. spec.	operaio qual.	operaio spec.	manov. comun.	manov. spec.	operaio qual.	oper. spec.
paga base mensile (200 ore di lavoro)	8.240	9.290	10.180	12.140	7.170	8.080	8.850	10.540
contingenza (200 ore mensili)	12.850	12.850	12.850	12.850	12.850	12.850	12.850	12.850
premio mensile	2.000	2.000	2.000	2.000.	—	—	—	—
TOTALE paga mensile	23.090	24.140	25.030	26.990	20.020	20.930	21.700	23.390
Assegni famigliari	di legge				di legge			
Caro Pane								
Ferie								
Gratifica natalizia								
Festività nazionali								
Festività infrasettimanali								

NOTA: Mensa è accessibile a tutti gli operai una minestra a £: 35

NOTA: Come avvertito nell'esposto, la assoluta maggioranza degli operai come sarà facile controllare, dai nostri libri paga, percepisce paghe superiori ai minimi di categoria sopra specificati.

NOTA: A scanso di equivoci si precisa che la tariffa sindacale prevede ancora un 10 % di aumento sul minimo di paga base (circa £: 800 mensili) quando non esistono nell'azienda sistema di lavorazione ad incentivo.

Nel caso Bartoletti, la compartecipazione agli utili è un incentivo quindi non è applicabile l'aumento suddetto.

COPIA

allegato 15° 142

ACCORDO TRA LA DITTA E. BARTOLETTI & F. E I PROPRI DIPENDENTI

Premesso che i tempi maturati col travaglio della guerra portano le classi lavoratrici ad una funzione sociale ed economica di collaborazione nella rinascita del paese ; che d'altra parte viene riconosciuto il diritto ai lavoratori di autogovernarsi e di godere del frutto del proprio lavoro ; allo scopo di ottenere il maggior sviluppo e rendimento dell'azienda e per il doveroso riconoscimento dei diritti dei lavoratori, i fratelli Nino, Alberto e Gino Bartoletti, titolari e proprietari della Ditta E. Bartoletti & F. concludono coi propri dipendenti il seguente accordo :

ART. I°La Ditta E.Bartoletti & F. esercente industria rimorchi e carrozzerie in Forlì cocede ai propri dipendenti la compartecipazione agli utili e perdite netti della sua azienda industriale, nella misura del 40 % .
Detti utili saranno desunti dall'utile lordo detratte tutte le spese generali ad eccezione degli interessi sul valore degli immobili,mobili macchine ed attrezzi, e degli emolumenti che spetterebbero ai tre fratelli Bartoletti per l'opera direttiva che esplicheranno nell'azienda. Il bilancio dovrà essere fatto secondo le regole di ogni buona e prudente amministrazione.

ART 2° Data l'attuale instabilità della moneta, con conseguente fortissima oscillazione dei prezzi, non è possibile stabilire al momento il valore del capitale aziendale. Detta valutazione sarà fatta appena si avrà una relativa stabilità dei prezzi e non oltre la fine gestione 1946.
Art. 3°= L'utile spettante ai dipendenti sarà, a chiusura di ogni gestione, in parte distribuita ed in parte accantonato per il graduale riscatto dell'azienda. Quanto l'ammontare degli utili dei dipendenti accantonati come sopra; nel suo totale avrà raggiunto almeno il 20% del patrimonio aziendale così come sarà stato valutato ai sensi e termini dell'Art. 2 e comunque non oltre il 31/12/1948, tali utili andranno a fare parte del capitale aziendale nei modi e forme da convenirsi nell'interesse di ogni singolo dipendente, ciascuno per l'ammontare della propria quota utili. In caso di gestione in perdita di dipendenti concorreranno alle perdite in proporzione dell'art. I° e la relativa quota andrà a decurtazione degli utili accantonati.
Art. 4°= La Ditta Bartoletti immetterà nell'azienda le materie prime che ha disponibili di mano in mano che si renderanno necessarie alla lavorazione.
Il prezzo sarà stabilità all'inizio di ogni trimestre calcolando sul costo originario una maggiorazione da stabilirsi di comune accordo. Detto prezzo non dovrà però superare il prezzo corrente sul mercato al momento della immissione e sarà pagato come una fornitura qualsiasi.
Art. 5° = Il finanziamento della gestione avverrà tramite bancario a cura dei fratelli Bartoletti secondo il loro fido. Gli interessi passivi relativi saranno addebitati alla gestione.
Art. 6°= La quota utili dei dipendenti accantonata come stabilito dall'art. 3° prima che entri a far parte del capitale aziendale, sarà utilizzata come circolante. Sulle somme così utilizzate, come pure su eventuali anticipazioni dei F.lli Bartoletti sarà conteggiato a debito

della gestione un tasso di interesse da convenirsi; ma in ogni caso inferiore a quello bancario.
Art. 7° = La Direzione tecnica ed amministrativa generale dell'azienda è riservata ai tre F.lli Bartoletti. I dipendenti hanno diritto di eleggere una commissione di gestione formata di 7 membri in rappresentanza delle categorie degli operai tecnici ed impiegati amministrativi. La Direzione e 3 membri eletto tra i facenti parte della commissione costituiscono consiglio direttivo che decide di comune accordo tutti gli affari della gestione e risolve tutte le questioni di carattere tecnico ed amministrativo della gestione stessa.
Art. 8° = Il primo nucleo di dipendenti che saranno assunti al lavoro è stato concordato il I° Aprile 1945 tra la Ditta e un gruppo di capi reparto. Le assunzion ed i licenziamenti possono essere proposti sia dalla Direzione che da la Commissione e diventeranno esecutivi solo dietro accettazione dell'altra parte. Ogni assunzione diventerà definitiva; agli effetti della presente convenzione, dopo un periodo di prova di 90 giorni.
Art. 9° = In caso di danneggiamento di dolo od incuria, da parte di un dipendente, a materiale aziendale di proprietà della Ditta, sarà addebitata alla gestione il relativo danno e, in caso di dolo, la gestione avrà facoltà di rivalersi sul dipendente responsabile.
Art. 10° = Il costo di manutenzione degli attrezzi e delle macchine sarà compreso nelle spese di gestione.
Art. 11° = Le spese di manutenzione ordinaria degli immobili saranno comprese nelle spese di gestione .
Quelle di manutenzione straordinaria saranno a carico dei proprietari.
Quanto sopra stabilito come dalle leggi che regolano il contratto di locazione .
Art. 12° = La immissione e la posta in opera di nuovi macchinari, attrezzi utensili ed ogni opera di ampilamento e miglioramento degli immobili andrà naturalmente ad aumentare il capitale e valore aziendale dei prezzi e delle spese sopportate per tali miglioramenti.
Art. 13° = La Direzione e la Commissione stabiliscono di comune accordo le categorie dei singoli dipendneti già in corso di assunzione di cui all'elenco concordato il I° Aprile 1945. Per i nuovi assunti la categoria verrà stabilità di volta in volta.
Art. 14° = Qualora per ragioni non dipendenti unicamente dalla volontà dei F.lli Bartoletti e prima del regolamento definitivo, si verificasse che i rapporti,contemplati nella presente convenzione non avessero possibilità di esecuzione la Ditta ha facoltà di annullare gli accordi stessi e deve versare in contanti ai dipendenti la loro quota utili già accantonata e quelli della gestione in corso sino allo scioglimento ed entro 6 mesi.
Art. 15° = Quando la materia contemplata nella presente convenzione sarà regoleta per legge i F.lli Bartoletti manterranno, per quanro riguarda la parte economica le condizioni presenti se più favorevoli ai dipendenti di quanto stabilirà la legge. Per tutto il resto l'accordo presente verrà adeguato alle norme di carattere nazionale emesse dagli organi competenti.
Art. 16° - Al verificarsi delle condizioni di cui all'Art. 3° si procederà ad una revisione del presente accordo ed al regolamento definitivo dei rapporti tra lavoratori e proprietari. Tale nuovo regolamento non dovrà essere meno favorevole ai dipendenti di quanto stabilito dal presente accordo.

Art. 17° = Qualunque divergenza o contestazione che dovesse insorgere nella interpretazione nella attuazione del presente accordo, anche relativamente a quanto stabilitodall'Art. 14°, verrà rimessa per la sua soluzione all'arbitraggio amichevole di un collegio arbitrale che verrà costituito da 3 rappresentanti scelti e designati: il primo dai F.lli Bartoletti; il secondo dalla Commissione di gestione nell'interesse di tutti i dipendenti; ed il terzo, designato quale presidente, di comune accordo. In mancanza di accordo il terzo arbitro sarà designato dal Presidente del Tribunale di Forlì. Tali arbitri avranno veste di amichevoli compositori e potranno giovarsi dell'opera di esperti per ogni indagine del caso e saranno dispesnati da ogni formalità nella formulazione e pronuncia del lodo che avrà carattere inappellabile.
Art. 18° = La prima gestione con compartcipazione agli utili dei,dipendenti avrà inizio il I° Giugno 1945 e si chiuderà il 31 Dicembre 1945. Le altre gestioni avranno la durata dell'anno solare.
Art. 19° = La presente convenzione espressamente accettata mediante firma da ogni dipendente e dai F.lli Bartoletti .

COPIA

30 OTT. 1950

165

OPERAI DELLA DITTA BARTOLETTI CHE SI FANNO LA CASA

RICEVENDO DALLA DITTA IL BORO SALDO CONTO UTILI

1°) ANGELI ALESSANDRO
2°) ANGELINI CARLO
3°) CARMELLINI SERGIO (due camerette)
4°) CAROLI FERNANDO
5°) DRADI CESARE
6°) FRANCIA UGO
7°) GALASSI NINO
8°) GHIROTTI RIZIERO
9°) GRAFFIEDI AURELIO
10°) GRAFFIEDI RINO
11°) LAGHI URBANO
12°) LIVERANI ANTONIO
13°) MELANDRI MICHELE
14°) PIAZZA SECONDO
15°) ROSSI ARMANDO
16°) SIMONCELLI TERENZIO
17°) SPAZZOLI NELLO
18°) ZATTONI LUIGI

OPERAI CHE HANNO PRESO IL MOBILIO

1°) AMADUCCI ARIALDO
2°) ALBONETTI GUGLIELMO
3°) BERNABINI DOMENICO
4°) BINZONI MARIO
5°) BONZI GIUSEPPE
6°) BRAZZINI CECILIA
7°) CALDERONI ALDO
8°) CARBONI EOLO (motocicletta)
9°) CASADEI ARMANDO
10°) FUZZI SARA
11°) GATTA ERMANNO
12°) GIULIANI FEDERICO
13°) GRILLI ERNESTO
14°) GROSSI GIUSEPPE

voltare

RIMORCHI - CARROZZERIE

BARTOLETTI

DITTA E. BARTOLETTI & FIGLI

FORLÌ

VIALE FRANCESCO CRISPI

C. P. C. FORLÌ N. 9116
CASELLA POSTALE N. 116
C/C POSTALE N. 8/373
TELEFONI: 68-90 - 66-57
Telegrammi: BARTOLETTI - FORLÌ

146

147

AUTO COMMERCIO

SETTIMANALE DEI COMMERCIANTI DI AUTOVEICOLI · MOTOCICLI · RICAMBI · ACCESSORI
GOMME · CARBURANTI · AFFINI E DEGLI ESERCENTI AUTORIMESSE

MILANO, 17 ottobre 1950
VIA FIENO, 6 · TEL. 12183

Il Direttore

Egregio Sig. Avv. MICHELE CIFARELLI
Via Massimo D'Azeglio, 3
B A R I

Caro Cifarelli,

fui lietissimo di ritrovarti a Stresa, l'altra domenica; ma purtroppo dovetti ripartire nel pomeriggio senza poterti salutare. Avrei voluto anche parlarti di una cosa di carattere riservatissimo, per la quale mi son deciso a scriverti.

Ecco di che si tratta. E' qui nel mio ufficio un tuo concittadino, il dott.Ugo Pagani, dottore commercialista, che abita in via Nicolai, 47, Bari. Venne a Milano l'anno scorso per proporre a un editore la pubblicazione di un suo libro d'automobilismo, ed ha poi ottenuto incarichi d'amministrazione e di pubblicità, con risultati che a me sembrano poco meno che disastrosi. Non entro nel merito della sua responsabilità anche perchè s'è venuto a trovare, come mi son venuto a trovare io, alle dipendenze di gente difficile e indidiosa; ma ho l'impressione che gli manchino le qualità per organizzare e amministrare, nonostante una sua ossessionante pignoleria e una ostentazione continua di sapienza giuridica e computistica.

Ora, io gradirei avere da te - in via strettissimamente riservata e confidenziale, sia per quel che ora ti scrivo io, sia per quel che vorrai scrivermi tu - qualche notizia su questo dott. Pagani, che è tra l'altro fascista e monarchico di tre cotte. Egli mi narrò di una sua industria dolciaria, poi andata a monte, ma che gli ha procurato una lite col Fisco, che credo duri tuttora. Pare che, mentre io, povero diavolo d'antifascista, mettevo a repentaglio la pelle in Albania per la sua guerra, egli facesse affari d'oro addolcendo la bocca degli "invasori". (Le due cose non soincidono cronologicamente, ma moralmente). Mi è anche stato detto che a Bari venga considerato un inconcludente, con poca voglia di lavorare. Ora, io ti sarei molto grato se volessi farmi sapere qualche cosa di lui, ripeto in un clima di assoluta riservatezza. Se vuoi, puoi anche non firmare; ma sta sicuro che il tuo nome non figurerà in alcun modo, e se vorrai potrò restituirti subito la tua lettera ~~fatta~~ a pezzi, per tua tranquillità. Mi preme soltanto di sapere con che razza di uomo ho a che fare, anche per cautelarmi, all'occorrenza; (Pensa che io stesso l'ho presentato all'editore! ~~!~~ Ma nella vita, e quando si ha fiduvia nel prossimo, certe

148

Perdona la
sgrafatura: in tutta
questa lettera)

cose succedono).

Intendiamoci, non intendo impegnarti a fare una inchiesta o a compiere opera investigativa. Ti scrivo nella speranza che tu sappia già qualche cosa di lui o ti sia facile apprenderla senza eccessivo disturbo. Bari è bensì la metropoli del Levante, e una bella, simpatica metropoli, ma non è forse difficile ai suoi concittadini conoscersi l'un l'altro.

Perdona il disturbo, caro Cifarelli, e accogli con vive grazie anticipate, i miei migliori saluti.

affmo
Antonio Bandini

P.S. - Ti sarò grato se vorrai rispondermi al mio indirizzo di casa:
Antonio Bandini Buti
Via Carlo Pisacane, 43
MILANO

Il prof. Tridente è stato sua discepolo, se ho ben capito. Certo qualche cosa di lui.





20/1949

Preg.mo Sig.

Avv. MICHELE CIFARELLI

Via Massimo D'Azeglio, 3

BARI

150

Antonio Bandini Buti
Via C.Piscane, 43
MILANO

CUO
1/2/86

151

Cappelleria Maruzzi

Casa Fondata nel 1882 (Sede propria)

FERRARA
CORSO ROMA 26-28

5 Ottobre 1950

Carissimo Michele,

Ho ricevuto regolarmente il tuo espresso in data 29 u.s. che mi conferma la notizia,già appresa dalla stampa,della tua nomina a consigliere della Cassa del Mezzogiorno-

Se grande,grandissimo,era il ns.desiderio di averti fra noi,non meno grande e sentito è il ns.compiacimento per l'alto incarico che ti è stato affidato-Da sempre sono profondamente convinto che l'avvenire del ns.Paese è strettamente collegato alla rinascita del meridione,e non vi sarà stabilità politica in Italia ed un minimo di giustizia sociale sino a quando le zone depresse non saranno portate ad un livello di vita pari almeno a quello delle regioni economicamente più progredite del settentrione.Perciò mi compiaccio grandemente della grande impresa che stà per iniziarsi sotto buoni auspici e sono sicuro che tu contribuirai largamente ad imprimere all'attività del nuovo ente un ritmo di lavoro che non mancherà di dare ottimi frutti. Sono parimenti convinto che gli altri componenti del Consiglio sono all'altezza del compito loro affidato e che tutti,costantemente guidati dalla preoccupazione e dal desiderio di risolvere nel migliore dei modi uno dei maggiori problemi, contribuirete a realizzare un maggior benessere per il Paese ed al consolidamento delle istituzioni repubblicane.

Per quant'altro forma oggetto della tua gradita ultima,mentre ti ringrazio dei tuoi propositi non dubito che possiamo contare su di te per tutto quanto può essere utile al Partito ed a quelle sane iniziative che noi potremmo prendere.

A questo riguardo,prima di sottoporti un piano di lavoro per il prossimo futuro,attendo che tu abbia organizzato la tua nuova attività nella tua nuova residenza.

/.

Per quanto concerne le spese da noi incontrate in vista del tuo progettato trasferimento a Ferrara, comprendo perfettamente le ragioni del tuo ripetuto proposito di rifonderle- e poichè a questo proposito la tua decisione è ferma e decisa, non possiamo non accontentarti-Ma non vi è fretta per l'invio dell'importo che puoi calcolare in lire venticinquemila-

Spero di rivederti presto magari in occasione di una tua prossima venuta nel settentrione e mentre ti rinnovo i nostri auguri per un completo successo nella grande opera che stai per intraprendere ti prego gradire i più cordiali saluti anche da parte della mia famiglia e degli amici-

Un abbraccio fraterno

Tuo Ugo Pisani

P.S.

Sarsami il debito ripetente che la pratica riguardante la Cooperativa Edilizia Impiegati Cassa Risparmi di Ferrara è sempre ferma- e che sui giornali locali non s'odo. La delega la riceverò una mia lettera indirizzata alla sig.ra della sua partenza per Parigi e che riguardava la conferma a presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara dell'avv. Alceo Cavallari-

153

Bari, 29 settembre 1950

Ad Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo Ugo,

credo che dalla stampa tu abbia saputo della ormai decisa mia nomina a componente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno. Più che l'impostazione, originariamente repubblicana e poi di tutto il Governo, relativa a tale Ente, ~~www~~ importantissimo, sono le ripercussioni nell'opinione pubblica che ne dimostrano il significato ed il prezio. Tanto vero che chi, come me, non sopravvaluta mai le possibilità proprie ed altrui, rimane imbarazzato dalla prospettiva che possano susseguire gravi delusioni a speranze troppo accentuate. Tuttavia la Cassa del Mezzogiorno é qualcosa di molto serio e che avrà un valore decisivo per tutta l'Italia, attraverso la redenzione dell'area depressa del Mezzogiorno. Amministrato bene, difeso a denti stretti, impiegato nei settori di maggiore rendimento, slargato attraverso l'acquisizione di apporti internazionali, il complesso d'investimenti della Cassa può veramente invertire la situazione del Mezzogiorno sostanziandosi in una immissione salutare di capitali, di energie economiche preziose.

Sono, perciò, in pieno tenuto a corrispondere alla fiducia degli amici del Partito ed anzitutto e soprattutto del nostro la Malfa, che in politica sa vedere lontano. Certo sarà un'opera durissima, anche perché sono l'unico repubblicano del Consiglio d'Amministrazione della Cassa; e non avrò certamente molti repubblicani al fianco nelle organizzazioni e amministrazioni con essa collaboranti. Infine un'istituzione come la Cassa é un tipo di ente assolutamente nuovo e quindi straordinariamente delicato, nell'amministrazione italiana.

Con enorme dispiacere debbo, quindi, dirti che tramonta il progetto del mio trasferimento a Ferrara. Ben quattro volte, convinto di poterlo fare, io ho anche precisata una data per l'attuazione del nostro progetto, ma le circostanze non sono state favorevoli al mio sganciamento e soprattutto é stata contro la mia preoccupazione di non abbandonare una lotta nella quale tutta una tradizione di pensiero e di azione, alla quale appartengo, m'impone il dovere di impegnarmi, la lotta meridionalista. Non so se e fino a qual punto questa mia decisione non significherà sacrificio, e grave, per la mia attività professionale; ignoro altresì quali ripercussioni essa avrà sullo sviluppo della mia attività politica. Di certo so che c'é ora una piattaforma di azione concreta sulla quale son posto ed una fedeltà assoluta alla quale mi consacro ancor più per l'avvenire. La piattaforma é questa attività nella Cassa e per il Mezzogiorno, ma la fedeltà é quella al Partito ed agli amici che costà e in Romagna e altrove operano quali scolte della democrazia italiana, quali seminatori per l'avvenire.

Il fatto che io non mi trasferisca più a Ferrara non significa affatto che io non rimanga a piena disposizione, tua e degli amici di Ferrara, per qualsiasi attività, politica, amministrativa,

154

propagandistica, culturale. Nei limiti della mia modestia, io desidero essere considerato un "ferrarese di elezione" e dimostrerò coi fatti quanto già io mi senta stretto a te soprattutto ed agli amici di Ferrara da vincoli di sentimento, che vanno molto al di là della solidarietà politica e della coincidenza nella impostazione ideologica e nella concezione del mondo.

Ho bisogno di rivolgerti due preghiere vivissime e alle quali tengo oltre ogni dire:

1) che tu voglia spiegare chiaramente a tutti gli amici costà e specialmente a Fenati, al prof. Alessandroni, all'ottimo Milani, a coloro cioé che più intrinsecamente hanno cooperato per la preparazione fattiva e completa del mio trasferimento costà, le ragioni della mia decisione e quelle di così estenuante indugio e di tante fasi che son sembrate esitazioni addirittura deplorevoli. Tu hai conosciuto sempre punto per punto, la mia maniera di pensare e i dubbi che avevo e gli orientamenti che cercavo, dimodoché puoi attestare per me quanto la decisione attuale derivi da ragioni politiche e spirituali che forse sono contro il mio diretto interesse professionale e politico.

2) che tu voglia accertare e comunicarmi le spese che costà tu e gli altri amici avete sopportate per la preparazione e nell'attesa del mio trasferimento. Ci tengo oltre modo, per ragioni evidenti nelle quali sento impegnata addirittura la mia dignità, onde ti prego caldamente di informarmi e di urgenza, perché debbo sistemare siffatta pendenza, altrimenti non avrei franchezza di presentarmi mai più a Ferrara.

Io attendo di ora in ora la convocazione a Roma per l'insediamento del Consiglio d'Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno. Da quanto finora conosco, si tratta di favorire moltissimo e di battagliare a perdifiato. Intanto, sono impegnato per domenica con gli amici di Forlì e, partendo da Roma o da Bari, a Forlì domenica sarò puntualmente. Farò di tutto per essere a Ferrara lunedì o martedì, ma tu comprendi, stante la presente incertezza, non mi era possibile prendere impegni con gli amici di Cento e di Tresigallo, quegli impegni dai quali mi hai scritto nella tua gradita lettera del 20 settembre. Ricordi il discorso del 20 settembre tenuto costà in teatro? Perciò, rimane fermo che prenderemo costà gli accordi e puoi anche assicurare a Ravaioli che non gli mancherà affatto la mia collaborazione per qualsiasi piano di propaganda nel Ferrarese, sempre che lo si sappia abilmente coordinare con l'altra attività che bisogna esplicare.

Ti prego di porgere ai tuoi famigliari le espressioni della mia viva simpatia e devota amicizia. Congratulazioni alla Signora per la recuperata salute. Abbimi con un abbraccio, tuo

(Michele Cifarelli)

155

Foggia, li 26 settembre 1950

Egregio don Peppino,

ieri per la fretta che avevo, poichè dovevo rientrare a Foggia, dimenticai dire alcune cosette a Suo cugino don Franco e precisamente che a coronamento della mia rettitudine ed onestà, il signor Comandante la Divisione Carabinieri in Napoli, generale di divisione Robino, oltre alla confisca delle £ 173.000. avute come gratifica dall'Enpas, mi punì con otto giorni di rigore, trasferendomi a Foggia per "opportunità" il chè vuol dire, non tornare mai più a Bari e quindi l'On.Avv.Michele CIFARELLI, avrà da lavorare di più.- Il movimento per la sede in cui mi trovo lo effettuai il giorno 28 aprile u.s.-

Se eventualmente l'avvocato non riuscisse a farmi trasferire all'Ufficio " I " dell'A.Militare di Bari, che insista allora al S.I.M. di Bari.-

Che felicità proverò quando tornando in seno alla mia piccola famiglia, potrò baciare il mio piccolo Franco, che i miei amatissimi superiori non mi hanno concesso neanche vederlo nascere ed assistere in quei momenti difficili mia moglie, così come gli altri mariti fanno.-

Sono stato vilipendiato, umiliato e sottomesso come un volgare delinquente, pur sapendomi innocente, hanno tentato in tutte le maniere-e ci sono riusciti- a salvare un mio superiore maresciallo maggiore c.speciale (Cav.Monaco) dalla vera colpa che aveva commesso con le mie mani, preferendo gettarmi nel fango e nel baratro.-

Dio con mia moglie mi ha unito sull'Altare e gli uomini malvagi ci hanno disuniti.- Come si fa a vivere di questi tempi con il mio solo stipendio due famiglie? Se non fosse perchè mia moglie è professoressa, cosa sarebbe avvenuta della mia casa, già duramente provata da tante sofferenze? Quale guida posso dare, se sono lontano ? Se la guerra mi avesse chiamato e ci fosse, allora si potrebbe giustificare l'assenza dal tetto coniugale, ma siamo in pace. Perchè tanta malvagità sulla terra, per un anonimo contro di

./.

me ?

Che l'on.Michele Cifarelli, sia per me come il famoso poeta Emilio ZOLA fu nei confronti di quel capitano dello Stato Maggiore dell'Esercito francese che ingiustamente fu gettato nelle carceri militari dell'Isola del Diavolo, riuscendo a dimostrare in pieno Parlamento Francese, l'innocenza del predetto capitano.-

Ricordo che anche lo stesso avvocato Cifarelli - al tempo in cui era Giudice - ebbe a subire delle angherie per la libertà, attraversando brutti momenti nel carcere di Bari, io personalmente ebbi ad interessarmi di Lui a mezzo del prof.Acanfora, ch'era stato mio professore di filosofia al 3° liceo.-

Voglia il Signore Iddio, guidare ed assistere l'on.avv.Cifarelli, nel momento in cui andrà a parlare con S.E. e voler esaudire il mio desiderio per il bene sopratutto della Patria che tanto adoro e nel contempo far ritornare in casa mia un raggio di luce e di fede che bisogna avere negli uomini di buona volontà.-

Invoco in questo momento solenne, la Santa Benedizione ai miei benefattori ed alle Loro famiglie, con infiniti ringraziamenti e gratitudine.-

Moltissimi ossequi a Suo cugino don Franco , a Suo fratello don Mimì ed a Lei sempre il caloroso ed affettuose saluto.-

Aff/mo e devotissimo maresciallo

Cosimo Cataldi

N.B. - Che la cosa venga fatta cn molta circospezione e se no mi salassano di più.- Grazie e scusi la prolissità.-

N.H.
Dott.Comm.Giuseppe LATERZA
Cartoleria - via Vittorio Veneto -
- B A R I -

Roma delle dr. i ufficiali regolari non del mandato di cattura
di S. Maria Bonina

Raccomandano il maresciallo capo Catalano Angelantonio pubblici ufficiali al servizio S. dell'aeronautica alla direzione della Scuola Allievi Aeronautici in Bari. Il Maresciallo è ritenuto di un incidente provocato in buona fede mentre era diretto presso l'Ente per l'Aeroporto di Bari (Palese con patente di L. 173.000 da gli pubblici di Bari) la città di fu confinato dal Comando di Bari perché non l'aveva di sua iniziativa ritenuta alla Legione (la patente gli fu assegnata recentemente dal Ministero che è una Scuola Statale in regime di L. 150 al giorno per due anni. Sulla base anche del voto [illegible] [illegible]

mente alla Regina e non l'ha fatto comunque che la cosa fosse di sua particolare simpatia.

Ha parlato con S.S. di vari argomenti riferendo a sopra e altre cose comunicate

Il Maresciallo ha replicato per 1/2 ora sull'accaduto Arcivescovile (~~fatto increscioso~~) e quindi lasciato in quell'ambiente dispiacere presso la S.M. l'Ufficio S. Comunicò l'incidente all'ambasciatore e i mezzi a potersi rendere tranquillo.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto maresciallo capo a.p. dei carabinieri CATALDI Angelantonio di Francesco, delegato per lo svolgimento delle pratiche presso la sede dell'E.N.P.A.S. di Bari, dichiara quanto seque:

Verso la fine del mese di dicembre 1949, riscosse dal Comm.Tommasicchio Giovanni, capo istruttore dell'E.N.P.A.S. di Bari la somma di Lire 173.650, assegnata dalla Direzione Generale dell'E.N.P.A.S di Roma - a titolo di gratifica - (lire 250 giornaliere per gli anni 1948-1949) a tutti i delegati delle varie amministrazioni Militari e Civili, per l'attività svolta dallo scrivente in favore di tutti i sigg.Ufficiali, Sottufficiali, Appuntati e Carabinieri, come rilevasi dalle numerosissime pratiche sbrigate nel predetto periodo.

Il sottoscritto accettò tale somma prima di tutto perché concessa - a titolo di premio - da Ente Statale, poi perché la gratifica stessa è stata estesa a tutti i delegati, compresi anche quelli delle amministrazioni militari, ed infine perché facendo ciò, ritenne coscienziosamente di non aver commesso alcuna infrazione ai nostri regolamenti.

Una mattina del c.m. si presentò al sottoscritto il maresciallo maggiore TANGREDI, del locale battaglione mobile, chiedendo l'indennità giornaliera per il servizio prestato all'Ente, durante una sua licenza di convalescenza. Riconosciuta tale richiesta, consegnò al predetto TANGREDI, la somma di L. 16.180. per il periodo: 16 novembre 1948 - 24 gennaio 1949.

Invitato dal Sig.Colonnello CANNADA cav.uff. Calcedonio a versare la somma riscossa ha aderito immediatamente, versando L.157.470.

Lo scrivente non si è mai interessato della pratica assistenziale del maresciallo maggiore MORRA Vito, mentre per quella del pari grado c.s. MONACO Giuseppe, s'interessò ritenendo che egli ne avesse diritto.

Afferma categoricamente che nell'esplicazione dell'attività assistenziale svolta da lui a favore di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della legione si è sempre attenuto alle disposizioni vigenti e che nessun illecito è stata mai compiuto da parte di chicchessia.

In fede di quanto sopra, si sottoscrive.

A Bari, lì 21 Gennaio 1950

IL MARESCIALLO CAPO A PIEDI

---

159 bis

Mme la Cc.

Carlotta

Interz

160

Ugo Maruzzi

Ferrara

20 Settembre 1950

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4867

Carissimo Michele,

Riscontro la gradita tua del 10 corr.

Con gli amici al corrente del tuo tanto desiderato trasferimento a Ferrara, ho preso nella dovuta considerazione quanto mi scrivi con la tua ultima-
favorevole
tiva tua decisione non ci abbandona.

Frattanto disponiamo perchè i locali per il tuo studio restino a ns. disposizione.

Poichè tu sarai in Romagna per il primo d'ottobre ed hai deciso di venire fra noi in tale occasione, ti attendiamo lunedi o martedi 2-3 ottobre per fare il punto sulla situazione-Allora La Malfa dovrebbe essere in grado di precisarti circa il progettato tuo incarico nella costituenda Cassa del Mezzogiorno. A tale proposito comprendiamo perfettamente l'importanza che può rappresentare per te ed il Partito una tua nomima nel consiglio di tale ~~xxx~~ grande organismo, ma ci sembra anche che non si possa pretendere

%

da te rimandare ancora certe decisioni che hanno una grande importanza sia dal lato politico che professionale, tanto per te che per noi.

Ti prego avvertirmi tempestivamente quando arriverai e tieni presente che, se ti sarà possibile fermarti per un paio di giorni, potremmo soddisfare gli amici di Cento e di Tresigallo che ti reclamano per due conferenze. A tale proposito ti prego di essermi preciso a giro di posta onde io possa disporre in conformità.

Attendo leggerti con buone notizie anche della tua gentile famiglia e mentre ti assicuro che noi godiamo buona salute ti prego gradire i nostri più cordiali e affettuosi saluti.

Aldo

162

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA

BARI

(ADERENTE ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA)

□

Bari, PIAZZA 10 settembre 1950

Prot. n. 547/D/12

Al Signor
MICHELE CIFARELLI
. . . . . .
. . . . . .

Caro Collega,

dall'E.A. Fiera del Levante sia
mo riusciti ad ottener per Lei la tessera "Stampa" che uniamo alla
presente.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
(dott. Oronzo Valentini)

Roma, 10 settembre 1950

Ad Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo Ugo,

rispondo subito ed attentamente alla tua del 7.9. giuntami subito dopo la precedente del 6 stesso mese -

Anzitutto. Come ti ho sempre detto, il progetto dell'attività professionale a Ferrara, che mi è caro, non ha trovato ostacoli miei personali, né ostacoli politici su di un piano che è per me importantissimo, cioè quello dell'azione del P.R.I. nel Mezzogiorno e nel Mezzogiorno. E ti ho detto della preoccupazione di Ugo La Malfa che non abbia a disperdersi il nostro schieramento in questa zona, ove forse qualcosa di buono potrei fare in situazione praticamente e politicamente valida. Su richiesta di La Malfa ho atteso il delinearsi di questa situazione più chiara ed ora siamo a questo punto che egli ha fatto il mio nome quale componente repubblicano del Consiglio d'Amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, Consiglio che dovrà essere nominato dal prossimo Consiglio dei Ministri. Ho molti dubbi al riguardo, ma non posso escludere che tale nomina riesca. Nell'affermativa, sono moralmente obbligato verso La Malfa a continuare la lotta nel Mezzogiorno ed in tal caso, con mio sommo dolore, dovrei rinunciare ad un progetto del quale, condividendo in pieno la tua valutazione, non il successo politico ritengo sicuro, bensì quello professionale. In caso contrario, non rimane che da attuare, e al più presto, il trasferimento costà, che già mi pareva di poter realizzare per il 15 marzo e poi pei primi di giugno e poi per la prima decade di luglio, ma che ho finora rinviato per svariate ragioni e con ulteriore rovello./.

Tutto ciò è a conoscenza di Ravaioli ado col quale ho parlato al riguardo lungamente e perciò credevo che già te ne avesse fatto cenno, con tutte le sfumature e tutti i chiarimenti che io gli ho dati. So benissimo che gli amici romagnoli, costà come a Forlì e a Ravenna, danno per attuato il mio trasferimento costà e che c'è simpatia al riguardo: è un altro aspetto del richiamo fascinoso che ha avuto ed ha per me l'idea tua, tanto appassionatamente, affettuosamente, fattivamente sostenuta ormai da più di un anno. Però vi sono doveri politici dei quali bisogna rendersi conto, ed io non posso disconoscere la fondatezza di alcune argomentazioni di La Malfa, anche se contrastanti col mio personale interesse. Non so, d'altra parte, come si attuerà questo lavoro per la Cassa del Mezzogiorno (nell'ipotesi io entri a farne parte) e quindi ti prego di attendere qualche settimana ancora, in modo che tutto possa essere chiarito. E siccome verrò in Romagna con la prima domenica di ottobre, se nulla accadrà in contrario, certamente ci vedremo costà per ancora un incontro simpatico e chiarificatore.

Quanto ai locali che il Partito ebbe in sub-

./.

locazione dall'avv.Venturini,é evidente che permane in pieno il mio interesse che non siano perduti. In realtà non comprendo se si tratti di un contratto già in proroga,onde non é certo necessario una rinnovazione a mio nome, o invece di un contratto fuori proroga,che dal Venturini passerebbe al sottoscritto. Comunque,io sono a tua disposizione per firmare il contratto e per stabilirne le condizioni. Quando tu ritenga,come tu ritenga e nella misura che tu ritenga,fa per me.

Attendo notizie al riguardo,come pure relativamente all'alloggio,e sul presupposto che le spese finora sostenute,come quelle che ora m'organo,avrai la bontà di comunicarmele,perché mi riguardano e,non intendo in alcun modo gravare né su te né su alcuno dei cordiali amici ferraresi.

Credo di essere stato abbastanza chiaro,caro Lago, sempre sulla base della simpatia grande che a te mi lega e della volontà, che ci accomuna, di essere utili nel modo migliore,cosa e dovunque, per il Partito e per le nostre idee.

Oggi stesso ho scritto all'amico Camangi per la Cooperativa dei dipendenti della Cassa di Risparmio.

Sono lieto di sapere ristabilita la tua signora e quindi rasserenata la tua famiglia. Ai tuoi cordialissimi vivissime. Ricordami agli amici. Tuo,

(Con grande affetto (Michele Bifarelli)

165

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 Tel. 4667

7 Settembre 1950

Carissimo Michele,

Ti confermo la mia di ieri ed ora mi premuro comunicarti quanto segue- Essendo cosa di una certa importanza con carattere d'urgenza ti prego favorirmi di una sollecita risposta.

Non ricordo se ti abbia altra volta accennato che i locali nei quali abbiamo attualmente gli uffici del partito ~~ii~~ li abbiamo avuti in subaffitto dall'avv.Venturini-Proprio stamane è venuto da noi il locatore il quale intende regolare al più presto la posizione con un nuovo contratto d'affitto con le maggiorazioni di legge per quanto riguarda il canone-Si dovrà perciò intestare il nuovo contratto a tuo nome.Se invece tu non dovessi venire a Ferrara,e ciò mi pare si debba escludere,noi siamo decisi di abbandonare tali locali perchè abbiamo la possibilità di sistemare gli uffici nella ns. casa.E' necessario pertanto che tu ci faccia sapere con cortese sollecitudine se ti dobbiamo inviare il contratto per la firma- Mi sono affrettato

comunicarti quanto sopra non tanto per avere da te una riconferma che verrai prossimamente a Ferrara ma perchè non possiamo tenere più oltre in sospeso questa pratica e d'altra parte sarebbe un vero peccato perdere la disponibilità di locali centrali per il tuo studio professionale del quale ancora potresti disporre senza che ci si debba sobbarcare forti spese.

Resto con il piacere di leggerti e ti saluto caramente.

Tuo

Giuseppe

P. S.

Non abbiamo saputo più nulla circa la pratica riguardante la cooperativa universitaria. Hai la possibilità di riferirci in questi giorni all'On. Cancellaria?

167

Ugo Maruzzi

Ferrara

6 Settembre 1950

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

Carissimo Michele,

Riscontro la tua gradita del 4 corr.Ebbi regolarmente le tue del 12 e 30 luglio e le illustrate dalla Romagna e da S.Marino-Mentre ti ringrazio del tuo costante,affettuoso ricordo anche a nome dei miei famigliari,ti prego scusarmi se per un pò di tempo non mi sono fatto vivo-Ma non temevo ossessionarti parlandoti sempre di uno stesso argomento e volevo lasciarti.....respirare almeno nel periodo della maggiore caldura-

Credo che ormai in tutti gli ambienti repubblicani sia giunta la notizia che Cifarelli è già a Ferrara; ho sentito dire anche che sei atteso a Ravenna ed a Forli e tutti,ravennati e forlivesi,sono entusiasti di questo ipotetico tuo progetto-Anche in conseguenza di ciò nella settimana di ferragosto ero sul punto di raggiungerti a Milano Marittima dove sapevo che ti avrei trovato,ma,all'ultimo momento,sono stato trattenuto dalla ~~preoccupazione~~ che non intendevo avanzare,a nome dei repubblicani ferraresi,diritti nei riguardi di una decisione che tu devi prendere nella convinzione di compiere un passo che avrà grande

%

importanza nella tua vita, nella tua attività professio
nale e forse decisiva per il tuo avvenire politico-

Non ebbi ultimamente occasione di parlare di queste cose a Ravaioli ma non ti nascondo che non mancano fra noi amici che temono che tu non possa trasferirti a Ferrara, ~~pero~~ io sono fra quelli che sono convinti che tu manterrai la promessa non appena ti sarai liberato dagli impegni che ti tengono lontano ~~fra~~ da noi e precisamente tu verrai ai primi del prossimo ottobre -

Mi posso permettere di aggiungere che comincerei a dubitare anch'io se per tale epoca tu non ~~prendessi~~ favorevole una ~~prova~~ una decisione definitiva?

I miei sono ritornati da Sappada(Belluno)alla fine di agosto-Mia moglie si è completamente ristabilita in salute ed a questo riguardo non abbiamo preoccupazioni-

Attendo leggerti con buone notizie anche dei tuoi e ti prego di tenermi informato sulla tua attività connessa con le manifestazioni della Fiera di Bari-

Un abbraccio affettuoso

Tuo Bigiavelli

163

Bari, 4 settembre 1950

Ad Ugo Manuzzi
Ferrara

Carissimo,

non ho avuta risposta alla mia lettera del 30 luglio, che spero ti sia pervenuta, come pure ad una successiva breve missiva. Mi auguro che tu stia bene e così pure tutti i tuoi, e che l'attività politica e personale tua si svolgano regolarmente costà. Non sono venuto a Ferrara nei giorni intorno a ferragosto, pur essendo stato a Cattolino di Cesena e a Milano Marittima, in quanto non volevo disturbarti in giorni festivi e di gran caldo e di inerzia assoluta nella vita sociale. D'altronde mi stava in mente che avresti raggiunta la famiglia in montagna. Ora son qui intrigato nella preparazione, faticosa oltre l'immaginabile, della solenne commemorazione dell'economista pugliese Giovanni Carano Donvito, insigne meridionalista. La terrò nel quadro delle manifestazioni della I4 Fiera del Levante che s'inaugura tra giorni, ed é cosa molto importante. Così pure fino al termine della Fiera noi pattuglia repubblicana in Puglia siamo impegnatissimi per due congressi nazionali (sulla Scuola, l'uno, e sui problemi della previdenza sociale, l'altro), dei quali é stato iniziatore l'attuale Segretario di questa Fed. Regionale, prof. Bartolo. - Ho appreso da Ravaioli che molto si critica costà la mia as-

./.

senza,malgrado reiterate promesse.E' giusto.I fatti sono finora contro di me,da questo punto di vista;ma siamo ormai alla fase conclusiva,per fortuna. Ravaioli ti avrà esposta in tutti i particolari la situazione.Io mi riservo di scriverti in questi giorni per informarti dettagliatamente. Intanto ti prego di pazientare e di farmi conoscere le spese che costà sono a mio carico. Ti prego altresì di ricordarmi agli amici e di ossequiarmi la gentile Tua Signora,le Signorine, il tuo Cesare. Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

ASSEGNO CIRCOLARE

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA

BN. 161193

L. 2.280 =

EMESSO IL 19-8-950

FILIALE DI Bari

ORDINE Avv. Verbelli Cifrelli

GIRATO A Avv. Verbelli Cifrelli - Stampa di Puglia e Lucania

172

Bari, 19 agosto 1950

Dott. Oronzo Valentini
Ass.ne Interr.le Stampa
B a r i

Caro Valentini,

evado la tua richiesta di cui al foglio 8 agosto 1950, prot. N. 357/B/2-g, rimettendoti, accluso alla presente, assegno Bankamerica Bari B N. 161193 per L. 2.200, ammontare delle quote di associazione del 1° e 2° quadrimestre 1950.

Cordialmente,

(Michele Cifarelli)

173

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA DI PUGLIA E LUCANIA
Piazza Roma, 48 - BARI

Prot. n.357/B/2-6 Bari, 8 agosto 1950

Caro Collega,

ti sollecitiamo la rimessa delle quote Albo, che ammontano, per l'anno in corso, a L. 3.320.- Il versamento deve essere effettuato con urgenza, esclusivamente a mezzo assegno circolare o vaglia bancario intestato a questa Associazione.

Ti avvertiamo che non daremo ulteriori avvisi e che, se al 31 agosto p.v. la tua posizione amministrativa non risulterà sanata almeno con il versamento delle quote relative al 1° e 2° quadrimestre (L. 2.280.-), a norma delle disposizioni emanate dalla Commissione Unica per la tenuta dell'Albo professionale procederemo alla tua cancellazione dall'Albo.

Cordiali saluti.

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA - BARI

IL CONSIGLIERE DELEGATO
f° Oronzo Valentini

ASSR

174

STAMPE

Al Collega
dott.MICHELE CIFARELLI
Via d'Azeglio, 3
B A R I

Bari, 30 luglio 1950

Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo,

sono in possesso della tua gradita, gentilissima lettera del 25 luglio. Ti ringrazio per gli auguri circa la guarigione di mia Madre che in effetti va migliorando nella lenta sua convalescenza. Sono vivamente colpito dalle notizie circa la malattia della gentile tua Signora e mi compiaccio pel miglioramento, nella certezza che il riposo in montagna le giovarà per definitivamente ristabilirsi.

Comprendo il tuo disappunto, e quello degli amici, per i vari miei ritardi nel divisato trasferimento costà. In effetti nel periodo attuale, che é quello estivo di sospensione dell'attività dei Tribunali e delle Corti, non é il più indicato per dare inizio ad una attività forense costà. Ma non vorrei che fossero compromesse le possibilità di attuarla, anche se, non essendo ora stretto legame tra la mia presenza costà e l'attività per il Partito, ogni rinvio non possa ora essere dannoso nel senso di distruggere un eventuale progetto di sistematica attività organizzativa e di propaganda.

Tu mi chiedi circa l'alloggio. Io non lo direi, specie tenendo presente l'esempio di questa città ove é tanto difficile trovare una sistemazione del genere di quella da te fortunatamente trovata a Ferrara. S'intende che questo mio orientamento é strettamente subordinato ad una condizione rigorosa, cioé che tu mi comunichi le spese già al riguardo affrontate, in modo che io possa rimborsartene, giacché é assolutamente fuori della realtà l'ipotesi che io possa consentire, specie su questo punto, aggravi ed esborsi tuoi o di qualcuno tra i nostri ottimi amici ferraresi.

Faticosamente vado ordinando la mia attività tra professionale, culturale e politica in questa corrida estate. Per di più l'amico Bartolo, Segretario della Federazione Regionale, per inderogabili motivi di salute, é andato per una decina di giorni ad Ortisei. Ne tornerà verso l'8 od il 10 agosto. Intorno a tale data io ritengo che sarò in Romagna per tener fede ad un vecchio impegno verso gli amici di Sant'Arcangelo e di Cesenatico, dai quali peraltro attendo conferma. Penso che in tale occasione potrò venire e trattenermi costà proficuamente.

Dei commenti sulla situazione politica generale non faccio che una breve menzione. La recente riunione della Direzione del Partito é stata particolarmente faticosa dovendosi prendere posizione in un momento così a duo, tra una situazione di ripresa economica, di distensione politica e di attività riformatrice sociale che appena si delinea, ed un complesso di esigenze politiche e militari che

./.

tornano a presentarsi con gravità non dissimulabile. Abbiamo cercato di parlare chiaro e forte al Paese, ma anche fra noi vi sono coloro che non ancora si rendono conto di tutti gli aspetti della situazione presente. E tutti stiamo con ansia a guardare le nuvole che passano sul cielo e i fiumi che sono all'orizzonte.

Ti auguro buon lavoro, anche se rimarrai nella estiva Ferrara semideserta. Ti prego di ricordarmi agli amici e salutarli molto cordialmente. Ossequi alla Signora ed ai tuoi. Tuo,

(Michele Cifarelli)

177

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 28-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4867

25 Luglio 1950

Carissimo Michele,

Riscontro le gradite tue del 9-11-e 22 corr.e mi compiaccio innanzitutto delle incoraggianti notizie che mi dai sulla salute della tua carissima mamma alla quale ti prego partecipare anche a nome della mia famiglia e degli amici, i più vivi auguri di sollecita e completa guargione. Anche per te formuliamo gli stessi voti e contiamo di rivere presto tue buone notizie-

Dopo la tua gradita visita mia moglie ha dovuto tenere il letto per alcune settimane a causa di un dolore che durava da qualche tempo. Ora stà abbastanza bene e fra qualche giorno dovrebbe, con i figli, andare per un pò di tempo in montagna, a Sappada di Cadore, mentre il sottoscritto dovrà rimanere inchiodato a Ferrara.

Noi eravamo sicuri che in questi giorni tu saresti venuto per stabilirti fra noi, apprendiamo invece dalla tua del 22 u.s. che non potrai per ora muoverti-Che cosa dobbiamo pensare? Gli amici mi chiedono continuamente tue notizie e ti confesso che ora mi

troverò assai imbarazzato a rispondere-Posso dire che è questione di avere ancora un pò di pazienza ma che la tua venuta è sicura? Imbarazzati anche ci troviamo per l'impegno che abbiamo preso per il tuo alloggio che, come sai, abbiamo fissato già da sei mesi. Tu comprendi che non possiamo tenerlo così ancora per un tempo indeterminato e pertanto ti prego di farmi sapere se a fine mese dobbiamo lasciarlo in libertà per trovarne un altro se e quando ti sarà possibile trasferirti a Ferrara. Nella situazione che è venuta a determinarsi la miglior cosa che possiamo fare è quella di parlarci con la massima franchezza-

Ti prego, se ti è possibile, rispondermi a giro di posta-

Saluti cordialissimi e un abbraccio fraterno

Tuo

Mezzapesa

179

Ugo Maruzzi

Ferara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

21 Giugno 1950

Carissimo Michele,

Dopo il ns.ultimo incontro a Forli non sapevo che cosa pensare del tuo mancato arrivo e del tuo silenzio quando,finalmente,mi è giunta la gradita tua del 19 corr.

Comprendo perfettamente le tue giustificatissime perplessità,comprendo tutto e perciò mi guardo bene dal criticare i tuoi ritardi,solo che abbiamo assoluto bisogno di sapere le tue decisioni per le molteplici ragioni che ti abbiamo più volte esposte-

Lunedi 26 giugno non è lontano e tutto sarà messo a punto-

Quando mi hai rivisto a Forli ero veramente un pò depresso fisicamente e amareggiato per un disgustoso incidente che mi era capitato qualche giorno prima ed al quale avevo virilmente reagito immediatamente-Mi sono stati poi di conforto larghe manifestazioni di solidarietà da parte di persone stimate appartenenti a tutte le classi sociali ed a tutte le correnti politiche.

Ho sporto querela contro l'avv.Venturini ed il figli
per ~~aggressione~~ violenza privata e sequestro di persona e non vi è dubbio che essi avranno la lezione che si meritano -

Ma per conto mio ho già tutto dimenticato perchè non ho mai saputo odiare e credo che mai odierò, come non ho mai sopportato, senza reagire, immeritate umiliazioni e soprusi.

Con l'occasione ti prego, se lo ritieni opportuno e utile, di ricordare a Camangi e all'on.Carcaterra la pratica riguardante la cooperativa dei ns.amici della Cassa di Risparmio in vista delle imminenti nuove assegnazioni di contributi.

Gradirò sapere l'ora del tuo arrivo e frattanto mi è grata l'occasione per ricambiare anche da parte dei miei i gratissimi saluti-

Tuo Alyos.

N.B.

"La sezione di Ferrara sarà convocata per lunedì 26 Giugno alle ore 2I per udire la relazione dell'Amico avv.Cifarelli Michele sul Congresso di Livorno"

Perdonami se ti ho impegnato senza prima chiedertelo ma lo debbo fare anche per soddisfare il desiderio degli Amici che ti vogliono qui ed intanto m'incaricano di ricambiarti i graditi saluti.

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4867

187

29 Maggio 1950

Carissimo Michele,

Mi è stato impossibile partecipare al Congresso e per ragioni diverse non abbiamo potuto inviare nessuno dei ns.Ciò ci è molto spiaciuto ma abbiamo seguito con grande interessé i lavori ed in modo particolare i tuoi interventi e la tua importantissima relazione che apparsa sulla "Voce" l'ho inviata a parecchie personalità politiche,a uomini di cultura ed a persone in vista e con posti di responbilità nel campo dell'industria e dell'agricoltura.

Ho poi avuto dall'amico Paris di Roma i tuoi graditi saluti con l'assicurazione che entro la corrente settimana sarai a Ferrara precisamente, subito dopo il 2 giugno, anniversario della proclamazione della Repubblica, data che ricorderai con alcuni discorsi in Romagna.

Quasi certamente, con alcuni amici sarò domenica 4 giugno a Forlì per la inaugurazione della Casa Repubblicana G.Gaudenzi che sarà inaugurata da te e da Sommovigo, ma intanto ti prego farmi sapere quando tu arriverai, per fermarti stabilmente, a Ferrara onde io

ti possa far trovare tutto pronto, alloggio e studio che sono da tempo a tua disposizione e possibilmente io possa predisporre alcûni incontri con ~~xxxxxx~~ qualche esponente dell'U.**L.L.** testè costituitasi anche nella ns. provincia e che sembra avviata a notevole sviluppo.

Resto con il piacere di leggerti a giro di posta e frattanto ti prego gradire i più cordiali saluti anche da parte della mia famiglia e degli amici.

Cordialmente

Tuo Luigi -

Per far fronte all'U.L.L. per l'U.L.L. ecc. ecc. ecc

183

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

9 Maggio 1950

Carissimo Michele,

A mie mani la gradita tua del 7 corr.che mi premuro passare per visione agli amici della locale Cassa di Risparmio.

Non ho ancora visto di rag.Chiozzi direttore della ns.Cassa dopo il suo ritorno da Roma,ma mi è stato riferito che egli ha avuto dagli organi competenti buone assicurazioni a conferma di quanto già tu hai potuto apprendere in occasione dei tuoi ripetuti interventi presso gli on.Camangi e Carcattera,interessamento prezioso che è molto apprezzato.La cosa non verrà trascurata ed,al momento opportuno,si ritornerà alla carica e penso con esito favorevole.

Domenica ha avuto luogo il convegno dei sindacalist della ns.provincia,presenti anche alcuni amici ns.

Mi sembra che sia possibile creare una U.I.L.efficente con possibilità di sviluppo e di apertura anche nel campo politico.Da ciò ritengo che possa avvantaggiarsi il Partito che ha certamente possibilità di sviluppo nella provincia specialmente se riu-

sciremo ad attuare un programma di lavoro sistematico ed in profondità-

185

Ti invio a parte un piccolo catalogo Edizioni Laterza con l'annuncio di un'antologia a cura della ns. amica prof.M.L.Pinna Leccese,scelta di scritti della Montessori Maria e che ti prego sottoporre all'attenzione di tuo cognato-

Noi,come d'accordo,ti attendiamo entro il corrente mese-

Cordialissimi saluti dai miei famigliari e dagli Amici tutti e un fraterno abbraccio del tuo

Ugo

185

Ill.mo signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

F E R R A R A

Io sottoscritto MARUZZI UGO fu Cesare, commerciante, res e dom. in Ferrara, Largo Castello n° 28, pal I.N.A., mi pregio esporre alla S.V. ill.ma quanto segue:

Il giorno 22 maggio 1950, verso le ore 23,30 stavo rincasando quando notai che a pochi passi da me, vicino al portone di casa, sostava il mio coinquilino avv. Natale Venturini, il quale appena mi ebbe visto si affrettava ad aprire la porta ed entrava nell"atrio lasciando la porta stessa aperta.

Pure meravigliandomi di tale apparente atto di cortesia(dato che in passato, per il comportamento politico del detto avvocato, in allora inscritto come me al Partito Repubblicano, sezione di Ferrara, era intervenuta la sua dimissione dal Partito con che i nostri rapporti si erano bruscamente interrotti) anch'io entrai in casa. Se non che l'avv. Venturini in luogo di iniziare la salita delle scale si era fermato accanto alla porta ed appena io fui entrato la rinchiuse alle mie spalle; indi, inopinatamente assalendomi da tergo, mi si avventò alla schiena abbrancandomi e circondandomi con le braccia gli omeri e cominciando a sospingermi verso i primi gradini.

Io naturalmente mi diedi a fare sforzi per scrollarmi di dosso l'assalitore e riprendere la mia libertà di movimenti.

In quel mentre scese a precipizio dalle scale il figlio dell'avv. Venturini, a nome Venturino, il quale evidentemente stazionava sul pianerottolo superiore in attesa del momento per lui di intervenire a dar man forte al padre nella preordinata agressione; il giovane corse per prima cosa a chiudere una seconda porta a vetri pure prospicente la strada- per impedire la visuale a chi stava osservando meravigliato la scena e batteva sull'uscio per farsi aprire onde separarci- e poi incominciò col padre a sospingermi su per gli scalini, arrivando persino a prendermi per le gambe(stando nel gradino più in basso) mentre il padre mi tirava per le spalle(stando più in alto).

Io resistevo del mio meglio alla violenza trattenendomi con le mani alla ringhiera della scala per evitare ai due energumeri di spingermi a loro piacimento.

Intanto naturalmente li redarguivo perché mi lasciassero libero e mi divincolavo per sottrarmi alla loro azione,

Ad un certo punto l'avv. Venturini mi cominciò a sferrare dei pugni nel viso e nel petto, colpendomi fra l'altro all'occhio sinistro ed al labro inferiore, e provocandomi ematoma all'occhio con annebbiamento di vista, e fuori uscita di sangue dal labro.

Poco dopo, stremati di forze, ci accasciammo tutti e tre sui gradini; ma ogni volta che io tentavo di alzarmi per riparare in casa il Venturini figlio mi prendeva per le gambe impedendomi di muovermi e cosi di sottrarmi ad una tale situazione.

Soppraggiunse intanto, alle ore 24 circa, un coinquilino, il quale ci trovò appunto accovacciati sulle scale. Io gli dissi che egli avrebbe potuto testimoniare circa la violenza della quale ero vittima ad opera dei due miei assalitori, al che l'avv. Venturini affermò che io ero libero d'andarmene, di modo che potei in effetto ritirarmi in casa senza più essere costretto, data la presenza del detto

coinquilino.

L'avv. Natale Venturini ha indubbiamente posto in essere nei miei confronti il reato di lesioni volontarie(art. 582 C.P.)col concorso del figlio Venturini; entrambi si sono resi responsabili del reato di violenza privata (art. 610 C.P.) agravata ai sensi dell'art. 339 dato che essa violenza fu esercitata da due persone riunite.

La violenza é rimasta allo stato di tentativo dato che io mi abbrancavo alla ringhiera e dato sopratutto che intervenne un coinquilino sicché i signori Venturini dovettero desistere dalla loro azione.

Tale azione, avvenuta esattamente come prima l'ho descritta, consisteva nel costringermi con violenza a salire le scale per raggiungere il pianerottolo su cui si apre la porta dell'appartamento Venturini; perché i miei assalitori mi dicevano che su tale porta avevano trovato uno sputo(che, secondo essi, io stesso avrei lanciato tre ore prima) e pretendevano che io nettassi la porta stessa.

Così essi mi hanno insistentemente annunziato mentre cercavano di trascinarmi su per le scale.

Col presente atto sporgo formale querela a carico di essi signori avv. Natale Venturini fu Bortolo, e Venturino Venturini di Natale, entrambi residenti in Ferrara, Largo Castello 28, pal. I.N.A.-chiedendo che si proceda a loro carico per i detti reati o per quelli che la S.V. riscontrera nei fatti sopra esposti.

Mi riserbo la costituzione di P.C. .

Indico a testi i signori Balboni Anselmo, residente a Ferrara via Argine ducale 11 e rag. Staforlini Luigi abitante in Largo Castello 28

Con riserva di ulteriori induzioni.

Produco il certificato medico del dott. Alfeo Ciccoli-

Con il massimo ossequio

Ferrara li.....

182

Bari, 28 aprile 1950

Ad Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo Ugo,

ho ricevuta la tua lettera del 25 aprile (come puoi ben immaginare fratello, e te ne ringrazio, ma ritenuto l'espresso cautelativo di pari) e ti ringrazio ancora una volta per il vivissimo interessamento nei miei confronti e per le attestazioni di cordiale, indimenticabile amicizia.

In realtà non andrò a Pesaro e mi stupisce che un avviso del genere sia apparso sulla "Voce" in quanto, dopo lunga polemica, ho deciso di mantenere soltanto gli impegni contratti con gli amici della Federazione di Macerata, onde partirò questa sera da Bari per tenere un discorso domani nel pomeriggio in detta città e partecipare poi domenica 30 a due manifestazioni repubblicane in provincia di Macerata, che appunto i nostri amici hanno organizzato da tempo. A Pesaro andrò in altra occasione, e ne sono ben contentissimo perché fra l'altro di una bella città che desideravo tanto visitare con cura. Il giorno primo maggio, poi, sarò a Cesena per parlare in occasione della festa campestre che per tale data hanno organizzata gli amici colà. Anche pel 2 maggio, a parte ad una promessa strappatami a Roma, sarò a Cesena, o, comunque, in quei paraggi. Quindi il giorno 2 o il 3 al massimo sarò costà, preavvertendoti telegraficamente. Poi dovrò rientrare in fretta a Bari giacché ho impegni forensi per il 4 e il 6 maggio p.v.

Per il 6 maggio è altresì convocato il Comitato Regionale Pugliese eletto dal Congresso che abbiamo qui tenuto gli scorsi giorni 22 e 23 sotto la presidenza di La Malfa. E' stato un congresso discreto sebbene molto affrettatamente indetto. La Malfa è stato splendido in due discorsi che hanno lasciato profonda eco di consensi. Io sono stato rieletto a far parte del Comitato Regionale con l'amico Bartolo, con Mazzangi e con altri del Comitato uscente. Ma sono già d'accordo con Bartolo nel senso che, eletto dagli amici, si occuperà lui della Segreteria politica regionale pel prossimo anno.

Ho sulle braccia molto lavoro, specie per la preparazione della relazione sull'emigrazione in vista del Congresso Nazionale. Quindi è una fase di difficile transizione che bisogna affrontare.

Salutami costà gli amici molto cordialmente. Ricordami ai tuoi. Tuo

(Michele Cifarelli)

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

25 Aprile 1950

Carissimo Michele,

Sono tuttora privo di tue notizie in risposta alla tua graditissima del 31/3 con la quale mi assicuravi che subito dopo il Congresso della Fed.Pugliese saresti venuta a Ferrara per rimanere fra noi.

Come già ti scrissi con mia precedente,noi siamo ansiosi di accoglierti con la più fraterna ospitalità.Imoltre,per le ragioni più volte espresse,ci è necessario conoscere il giorno del tuo arrivo,perchè, oltre ad averti preparato i locali per il tuo studio professionale abbiamo fissato l'alloggio.Per quanto riguarda quest'ultimo abbiamo faticato non poco trovarlo con i requisiti necessari ad una civile ed accogliente abitazione e per affittarlo a noi il padrone di casa ha dovuto rinunciare ad altre richies

Ho visto sulla "Voce" di ieri l'altro che il 30 aprile sarai a Pesaro.Penso che in tale occasione tu potresti spingerti sino a Ferrara ed in proposito ti prego comunicarmi a stretto giro di posta o telegra

ficamente se ti dobbiamo attendere nei primi giorni della prossima settimana o se è il caso che venga io a raggiungerti domenica prossima a Pesaro.

Conto ricevere un tuo gradito riscontro entro venerdì 28 corr.

In tale attesa mi è oltremodo gradito porgerti i più cordiali e fraterni saluti della mia famiglia e degli Amici tutti.

Tuo Affmo

190

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

25 Aprile 1950.

Pregmo Sig.Avv.Raffaele Cifarelli,
B a r i -

In pari data ho indirizzato al carissimo avv.Michele,Suo fratello,un espresso chiedendo che mi favorisca una risposta a giro di corriere.

Poichè penso che potrebbe anche darsi che l'avv. Michele fosse assente,La prego, nel tale caso, di inoltrare la mia lettera a lui diretta ed eventualmente indicarmi dove lo potrei raggiungere-

Voglia perdonarmi il distrurbo e gradire i miei più distinti saluti.

Ugo Maruzzi

19)

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTA, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 - Tel. 4667

14 Aprile 1950

Carissimo Michele,

Ricevetti regolarmente la tua graditissima con l'assicurazione che avevi definitivamente deciso di trasferirti, subito dopo la seconda metà del mese in corso, a Ferrara, ed il tuo telegramma d'auguri per la Pasqua.

Se in queste ultime settimane non avessi avuto necessità di assentarmi assai spesso da casa ti avrei risposto subito per dirti che abbiamo accolto la tua decisione con grandissima soddisfazione e che pertanto ti attendiamo a braccia aperte nei prossimi giorni.

Come d'accordo, al tuo arrivo troverai pronto lo studio e l'alloggio per il quale ci siamo preoccupati di scegliere un ambiente decoroso ed accogliente presso un'ottima famiglia non affittacamere, dove speriamo tu ti possa trovare molto bene.

Per tutto il resto, fermi restando i particolari fissati in occasione della tua ultima visita a Ferrara, tutti noi abbiamo la certezza che in un periodo di qualche mese tu riuscirai ad ottenere, in

virtù delle tue riconosciute qualità morali ed intellettuali e per il nostro fraterno e costante appoggio morale, quelle concrete soddisfazioni che meriti e che la nostra Ferrara ospitale non ti negherà-

Con questo animo, a nome della mia famiglia e degli Amici tutti ti dò, sin d'ora il benvenuto fra noi e ti abbraccio fraternamente.

Tuo Algisarenzi

Resto in attesa di conoscere il giorno e l'ora del Tuo arrivo-

193

Ugo Maruzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 26-28
Abit.: LARGO CASTELLO, 23 Tel. 4667

21 Marzo 1950

Carissimo Amico,

A mie mani la gradita tua del 16 u.s.che,non ti nascondo,ha provocato a me ed agli amici,una certa delusione.

Noi tutti eravamo ormai sicuri che in questi giorni tu ti saresti definitivamente trasferito a Ferrara e pertanto,come da precisi accordi intervenuti in occasione della tua ultima visita,abbiamo presi impegni per il tuo alloggio e disposto i locali per il tuo studio professionale.

Oltre a ciò abbiamo assunti altri obblighi che,perdurando la tua assenza,non riusciremo a soddisfare

In complesso si è venuta a creare per noi una situazione di grande imbarazzo e di disagio dalla quale abbiamo assoluto bisogno di uscire al più presto.

Non ha importanza decisiva il fatto che tu venga a Ferrara quindici giorni prima o dopo,a tale ritardo si potrà in qualche modo rimediare,ma a noi occorre sapere sin d'ora quando verrai e pertanto ti prego,anche a nome degli amici che si sono presa la

responsabilità di questa iniziativa,di farci sapere in settimana,la tua decisione definitiva in proposito.

Permettimi se,pur valutando e comprendendo le tue esitazioni e le difficoltà che dovrai superare,io ti parlo in modo così esplicito,ma credi che non mi è possibile comportarmi diversamente per le ragioni di cui sopra che ci costringono a stringere i tempi.

Per quanto riguarda il tuo apprezzatissimo interessamento riguardante la Cooperativa Impiegati Cassa di Risparmio di Ferrara,ti ringrazio anche a nome degli interessati i quali restano in fiduciosa attesa.

Parto domani per un viaggio d'affari nel biellese Ritornando a fine settimana in famiglia conto di trovare una tua lettera con le notizie che tanto desideriamo.

Cordialissimi saluti dalla mia famiglia,dagli amici ed un fraterno abbraccio dal

affmo Olgo Marchi.

Egregio Sig.
Michele Cifarelli -Bari

Ugo Manuzzi

Ferrara

CORSO MARTIRI della LIBERTÀ, 28/30
Abit.: LARGO CASTELLO, 20 - Tel. 867

FERRARA
19-20
21 · III
1950



195

Egregio

Signor Avv. Michele Cifarelli -

Via Massimo D'Azeglio 3

B a r i -

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Sezione di Velletri

15/4/950 - 196

Caro Ciparelli. Mi spiace che nella tua del 7 corr. accenni ad una "vaga promessa" di venire a Velletri per le domani 16 - A Roma, in presenza di Simonini e Sammarco non vi fratto di vaga promessa ma di una data ben precisa e tassativa, tanto che ne fu data nota sul tuo taccuino, mentre Simonini telefonava alla Federazione Laziale per stendere formalmente la cosa. Non ti fo scrivo a Bari perché ritenevo ormai l'impegno come cosa sacrosanta.

Comunque, comprendo l'impossibilità di venire domani e ti dico che fa il Comizio di Bari e diciamo pure che ti sta bene la data del 16, dimenticando invece quest'altro impegno. Ora resta a te dire quando potrai venire Poiché ci amici ormai non vogliono più rinviare. Naturalmente è d'uopo che ce lo comunichi almeno una settimana prima.

Saluti cordiali

Luigi Spinelli

PENSIERO MEDICO

TRIMENSILE MEDICINA CHIRURGIA IGIENE POLITICA SANITARIA INTERESSI PROFESSIONALI FONDATO NEL 1911

Corso Porta Nuova, 46 MILANO Telef. 66.867 - 67.502

CONDIRETTORE
DOTT. ALBERTO LIXIA
Via Matteotti 6 - Tel. 1643
BRINDISI

197

Brindisi I2/6/I950

Caro Cifarelli, sperai di poter essere a Livorno, come da promessa ; ma trattenuto da un importante Congresso Internazionale dovetti a malincuore rinunciare. Ho saputo del grandioso successo della tua conferenza a Brindisi: non ne dubitavo conoscendo la tua smagliante oratoria che ha sul pubblico effetti poco comuni. Non esagero se affermo che a Brindisi noi contiamo qualche cosa in virtù delle poche ma brillanti manifestazioni fatte da Cifarelli.

Al ritorno gli amici mi hanno giuocato un tiro. Mi hanno affibbiata la presidenza , quando ci sono tanti altri elementi assai più valorosi . Temo che sarà per gli amici una delusione. Anche io sono oberato da tante cose una diversa dall'altra ed il tempo é quello che é . Ma vedrò di fare quel che mi sarà possibile .

Ho preso subito contatto con Perrino per prevenirlo che al Prefetto - che guarda a noi con simpatia- nell'udienza di presentazione del Consiglio Direttivo chiederò per i repubblicani quello che finora non é stato fatto; cioé collaborare attivamente unitamente agli altri . Non intendiamo stare alla finestra : non é nel nostro costume . Se ci sono responsabilità da assumere le assumeremo ; ma se ci sono vantaggi intendiamo partecipare . Il momento mi pare propizio.

Ieri il Comitato per i Campionati nazionali del mare ha inviato un caloroso invito a Facciardi perché intervenga alla grande manifestazione che é sportiva ma anche e sopra-

tutti patriottica perché abbinata a celebrazioni al monumento al Marinaio d'Italia : sarà presente a Brindisi una Squadra Navale e mi pare che occasione migliore non ci potrebbe essere per Pacciardi che potrà da questa città di fronte all'Oriente dire a tutti gli italiani che cosa é la repubblica , che cosa ha fatto e che cosa intende fare . Per noi poi che abbiamo invano lo scorso anno atteso Pacciardi, che si ammalò mentre tornava da Lecce sarebbe il più gradito dono. Prego anche voi di insistere presso Pacciardi.

Abbiamo inoltre pensato - ed in tal senso ho scritto a Bartolo- che sarebbe il caso di indire un Convegno regionale a Brindisi durante i giorni dei Campionati (I e 2 luglio) Se credete che sia opportuno avvisatemi subito che verrò a Bari per gli accordi del caso.

Il Convegno si potrebbe anche se Pacciardi non potesse essere quì.

In attesa ti saluto cordialmente

PENSIERO MEDICO

TRIMENSILE MEDICINA
CHIRURGIA IGIENE
POLITICA SANITARIA
INTERESSI PROFESSIONALI
FONDATO NEL 1911

Corso Porta Nuova, 48 MILANO Telef. 66.887 - 67.502

CONDIRETTORE

DOTT. ALBERTO LIXIA
Via Martinez 6 - Tel. 16-43
BRINDISI

•

GENT.mo AVVOCATO MICHELE CIFARELLI

VIA D'AZEGLIO 3

B A R I

Roma li 25-5-90

All'Amico Avv. Michele Cifarelli
Direttore Partito Repubblicano Italiano
Roma

Mi è molto dispiaciuto non aver potuto prendere la parola quando si parlò dell'Emigrazione perchè forse, avrei potuto meglio spiegare due argomenti che ritengo importantissimi per quanto riguarda l'avvenire nostra Emigrazione in Centro America (Venezuela - Perù - Chili) e Sud America (Brasile - Argentina) Stato che questi nuovi Paesi che si vanno formando dal 1810 ad oggi raggiunto un progresso meraviglioso.

L'importantissimo è l'istruzione sulla nostra emigrazione i quali sono, e specialmente oggi, per loro sgravio di cui non stati ingannati e che non hanno avuta la minima informazione di quanto potevano essere la loro situazione del posto destinato - Questo specialmente per i Paesi citati, ad Esempio il Venezuela che è molto caldo e non molto ripartato - il Perù molto umido - e il Chile non mi è noto le condizioni stipulate -

Brasile - che è di recente la pubblicazione di un avviso recando di inviare colà nostra Emigrazione, ma penso che non sarà dedicata nella meravigliosa Città di Rio de Janeiro - San Paolo - Santos - ed altre simili località ma con tutte le probabilità - di località ancora vergini nonchè zone fertilissime e convenientemente salubri che fa pensare che avviene quello che è avvenuto per il Canale di Panama di cui, come mi ha detto, all'istruzione della 3ª Classe

del Canale e precisamente in località "Gatun", ove è una lapide che ricorda migliaia di migliaia di morti e fra questi molti nostri Emigrati, il 95% morti di malaria -

Per l'Uruguay a mia volta, ritengo che sarebbe il migliore per i nostri Emigranti.

Dal 1946 ad oggi la nostra emigrazione per il Sud America è risultata approssimativamente del 90% per l'Argentina il 7% per il Brasile ed il 3% per l'Uruguay -

L'Argentina ha bisogno di molte categorie di nostri Emigranti ma a mia volta che in Italia molto ha sistemazione è la situazione politica attuale del Paese ed anche la svalutazione del P.so e specialmente, e di questo pure accennavo, è che tutti vorrebbero sistemarsi nella grande Città di Buenos Aires e di andare all'interno non se ne vogliono sapere e finiscono ritornare in Patria affollando il nostro Consolato

Permesso di trasferta:

Trattasi di quella tramontata completamente mercè il fatto il ritorno numero di funzionari dal 1946 e le condizioni molto disagiate da tutti in cui 1000 impiegati solo 100 hanno fatto richiesta, il quale si concreta con pochissimo sfarzo della Nave a loro disposizione, in modo da dover essere contemporaneamente ammassati a bordo della minima cabina, per questo si potrebbe togliere un 1/3 dello sfarzo destinato alla 1ª Classe (sfarzo con pochissimi passeggeri) ed far godere la 3ª classe che specialmente nella zona tropicale bisognerebbe avere il mare di lusso per una settimana.

Le fui ritengo che il Governo dovrebbe intervenire a una decisione positiva per l'abolizione della tendenza del Paraguay che danneggia la nostra Patria -

Caro amico, ho voluto esporre quanto sopra perché Lei si facesse una esatta idea del caso e in questo Paese di una situazione, e qualora ciò fosse avvenuto mi lasci che mi dichiari, se non fossi ritornato in Buenos Aires e avrò ben felice informarmi di questo suo lavoro -

Gradisca il mio fraterno saluto

Pallo Giovannini

P.S. il Paese che era tutta protestante il nostro Governo si trovava bene i Cattolici che io per sempre amareggiare la festa quella Chiesa per me è la Nazione più civile di tutto il mondo, e data la sua immensa estensione, si dovrebbe trovare il modo per mandarvi qualche centinaia di migliaia di nostri lavoratori -

203

All'On.

Sig. Michele Cifarelli

Direzione Partito Repubblicano Italiano

Roma

204

Pisa, 16 apr. 1950

Caro Cifarelli,

È venuto da me Riello; ho riportato la data a giugno, per tener conto della tua necessità. Ti mando una serie di consigli che l'esperienza dei suppervisa.

Saluti a Fiore, e cordialmente

Dal tuo

Bedocapotin

25

PER IL CONVEGNO DI BARI

1) Nei giorni 31 marzo, 1° e 2 aprile si svolgerà un Convegno a Bergamo sul Cristianesimo e se basta o no, che promette di riuscire molto bene; ci saranno centinaia di intervenuti e molte relazioni, specialmente di persone di Milano. Interverremo tutti e porteremo piani di lavoro per una riforma religiosa.

2) Quello di Bari potrà essere nei giorni indicati del 3 e 4 giugno 1950.

3) E' bene iniziare subito la preparazione di un indirizzario di persone da invitare per tutto il Mezzogiorno d'Italia, uomini politici, insegnanti, organizzatori sindacali, giornalisti, persone di tutte le condizioni e per tutte le regioni, anche enti come le Università popolari dove ci sono. Curare molte le organizzazioni degli insegnanti elementari. L'indirizzario deve essere di migliaia di nomi.

4) Poi faremo una cartolina con le notizie ed essa sarà mandata a tutti i nomi dell'indirizzario. Proporrò il testo.

5) Bisognerebbe costituire un Comitato a Bari per il lavoro organizzativo, che noi non possiamo esplicare. Noi possiamo inviare al nostro indirizzario, trovare i relatori. Il resto deve essere sbrigato da un Comitato locale.

6) Nella cartolina d'invito bisogna mettere i nomi principali del Comitato organizzatore: io darò tre o quattro nomi del Comitato centrale, poi ci vogliono altri nomi locali.

7) A poco a poco formeremo il programma preciso con tutte le relazioni.

8) Tartaglia è all'estero; verrò io e alcuni di Roma e altrove.

9) Saranno affrontati anche i temi dell'educazione popolare, C.O.S. ecc. Quindi regolarsi negli inviti che ci siano tutte le persone che potranno lavorare.

10) Anche il tema della guerra e dell'obbiezione di coscienza sarà trattato, in rapporto con la religione.

11) Io ho pronto un piano teorico e pratico molto semplice e base di eventuale lavoro.

12) Naturalmente le persone di Bari, spero che daranno la loro opera anche con relazioni o comunicazioni.

13) Io parlerei al Convegno la domenica mattina.

14) Incomincio subito ad abbozzare il programma interpellando, e voi cominciate a stendere l'indirizzario; riscriverò presto per proporre il titolo, il carattere preciso del

Convegno e il testo della cartolina d'invito.

15) Più tardi faremo il programma e allora sarà diffuso, come secondo tempo, quello alla stampa.

16) Manderò l'indicazione dei libri che sarebbe bene procurarsi per venderli al convegno; di Gùanda, Zamboni, Einaudi (dove esce un mio libro in questi giorni intitolato "Nuova socialità e riforma religiosa").

17) Naturalmente rientra nel Convegno anche il tema della libertà religiosa e del laicismo, nel modo nobile impostato dal Pepe.

18) Gli argomenti potrebbero essere questi: Il significato e l'azione di una riforma religiosa (come tema principale); La situazione religiosa nel Mezzogiorno d'Italia; Cristianesimo, cattolicesimo; La cultura popolare nel Mezzogiorno; L'atteggiamento religioso davanti alla guerra (questi come temi concomitanti)? Va Bene ?

19) Scrivete ad Antonino Bruno a Napoli se vuole stare nel Comitato.

20) Cercate di informare tutti i protestanti dell'Italia meridionale.

21) Ripeto che il primo lavoro che potete fare è quello di un ottimo indirizzario per tutta l'Italia meridionale, compresa la Sicilia.

22) Aggiungo ora, dopo il convegno di Bergamo (riuscito bene) e la visita di Riello, alcuni punti. Insisto che prepariate subito un indirizzario dell'Italia meridionale con migliaia di nomi.

23) Ditemi presto se vanno bene il 3 e 4 giugno, e la sala del Convegno, e se vanno bene i temi indicati nel n. 18. Debbo fare una Circolare per il nostro indirizzario e ci metterei anche l'indicazione del convegno di Bari.

24) Il convegno non è protestantico, ma per un rinnovamento del Mezzogiorno preso dal lato religioso.

25) Al convegno potranno essere guardati questi tre aspetti:

A) situazione attuale
B) il problema del cristianesimo e del cattolicesimo in sè
C) che cosa fare.

26) Stimolate qualche relazione sulla situazione religiosa del Mezzogiorno. E ditemi quali relazioni intravedete.

Io ne procurerò qualcuna, oltre la mia. La sera di venerdì ordiniamo insieme i lavori.

27) La sera di domenica si potrebbe fare in un teatro una riunione conclusiva; ma verrà gente ?

28) La sala del convegno è bene che sia non di partito, e con un cento o duecento posti.

29) Quando mi mandate la conferma, vi mando il testo della cartolina che stamperete e diffonderete.

30) Raccogliere un po' di fondi per le vostre spese.

31) Scrivete al prof. Antonio Caliandro, Villa Savonarola, corso Garibaldi 162, Portici: è un italo-americano protestante.

32) Il titolo del Convegno potrebbe essere: Convegno per una riforma religiosa; oppure: Convegno sul problema religioso nel Mezzogiorno; giudicate voi.

33) Nella cartolina bisognerebbe mettere un indirizzo di Bari per chi chiederà notizie, manderà relazioni ecc/: chi metto? il nome di Cifarelli, di Riello o di altri ? oppure semplicemante Comitato ecc. via ecc. ? e quale via ? di Cifarelli ?

34) Così nella cartolina mettiamo (come facciamo di solito) qualche nome per il Comitato promotore, nostro e vostro, oppure firmiamo "Il Comitato promotore" ? Ma allora bisogna mettere alcuni nomi dei relatori: ne avete qualcuno ?

Aldo Capitini

28





18/h

all'av. Michele Cifarelli
Via D'Azeglio 3
BARI

209

Pisa, 12 apr. 1950
Scuola normale superiore

Caro Cifarelli,

Ti ho scritto tempo fa, circa il nostro Convegno a Bari, che preferivo la data 13-14 maggio, ritenendomi più difficile assentarmi di giugno. Ma se per voi è proprio impossibile, ditemi se va bene il 3-4 giugno, ~~Altrò~~ altrò io preferirei il maggio.

Come va la preparazione dell'indirizzario? Se mi dai presto la data e il luogo del Convegno, metto l'indicazione in una circolare che sto preparando per altre cose.

Tuo
Aldo Capitini





14/4

all'on. Michele Cifarelli
via d'Azeglio 3
BARI

AVV. ARISTIDE FOÀ
PARMA
VIA UNIVERSITÀ N. 4
Telef. 55-12

211

Parma, 5 aprile 50

Caro Cifarelli,

grazie del tuo biglietto, al quale rispondo in ritardo, perché sono stato una intera settimana assente.

Ho avuto perfettamente d'ac-
cordo. È davvero un miracolo che la nuova
stazione della politica governativa sia quel-
la che è. Solo bisognerebbe cercare che
qualche cosa cominciasse a uscire dallo
stadio di progetto e di discussione per
entrare nella realtà. È naturale che
non si debbano fare improvvisazioni peri-
colose. Ma — per fare un esempio — la legge
sui patti agrari (non meno importante

della riforma fondiaria) dovrebbe essere
ormai pronta. Che cosa si aspetta a defi-
nire gli ultimi punti e a farla uscire? Io
che anche qui la colpa non è - almeno in
gran parte - del governo; ma ~~[illegible]~~ è
indispensabile dimostrare coi fatti che si proce-
de.

Tante cose cordiali

A. Fanfani

AVV. ARISTIDE FOÀ
PARMA
VIA UNIVERSITÀ N. 4
Telef. 55-12

PARMA
1 12.13
15 IV
1950
FERROVIA



6/4 213

Segue f.j. avv. Michele Cifarelli

Bari

via D'Azeglio 3

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
FEDERAZIONE LAZIALE
VIA S. CHIARA, 8 - ROMA - TELEFONO 53.050

ORARIO: 9 - 13
16 - 20

Roma, li 5 Aprile 1950

Prot. n° 186./OP.1950

Avv.MICHELE CIFARELLI
Via d'Azeglio, 2
B A R I

Caro Cifarelli,

l'ing.Stradella, che ha parlato con te questa mattina, ci ha chiarito l'equivoco di Velletri che per poco non è stato motivo di una poco simpatica figura verso l'on.le Pacciardi.

In proposito abbiamo già scritto all'amico Delfini a Velletri, ma colà una tua conferenza è necessaria e urgente, come necessarie sono quelle di Colleferro e Albano, di cui ti parlavamo nella nostra del 30 Marzo.

Ti preghiamo quindi di voler senz'altro fissare nel tuo calendario - il più presto possibile - e comunicarci i giorni che vorrai destinare a queste conferenze nel Lazio, onde noi si possa predisporre con sicurezza per la buona riuscita delle manifestazioni.

In attesa di tuo riscontro ti salutiamo fraternamente.

p.IL COMITATO ESECUTIVO

PARTITO REP

215

Bari, 13 aprile 1950

Alla Federazione Laziale del
Partito Repubblicano Italiano
via S.Chiara,8

Roma

Cari amici,

sono in possesso della lettera 5 aprile 1950, prot. N.286/OP 1950, a firma dell'esimio ing. Stradella. Mi spiace che ci sia stato un equivoco per Velletri, ma spero che ora sia chiarito. Quanto alle manifestazioni di Velletri, di Albano e di Colleferro, non posso impegnarmi per alcuna domenica di aprile, stante l'attuale incertezza circa la venuta a Bari dell'amico La Malfa e dell'amico Reale per presenziare il Congresso Regionale Pugliese del P.R.I. Dobbiamo, quindi, stabilire ulteriori accordi per una data del maggio, possibilmente in coincidenza con la convocazione della Direzione Centrale del P.R.I.

Quindi, attendo qualche comunicazione più in là.
Buon lavoro. Cordiali saluti,

(Michele Cifarelli)

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Sezione di Velletri

Li, 22/1/950 216

Carissimo Spaccia,

Facendo riferimento a
quanto tante volte ti ho raccomandato a
voce di Roma, sarebbe ora stabilire
anche indispensabile che tu ti decida
ad venire a Velletri per lavorare disposto
politicamente. Gli amici di qua mi lamen-
tano continuamente perché rarissime sono
sulla carta adesione tue parole.

Ma ora è lo favorevole opportuno,
anche dalla tua particolare situazione
in cui ora si trovano

Tu ogni caso tieni presente
che a Velletri è d'uopo di rilevare
la Democrazia malridotta, perché - oppu
do un forte colpo - di stabilità per
l'87% della guerra - i combattenti

- che tutto ciò sebbene sono in
campagna - assicuro la domenica
di fare (Ci sarà quindi - nel
senso spiegato questa osservazione.
Il rilevamento con cerchio tolleg.
diretto, stabilendo lì il piano
che sarà reale, eseguito una
volta l'escursione d'un viaggio
a Roma.

(Ma ebbero di leggere; mi
è piaciuto ciò che ci troviamo
tanto con tutta condialità

Luigi Bellini

Leonardo della Seriomi di Vecchi

Bari, 1° febbraio 1950

Al cittadino Luigi Delfini
Partito Repubblicano Italiano
Velletri

Carissimo,

ho ricevuta la tua lettera del 23 gennaio con la quale tanto gentilmente m'inviti a tenere un discorso costà. Lo farò molto volentieri non appena se ne presenterà l'occasione. Certo non posso venire appositamente da Bari a Velletri, per ragioni di tempo ed economiche che tu comprendi benissimo. Invece potrò costà venire in coincidenza della Convocazione della Direzione del Partito, utilizzando la mattinata domenicale, giacché quasi sempre la data delle riunioni della Direzione comprende la domenica. Ricordami, quindi, questa promessa non appena vedi annunciata la riunion della Direzione.

Saluti cordiali a te ed agli amici. Buon lavoro.

(Michele Cifarelli)

219

Bari, 23 febbraio 1950

Cittadino Luigi Delfini
Partito Repubblicano
Velletri

Caro amico,

ricevo la tua in data 20 febbraio col rinnovato invito per un comizio costà e con le relative precisazioni scrupolose. Purtroppo domenica io sono impedito in quanto si era già concretato per tale data un impegno per Terracina, auspice l'amico Camangi. Aggiungo che per tener fermo tale impegno sono stato costretto a buttare alle ortiche un impegno che la Federazione Laziale, d'accordo con Simoncini, aveva nel contempo fissato per Marino. Quindi per Velletri dobbiamo rinviare ancora, ma mi riserbo io di farti conoscere la data della mia venuta, giacché Roma è spesso, com'è naturale, la méta di miei viaggi, ed è anche in elaborazione una mia andata in Liguria, in relazione alla quale Velletri potrebbe essere una importante tappa, sempre in vista della propaganda per il nostro Partito.

Certo ora bisogna dovunque darsi da fare al massimo sia perché siamo impegnati in un'opera politica della quale il Paese non si rende ancora adeguatamente conto, sia perché la recente impennata dell'amico Conti rischia di turbare i nostri ottimi repubblicani, che

./.

sono accentuatamente sentimentali e non sanno concepire certi contrasti, forse inevitabili in politica. Io rimango grande amico ed ammiratore di Giovanni Conti, ma né mi spiego né tanto meno approvo il suo recente comportamento e dico che dobbiamo astenerci da polemiche e non dare esca ai quarantacinque milioni di pettegoli che vivono in Italia, ma dobbiamo proseguire compatti la nostra opera in attesa che Conti comprenda e ci raggiunga.

Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
SEZIONI
Sezione di Velletri
LUIGI DELFINI
VELLETRI

124

EXPORT

Velletri, 20/2/1950

Caro Cifarelli, in occasione della convocazione a Roma della Direzione del Partito per il 26 corr. mi permetto consigliarti impegnare a Velletri per tenervi un pubblico comizio che potrebbe aver luogo verso le ore 20, in modo che - fatto [illegible] - dopo il comizio - tu possa rientrare subito nella capitale per riprendere il tuo posto di lavoro alla Direzione, [illegible] gli amici di qui ormai ti aspettano con viva simpatia e non vorrei [illegible] un tuo rinvio.

Quindi ti aspettiamo senza meno, mentre gradiremmo un tuo cenno di conferma, [illegible] il tema che desidererai svolgere e te proporrei parlare in teatro o in pubblica piazza. -

Da Roma - a porta S. Giovanni - dove stazionano gli auto pullman - potrete partire verso le ore 8 1/2 / 9 - e dovreste a Velletri dopo 50 minuti e ripartire all'una per essere a Roma prima delle 1½. - Comunque, i fatti tuoi e [illegible] sui castelli una conferenza ca carriera [illegible] in macchina. In ogni caso ti potrebbe venire a Roma a prendere [illegible] la attesa d'una tua conferma, ti abbraccio e ti [illegible]

Luigi Delfini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
FEDERAZIONE LAZIALE
VIA S. CHIARA, 8 - ROMA - TELEFONO 53.050

ORARIO: 9 - 13
16 - 20

222

Roma, li 31 Marzo 1950

Prot. n° 277/OP/1950

Avv.MICHELE CIFARELLI
Via d'Azeglio, 2
B A R I

Caro Cifarelli,

nel confermarti, d'accordo con l'amico Simoncini, l'impegno da te preso con Delfini per una conferenza a Velletri domenica 16 aprile alle ore 11 (impegno che annotasti nella tua agenda), ti comunichiamo che, onde meglio utilizzare la tua giornata a disposizione degli amici laziali, stiamo predisponendo per un'altro tuo discorso, da tenersi nel pomeriggio dello stesso giorno, nell'importante centro operaio di Colleferro.

Con l'occasione ti chiediamo a nome della Sezione di Albano Laziale, di volerci fissare una domenica, possibilmente sempre entro il mese di Aprile, nella quale poter esaudire il loro desiderio di una tua conferenza colà.

I repubblicani di Albano meritano questa tua visita, e sapranno rispondere in pieno organizzando la manifestazione col concorso di tutti gli altri centri dei Castelli Romani.

Inutile aggiungere che la tua visita ad Albano nello stesso giorno 16 (in luogo di Colleferro) è da scartare in quanto Velletri ed Albano sono due centri dei Castelli sulla stessa direttrice e non molto distanti tra loro. Ad Albano potremmo invece abbinare, col tuo consenso, qualche altro luogo.

Attendiamo una tua assicurazione e cogliamo l'occasione per inviarti il nostro fraterno saluto.

p.IL COMITATO ESECUTIVO

FEDERAZIONE LAZIALE P.R.I. ROMA

223

Pisa, 23 marzo 1950
Scuola normale sup.

Caro Cifarelli,

Tommasino mi dice di scrivere a te per il nostro "Convegno per una riforma religiosa". Gli ho mandato già una serie di consigli, che ti avrà passato. La cosa prima è un indirizzario, da preparare subito, per gli inviti.

Quanto alla data in giugno non so se potrei lasciare la Normale (dal 15 maggio vedo solo). Per me andrebbe bene il 13-14 maggio

Cordiali saluti

Dal tuo
Aldo Capitini



av. Michele Cifarelli
via d'Azeglio 3
BARI

Centro Cooperativo Mazziniano

"Pensiero e Azione,,

OGGETTO:

Senigallia, Viale G. Leopardi, 31 Marzo 1950.-

Egregio Socio Cifarelli Michele
Bari

Questo consiglio di amministrazione Le rivolge viva preghiera affinchè voglia regolarizzare il suo contributo- quota sociale- dovuto per £. 5000.- entro il 31/5/1950, significandoLe che potrà rendersi adempiente anche con prestazione di lavoro, ai sensi dell'Art. 15/b dello Statuto Sociale.

Pertanto si fa presente che trascorso il termine suddetto ogni socio inadempiente dovrà essere radiato in applicazione dell'Art. 9/c dello Statuto stesso.

Saluti cordiali

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Taranto 5 maggio 1950

226

All' Avv. Michele Cifarelli
Bari

RISERVATA

Gentilissimo Amico .

Credo di non sbagliare nell'informarti di quanto segue .

A conclusione di tutto quel lavorio democristiano che tu conosci si é avuto ieri lo scioglimento dell'Amministrazione Socialcomunista di Taranto e l'insediamento del Commissario Prefettizio .

La sera del 3 la forza pubblica , in previsione di una reazione socialcomunista (nei mesi passati si é spesso detto che i Socialcomunisti non avrebbero mai tollerato lo scioglimento della loro amministrazione) , ha circondato il Palazzo di Città e il Commissario ha preso il potere .
Lo scambio delle consegne é avvenuto entro la mattinata del 4 .
La Giunta Comunale ha deliberato di non riconoscere lo scioglimento della Amministrazione , anche perché promesso qualche tempo fa dall'On. Scelba a quella tale commissione che ando' a parlargli al riguardo .....

La sera del 4 ci sono stati dei comizi di protesta in Piazza della Vittoria per metà affollata . Hanno parlato il vice sindaco De Siati (socialista) , l'assessore De Sanctis (repubblicano) , e il sindaco Di Donna (comunista) . Il più moderato é stato proprio il sindaco , il quale ha fatto la storia della crisi , ha letto il decreto del Prefetto e la deliberazione della Giunta .

De Sanctis , tanto eccitato da pronunziare anche male le ultime parole del suo discorso , ha esordito col rievocare l'intervento del P.R.I. deliberato a Bari e svolto a Roma in favore dell'Amministrazione Comunale Tarantina , poi ha vivamente stigmatizzato l'operato " di quei signori della Prefettura e di quei ben noti circoli politici locali " , ha parlato come se il P.R.I. fosse legato anche per l'avvenire al blocco socialcomunista tarantino , sempre in nome del Partito , esprimendo la più alta indignazione del Partito Repubblicano Italiano per quanto é avvenuto , eccetera eccetera ...

A mio parere é stata passata la misura .

Sino a quando l'Amministrazione era in carica era giusto prenderne le difese , in base ad un certo patto di alleanza ? Era giusto difendere anche la propria posizione (avendo un assessore e due consiglieri) ? Era bello patrocinare una causa che poteva SEMBRARE giusta .....
Ma oggi che siamo dinanzi al fatto compiuto , con l'Amministrazione sciolta , con alleanza praticamente annullate , é inutile sbraitare . Non serve a niente .

Ieri mattina , vale a dire dodici ore prima dei comizii , ho spedito alla Voce il comunicato stampa rimessomi dalla Prefettura sullo scioglimento dell'Amministrazione Comunale e l'ho fatto seguire da un breve , calmo , freddamente ironico commento . Non bisogna farsi prendere dai nervi in queste circostanze .

L'intervento di De Sanctis nei comizii é stato deciso da cinque persone del Comitato della Sezione . I cui iscritti non si sono fatti nemmeno vedere .
Così si parla e si reagisce a nome di un Partito ..!!!..

Quando leggerai sulla Voce il mio commento saprai meglio , esattamente ,

le ragioni dello scioglimento dell'Amministrazione Comunale e potrai giudicare il mio commento misurato e circospetto .

De Sanctis ha il veleno in corpo . Egli ha perduto la carica di assessore alla quale ci teneva soprattutto . Ora deve rientare nell'E.N.P.A.S. , ove non é più capo un ufficio , ma semplice impiegato d'ordine , in seguito a retrocessione, essendosi scoperto che egli non é ragioniere e che i titoli presentati a suo tempo non sono attendibili .....
Di questo se ne stava per parlare sulla Voce del Popolo , ma ho pregato l'amico Dino Rizzo a non farne cenno ....trattandosi di un padre di famiglia ....
Esattamente un mese fa , quando lo credevo meritevole di essere risparmiato ; ora piano piano, la cosa si é saputa e persino i nostri giovani ne parlano .....

Non é per pettegolezzo che parlo ; Per dirigere bene un'organizzazione o un partito bisogna conoscere uomini e cose , nella loro realtà . E tu devi sapere .

Con vivi cordiali saluti

Francesco Maria Pupino

Fto Pupino

Taranto 31 maggio 1950

228

Al Chiarissimo Avv. Michele Cifarelli
Bari .

Gentilissimo Amico .

Compio uno sforzo e dal letto , ove sono immobilizzato da un'infezione al piede destro , ti scrivo la presente lettera onde ringraziarti per la tua del 26 corrente e per congratularmi per l'esito avuto al Congresso .

Ho passato , con i tuoi saluti , la lettera di Sighieri all'Associazione Sottufficiali Sfollati . Ti ringraziano assai .

Ma io debbo dirti che essa non dice niente di nuovo e comincia per giunta con uno sproposito . Sighieri mostra di non conoscere la questione degli Sfollati e con tutta probabilità anche l'On. Pacciardi non meé esattamente edotto .

Nell'incartamento che ti ho consegnato il 22 aprile c'é ogni cosa e non staro' quì a ripetere cio' che ti ho già detto . Ti annoierei .

Ti dico soltanto che la locale Democrazia Cristiana se ne sta pure interessando (o finge di interessarsene per tattica propagandistica) . Da Napoli giungono comunque le notizie di tutti gli sviluppi della questione e cio' che si sa é certamente più di quello che Sighieri ha detto . Il Segretario Regionale della Democrazia Cristiana , Angelo Priore , tornando da Roma , ha persino portato la copia del disegno-legge che si dice già approvato dal Tesoro .

A me dispiace che il P.R.I. non abbia dato dimostrazione di energico e fattivo interessamento a pro' di un'Associazione sulla quale avevo delle speranze .....Invece altri stanno lavorando ....E si parla di inserimento nella C.I.S.L. ..

Spero tuttavia di agguantare la Sezione Sfollati di Taranto , facendola dichiarare autonoma nei rispetti di questa manovra sindacale .....

Intanto , l'abbandono e l'incapacità dei nostri pochi iscritti della Sezione del P.R.I. di Taranto non permettono di ricavare dei buoni e sicuri frutti dal contatto che ho creato con gli Sfollati della città .
Come sai , io ho condotto nella nostra Sezione di Taranto, quella dei Sottufficiali Sfollati quando essa é stata scacciata dal locale del Comando in Capo . Sia i comunisti che i monarchici hanno fatto di tutto per ospitarla nei loro locali e darle assistenza . Io me la son rimorchiata in Sezione . Ma quivi non c'é nessuna persona che abbia ascendente e cultura tali da influire sui Sottufficiali . Essi non vedono che qualche povero diavolo che serve soltanto a mal presentare un partito .....

Talvolta mi coglie la sfiducia , mio illustre e gentilissimo Amico .....

Sì . Bartolo é venuto a Taranto . Ha parlato con me , che non ho avuto il tempo di illustrargli tutto , e con gli altri che per quattro ore gli hanno raccontato le solite menzogne . Vero é che Bartolo si é dimostrato energico ed obbiettivo , ma quali soluzioni si stanno per prendere ..?!!.

Debbo dirti in confidenza che io sono seccato .

Si parla da parte di tutti di "" dare una buona soluzione alla questione "" come se fosse possibile darne una cattiva .....come se la vertenza fosse ancora aperta .....

Colpito da un'ingiustizia , da un sopruso , da una illegalità , da interessi personali e da miserabili gelosie che si servono del Partito per sfogarsi, IO ME NE ERO ANDATO PER I FATTI MIEI , NAUSEATO ....

Ma l'amico Cifarelli , per il quale ho sempre nutrito altissima stima e vivissima simpatia , ha reagito . Ha voluto conservarmi al Partito . Analogamente si é comportata la Direzione con Simoncini . Anche la Voce Repubblicana ha fatto altrettanto . Giustizia mi é stata immediatamente resa . Tu mi hai scritto edmi hai pure detto a voce che " avevi definito la mia questione con Simoncini e con Calvi e che pertanto io restavo come sempre il collaboratore e il corrispondente della Voce Repubblicana " . Contemporaneamente da Simoncini e dalla Voce mi sono giunti segni che confermavano le tue assicurazioni .

E' stato allora un dovere per me rientrare nel Partito , in seno ad un'organizzazione che mi dimostrava della considerazione . Non sono un ambizioso . Ho giuocato più volte la vita quando tutto crollava , non sono quindi un uomo che ha degli scopi di utilità personale . Ho dato sinora al Partito e al giornale tutta la mia attività e quel poco di denaro che ho potuto spendere, senza mai chiedere niente e senza mai avere niente . MA sono un gentiluomo ed ho la mia dignità . Non transigo quindi su questioni in cui la mia dirittura morale , il mio nome , il mio decoro , in una parola: la mia personalità puo' essere intaccata . Sono per cio' tornato nel Partito quando ho visto che questi mi considerava e mi dava soddisfazione .

Sia Te che Simoncini e La Voce , tutti , vi siete dichiarati soddisfatti del mio ritorno .....Ora si parla di "" risolvere nel miglior modo la questione "" .....ma quale ?....

Se si tratta della più o meno regolarità dell'iscrizione a Fragagnano , essa puo' essere facilmente superata perché nessun articolo dello Statuto vi é contro ed io l'ho già risolta con un rapporto del Comitato di Fragagnano inoltrato alla Regionale . Non ci sono dubbi in proposito .

Se si tratta della concordia a Taranto , sino a quando la Sezione sarà nelle mani di una cricca di quattro o cinque intriganti ed incolti , sostenuta da una quindicina di annessi e connessi , niente da fare : né con me , né in Città . Il Partito Repubblicano é stato liquidato a Taranto e si potrebbe forse riprendere cambiando gli uomini , accantonando quei poveri di spirito che da qualche anno lo reggono parlando in nome del vuoto che hanno dietro di loro .....
La Sezione deve essere sciolta . Solo così potrete richiamare i vecchi repubblicani e della gente che dia prestigio alla Sezione e garanzia di sviluppo ....Ma sin tanto che ci saranno quelli che ci sono, nessuno vi si avvicinerà ....!!!...
Per cio' non é un problema che riguarda me , ma tutto il Partito a Taranto .

Così dovrebbero stare le cose ed invece pare che la mia vertenza continui . Si parla di dare ad essa la migliore soluzione . Lo dicono tutti ed anche Te .

Contemporaneamente Di Lena , mentre pubblica gli articoli che gli mando , mentre mi da disposizioni, che eseguo, nei riguardi dell'organizzazione della vendita del giornale, NON MI SPEDISCE LA TESSERA DI CORRISPONDENTE CHE GLI HO RIPETUTAMENTE CHIESTA E ....TACE OSTINATAMENTE IN PROPOSITO .....

Perché tutto cio' ???...Io non voglio mendicare niente da nessuno ....non voglio equivoci ...non amo le posizioni false .....né le soluzioni di compromesso che mi diano torto quando ho tutte le ragioni e diritto a tutta la considerazione .....

So che la cricca tarantina mi ha attaccato con ogni sorta di menzogne e di cretinerie quando Bartolo l'ha incontrata in Sezione . Aveva preparato il

solito schieramento della sua grandi battaglie , cioé quel gruppo che oggi rappresenta in effetti tutta la Sezione di Taranto , caduta sì in basso .... So che hanno attaccato anche Te e so che ce l'hanno con Te quasi quanto ce l'hanno con me . So pure che si sono permessi di scrivere altezzosamente al Segretario Regionale che li ha redarguiti duramente .....Sono tremendi come una piaga che non vuol guarire ....!!!

Ti confesso che mi pento di essere tornato nel Partito . Tu lo hai voluto , prima di ogni altro , ed io non ti ho potuto dire di no ...ma sono seccato ..

Se credi , se sai qualche cosa **di sicuro** ; se é vero cio' che Tu mi hai detto di aver stabilito con Calvi e Simoncini ; se la mia dignità é sempre salva ; se non c'é pericolo che una ingiustizia mi capiti fra capo e collo :...dimme= lo .....voglio saperlo per regolarmi ..... Grazie sempre —

Gradisci molti cordialivivissimi saluti

Francesco Maria Pupino

231

P R O M E M O R I A --

In data 24 febbraio 1950 ho scritto all'Associazione della Stampa per le Puglie e la Lucania , Piazza Roma 48 , Bari , pregando di comunicarmi quali documenti occorrono per essere iscritto nell'albo dei pubblicisti , secondo i suggerimenti avuti dall'Amministrazione del mio giornale (La Voce Repubblicana) .

A tutt'oggi non ho ricevuto alcuna risposta .

Ho fatto noto , succintamente , il mio passato .

Ho collaborato a LaVoce del Popolo nel 1935 e 36 -- alla Vita e il Libro di Napoli nel 1939 -- alla rivista ITALIA per l'Oriente negli anni 1940 , 41 , 42 e 43 -- ed attualmente alla Voce Repubblicana dal 1948 .

Sempre con articoli di critica storica .

Il mio nome figura nel dizionario dei giovani scrittori pubblicato molti anni fa ; figura nella pubblicazione sugli scrittori del ventennale ; era fra i componenti il gruppo scrittori Albore di Milano nel 1939/40 ; e fra gli iscritti alledischipline storiche della Società Italiana per il Progresso dell Scienze sino al 1940 .

Ho pubblicato anche una critica sulla evoluzione del Principio Etnarchico Italiano nella Storia , nel 1943 .

Sono un autodidatta enda 30 anni perdo il tempo in studii storici e sociologici . Ho conoscenzadella lingua inglese .

Desidererei iscrivermi -- come mi ha consigliato Di Lena -- nell'albodei pubblicisti .

Vorrei mettermi a posto per un'eventuale possibilità di guadagnarmi qualche coserella . Sono in difficoltà . Avrei bisogno di 6 mila lire al mese per uscire almano dalle strette necessità .e sono in cerca di una corrispondenza. che me le frutti .

Grazie .

Francesco Maria Pupino

Via Dalò Alfieri 2 -- Taranto

232

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

VIA DEI PREFETTI, 8 — ROMA — TELEFONO 64.379

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Roma, 5 Giugno 1950

Prot. N. 2519 /0

Alla Federazione Regionale Pugliese del PRI
B a r i

Oggetto: Caso Pupino.-

Alla Consociazione Provinciale del PRI
T a r a n t o

All'Amministrazione "Voce Repubblicana"
R o m a

e.p.c.:
All'avv. Michele Cifarelli
B a r i

Cari amici,

in riferimento alla lettera del 30.V u.s. dell'amico Bartolo, essendo a conoscenza d'un tentativo di amichevole soluzione intrapreso dall'amico Cifarelli - allora Segretario Regionale -, prima di dar corso alla richiesta di ritiro della tessera di corrispondente per il Pupino, attendo di conoscere se gli amici Cifarelli e Bartolo non siano riusciti a risolvere la questione attraverso il superamento dei passati contrasti.

Saluti cordiali,

(Franco Simoncini)

Simoncini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - Segreteria Organizzativo

Indirizzo telegrafico: PRI ROMA
Rispondere impersonalmente citando il numero di protocollo.

Taranto 26 aprile 1950

233

All' Illmo Avv. Michele Cifarelli
B a r i
&&&&&&&&&&&&&

Gentilissimo Amico .

Alla locale Sezione dell'Assoc. Naz. Sottufficiali Sfollati pervengono da qua
che tempo sconfortanti notizie da Roma . Nell'ultimo burrascoso colloquio ,
l'On. Pacciardi aveva promesso di prendere dei provvedimenti nei rispetti del
l'indennità militare e dello sblocco degli stipendi , convocando una commis =
sione di generali entro il 31 marzo , ma non si é ancora fatto nulla . Come
puoi immaginare , l'Associazione , per mezzo dei sottufficiali che sono al
Ministero , é informata di ogni minuta cosa che vi si svolge . Ora sembra che
non si voglia concludere nulla . C'é della esasperazione in giro .
Da Napoli si comincia a parlare di aderire alla F.I.L. .
La Sezione di Taranto ha risposto , con lettera datata 26 corr. , in senso ne
gativo .
Intanto si sa che l'Ammiraglio Ruta ha preso , verso l'On. Pacciardi , le di=
fese dei Sottufficiali Sfollati scrivendogli una lunga e nobile lettera .
Contemporaneamente , in seguito ai contatti già avuti tra l'On. Latanza e
la presidenza della locale Sezione , il Consigliere Regionale della D.C. ,
Priore , ha ricevuto tre giorni orsono una rappresentanza dei Sottufficiali ,
si é reso conto delle loro rivendicazioni , si é fatto consegnare la documen=
tazione relativa , ed ha promesso di portare la questione in seno alla Dire=
zione della D.C. . Egli ha promesso di interessarsene successivamente presso
il Governo ed intanto ha consigliato di tener pronta una Commissione che pro=
babilmente dovrà recarsi a Roma per trattare la cosa dinanzi alla Direzione
della D.C. .

E' inutile dirti che tutte queste cose io le so non per " sentito dire " , ma
leggendo lettere e ascoltandole dalla viva voce dei membri del Comitato Diret
tivo che vengono a trovarmi a casa per informarmi di tutto cio' che accade .

Io mi dichiaro ottimista , assicuro il tuo interessamento e quello della Dire
zione del PRI , chiedo del tempo per mostrare qualche effetto di tali interes
samenti , tengo deste le diffidenze verso l'estrema sinistra e l'estrema de=
stra , tengo vive le speranze , MA BISOGNA CHE TU E GLI AMICI DELLA DIREZIONE
ABBIATE LA ESATTA PERCEZIONE DELL'URGENTE NECESSITA' DI MOSTRARE IL VOSTRO
INTERESSAMENTO E QUALCHE FRUTTO DEL VOSTRO INTERVENTO .

SCRIVETE DIRETTAMENTE ALLA PRESIDENZA DELLA SEZIONE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
SOTTUFFICIALI SFOLLATI , Corso Gramsci 40 , Taranto .

Cio' servirà . Capirai . I Sottufficiali ti conosceranno , ti sentiranno vic
no , si sentiranno protetti , essendo ospiti della nostra Sezione di Taranto
avranno la sensazione di stare nel loro ambiente , eccetera eccetera .....

Passiamo ad altro .
Mi hai detto , a Bari , che ai primi di maggio verrai qui per definire la mia situazione . Fai come credi . Vieni pure e ricordati che la mia casa é sempre a tua disposizione . Che se sei disposto ad accettare un invito , io é da un anno che te lo muovo .
Credo pero' che lo scopo della tua venuta debba essere un altro : quello di risuscitare il Partito che a Taranto sta per essere sepolto . Compito molto difficile che vorrei analizzare obbiettivamente . Esponendo le cose nella loro rude realtà e lasciando da parte i miei sentimenti personali .

Il gruppo che da qualche tempo domina la Sezione di Taranto é certamente il meno adatto a dare prestigio e sviluppo ad un partito . In un ambiente come questo, ci conosciamo tutti . Bisogna quindi disancorare il partito dalla infelicissima posizione di accaparramento in cui é caduto , mettendo uomini di una certa cultura , di buona considerazione ed attivi . Ma come ? E' inutile sperare nelle elezioni del nuovo Comitato che si terranno in agosto . Quelle 25 o trenta persone che verranno a votare (l'anno scorso ,malgrado il mio vivo interessamento , votarono 28 iscritti) , saranno sempre le solite , creature della cricca dominante per la maggior parte . E allora ? Come giungere ad interessare altra gente ? Come dare al Partito nuove energie ? qualche figura migliore ? qualche persona colta ? qualcuno che abbia un poco di prestigio ? Come arrivare ad un rimpasto ?

Io penso che Tu , venendo a Taranto , dovresti riunire tutti gli iscritti alla Sezione e cercare di promuovere una maggiore intesa fra loro . Ad un uomo come te non manca l'arte di giustificare tale tua azione con le esigenze del momento nazionale o del Partito , eccetera .
In tal caso dovresti curare particolarmente l'amico Anacleto Camassa che é un elemento attivissimo , energico , onesto , distinto , ma é intenzionato a dimettersi dal Partito se questo decide di restare al Governo . Camassa era stato perduto nello scorso anno , ma io gli ho rilasciato la tessera quasi a forza . Ora é daccapo ammalato ed occorre un gran medico .....
Bisognerebbe curare anche gli amici Lillo e Di Renna che appartengono ad un altro gruppo contro gli altri armato . Hanno un po' di gente e sono attivi quando vogliono e possono emergere . Sono della Massoneria e nel passato pareva che avessero il compito di impadronirsi della Sezione , cosa contro la quale ci siamo un po' tutti battuti . Da qualche tempo si sono appartati . Tu dovresti farli uscire dall'isolamento e dall'inerzia in cui si sono posti .
C'é poi il prof. Tanzarella , giovane , colto , di bella presenza , figura piuttosto rappresentativa , ma estremista , intransigente , portato dai suoi sentimenti più che da freddi ragionamenti , tutto di un pezzo . Anche egli dovrebbe essere invitato da Te e particolarmente curato . Egli é scontento del Partito e non se ne cura . Se lo facesse oggetto di interessamento , sarebbe un buon guadagno per tutti . Nello scorso anno sono riuscito a metterlo nella lista dell'attuale Comitato , sperando di svegliarlo ed interessarlo ; ma é stato quasi inutile .

Quindi , nel dare istruzioni per l'assemblea generale , dovresti chiedere che tutti gli amici siano inviati a nome tuo , particolarmente coloro che raramente si vedono , come Tanzarella , Lillo , Di Renna , Coppola , Anacleto Camassa , Antonio Camassa , Calaresu , La Gueva , Lubrano , l'architetto Como , Bari ecc. ecc.....

Ma non basta . Io penserei ad un'altra cosa che forse ti sembrerà azzardata . Quella di far venire alla stessa o ad un'altra riunione coloro che un tempo erano iscritti al Partito e volevano essere iscritti , come Canetti , De Pace , Fella , eccetera . L'Amico Lillo ha avuto questa idea ad un certo momento , ma egli voleva agire verso il Centro ed é stato bloccato . Questo movimento di ricupero dovrebbe invece essere fatto con la Sezione e nella Sezione . Io sarei contento se Fella tornasse . E' sempre il preside del Liceo ed ha del prestigio . Sono convinto che l'ambiente entro cui il PRI deve lavorare e può lavorare con successo é soltanto quello dei liberali di sinistra , per le relazioni storiche , politiche e filosofiche che esistono fra i due campi . E

che magnifici elementi che potremmo avere !

Io non so se conosci il Dottor Carlo D'Elia , qui residente , uno dei membri del CLN tarantino , intelligente e colto , signore di nascita e di mentalità , del Partito d'Azione , repubblicano , molto conosciuto e stimato a Taranto . Io gli sono amico intimo da 18 anni e so che é sempre stato così . Se lo conosci , scrivigli , aggancialo . Ho pensato a lui in questo momento , non so se gli approcci potrebbero aver fortuna , ma so che ti stima moltissimo .

Ricordati che la Consociazione di Taranto non esiste . Dal 1947 non é stata più eletta . Prima era composta da Sandulli , De Sanctis e Bari ; partito il primo , si é ficcato Bandini ; dimessosi Bari , si é parlato di me ; ma non si é deciso niente . Per quella solita mentalità per la quale si fa guerra a tutti coloro che sanno fare e vogliono fare , per paura che essi emergano .

Quanto alla mia questione , credo che ci sia ben poco da sistemare .
Dinanzi alla reazione degli Amici di Roma ; avendo ricevuto la conferma della mia collaborazione alla Voce e la conferma del mio mandato di corrispondente; di fronte alle manifestazioni di stima dell'Amico Cifarelli e alle sue pressioni : non potevo non sentire il dovere di rientrare immediatamente nel Partito . E siccome non era il caso di pensare alla Sezione di Taranto , mi sono rivolto a quella di Fragagnano . La quale é stata ben lieta di riavermi fra i suoi iscritti . Così ha ripreso la tessera , ho avuto il mandato per il Congresso , eccetera eccetera .
Non esistono questioni in proposito . Non c'é incompatibilità . Io non sono stato espulso dalla Sezione di Taranto . Mi sono dimesso volontariamente per ragioni personali . E poichè il Partito non mi ha voluto perdere , sono rientrato per mezzo di un'altra Sezione . Chiunque puo' uscire e rientrare nel Partito quando non c'é espulsione .
So che Bandini vorrebbe continuare la lotta ed ha minacciato di fare il diavolo a quattro , ma so anche che De Sanctis vuole evitare di far lavare i panni sporchi dai probiviri regionali e dalla Direzione del Partito e cerca di calmare l'irriflessivo e dezzinale Bandini . De Sanctis ha una brutta coda di paglia e teme lo scandalo . Tu hai visto al Congresso come ha tentato di quietare il suo cafonissimo compagno . Per cio' ritengo che la cosa sia praticamente superata .

Niente altro .

Molti vivi cordiali saluti

F.M. Pupino



236

Al Chiarissimo Avv. Michele Cifarelli

Via Massimo D'Azeglio 3

B A R I

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ROMA, 9/5/1950

Tel. 60-640

Prot. N. 2262 /O

OGGETTO:

Avv.Michele Cifarelli
Via d'Azeglio 3
Bari

Caso Pupino.- e.p.c.:
Alla Consociazione Prov.le del PRI di
Taranto

All'amico Francesco Maria Pupino
Via Dalò Alfieri 2
Taranto

Caro Cifarelli,

in riferimento alla lettera dell'amico Pupino, ti prego vivamente di volere intervenire per chiudere amichevolmente la incresciosa vicenda.

Saluti cordiali,

(Franco Simoncini)

Simoncini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - DIREZIONE CENTRALE

Indirizzo telegrafico: PRI ROMA

238

Bari, 7 maggio 1950

Al cittadino
Cosimo COMO
via D'Aquino, 89
Taranto

Carissimo,

faccio seguito alla tua lettera in data 27 aprile circa la mia venuta costà per sistemare l'increscosa situazione creatasi pel contrasto tra l'amico Pupino e la Sezione e la Consociazione di Taranto. Come avrai appreso dalla "Gazzetta", ieri il Comitato Regionale si è qui riunito e ha deliberato, su mia proposta, che l'amico Bartolo sia il Segretario Regionale per il prossimo anno. E' indispensabile che a lui sia fornita una completa informazione sulla questione, sì che egli possa assolvere il suo incarico nella specie. Perciò sono d'accordo con lui nel pregarti di rinviare di qualche giorno la riunione costà prevista dell'8 maggio. Avrai da lui ulteriori notizie in merito. Mi ha stupito l'assenza di De Santis e Bandini dalla riunione di ieri del Comitato Regionale, che è riuscita interessante ed a cui dovrà seguire, come spero, una certa accentuazione del lavoro del Partito.

Arrivederci, intanto, al Congresso Nazionale a Livorno.

Buon lavoro. Saluti agli amici. Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

239

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

FEDERAZIONE REGIONALE

BARI

Prot. N. 127

Risposta a Nota N.

del

Bari, 30 maggio 1950

Via Argiro, 25

Bari Michele
Parlione
questo per
definirlo
Gleri

ALLA DIREZIONE DELLA VOCE REPUBBLICANA

R O M A

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE ORGANIZZATIVA DEL PRI

R O M A

Mi comunicano da Taranto con raccomandata quanto segue:

" Come é noto a codesta Federazione in data 1/3/ c.a. la Consociazione Provinciale unita alla Sezione di Taranto decideva di revocare l'incarico de " La Voce Repubblicana" al sig. Francesco M. Pupino e pertanto si faceva comunicazione alla Direzione del Giornale che cio' avesse.

Tale decisione fu presa dai due comitati in seguito alla pubblicazione di vari articoli di cronaca locale redatti dal Pupino e non conformi alla linea politica mantenuta dalla Consociazione Provinciale di Taranto. L'ultimo articolo apparso su " La Voce " il 16/3/'50, (L'Ospedale civile di Taranto sta per sorgere al centro dell'abitato=Un grosso errore da evitare=Necessario l'intervento del Ministero dei LL.PP.=Reparto malattia infettiva a cinquanta metri dai consegriati=) ha fatto traboccare il calice già colmo in quanto che l'articolo su indicato non risponde assolutamente alla verità per cui il Partito fu costretto a ritrattare la situazione verso le autorità politiche e sanitarie che ne chiesero chiarimenti. Dalle autorità locali fu invitato ad intervenire l'Alto Commissario dell' Igiene e Sanità pubblica, on. Cotelessa, il quale così si espresse: L'ospedale di Taranto sarà per posizione topografica il più bello ospedale di Europa. Il direttore del Genio Civile, incaricato dal Ministero dei LL.PP. ha trovato la costruzione conforme alle norme igieniche sanitarie. Non é la prima volta che il Sig. Pupino ha messo in situazione di imbarazzo la Consociazione Provinciale del P.R.I. Difatti non é molto che altri articoli sul caso del Comune di Fragagnano suscitavano critiche e sorprese da parte delle autorità provinciali in quanto gli articoli di cronaca non rispondevano alla verità ma erano motivati da personalismi volgari e difformi all'indirizzo del nostro Partito. Difatti il Segretario Provinciale del P.R.I. fu costretto scrivere alla Direzione de "La Voce" perché fosse stata sospesa la corrispondenza sui casi di Fragagnano. Tale preghiera fu raccolta dal Direttore. Al fine, perciò, di non ricadere su altri errori é necessario che la Direzione de "La Voce" ritiri il mandato di corrispondente al Sig. Francesco M. Pupino per Tranto e Provincia ed in seguito questa Consociazione si riserva altro nominativo di giovane fattivo e serio quale corrispondente della Voce stessa.

Si segnala inoltre a codesta Federazione Regionale che il Sig. Pupino, senza informare il Segretario della Sezione e della Consociazione Provinciale di Taranto, ha in questi giorni tolto la distribuzione della Voce al distributore della Voce Sig. Buscarola affidandola ai distributori sigg. Pezzone Gaudio i quali sono debitori di oltre L. 120 mila alla Voce stessa.

./.

240

./.

Si prega codesta Federazione Regionale di voler tempestivamente segnalare quanto sopra alla Direzione della Voce perché la faccenda gia risolta urgentemente dato che la Consociazione Provinciale di Taranto non puo' restare ulteriormente priva del corrispondente.

Fraterni saluti"

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
f.to Luigi De Sanctis

IL SEGRETARIO SEZIONALE
f.to Probo Bandini

Tanto, perché possiate prenderne atto. e disporre i provvedimenti opportuni.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE
(Prof. Giuseppe Bartolo)

Taranto 4 maggio 1950 (4)

" Segretario Regionale del P.R.I. Avv. Michele Difarelli Bari

per conoscenza :

Al Dottor Sironcini della Segreteria organizzativa del P.R.I. Roma

Alla Sezione del P.R.I. di Fragagnano

Mi giunge in questo momento la seguente lettera dall'amico D'Ambrogio , Segretario della nostra Sezione di Fragagnano alla quale mi sono iscritto per le ragioni ormai note .

" Carissimo Amico Pupino .
Ieri sera ho avuto l'improvvisa visita dei rappresentanti del P.R.I. di Taranto , cioé Bandini , De Sanctis , eccetera .
Mi hanno domandato della tessera che io vi ho rilasciato e mi hanno detto che non potevo assolutamente farlo in quanto vietato dall'art. 2 dello Statuto Ufficialedel P.R.I.
SONO STATO COSTRETTO A LASCIAR LORO la dichiarazione che allego e non ho potuto farne a meno . Poi mi hanno domandato se il P.R.I. ha pagato il fitto ed io ho risposto che mi sembra che lo abbia pagato per gennaio e febbraio e mi hanno fatto ancora varie domande .
Sarebbe necessario parlare a voce ma sono spiacentissimo di non potere assolutamente venire a Taranto ...omissis ... "

La dichiarazione allegata , copia di quella che Bandini , De Sanctis e compagni si sono fatta rilasciare , dice :

" Dichiaro che ho rilasciato la tessera del Partito per il 1950 al signor Francesco Maria Pupino perché egli mi disse che era dimissionario dalla Sezione di Taranto e non dal Partito .
Non chiesi il nulla osta di Taranto perché ignoravo le disposizioni dello Statuto . && Il Segretario della Sezione : D'Ambrogio Giuseppe ""

Oltre a questo , giorni orsono , le stesse persone , hanno chiesto INUTILMENTE al Collegio dei Probiviri di Taranto di considerare il caso di espellermi dal Partito . Ma l'amico Anacleto Camassa , parlando a nome della maggioranza dei Probiviri ha risposto che il Collegio non si presta a soddisfare delle vendette personali e si é riservato di informare della cosa il Segretario Regionale Difarelli .

Oggi si sta intrigando anche con Fragagnano , cogliendo la buona fede e soggezione di quei contadini . Chissà con quali piani . Infatti NON E' VERO CHE IL SEGRETARIO D'AMBROGIO IGNORASSE LE MIE DIMISSIONI DAL PARTITO e credesse che esse fossero soltanto dallaSezione di Taranto . Egli é in possesso della mia lettera circolare di dimissioni . Per di più sa ogni cosa . Ha persino avuto la lettera con cui gli ho comunicato che IN SEGUITO ALLE MIE DIMISSIONI DAL P.R.I. NON MI SAREI PIU' INTERESSATO PER IL LOCALE DELLA SEZIONE .
Per giunta nella mia richiesta di iscrizione alla sua Sezione, in data 20 aprile , risultano i motivi del mio ritorno in seno al P.R.I. .
E' EVIDENTE CHE LO HANNO INDOTTO A RILASCIARE UNA DICHIARAZIONE NON ESATTA , precisamente come il D'Ambrogio dice nella lettera odierna .

Ora io domando se questa caccia all'uomo deve finire una volta . Se proprio degli uomini in malafede debbono servirsi del Partito per soddisfare le loro gelosie , le loro animosità , i loro miserabili sentimenti .
Questo dimostra ancora una volta con chi si ha da fare e la ragione

Per cui mi ero dimesso . Non si puo' stare con certa gente . Quanti altri prima di me hanno preso la stessa determinazione per gli intrighi dellasolita cricca !!!

Sono rientrato nel P.R.I. sia perché é il mio Partito , quello cioé che più risponde alla mia mentalit' e al mio passato , sia perché gli Amici della Direzione e della Regionale , nonché quelli della Voce Repubblicana , sono stati concordi nel dimostrarmi il loro dispiacere e la grande stima che hanno sempre avuto per me . Ma qui si vuol colpirmi a tutti i costi .....

Così sarei tornato per essere ancora bersaglio degli sfoghi delle più basse gelosie , dei più miserabili intrighi , dei più meschini sentimenti di invidia e di odi .....Non per servire un idea , per attivarmi per un Partito , per lottare per una causa .....

Figuratevi che quelle quattro persone che , chissà in quale retrobottega e chissà in quale giorno , hanno scritto a nome del Comitato intero la famosa lettera con cui hanno tentato di revocare il mio mandato di corrispondente dellaVoce Repubblicana , hanno redatto un verbale per quella seduta che sarebbe stata tenuta il 17 marzo e hanno fatto figurare persino la presenza di un quinto membro che non c'era (allo scopo di raggiungere così il numero legale per deliberare) .
In proposito c'é stata una vivacissima discussione in proposito tra il Segretario Amministrativo Cosi e il Probiviro Anacleto Camassa che ha rinfacciato al primo la falsità dell'atto ed ha assicurato di parlarne al Segr. Regionale Cifarelli .

Quello che sta avvenendo é indegno e ripugnante . Una vera caccia all'uomo . Solo perché sono un gentiluomo resto calmo al mio posto . Ma fate in modo che questa cagnara abbia a finire .

Scusatemi per la noia di queste notizie , ma sono costretto ad informarvi di questi intrighi perché essi mirano ad alterare la verità dellecose e a trascinare anche gli altri nel loro miserabile gioco .

Fraternamente

Francesco Maria Pupino

Bari, 10 aprile 1950

Dott. Antonio Calvi
R o m a

Carissimo,

ti prego di non trascurarmi le questioni della Federazione Pugliese. La politica é anche fatta di particolari e di riflessi personali.... Hai ricevuto tempo fa una lettera dell'amico Bartolo per Carancini, con preghiera di tuo intervento: nessuna risposta. Hai ricevuta una lettera dello stesso Bartolo con un articolo dell'amico Avolos, sul tema sindacale: nessuna risposta e nessuna pubblicazione. Eppure Avolos se ne intende di sindacalismo. E' stato mandato alla "Voce" negli scorsi giorni un articolo sulla questione scottantissima della riforma dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie: nessuna pubblicazione, eppure si trattava di dare una lezione alla "Gazzetta del Mezzogiorno", che non ha pubblicato. Infine, ti prego di non dar seguito ad una levata di scudi della Sezione del P.R.I. di Taranto che ha revocata ingiustificatamente la nomina a corrispondente nei confronti dell'amico Francesco Mirupino. Al riguardo é meglio tenere per ora la cosa in sospeso, in attesa di un chiarimento. Comprendimi. Auguri. Informami, ti prego. Cordiali saluti,

(Michele Cifarelli)

Taranto 20 aprile 1950

All' Avv. Michele Cifarelli
Segr. Regionale del P.R.I. Bari

All' Amico Conte di Lena
Amministratore della Voce Repubblicana Roma

1) Rispondo alle due lettere espresso che l'Amico Cifarelli mi ha spedito ieri , 19 corrente .
E rispondo alle lettere in data 12 e 13 aprile dell'Amico Di Lena .

2) Accuso ricevuta del vaglia bancario 029356 di lire cinquemila per pagamento del fitto del locale della Sezione di Fragagnano per i mesi di marzo e aprile 1950 .

3) Riprendo contatto con la signora Rosina Lanzo , padrona del locale, e le verso subito la suddetta somma , cercando di fermare le sue pratiche di sfratto .

4) Per l'Amico Cifarelli e per il Partito resto quello che sono sempre stato.

5) Mi ero già rivolto agli Amici di Ancona per chiedere soccorso per la Sezione di Fragagnano ed allego , per l'Avv. Cifarelli , la copia della lettera loro inviata .

6) Per il tesseramento di Fragagnano , é indispensabile REGALARE alla Sezione trenta tessere . Molte di essere dovranno per forza essere offerte gratuitamente essendo disoccupati e poveri gli iscritti che ne fanno domanda . Mentre quel denaro che potrà essere ricavato dalle altre dovrà servire per le piccole spese della Sezione .

7) D'Ambrogio ha atteso l'Amico Cifarelli , ieri sera , sino alle 20,30 , per parlargli del tesseramento , del comizio , nonché delle pressioni che sta ricevendo dalla F.I.L. per l'unificazione . Pressioni che traggono forza da una situazione molto aggrovigliata .

8) Essendo egli un bracciante agricolo che vive della sua giornata , come anch'egli nelle difficoltà , ritengo che difficilmente potrà venire a Bari per il Congresso Regionale . Ad ogni modo gliene parlerò subito .

9) Io farò il possibile per non mancare .

10) Ringrazio l'Amico Cifarelli per tutte le premure di cui mi fa cortesemente oggetto e per la stima che mostra di avere per me . Lo ringrazio anche vivamente per il suo interessamento presso la Direzione del Partito e presso la Direzione della Voce Repubblicana .

11) E prego il mio ottimo amico Di Lena di volermi inviare al più presto la tessera di corrispondente della Voce Repubblicana , visto che mi é indispensabile per lo svolgimento del mio mandato .
Mandato che l'Amico Cifarelli mi conferma in pieno , sia come corrispondente regolare che come collaboratore della terza pagina .
Grazie di cuore , per l'atto di giustizia che avete saputo compiere .

12) All'Amico Di Lena voglio dire che RITENGO IL MIO MANDATO DI CORRISPONDENTE COME UNA MISSIONE DI ONESTA IMPARZIALE OSSERVAZIONE ; che mi RITENGO OBBLIGATO ALLA LINEA POLITICA DELLA DIREZIONE DEL GIORNALE E DEL PARTITO , soprattutto ; che sosterro' la Sezione locale in tutte le sue GIUSTE lotte ; che prenderò ordini dall'Avv. Cifarelli per quelle questioni politiche che non mi sembrassero perfettamente chiare e conseguenti ; e che per qualsiasi divergenza staro'

esclusivamente alle decisioni del Segretario Regionale Cifarelli e della Direzione della Voce .

13) Quanto alla scarsa vendita del nostro giornale , a Taranto , é cosa che conosco nelle sue più minute ragioni . Il Partito é stato ridotto , qui , ad appena poche diecine di persone , delle quali solo poche leggono la Voce Repubblicana .
Una parte di queste poche diecine di persone é composta di donne e di contadini o operai che non leggono giornali .
Un'altra parte é composta di indifferenti che leggono la Gazzetta del Mezzogiorno .
Poi ci sono coloro che essendo estremisti non vogliono leggere un giornale che dicono conservatore ed asservito a talune personalità del P.R.I. .
Ed infine ci sono sètte o ottó iscritti che lo comperano e lo leggono .....
Il resto delle copie si vende al pubblico libero ed amorfo .

14) Studierò il caso di cambiare di distributore .

15) All'Amico Di Lena ho rimesso i due numeri del Messaggero che hanno riportato due consecutivi miei articoli sulla questione dell'ospedale . Debbo dire che il Messaggero é andato a ruba nei giorni che li ha riportati. Se ne sono vendute circa 300 copie ogni volta . Altri articoli seguiranno perché il giornale vuol continuare la battaglia contro i disonesti interessi che stanno per distruggere Taranto . A me rincresce immensamente di non condurre la lotta con la mia Voce Repubblicana , che ho sempre pensato come la Voce della verità e dell'onestà elevata contro ogni errore ed ogni imbroglio .

Che Di Lena mi dica se posso riprendere subito la mia attività di corrispondente e mi invii la tessera . Grazie .

Affettuosi Saluti ad entrambi gli Amici

Francesco Maria Pupino

P. S. - Mi faccio rilasciare la Tessera del partito dalla Sezione di Terzagnano, nella quale ricevo con lettera di oggi stesso .

Si prega di conservare la presente fascicolo a questi impegni ai quali ci atterremo strettamente —

Pupino

246

Bari, 27 aprile 1950

A Cosimo Corio
via D'Aquino, 89
Taranto

Carissimo,

ho ricevuta la tua lettera in data 23 con la quale mi esprimi il tuo disappunto e quello degli amici per il caso Pupino verificatosi al Congresso Regionale. Debbo premettere che mi stupisce la veemenza nei giudizi verso una persona che pur tuttavia è rimasta nel Partito ed ha lavorato il meglio che ha potuto, anche come corrispondente de "La Voce Repubblicana". Certo il suo passaggio alla Sezione di Fragagnano è stato una sorpresa disorientatrice in Congresso. Io, che non ero potuto venire costà per l'evidente necessità di presiedere all'organizzazione intensa ed impegnativa del discorso a Bari di L. Sturzo e del Congresso Regionale, non potevo prevedere gli sviluppi di quella situazione che contavo invece di risolvere costà attraverso una franca discussione ed il conseguente accordo tra Pupino e gli amici della Sezione e della Consociazione. Ora mi pare che le cose si siano messe peggio. Comunque, confido nel tuo equilibrio e in quello degli amici perché mi diate una mano al fine di chiarire e risolvere la situazione. L'ideale è che il PRI raccolga e armonizzi le varie energie. Sarò, perciò, a Taranto il pomeriggio del giorno 8 maggio, venendo con l'autobus che parte da Bari alle ore. Comunica ciò a De Santis, a Bandini e agli altri amici. Cordialmente,

23/A/50

247

Carissimo Ciffarelli

Da Bandini ho appreso la
farsesca reentrée di Pupino - Non
si poteva far torto maggiore ad
un Comitato serio come quello di
Taranto, e la sorpresa mia è mag-
giore, non per l'impronitudine
di un essere spregiudicato qual'è
il Pupino, ma per il fatto che
voi pigliate sul serio un pagliac-
attaccabrighe - Sette od otto mesi
fa ebbi l'occasione di pittarlo
con i giusti colori con cena lun-
ga lettera inviata ai probiviri
della nostra sezione - Tratta la
figura dell'intrigante con esatte-
za - Tutto ciò che dissi d'questo
messere si sta giornalmente ve-
rificando - E' una figure-

di saltimbanco politico che vende l'anima al diavolo.

Brigo, trama, ordisce con sottigliezza contro tutti è un senza dio che non crede a nessuno - non ama Mazzini, anzi lo denigra - non ama la musica, non ama la poesia, e nè l'arte - non ama i suoi figli, e tanto meno gli amici - è semplicemente uno sgambettista - Avresti fatta l'amara conoscenza se vivesse a Bari - penserebbe di divenire il segretario Regionale e se fosse a Roma crederebbe di scalzare nella "Voce" il buon Di Lena -

Cosa vuoi che ti dica di più? T'aspettavo con vera ansietà la sera del 19, t'avrei detto questo ed altro -

Per il Partito, nessuno ha mai fatto nulla, ti son fatte solo sfuriate, senza concludere mai niente - Non ti dico come pretende gratitudini per quelle specie di legioni che c'è a Fragagnano - anche da me personalmente, ha avuto 1.500 lire, senza muovere ciglio per il forte sacrifizio fatto — Mi son ridotto ai minimi termini per la cura del Partito - e tutto ciò non ha importanza per un tipo che è stato mandato dal servizio perchè non discriminato —

Io ho per oltre 30 anni amato il mio Partito, e come?

me tutti di casa mia, e conti
nuerò ad amarlo stando lontano
da ogni attività, (e ciò era mio
dolore) finchè avrò la sven
tura di incontrarlo in Sezione
La mia non è presa di posi
zione contro questo, o quello,
ma bensì difesa dei principi
di moralità, onestà e amore
per il Partito -
Il vostro atteggiamento non
è condiviso da me, e da tutti
i Repubblicani di Toronto, se
poi per carità cristiana, dovete
far sì di andare all'inferno,
Ebbene! Si vada pure -
Affettuosamente ti saluto
Tuo Cassio Corno

Bari, 1° aprile 1950 ore 18.30

A Francesco M. Pupino
Via Dalò Alfieri, 1
Taranto

Carissimo,

ho fatto di tutto per riuscire a partire per Taranto come avevo promesso e per di più questa mattina confermato per telegramma, ma mi sono trovato nella impossibilità di muovermi. L'organizzazione del Congresso Regionale e ancor più del discorso che Ugo La Malfa terrà a Bari domenica 23 mi ha posto nella assoluta impossibilità di muovermi. Tu sai come vanno queste cose. Se riesco in serata a trovare un'automobile, sarò costà prima certamente dell'arrivo di questa lettera: altrimenti si rimedierà quando si potrà. Intanto ti prego vivamente di scusarmi tu e di farmi scusare dagli amici, i quali non vorranno dubitare che io ho fatto ogni sforzo per essere puntuale secondo l'impegno già preso. Ho parlato a Roma con Calvi e Di Leta della tua situazione: tu sei come sempre, il corrispondente della "Voce" e il collaboratore della terza pagina. La situazione a Taranto dovrà essere chiarito nel senso della concordia e della ripresa del Partito. Verrai domenica a Bari? Lo spero. Intanto di a tutti gli amici che incontri che al Congresso Regionale bisogna venire tutti. Cordialmente,

(Michele Cifarelli)

MODULARIO
C. - Telegr. - 68

Mod. 30 - (1947)

Bollo d'Ufficio

I. L. KB 13 3

...responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario.

...devono essere completate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

INDICAZIONI DI URGENZA

Ricevuto il 17 19 22.00

Ricevente

Pel circuito N. 032

Le ore si contano sul meridiano ... tempo medio dell'Europa Centrale

Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti

VIA E DENOMINAZIONE UFFICIO

= BARI TARANTO 27400 11 17 22700 =

63 29-5-48 FOLLETTO Napoli

252

= ATTENDIAMOTI GIORNO 19 POMERIGGIO =

= DESANTIS =

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA REPUBBLICA-FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Taranto 14 aprile 1950 253

All'Illmo Avv. M. Cifarelli
Bari
....&&&&&&&&&

Carissimo Amico

Rispondo alla tua del 13 corrente formendoti gli indirizzi richiestimi :

Luigi De Santis	Piazza del Carmine 5	-- Taranto
Francesco Lorusso	Via Di Palma 123	— Taranto
Rag. Cosi	presso l' E.N.P.A.S.	Taranto
Rag. Anacleto Camassa	presso l'Albergo Imperiale	Taranto
Geometra Giovanni Calaresu	presso il Genio Marina	-- Taranto
Rag. Palagiano	(non só il suo indirizzo ma so che é compagno di ufficio di Anacl. Camassa per cui basta incaricare questi)	
Sig. Probo Bandini	Via Di Palma 56	Taranto
Guglielmo Como (del Comitato)	Via D'Aquino 89	Taranto
Cosimo Como (era uno dei cinque probiviri ma si é dimesso a favore di un suo amico , tale Lo Sito) .		
Prof. Tanzarella	Via Duca di Genova 59	Taranto

&&&&&&&&&

due o tre giorni alla settimana , ógni soluzione é un problema...

Gli ho consigliato di scrivere subito a Milioni dicendogli chiaramente che la Camera Sindacale Comunale di Fragagnano passerebbe alla U.I.L. qualora fosse possibile aiutarla come ha fatto sinora e sarebbe disposta a fare la F.I.L. .
In tal modo spero di cavare il pagamento del fitto dai fondi sindacali e tenere in piedi la Sezione .
A Fragagnano la F.I.L. contava circa cento iscritti e sé ne potrebbero avere di più con un poco di cura . La maggioranza non vuole la fusione con la L. C.G.I.L. .

. . . . .

Intanto , il 19 , D'Ambrogio verrà a salutarti al tuo arrivo a Taranto .

Mi ha pregato di interessarmi per il tesseramento di Fragagnano . Qui chiesi 30 tessere , ma mi domandarono subito il relativo importo e non se n'e é fatto niente . Un contadino che lotta per venti lire non spende 150 per avere una tessera . Purtroppo é così !
Per cui ti pregherei , visto che con la nostra Provinciale non si conclude mai nulla quando si tratta del Partito e non di talune persone , ti pregherei di offrire tu 30 tessere al Segretario D'Ambrogio quando lo vedrai il 19 corrente . Egli sarà contento e apprezzerà molto il tuo atto . Forse ne avrete un poco a Bari . Altrimenti scriverò a Pasqualini e me le farò mandare in regalo . Ritengo che ai pòveri e ai disoccupati il Partito non faccia pagare la tessera e l'offra gratis .

Al piacere di rivederti .

Aff te

Francesco MariaPupino

P.S. -- Il Presidente dell'Assoc. Sottufficiali ti vorrà parlare prima di intrattenerti col Comitato...

Ti consegneremo un incartamento onde metterti in condizioni di poter patrocinare la causa degli Sfollati con tutta esattezza .

Caramente

Bari, 13 aprile 1950

A Francesco M. Pupino
Taranto
via Dalo Alfieri, 2

Caro Pupino,

ho ricevuto la tua dell'11 aprile e mi rendo conto del tuo stato d'animo in base ai fatti esposti. Dobbiamo fare il possibile per superare una situazione negativa. Perciò io verrò costà il 19 aprile, di pomeriggio, ed ho indetta una riunione dei componenti tutti dei Comitati Direttivi della Consociazione e della Sezione, nonché dei probiviri di quest'ultima. Ne ho dato incarico all'amico De Santis. La riunione é per le ore 18 nella sede del Partito.

Ti raccomando di venirci e con l'animo di chi vuole rendersi conto delle esigenze di sacrificio che la democrazia oggi comporta: salve sempre la dignità e la efficienza del proprio lavoro.

Ti prego di comunicarmi gli indirizzi personali precisi degli amici De Santis, Bandini, Como, Camassa, Cosi, ecc.

Notizismi. Cordialmente.

(Michele Cifarelli)

256

Bari, 12 aprile 1950

Rag. Luigi De Santis
Taranto

Caro De Santis,

mi giunge da Roma una lettera con la quale l'amico Simoncini lamenta che sia mancato costà il recapito del pacco dei Bollettini del Partito all'indirizzo P.S.I. piazza Gramsci,40. Come mai? Ti prego di spiegare a lui e a me come ciò sia accaduto.

Colgo l'occasione per esprimerti il mio rammarico per le difficoltà che mi pare siano costà insorte nella situazione del Partito. Mi sono dispiaciute,e molto,le dimissioni dell'amico Pupino, onde in proposito desidero sentire insieme gli amici di codesta Consociazione e lui per un chiarimento ed una pacificazione. Sarò,pertanto costà il 19 aprile,nel pomeriggio. Ti prego di convocare per tale giorno, alle ore 18,tutti gli amici della Consociazione,quelli del Comitato direttivo sezionale, ed i probiviri della Sezione. Ci tengo che tutti siano convocati e che a tutti si raccomandi di essere presenti. In vista del Congresso Regionale e di quello Nazionale,e tenendo presente la situazione politica generale ed i doveri che essa comporta,é indispensabile che a Taranto si abbia una ripresa organizzativa e politica, a qualsiasi costo. Arrivederci,quindi. Assicurami. (Michele Cifarelli)

R I S E R V A T I S S I M A

Taranto 11 aprile 1950

All' Illmo Avv. Michele Cifarelli

Bari

Gentilissimo Amico .

Ho ricevuto dal Dott. Simoncini una breve lettera, in data 8 corrente , con la quale mi si annunzia la tua prossima venuta per " chiarire e risolvere la cosa " .

Sono grato ad entrambi per la dimostrazione di stima che mi state dando col persistere nel tentativo di conservarmi con voi , ma ho dei forti dubbi . Io non sono capace di sopportare una ingiustizia e una lazzarata . Meno che mai sono disposto a servire gli interessi della ditta Bandini o dell'esasperato De Sanctis o il capriccio di qualche invidioso semianalfabeta . Come animatore e capo della resistenza del nord Cina , dopo il 9 sett. 1943 , ho giuocato la vita infinite volte e mi sono sacrificato due anni in varii campi di prigionia per essere quello che sono . Pensa se posso tollerare gli intrighi e le miserie di quattro o cinque persone prive di qualsiasi valore e di qualsiasi dote , [redacted] .

E giacché tu vorrai benevolmente scomodarti per sanare la difficile vertenza , desidero metterti al corrente di talune cose , onde tu possa conoscere meglio l'ambiente entro cui ti muoverai .

Durante la crisi governativa , quando la Direzione del P.R.I. trattava per la sua collaborazione col nuovo gabinetto De Gasperi , durante una seduta del Comitato Direttivo di questa Sezione , il segretario ammin. Cosi comunicò di essere in possesso delle nuove tessere e chiede istruzioni circa il tesseramento . Bandini , De Sanctis , Tarantella , ed altri , furono d'accordo nell'ordinare che non si desse corso al tesseramento in quanto bisognava attendere l'esito della trattative romane " per poter più facilmente dichiarare l'autonomia della Sezione di Taranto nel caso che il P.R.I. avesse deciso per la collaborazione al Governo " .

Io assistevo alla seduta e seguii la discussione con attenzione . Mi parve estremamente cretina . Ma intervenni solo in ultimo con una breve osservazione che li scosse :

" Bravi ! Mi sapete però dire che cosa significherebbe una Sezione Repubblicana tarantina con trenta o quaranta iscritti ? Nemmeno un circolo cacciatori ! Mentre la Direzione del Partito , con pieno diritto , procederebbe alla costituzione di una nuova Sezione del P.R.I. , la quale potrebbe anche avere un maggior numero di iscritti ...!!!

Dopo varii giorni realizzarono la grossa castroneria che avevano pensato.

Passiamo ad altro .
Ad un certo momento finisce l'ispezione amministrativa condotta dalla Prefettura contro i comunisti della nostra Amministrazione Comunale . De Sanctis , che ha seguito con trepidazione tutte le vicende della cavillosa inchiesta , riesce a convincere il Comitato ad intervenire . Tieni presente che nessuno dei suoi membri studia positivamente i problemi cittadini , ma tutti si bas= no sui si dice e sugli intrighi .
De Sanctis induce il Comitato ad emettere un tremendo ordine del giorno di condanna agli organi prefettizi e di difesa per i comunisti dell'Amministra= zione e lo si diramò immediatamente alla stampa locale e alla Voce Repubblicana .
Io , TENUTO INTELLIGENTEMENTE AL BUIO DELLA COSA , casco dalle nuvole quando una mattina leggo sulla Voce il famoso ordine del giorno ....
Successivamente sono chiamato da De Sanctis che , tutto cerimonioso , in casa sua , mi informa che a seguito dell'ordine del giorno , la Sezione é stata attaccata dal Corriere del Giorno e bisogna che io scenda in campo a difenderla con la mia penna ....
Così mi son dovuto impegnare . E l'ho fatto come so farlo io . Tu però compren di perfettamente il trucco . E comprendi anche come io non abbia avuto torto nel far rilevare il poco chiaro giuoco che era stato svolto in tutta questa faccenda .
Ora ti spieghi perché quando sono venuti una domenica da te , De Sanctis , Como e Bandini , malgrado tutte le precedenti assicurazioni , NON MI HANNO PORTATO A BA... Dovevano dirti ciò che volevano senza il mio consenso.

Un terzo caso e poi basta .
In questi giorni é stata tenuta un'assemblea generale per nominare i rappresentanti al Congresso del Partito .
Sono intervenuti 25 persone .
Dei 118 iscritti che io ho lasciato nello scorso anno , solo una quarantina ha rinnovato sinora la tessera , si é quindi ridotti ai minimi termini .
Durante la seduta del 1° aprile , hanno parlato varie persone , ma soprattutto e ripetutamente l'ineffabile De Sanctis il quale si é accanito nel sostenere l'uscita dal governo .
Ma questo non é molto importante . Cio' che va rilevato é il fatto che la cricca De Sanctis mirava a far nominare TRE RAPPRESENTATI nelle persone di Sandulli , De Sanctis e Lorusso , PER UNA QUARANTINA DI ISCRITTI .....!!!..
Si voleva andare a parlare a nome di alcune centinaia di repubblicani ....inesistenti ...!!!
Ma i 25 partecipanti all'assemblea hanno accolto la tesi desanctiana , ma invece di tre hanno nominato due rappresentanti . Solo Sandulli e De Sanctis .
E solo l'ultimo con diritto al voto .....
Guarda che pasticcio ..!!..

Io non sono contrario alla collaborazione , ma ammetto che ci siano delle ragioni che possono porre in dubbio l'utilità . NON AMMETTO PERO' CHE SI PROCEDA CON IMBROGLI DI TAL NATURA .....

Tutto ciò ed altro ancora formano quell'insieme di miserabili intrighi che ha disgustato tante persone serie e di buona levatura e le ha fatte allontanare dal Partito .

Immagina ora la questione dell'ospedale , con Bandini , De Sanctis e compagni legati di interessi e di amicizia con la cricca Natale .....Si tratta di una impresa che costerà 900 milioni e il solo Ingegnere , con le sue legittime spettanze , verrà a guadagnare varie diecine di milioni ....Pensa che ira di Dio si é scatenata . Che se ne fregano degli interessi del Partito o della Città ?!!...

Ma io non cedo . Non incasso un torto e non cedo . Ecco perché ho poche speranze che tu riesca nei tuoi sforzi . Posso io rientrare nel Partito sopportando l'ingiustizia della revoca del mio mandato di corrispondente ? Evidentemente non posso . Posso io , come corrispondente della Voce , mettere me

(25)

e il giornale al servizio degli interessi, fidelle amicizie e dell'ignoranza di quattro o cinque persone ? Neppure . Io sto in un partito o in un giornale non per scrivere o per tacere quando torna comodo a De Sanctis o a Bandini , ma per servire la causa della giustizia e della onestà . Soprattutto per obbedire alla mia coscienza .

Non sono disposto e non sarò mai disposto a servire gli intrighi e gli interessi della cricca che tu ormai conosci .

Posso rientrare nel P.R.I. , perché é in fondo il mio partito e perché dei miei amici , primo fra tutti l'Avv. Michele Cifarelli , vogliono che così sia ; MA NON POSSO CEDERE DI UN DITO DINANZI A QUEI SIGNORI .....
Non ci sono quindi soluzioni .
Non credo che su possa ridarmi la corrispondenza della Voce e la mia legittima libertà di corrispondente onesto e di fiducia del Partito . Essi non accetterebbero mai . Non amano che qualcuno possa dirsi indipendente .

La Voce dovrebbe confermare il suo corrispondente con la libertà che hanno tutti gli altri corrispondenti , obbligandomi SOLTANTO a mantenermi sulla linea politica della Sezione locale COMPATIBILMENTE CON LE DIRETTIVE DEL GIORNALE E DEL PARTITO ..... Così come era prima della crisi .....

Ma questo non credo che l'otterrai , perché dovrebbero rimangiarsi tutto e ciò non accadrà mai .

Intanto ti informo che il Messaggero ho già pubblicato un mio articolo (ahimé alquanto toccato e rovinato) ed altri ne seguiranno . La Voce del Popolo ma é già pronunciata sostenendomi e forse anche la Gazzetta mi fiancheggerà . La lotta é dura ma la condurrò .

Il mio articolo pubblicato dal Messaggero é andato a ruba , [redacted]
Come sarebbe stato bello per la Voce svolgere una campagna così nobile e forte in difesa degli interessi della città di Taranto ! quanto prestigio ne avrebbe guadagnato.....!..

Invece , essa deve parlare solo quando torna comodo agli interessi di questo o di quel membro del Comitato .!!..

Scusami l'incomodo . Se vieni , chiama alla riunione anche i probiviri ; gli amici Calaresu , Palagiano e Camassa , sono delle persone serie e disinteressate .

Con molti cordiali saluti

Franc. M. Pupino

260

Bari, 10 aprile 1950

A P.sco M.Pupino
Taranto

Caro amico,

avrai già ricevuta la lettera dell'amico Simoncini prot.N.168I/O in data 25 marzo. Io ho parlato anche con lui spiegandogli la situazione che si é creata a Taranto. Egli condivide il mio punto di vista, cioé che costà la situazione debba al più presto essere chiarita, magari pel mio intervento, ma intanto tu debba ritenerti più repubblicano che mai, fedele al Partito e attivo per esso, anche in relazione alla Sezioncina di Fragagnano, che invoca aiuti. Ho ricevuto il Messaggero col tuo articolo sull'ospedale. Ho scritto a Calvi circa la sua posizione. Ti scriverò ulteriormente in questi giorni circa la mia venuta costà.

Cerca di essere sereno e di non creare situazioni che siano irreparabili nei rapporti degli amici della Sezione e Consociazione. Molto cordialmente,

(Michele Cifarelli)

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

261

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ROMA, 25/3/1950

Tel. 60-640

Prot. N. 1581 /O

OGGETTO:

dimissioni
Pupino.-

Alla Sezione del PRI di
Taranto

All'amico Michele Cifarelli
Bari

All'amico Francesco Pupino
Via Altieri n. 2
Taranto

Cari amici,

ricevo per conoscenza copia della lettera di dimissioni dell'amico Pupino, che conoscevo quale elemento attivo e devoto al Partito.

I motivi del dissenso sono di tal natura, che credo che con un poco di buona volontà da parte di tutti la cosa possa essere chiarita e risolta.

In attesa vi saluto cordialmente,

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Segreteria Organizzativa

(Franco Simoncini)

Indirizzo telegrafico: PRI ROMA

Taranto 27 marzo 1950

262

All' Illmo Avv. Michele Cifarelli
Bari
&&&&&&&&&&

Mio gentilissimo Amico .

Ti scrivo mentre si attendono telegrafiche notizie da Roma circa l'esito del colloquio tra i delegati dell'Assoc. Sottuff. e l'On. Pacciardi . Notizie che spero poterti comunicare subito .

Nella fretta di levarti l'incomodo , mi é sfuggito di dirti , venerdì sera , che alla riunione che vorresti tenere a Taranto sarebbe opportuna la presenza. Si tratta degli amici Calaresu , Anacl. Camassa , Palagiano , Losito ed Elberti . Dei quali i primi tre sono certamente persone INDIPENDENTI e ben equilibrate .

Il Comitato é mal combinato . All'infuori di Tanzarella (professore, intelligente , colto , ardente , estremista , ma quasi sempre assente) e di Murri (che si é trasferito a Milano) , tutti gli altri sono degli impreparati e marciano sotto la guida della cricca De Sanctis , Como , Lorusso , Bandini . Cricca della quale é anima e guida De Sanctis . Bandini é generalmente una marionetta senza idee , ma questa volta ci sono i suoi interessi di mezzo .

Essi pongono ogni cura nel tener lontano da Te coloro che possono ragguagliarti sulla vera situazione di Taranto . Ed io voglio ora tracciartela , non per vendicarmi dell'offesa ricevuta , ma perché Tu possa finalmente conoscere gli uomini e le cose .

La Consociazione Provinciale , da anni , non esiste . De Sanctis e Bandini se ne dicono i rappresentanti ed agiscono verso il Partito in suo nome . Ma non hanno nessuno accanto a loro , né espletano per essa alcuna attività .

La Sezione é abbandonata . Il tesseramento trascurato perché Cosi (segr. amministr.) si vede raramente per dieci minuti . Ho chiesto di darmi venti tessere ed un blocchetto di ricevute per recarmi a rinnovare le iscrizioni al domicilio di varii amici che se ne fregano , ma non sono stato ascoltato . La corrispondenza é morta . Il protocollo é abbandonato . Non si stendono verbali delle riunioni del Comitato e delle Assemblee . Solo tre membri su 9 del Comitato leggono la Voce Repubblicana . Gli iscritti sono assolutamente trascurati .

De Sanctis pensa al suo assessorato e lo difende coi denti ; Como , che a un certo momento riuniva cinque cariche , à conseguito il suo scopo col farsi nominare presidente dell' E.C.A. ; tutti vivono di piccole ambizioni , di basse gelosie , di pettegolezzo , di intrighi . Cercando di farti credere ciò che non é, per ottenere ciò che vogliono .

Assoluta incompetenza ed impreparazione . Lontani dagli ambienti della città perché non sono in grado di farvi buona figura . Incapaci di farsi stimare e di procurarsi del seguito . Sono ormai pregiudicati ed hanno trascinato nel ridicolo il P.R.I. .

Questa é la sacrosanta realtà . E se é vero che molti se ne sono andati per la linea politica del Partito , altri se ne sono distaccati perché non sono disposti a trovarsi negli intrighi di De Sanctis , Como , e compagnia .

Quando nello scorso anno mi sono battuto contro l'amministrazione di Caretti, il quale ha incassato oltre seicentomila lire in un anno e mezzo e ha lasciato

dei debiti ingiustificabili (fitto non pagato per dieci mesi , luce non paga ta per sei mesi , manifesti e fiori non pagati , ecc.) senza fornire un documento delle spese sostenute ,, io credevo che il disordine della Sezione sareb be finito . No . L'attuale Segretario Amministrativo spende meglio il denaro della Sezione , non c'é dubbio , ma la più completa trascuratezza vi regna in tutta l'organizzazione .

Contemporaneamente essi odiano chi sa fare e vuol fare . Temono di essere superati , oscurati , scartati . Quindi guerra a morte . Io , con la mia attività , la mia ONESTA' a tutta prova , e, sia detto senza modestia, con la mia preparazione : davo fastidio . Si mirava da un pezzo a dare la coltellata . Essa é stata inferta quando Bandini vi si é prestato essendo stata toccata la sua borsa .

Oggi che sono fuori del Partito e non mi si può sospettare di voler smontare gli altri per piazzarmi io , posso parlarti chiaramente . Anche perché non tradisco nessuna amicizia .

Il P.R.I. a Taranto conta ogni una cinquantina di iscritti , senza coesione , sbandati .

Hó ricevuto, in questo momento, una raccomandata dalla locale Sezione con la seguente lettera :

Al Sig. Francesco Maria Pupino - Taranto -
Le comunico che il Comitato Sezionale ha preso atto delle sue dimissioni dal Partito Repubblicano Italiano cui alla lettera del 21 corrente e le accuso ricevuta della tessera del Partito dell'anno 1950 da lei restituita .....
Mi corre l'obbligo intanto di informarla che il Comitato , messo a conoscenza delle sue dimissioni dal Partito , NON HA SAPUTO NASCONDERE LA SUA SORPRESA visto che esse vengono date senza UN VERO E SERIO MOTIVO .

Il Segretario Politico
Probo Bandini .

Guarda che ipocrita ! Ti prego di pesare Tu stesso questa lettera . Il sig. Bandini ha dimenticato ciò che stava tramando con tre altri del Comitato la sera del 17 quando li ho sorpresi in Sezione . Egli ha dimenticato di avermi privato della corrispondenza con la Voce per disarmarmi , per salvare i propri interessi , perché questi debbono essere anteposti a quelli del Partito e ai doveri che si hanno verso coloro che lavorano e si espongono per il Partito . Egli ignora ~~ahà~~ la mascalzonata commessa . Però non ha il coraggio di chiamarmi ad una spiegazione !!!..L'ipocrita !!!...Egli e i suoi degni compagni si meritano una risposta . E l'avranno . L'avranno sulla stampa ..

Non mi condannare , mio carissimo Amico . Tu sai se ti stimo . Sai che ho pagato con due anni di prigionia i miei ideali . Essi sono incrollabili . Come é incrollabile il mio disgusto per i lazzaroni . Ai quali dico sempre ciò che si meritano !. Con tale gente non c'é che un mezzo : lo svergognarli . Perché essi vivono bene nell'ombra ! E' invece la luce che li uccide . E l'avranno !!.

Due mesi orsono ho rifiutato la corrispondenza del Giornale d'Italia , che mi sarebbe stata pagata con 20 mila lire al mese . Chi serve la Voce non può servire il Giornale d'Italia .
Ma per Bandini e compagni la Voce deve servire ai loro interessi . Si deve scrivere ciò che la loro leggerezza o la loro ignoranza o la loro borsa vogliono che si scriva ..

Permettimi di stringerti fortemente la mano

Francesco Maria Pupino

Taranto 22 marzo 1950

264

Alla Sezione del P.R.I. di FRAGAGNANO

Alla U. I. L. Provinciale di TARANTO

Al Sig. Luigi De Santis , Segretario Provinciale del P.R.I. ,
Piazza Carmine 5 TARANTO

Alla Signora Rosina Lanzo Carosino

All' Avv. Michele Cifarelli
Segretario Regionaledel P.R.I. , Via M. D'Azeglio 3 Bari

A seguito delle mie dimissioni dal P.R.I. avvenute il 22 corrente , é chiaro che lo scrivente NON SI INTERESSERA' PIU' DELLA QUESTIONE DEL FITTO del locale della Sezione di Fragagnano .

Pertanto , il diretto interessato é il signor D'Ambrogio Giuseppe , Segretario della Sezione del P.R.I. di quel paese . Egli sa che la padrona del locale occupato dalla Sezione che dirige é di proprietà della Signora Rosina Lanzo ; sa che esiste un contratto scadente il 30 giugno , in base al quale si debbono pagare duemilacinquecento lire al mese di fitto ; sa che questo fitto viene corrisposto per metà dai Sindacati (prima F.I.L. ed ora U.I.L.) ; ed é infine a conoscenza che il resto deve essere trovato fra un organo e l'altro del Partito .

La situazione nei riguardi del pagamento del fitto , nel momento attuale , é la seguente :

con le cinquemila lire ricevute ultimamente dalla F.I.L. sono stati pagati i mesi di gennaio e febbraio 1950 ;

con lettera in data 4 marzo 1950 mi sono rivolto all'amico Avv. Cifarelli per interessarlo gentilmente alla ricerca di 5000 lire per i mesi di marzo ed aprile .

Non ci sono sospesi . Tutto é in ordine . I mobili che ho dato alla Sezione di Fragagnano , quando l'ho fondata , restano naturalmente di sua proprietà (si tratta dell'scrivania , colonnina , sedie , ecc.) .

Distinti Saluti

Francesco Maria Pupino

Taranto 23 marzo 1950

265

Al Collegio dei Probiviri
della Sezione del P.R.I. Taranto

e per conosc. Al Segretario Regionale Avv. Michele Cifarelli Bari

Al solo scopo di evitare che maligne informazioni possano far credere a codesto Collegio cose non vere, lo scrivente precisa agli amici Probiviri quanto é accaduto.

1) Come risulta dalla lettera in data 17/5/49 del Comitato Direttivo della Sezione e dalla mia risposta in data 20/5/49, lo scrivente era obbligato a sottoporre al preventivo visto del Segretario della Sezione LA SOLA CORRISPONDENZA DI CARATTERE POLITICO da inviare alla Voce Repubblicana.

2) Come é noto a tutti, nell'interesse del giornale e del Partito che deve mostrare di interessarsi dei problemi cittadini più importanti, dietro esplicite pressioni della Direzione della Voce: lo scrivente si é varie volte interessato dei lavori pubblici eseguiti o da eseguirsi (si possono esibire i relativi articoli).

3) Era inevitabile che con l'inizio dei lavori di stralcio del progetto del nuovo ospedale civile l'attenzione dello scrivente si dovesse per la seconda volta formare sulla questione del posto.
Per cui, dando seguito a quanto aveva già accennato nell'articolo "Assurdi Programmi di Lavori Pubblici a Taranto", riportato dalla Voce del 6 ottobre 1949, lo scrivente ha svolto un'accurata indagine sulla questione dell'ospedale civile rivolgendosi ai competenti organi tecnici locali, ai tecnici bene informati, alla proprietaria del suolo e al suo amministratore, nonché a taluni ambienti cittadini interessati alla cosa.
E' nato così l'articolo "L'Ospedale Civile di Taranto sta per Sorgere al Centro dell'Abitato" apparso nella Voce Repubblicana del 16 corrente. Articolo in cui, pur sostenendo l'urgente necessità di dare a Taranto un grande ospedale civile, l'autore ha reso noto l'errore madornale che si sta per compiere costruendolo in Piazza Marconi, vale a dire nel centro della zona abitata di maggiore sviluppo e togliendo a 60 mila abitanti l'unica possibilità di avere il mercato coperto di cui abbisognano.

4) Ma apriti cielo! Durante le svolgimento delle sue indagini, lo scrivente non aveva appurato tre cose che gli hanno naturalmente attirato sul capo tutta l'ira di alcuni membri del Comitato Direttivo. E precisamente:
a) che da qualche anno il Comitato sostenendo (come qualsiasi altro ente o organo o cittadino tarantino) l'urgenza di un ospedale civile, aveva sempre parlato di Piazza Marconi;
b) che fra le ditte fornitrici di armesi e di ferro all'Impresa che ha iniziato i lavori di Piazza Marconi, c'é pure la Ditta Bandini la quale giustamente deve pensare prima a fare i propri interessi;
c) e che l'amico assessore De Sanctis é stato, con i suoi amici del Comune, dell'Ufficio Tecnico Comunale, uno dei più caldi fautori dell'ospedale in Piazza Marconi.

5) La sera del 17 corrente sono capitato incidentalmente nella Sezione del Partito Repubblicano e vi ho trovato Bandini, Lorusso e Cosi. Successivamente é giunto Guglielmo Como. Sono stato aggredito con furore dal Segretario Bandini e acremente criticato da Cosi e da Lorusso. Dopo più di un'ora di animatissima discussione, durante la quale il sig. Bandini mi ha detto che si erano riuniti per inviare alla Voce una smentita al mio articolo e per mandarmi una lettera di deplorazione, siamo USCITI TUTTI INSIEME E A MANO A MANO CI

SIAMO RITIRATI . Nessuna smentita , nessuna lettera di deplorazione , nessuna azione concreta é stata fatta . Solo una furibonda discussione si é avuta e minacce di provvedimenti da un lato e di reazione dall'altro ci sono state soltanto . Il Comitato , d'altronde , non avrebbe neppure potuto decidere una azione in quanto erano soltanto presenti : Bandini , Lerusso , G. Como e Co = si , cioé quattro membri sui 9 del Comitato .

6) Ma il giorno seguente , vale a dire il 18 corrente , é stata spedita alla scrivente la seguente lettera :

All'Amico F.M. Pupino
Taranto

Questo Comitato , nella tornata del 17 c.m. ha preso in esame la situazione propaganda e stampa ; in tale circostanza ha deciso di revocare il tuo mandato di corrispondente Comunale e Provinciale della Voce Repubblicana .
Nel ringraziarti dell'opera svolta fino ad oggi Ti preghiamo di rimettere nelle mani del Segretario Sezionale la tessera di corrispondente della Voce Repubblicana .
In tale attesa cordialmente ti saluto .

Il Segretario Politico
Bandini Probo .

7) Questa lettera é soltanto un cumulo di menzogne e di illegalità , esposte con la consueta forma gesuitica che caratterizza taluni membri del Comitato e che é causa dell'allontamento di molta gente dal P.R.I. di Taranto.

E' bugiarda , perché la sera del 17 io ero , COME HO DETTO , a discutere [illegible] la questione dell'ospedale con soli quattro membri del Comitato , in Sezione , e circa le 10 ci siamo separati in via Di Palma andandocene a dormire .
Il Comitato non era in numero legale (appena 4 su 9 membri) ;
I quattro presenti hanno aggredito Pupino ma nessuna decisione hanno preso , nessun verbale é stato scritto . Io sono stato con loro dal = l'inizio alla fine della loro riunione , sempre discutendo .

8) La lettera é pertanto un fiore dall'intrigo di tre o quattro persone che , COME AL SOLITO , fanno la politica in un negozio e in un retrobottega e vanno poi a trascinare quegli altri della Sezione che pazientemente sopportano da molto tempo tutta la loro opera deleteria , intrigante ed ambiziosa .

9) La revoca del mandato di corrispondente é anche un vero arbitrio in quanto per una pura questione tecnica non si destituisce un corrispondente che SI E' APPLAUDITO QUANDO SI E' BATTUTO PER DIFENDERE L'ASSESSORATO DELL'AMICO DE SANCTIS O ALTRE POSIZIONI .....!!...

10) Dinanzi ad un tale cumulo di arbitri , illegalità , menzogne , e ipocrisie , lo scrivente , deciso ormai a continuare la lotta , poco voglioso di affiancare gente dapoco di tanto , SI E' IMMEDIATAMENTE DIMESSO DAL P.R.I. , con la lettera del 21 corrente . Lettera che codesto Collegio dei Probiviri é pregato di leggere .

Distintamente

Francesco Maria Pupino

Taranto 21 marzo 1950

267

Al Comitato Direttivo della Sezione del P.R.I. di Taranto

e per conoscenza :

Al Segretario Regionale Avv. Michele Cifarelli — Bari

Alla Direzione de La Voce Repubblicana — Roma

Alla Direzione del Partito Repubblicano — Roma

1) Con la nota ipocrisia che distingue taluni membri di codesto Comitato mi é stata inviata oggi la seguente lettera :

"Questo Comitato nella tornata del 17 c.m. ha preso in esame la situazione propaganda e stampa ; in tale circostanza ha deciso di revocare il tuo mandato quale corrispondente Comunale e Provinciale della Voce Repubblicana .
Nel ringraziarti dell'opera portata fino ad oggi Ti preghiamo di rimettere nelle mani del Segretario Sezionale la tessera di corrispondente della Voce Repubblicana .
In tale attesa cordialmente Ti saluto .

Il Segretario Politico
fto. Probo Bandini "

2) Questo provvedimento segue ed é l'effetto di quel furore che alcuni membri di codesto Comitato hanno manifestato quando é apparso sulla Voce Repubblicana del 16 corrente un mio articolo sul grosso errore che si sta per commettere edificando il nuovo ospedale civile di Taranto nella zona abitata di maggiore affollamento e sviluppo , lasciando 60 mila persone senza un mercato .

Codesto Comitato che tratta i problemi locali senza studiarli profondamente ed obbiettivamente , senza investigare gli organi tecnici e le personalità competenti , rimettendosi alle chiacchiere di questo o di quello e agli interessi di questo o di quello , ha rifiutato ostinatamente ed INESPLICABILMENTE di ascoltare tutte le ragioni che lo scrivente gli voleva far prendere in considerazione .

Ed ha proceduto alla revoca del mio incarico di corrispondente CHE ERA OTTIMO QUANDO SERVIVA A DIFENDERE LE POSIZIONI DI CERTUNI .

3) Poichè lo scrivente ha ricevuto la tessera dalla Direzione della Voce e non dal Segretario di codesta Sezione , é alla prima che essa sarà rimessa .

4) Intanto assicura di sospendere ogni attività di corrispondente Comunale e Provinciale .

5) E poichè la campagna contro l'obbrobrio di costruire un ospedale in Piazza Marconi deve essere continuata e questo mi porrà automaticamente contro le vedute e gli interessi di codesto Comitato , LO SCRIVENTE SI RITIENE DA QUESTO MOMENTO DIMISSIONARIO DAL P.R.I. .

6) Nella vita ho sempre seguito la diritta strada , rifuggendo da ogni accomodamento e da ogni infingimento , giuocando più volte l'esistenza e passando da una prigionia all'altra . Non é pertanto il caso di indugiare nell'attuale momento .

Francesco Maria Pupino

Bari, 23 marzo 1950

Al cittadino Probo Bandini
P.R.I. - Taranto -

Caro Bandini,

sono in possesso di una lettera dell'amico Francesco M.Pupino, del 21.3.1950, a me inviata per conoscenza. Essa concerne le sue dimissioni dal P.R.I. Vorrei sapere qualcosa al riguardo, per potermi fare un'idea dell'accaduto. Intanto gli ho scritto di non prendere decisioni avventate e facendogli presenti i doveri di ogni buon democratico verso un partito come il nostro, specie nel momento presente.

Colgo l'occasione per raccomandarti la massima cura in relazione all'organizzazione costà e in provincia, specie a Fragagnano, sezione per la quale tanto si è speso e penato. Ti raccomando il tesseramento, e la Voce, con i relativi abbonamenti.

Saluti gli amici. Molto cordialmente.

(Michele Ciferelli)

269

Bari, 23 marzo 1950

A F.M. Punzo
via Dante Alfieri, 2
Taranto

Caro amico,

mentre mi accingevo a rispondere alla lettera tua del 16 marzo con la quale mi hai lar mente informato circa l'opera dell'Associazione Nazionale Sottufficiali Sfollati dalle Forze Armate (argomento molto importante del quale conto di occuparmi a Roma in occasione di una prossimo mio viaggio colà), mi giunge la tua lettera in data 21 marzo, con la quale mi comunichi, in relazione alla revoca del mandato quale corrispondente de "La Voce Repubblicana", le tue dimissioni dal Partito. Ne sono stupito ed addolorato, sebbene non possa valutare le questioni, sprovvisto, come sono, di informazioni al riguardo. Solo ti prego di non prendere decisioni affrettate, ché non agli scatti di umore possono operare i veri democratici. La situazione generale è difficile e chi non è al suo posto nel Partito dei suoi ideali, tradisce la democrazia. Attendo qualche precisazione al riguardo. Intanto, ti prego di non involgarire le cose. Informami. Saluti agli amici comuni. Cordialmente,

(Michele Cifarelli)

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE DI TARANTO

CORSO GRAMSCI, 40 - Tel

Ii 18 Marzo 1950

270

Al Direttore della "Voce Repubblicana"
Dott. Antonio Calvi
e p.c. All'Amico Di Lena - Al Seg. del P.R.I Avv. Oronzo Reale - Roma -
ed al Segr. Reg. Avv. Michele Cifarelli. Bari.

In seguito alla pubblicazione apparsa sulla Voce Repubblicana n°58 del 16 c. e redatta dal Ns. corrispondente Sig. Francesco M.Pupino, il Comitato Sezionale nella tornata del 17.C.m. ha deciso quanto appresso:
-Di revocare il mandato a suo tempo affidato al Sig. Francesco M.Pupino quale corrispondente ufficiale da Taranto e Provincia della "Voce Repubblicana per il seguente motivo; - Da vario tempo il Sig. Pupino eludendo alle disposizioni impartitegli da questo Comitato Sezionale, quello cioé di sottoporre al parere e al visto del Segretario Politico gli articoli da lui redatti, noncurante dei ripetuti richiami in proposito continuava in tale sistema creando una situazione contraria al pensiero dei componenti il Comitato, dei Repubblicani tutti, e molto spesso in contrasto con i problemi cittadini e il conseguente risentimento delle autorità locali.è
Il Comitato, a mio nome, prega quindi acché siano sospese le pubblicazioni a firma del Sig. Francesco M.Pupino , ed in attesa del nominativo del nuovo corrispondente , questa Sezione curerà direttamente l'invio degli articoli con il visto del Segretario Politico ed il relativo timbro.
In tale intesa ed in attesa di un cenno di conferma, salutiamo fraternamente.

IL SEGRETARIO POLITICO
(Probo Bandini)

Spumito ADDITIVO pasquale
nel nostro dolce famigliare
COLOMBA Motta
BUON PASQUALI CON SORPRESA

Il Messaggero di Roma

NUMERO A L. 20

Anno 78 — N. 84 — Giovedì 6 aprile 1950 — UN NUMERO Lire 20 — IL GIORNALE DEL MATTINO — ARRETRATO Lire 40 — Ss. Eucaristia

per la Pasqua
la Rinascente
ATTENDE I SUOI PICCOLI CLIENTI
al CANTUCCIO dei BAMBINI

FISCO E SCAMBI

Le dichiarazioni pronunciate ieri alla Camera dai ministri Vanoni e Pella dovrebbero rendere chiaro a tutti che la politica economica e finanziaria ha raggiunto una efficienza che non è più possibile mettere in discussione.

Il ministro Vanoni ha finalmente analizzato, con lodevole franchezza, che la pressione tributaria ha oramai raggiunto in Italia il punto di saturazione massima, [illegible] questa prevalente resistenza [illegible] sarebbe determinare crisi profonde nell'organismo economico nazionale. D'altra parte, non [illegible] ultimare [illegible] di sotto del [illegible] sottoscrivere, al [illegible] che l'opera degli uffici [illegible] ottenere sul serio la tanto attesa perequazione dei tributi.

Il gettito globale delle imposte, come ha previsto il ministro, corrisponde attualmente a 4 o 5 volte quello del 1938. Ciò fa pensare che [illegible] non sia una corsa degli ultimi anni verso il pareggio [illegible] delle entrate, non abbia troppo guardato per il sottile. Sono venute, perciò, a crearsi situazioni di grave squilibrio; alcuni contribuenti sono troppo tormentati dal torchio fiscale; altri sono troppo risparmiati. Quello che l'on. Pella diceva due settimane or sono per la [illegible]: «spendere meglio», si può affermare anche riguardo alle entrate: tassare meglio.

Il problema della nominatività dei titoli è stato risposto dal ministro Vanoni in questo stesso ordine di idee. Nel ribadire la decisione del Governo di conservare la nominatività, ha pure annunciato che il sistema sarà riposto nella [illegible] e semplificato. La nominatività verrà mantenuta soprattutto allo scopo di assicurare una più larga [illegible] tributaria, nell'interesse dei piccoli e dei ceti [illegible].

Dopo la larga esposizione fatta alla Camera dal ministro Pella, il ministro Vanoni [illegible] distinguendo [illegible] fiscale, ha [illegible] nuova [illegible] amministrativa della [illegible] finanziaria. Ha [illegible] sopra [illegible] fra l'azione [illegible] dal Governo [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Il Messaggero della Puglia

CELEBRATO A BARI

L'annuale della fondazione del Corpo Vigili Notturni

La Messa al Campo e il discorso del Direttore generale Sabino - Il dono pasquale - Il saluto del col. Vitucci

BARI, 5

Nell'Aula del Palazzo Civico, in arredo lungo la maestosa scalinata del quarto Armonio della Fondazione del Corpo Vigili Notturni, con l'intervento della Autorità civili e del Consiglio di Amministrazione al completo.

La cerimonia ha avuto inizio con la Messa al Campo, durante la quale i vigili si sono accostati all'altare per la Pasquale Comunione.

Dopo di che si è proceduto alla consegna e distintivi ai vigili del dono Pasquale offerto dalla ditta Sura, accompagnato da una gratificazione in natura, votata dal Consiglio di Amministrazione. Quindi il direttore generale ha distribuito premi in denaro ai Vigili che per lodevole, diligenza e coraggio si sono maggiormente distinti durante l'anno, alle ore 13, nel Ristorante «La Cervetta», in Piazza Cesare Lorenzo, è stato offerto un pranzo alle Autorità intervenute, al Consiglio di Amministrazione, al Personale ed ai Vigili, onorato della presenza di gentili signore.

Durante il pranzo, che è riuscito la massima cordialità ed entusiasmo da parte di tutti, diversi commensali sono in vita simpatica fratellanza. Il col. Vitucci ha rivolto alle Autorità intervenute parole di ringraziamento per le loro intervento; e agli altri quelli rivolti dal Presidente e dal Consiglio di Amministrazione per quanto hanno fatto e per quello che si ripromette di fare a favore della Città.



«Pompiere» sul tetto di Bari per la festa dell'aeronautica

Ciclo di manifestazioni culturali alla Camera di Commercio di Foggia

La conversazione di apertura del professore Tramonte sul tema "Lavoro e riposo"

FOGGIA, 5

Nel salone della Camera di Commercio, il noto tramontano prof. Ugo Tramonte, ordinario di Diritto del Lavoro nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari, ha tenuto la conversazione di apertura del ciclo di manifestazioni culturali organizzate dalla Camera di Commercio, dall'E.N.A.L. di detta Città, dalla sezione Diritto di Cultura, del Comitato provinciale per l'Istruzione tecnica e dalla sezione provinciale dell'Ispettorato corporativo del Lavoro.

Oltre alle rappresentanze e le cariche locali, erano presenti il S. E. il Prefetto e le autorità, i rappresentanti degli Enti culturali e numerosi dei cittadini, i corrispondenti locali dei giornali e del pubblico.

Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento rivolte dal presidente dell'ENAL, prof. Salvatore Tramonte, presidente dell'Unione Interregionale delle Camere di Commercio delle Puglie e della Lucania, ha preso la parola il conferenziere.

Il tema, che ha dato luogo a un ampio dibattito, ha preso come punto di partenza la recente legislazione sociale italiana, che ha portato la durata della giornata lavorativa a otto ore, e la settimana a quarantotto ore.

Il conferenziere ha quindi esaminato il problema del riposo festivo

Pisa, 16 marzo 1950. Caro Tommasino, ricevo la tua lettera, benissimo. Come vedi, ti mando un primo gruppo di notizie per l'organizzazione e ti prego di passarle alle persone incaricate dell'organizzazione. Deve uscire una cosa buona. A Bergamo ci sarà un convegno di primo ordine. E pare che tale sarà anche a Bari. Aspetto di avere l'indirizzo di chi si occupa della faccenda.

Salutami Pepe, Canfora, Castiglione, Lamorgese.

Un abbraccio, e Cielo di rivederti

il tuo
Aldo Capitini

Guarda se vanno bene

per il Convegno di Bari

1)Nei giorni 31 marzo, 1° e 2 aprile si svolgerà un Convegno a Bergamo sul Cristianesimo e se basta o no, che promette di riuscire molto bene; ci saranno centinaia di intervenuti e molte relazioni, specialmente di persone da Milano. Interverremo tutti e porteremo piani di lavoro per una riforma religiosa.
2)Quello di Bari potrà essere nei giorni indicati di maggio, sabato 13 e domenica 14.
3) E' bene iniziare subito la preparazione di un indirizzario di persone da invitare per tutto il Mezzogiorno d'Italia, uomini politici, insegnanti, organizzatori sindacali, giornalisti, persone di tutte le condizioni e per tutte le regioni; anche enti come le Università popolari dove ci sono. Curare molto le organizzazioni degli insegnati elementari. L'indirizzario deve essere di migliaia di nomi.
4)Poi faremo una cartolina con le notizie ed essa sarà mandata a tutti i nomi dell'indirizzario. Proporrò il testo.
5)Bisognerebbe costituire un Comitato a Bari per il lavoro organizzativo, che noi non possiamo esplicare. Noi possiamo inviare al nostro indirizzario, trovare i relatori. Il resto deve essere sbrigato da un Comitato locale.
6)Nella cartolina d'invito bisogna mettere i nomi principali del Comitato organizzatore; io darò tre o quattro nomi del Comitato centrale, poi ci vogliono altri nomi locali.
7)A poco a poco formeremo il programma preciso con tutte le relazioni.
8)Se Tartaglia non sarà all'estero, verrà anche lui.
9)La sera di sabato, fuori del Convegno, vedremo di far parlare al pubblico Angelo Spadoni, il vicario di Reggio Emilio che è uscito dalla Chiesa e lavora per una riforma cristiana; se no si troverà qualcuno per una riunione pubblica, extra Convegno.
10)Saranno affrontati anche i temi dell'educazione popolare, C.O.S. ecc. Quindi regolarsi negli inviti che ci siano tutte le persone che potranno lavorare.
11)Anche il tema della guerra e dell'obbiezione di coscienza sarà trattato, in rapporto con la religione.
12)Io ho pronto un piano teorico e pratico molto semplice e base di eventuale lavoro.
13)Naturalmente le persone di Bari, Fiore, Pepe, Canfora e gli altri spero che daranno la loro opera anche con relazioni o comunicazioni.
14)Io parlerei al Convegno la domenica mattina.
15)Incomincio subito ad abbozzare il programma interpellando, e voi cominciate a stendere l'indirizzario; riscriverò presto per proporre il titolo, il carattere preciso del Convegno e il testo della cartolina d'invito.
16)Più tardi faremo il programma e allora sarà diffuso, come secondo tempo, quello alla stampa.
17)Manderò l'indicazione dei libri che sarebbe bene procurarsi per venderli al convegno; di Guanda, Zamboni, Einaudi (dove esce un mio libro in questi giorni intitolato "Nuova società e riforma religiosa").
18)Naturalmente rientra nel Convegno anche il tema della libertà religiosa e del laicismo nel modo nobile impostato dal Pepe.
19)Gli argomenti potrebbero essere questi: Il significato e l'azione di una riforma religiosa (come tema principale); La situazione religiosa nel Mezzogiorno d'Italia; Cristianesimo, cattolicesimo; La cultura popolare nel Mezzogiorno; L'atteggiamento religioso davanti alla guerra (questi come temi concomitanti). Va bene?
20)Ai primi di aprile vi farò avere i nomi dei relatori.
21)Scrivete ad Antonino Bruno a Napoli se vuole stare nel Comitato.
22)Cercate di informare tutti i protestanti dell'Italia meridionale.
Concludo ripetendo che il primo lavoro che potete fare è quello di un ottimo indirizzario per tutta l'Italia meridionale, compresa la Sicilia.

275

Avv. Michele Cifarelli

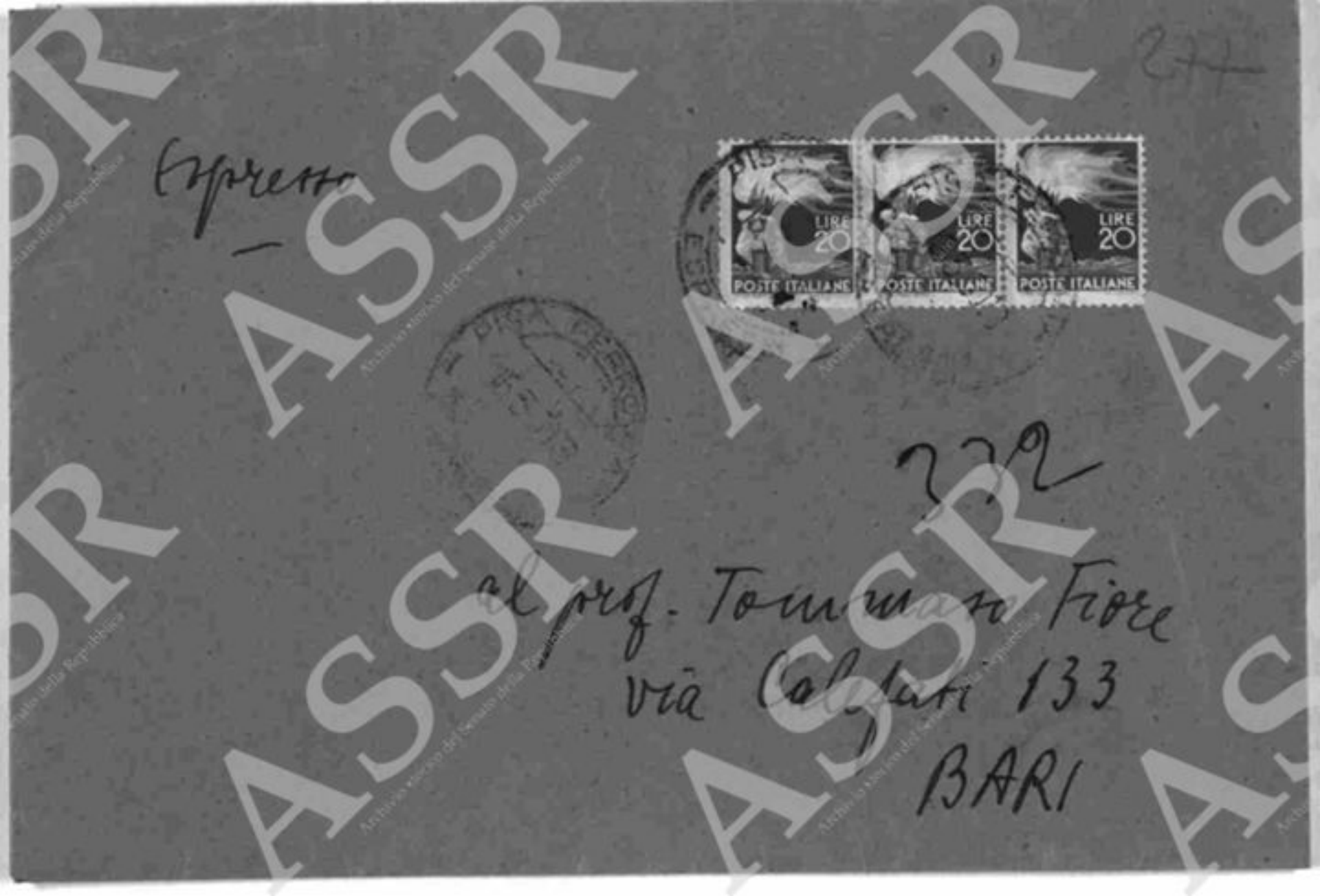
via D'Azeglio 3

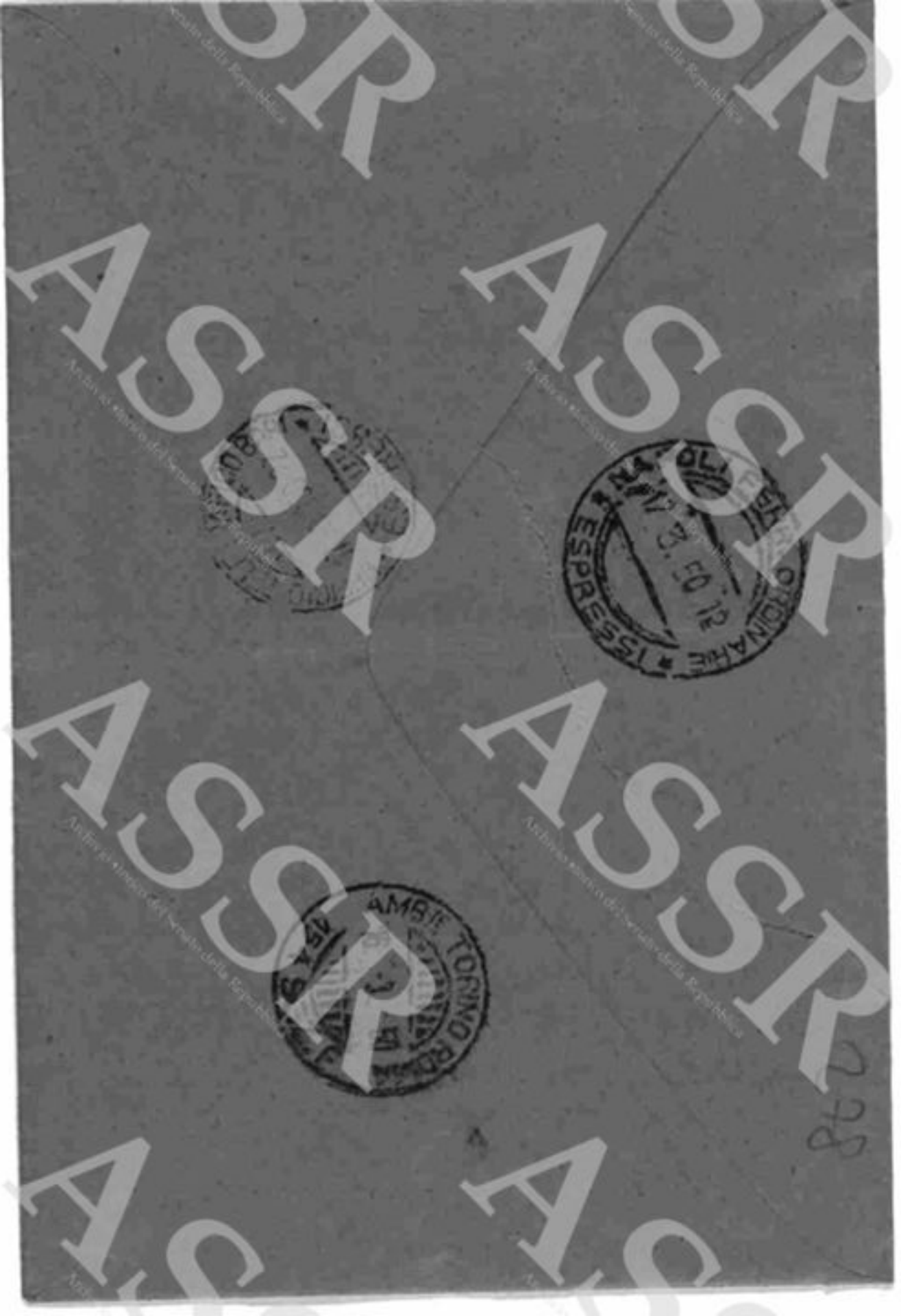
Città

276

BIBLIOTECA CONSORZIALE
SAGARRIGA VISCONTI
BARI

IL PRESIDENTE


Espresso
LIRE 20
POSTE ITALIANE
LIRE 20
POSTE ITALIANE
LIRE 20
POSTE ITALIANE
al prof. Tommaso Fiore
via Calefati 133
BARI



LA TECNICA
NEL MEZZOGIORNO
RIVISTA MENSILE
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
BARI - VIA 24 MAGGIO 29A
TELEFONO N. 12393

278

Bari 27 Marzo 1950

Ill.mo Dott.Avv.Michele Cifarelli
Via Vitt. Veneto,152
B A R I

"La Tecnica nel Mezzogiorno" che,ormai,come Ella ha potuto vedere,dalla fase di ideazione è passata a quella di attuazione concreta,è tutt'ora in attesa della Sua pregiata collaborazione.

Pertanto La preghiamo perchè Ella c'invii un articolo su argomento di Sua particolare competenza da pubblicare nel prossimo numero della Rivista.

Restiamo in attesa e cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri distinti saluti.

IL DIRETTORE
(Dott.F.DeFacendis)

280

Bari, 16 mar. 1950

Al cittadino Ugo Maruzzi
Ferrara

Carissimo amico,

sono appena tornato da Roma ove ho ricevuta la tua lettera del 10 marzo, che idealmente si collega a quella del 24 febbraio alla quale già fugacemente avevo risposto. Come d'intesa, ho trattato con l'amico Camangi la questione del contributo dello Stato alla Cooperativa Edilizia tra Impiegati della Cassa di Risparmio di Ferrara. Egli mi ha detto che, essendo impegnato a seguire la questione il Direttore Generale per l'Edilizia Popolare sovvenzionata del Ministero dei LL.PP., non c'è alcun pericolo di dimenticanza al riguardo, sebbene peraltro sia da attendere ancora, in vista di un eventuale trasferimento del contributo da una ad altra cooperativa. Su questo punto, però, l'amico Camangi mi è parso piuttosto perplesso, nel senso che tema che in un modo qualsiasi le cooperative alle quali i contributi sono stati assegnati, come già mediante la proroga del termine per gli adempimenti finora fruita così in avvenire vorrebbe cercare di tenersi a galla, senza perdere per inadempienza il contributo dello Stato. Ho calorosamente ribadite le ragioni d'ordine generale e particolare che impongono un'adeguata considerazione a favore della Cooperativa di Ferrara e egli, giudicandole perfettamente valide, mi ha promesso di tenermi informato circa ulteriori possibili sviluppi della questione. Io mi riserbo di tempestare di sollecitazioni l'amico Camangi in questi giorni e nello stesso tempo, non appena si presenti il destro, farò un salto a Roma per riprendere di persona l'esame di questa pratica, che tanto a te che a me sta a cuore.

Quanto al Congresso Regionale Pugliese del P.R.I., sia gli amici di Bari, sia l'on. La Malfa che presenzierà ad esso, si sono trovati d'accordo per la data del 15-16 aprile, dinanzi a che incombe ora a me un periodo di attesa e di preparazione. Bisogna ridestare le Consociazioni e le Sezioni immemori, irrigidite, scoraggiate, [illegible] per il peso del risorgente reazionarismo specie del M.S.I. e del malcostume politico della D.C. Sono, perciò, in grave imbarazzo per quanto riguarda il progetto per Ferrara in quanto non vedo la possibilità di realizzarlo subito. E d'altra parte, vi sono tantissime esigenze che mi tirano da ogni parte e mi tormentano, fra perplessità e contraddizioni. Aggiungasi lo sforzo che ora si sta facendo per la realizzazione del piano d'investimenti per il Mezzogiorno, che tanto sta a cuore soprattutto a La Malfa. Sono veramente commosso per il tuo fattivo interessamento per ogni esigenza che possa riguardarmi ora e ad ammiro e comprendo il premere di tutti, da Ravaioli all'ultimo Pirani. Spero, però, che, specie tu, e con gli altri amici repubblicani, vogliate rendervi conto di questa complessa situazione, la quale non elimina ogni sviluppo futuro, ma rende impossibile movimenti immediati, agili e netti come manovre in piazza d'armi. Ti scriverò al riguardo ancora più dettagliatamente entro questa settimana. Intanto, con i complimenti per l'amico Ravaioli, sempre infaticabile nella sua attività propagandistica e organizzativa, trasmetto a te e agli amici gli auguri per il lavo-

ASSR

181

re in corso, specie quelle preparatorie per l'uscita del settimanale, invitandovi a non intermetterle, ma a proseguirle anzi con energia e con la certezza del successo.

Mi prego di esprimere i miei cordiali sentimenti di simpatia e di amicizia agli amici tutti costà. Vi prego altresì di osseguiare per me la tua Signora e ricordarmi ai tuoi cari figlioli. Abbiti un abbraccio,

(Michele Ciferelli)

Partito Repubblicano Italiano

Federazione Provinciale Ferrarese

Via Palestro 2 - Telefono 36-15

Prot. N. 68/0-2

Li 9 marzo 1950

OGGETTO: Comunicazioni.

All' Amico CIFARELLI Avv. MICHELE
Direzione Nazionale P.R.I.
ROMA

Caro Cifarelli,

Dovendo definitivamente impegnarci col proprietario della stanza per te trovata quale tua residenza e dovendo ancora compiere quanto da noi stabilito per la sistemazione del tuo ufficio, oltre che adempiere a tutte le pratiche per l' uscita del nostro settimanale "La Voce di Ferrara" (di cui verremmo iniziare la stampa col I° di Aprile), ti saremmo oltre modo grati se ci comunicassi la data da te stabilita per la tua venuta definitiva a Ferrara.

Certi di una tua sollecita risposta, restiamo in attesa e cordialmente ti salutiamo.

p. LA SEGRETERIA
(Pirani rag. Giorgio)

Giorgio Pirani

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - FEDERAZ. DI FERRARA

283

Cappelleria Maruzzi

Casa Fondata nel 1882 (Sede propria)

FERRARA
CORSO ROMA. 26 - 28

Pisa
10 Marzo 1005)

10 Marzo 1950

Carissimo Michele,

Attendo conoscere fra qualche giorno l'esito del tuo interessamento presso Camangi a favore della Cooperativa Edilizia Impiegati della Cassa di Risparmio di Ferrara e spero che il tuo valido intervento ottenga il risultato desiderato.

Ho visto oggi sulla "Voce" che per il 15-16 corr.è stato convocato il congresso della Fed.Pugliese e penso che avrai predisposto per la tua sostituzione quale segretario di questa federazione in vista del tuo trasferimento a Ferrara.

In proposito,avrai ricevuto in questi giorni una lettera dalla segreteria

della ns.sezione-La ns.pressione circa la tua decisione e la data della tua venuta è non solo determinata dal ns.grande desiderio di averti presto fra noi anche ma dalla necessità di essere messi nella condizione di predisporre ogni cosa xxxxxxxx nel migliore dei modi,tanto per quanto riguarda l'alloggio che per quanto riguarda il funzionamento del tuo studio professionale- Vi è poi la questione del giornale per il quale ci siamo impegnati di uscire con la prima settimana di aprile e dobbiamo ancora svolgere le pratiche riguardante il gerente e per le quali è necessaria la tua presenza a Ferrara.

Abbiamo avuto ieri a Ferrara,l'amico Ravaioli che continua la sua attività nella ns.provincia.Ieri sera a parlato a Tresigallo,vivacemente contrastato dai comunisti,domenica parlerà a Ferrara e nella settimana prossima a Comacchio,Portomaggiore ed Argenta.Anche Ravaioli trova necessario che tu venga presto a Ferrara e ciò ci fà piacere.

Per quanto riguarda il"caso"Conti,Ravaioli mi ha assicurato che non ha provocato grave disordine compromesso xxxxxxxxx in seno al Partito.Questa assicurazione mi ha un pò rasserenato-Attendo leggerti presto con le buone notizie desiderate.
Saluti cordialissimi anche da parte dei miei famigliari.

285

Cappelleria Maruzzi

Casa Fondata nel 1882 (Sede propria)

FERRARA
CORSO ROMA 26-28

24 Febbraio 1950

Carissimo Michele,

In attesa di sapere quando verrai fra noi, ci siamo già messi in moto per farti trovare pronti, per i primi di marzo, l'alloggio e lo studio che abbiamo messo a tua disposizione.

Ieri ti è stato spedito, presso la dir. del Partito, un pro-memoria della Cooperativa Edilizia fra gli Impiegati della Cassa di Risparmio di Ferrara che ti sarà utile nell'azione che intraprenderai in questi giorni presso il Mi. Lavori Pubblici

Io ritengo che due almeno delle cooperative in questione non saranno in grado di iniziare i lavori entro il termine concesso (12 marzo) e che pertanto esse xxx decaderanno dal diritto del contributo della Stato. Sarà specialmente allora che di presenza, sarà estremamente utile un tuo intervento a Roma-A proposito di ciò ti confermo, a nome dei dirigenti della ns. cooperativa, che tutte le spese inerenti alla pratica che tu hai preso tanto a cuore saranno a carico della cooperativa interessata-

Lunedì scorso ho partecipato all'importante riunione della F.R.E.R.a Bologna. Erano presenti anche tutti i rappresentanti delle ns. organizzazioni sindacalixxx i parlamentarie della ns. regione e Simoncini. Una certa impressione hanno fatto le dichiarazioni di La Malfa e non ti nascondo che, dopo una lunghissima riunione, sono ritornato a Ferrara piuttosto preoccupato per gli eventuali sviluppi del colpo di testa di Conti che potrebbe provocare una crisi nel Partito.

Gradirò leggerti presto con notizie tranquillanti e, non appena ti sarà possibile, ti prego farci conoscere il giorno del tuo arrivo.

Cordialissimi saluti da tutti gli amici e particolari dalla mia famiglia e dal tuo

Egregio Sig. Avv. Michele Cifarelli-
Dir. del P.R.I. Roma -

286

Cappelleria Maruzzi

Casa Fondata nel 1882 (Sede propria)

FERRARA
CORSO ROMA, 26 - 28

4 Febbraio 1950

Carissimo Amico,

Ho ricevuto regolarmente la gradita tua del 31 u.s.ed in questo momento mi viene recapitato il tuo telegramma:"Arriverò pomeriggio sabato 11 febbraio-Cordialità".Di entrambi ti ringrazio anche a nome degli amici repubblicani e della cooperativa mentre resto in attesa di stringerti la mano,sabato prossimo.

Con il 1°corr.abbiamo iniziato una lavoro in profondità nella nostra provincia Possiamo ora disporre di mezzi abbastanza larghi sino alle prossime elezioni e fra l'altro abbiamo deciso di far uscire "La Voce di Ferrara"- che verrà inviata gratis a diverse migliaia di nominativi,scelti secondo un certo criterio.

di lavoro

In occasione della tua prossima venuta ti sottoporemo un piano dettagliato che, partendo dal presupposto che la parte finanziaria è stata risolta con i mezzi adeguati che abbiamo a disposizione, si tratta di definirlo nella parte organizzativa. E poichè riteniamo di essere sul terreno della realtà, pensiamo e speriamo che la tua collaborazione non ci verrà a mancare.

Ti ringrazio intanto di aver accettato il ns. invito e mentre resto con il piacere di rivederti ti prego gradire i più cordiali saluti da parte di tutti noi.

Nino Mastrogiovanni

P.S. La sera dell'11 febbraio avrà luogo l'inaugurazione dei locali della ns. sezione-Agli amici che ti rivedranno molto volentieri se tu lo riterrai opportuno, potrai ricordare l'anniversario della Repubblica Romana -

28

Cappelleria Maruzzi

CASA FONDATA NEL 1882 (SEDE PROPRIA)

CORSO ROMA, 26 - 28

FERRARA



Egregio

Sig.Avv. M i c h e l e C i f a r e l l i -

Via Massimo D'Azeglio n°3

B a r i -

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

BARI

IL SEGRETARIO DI REDAZIONE

BARI, li 3 Febbraio 1950

Palazzo del Giornale

Le comunico che abbiamo provveduto a rimettere alla Associazione della Stampa i certificati a firma del Direttore e del Direttore Amministrativo.

Cordiali saluti

(Dr.Oronzo Valentini)

283

Bari, 13 gennaio 1950

Dott. Orazio Valentini
Bari

Caro Valentini,

mi riferisco al colloquio che avemmo sere fa, presente l'amico D'Addetta di Carpino. Non ancora mi è pervenuta dalla Gazzetta la documentazione che ebbi a richiedere, pel tuo tramite, con mia simile del 3 gennaio, necessaria per adempiere in tempo utile alla richiesta dell'Associazione della Stampa in ordine alla revisione dell'albo professionale. Altrettanto dicasi della VOCE REPUBBLICANA, che vado contemporaneamente a sollecitare. Nessuno meglio di te può testimoniare della mia attuale collaborazione al quotidiano barese, ma è necessario che mi poniate in grado di esibire le carte che mi si richiedono. Mentre ti prego, perciò, di far presente all'amico avv. Lopez y Royo la particolare situazione più su riassunta, ti prego di volermi tempestivamente far pervenire ciò che m'occorre per la revisione albo.

Ti ringrazio e ti prego di scusarmi dell'insistenza.

Con cordiali saluti,

(Michele Cifarelli)

281

Cappelleria Maruzzi

Casa Fondata nel 1882 (Sede propria)

FERRARA
CORSO ROMA 26 - 28

30 Gennaio 1950

Egregio Sig.Avv.Michele Ciferelli
B a r i -

Carissimo Michele,

Per cosa della massima importanza e che per xxxx lettera non mi è possibile spiegarti,ti prego vivamente di venire a Ferrara verso il dieci,dodici del prossimo mese e non oltre il 15 febbraio.

Naturalmente penseremo noi a tutte le spese che incontrerai.

Resto in attesa di una tua pronta **risposta** telegrafica e ti chiedo scusa se per il momento non mi è possibile dirti di più.

Cordialissimi saluti anche da parte degli amici e della mia famiglia e dal tuo

Cappelleria Mazzi

CASA FONDATA NEL 1880 - SEDE PROPRIA

CORSO ROMA, 26 - 28

FERRARA



Egregio

Signor Avv. M i c h e l e C i f a r e l l i

Via Massimo D'Azeglio 3

B a r i -

283

ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE DELLA STAMPA

BARI

(ADERENTE ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA)

Bari, 4 gennaio 1950

PIAZZA ROMA, 46

Caro Collega,

alleghiamo la ricevuta del versamento da te effettuato per quote Albo.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(dott. Oronzo Valentini)

Sollecitato il 13/1/50
a più di lettera fisso seguito.

284

Bari, 3 gennaio 1950

A Cono Di Lena
Roma

Carissimo,

essendo stata disposta la revisione degli Albi Giornalisti ed avendomene informato la locale SubCommissione per la tenuta di Bari soltanto in data odierna, sono costretto a pregarti di farmi pervenire con ogni urgenza: 1) tre copie per ciascun numero della VOCE contenente miei articoli, in particolare quelli su "Melissa"; "La Fiera del Levante.I."; "La F.d.L.II";"L'educazione del cittadino"; "Quesiti al Guardasigilli pel caso Graziosi"; "La tessera del pellegrino" ed ogni altro che, recente, contenesse qualche mio pezzo; 2) una dichiarazione a firma di Calvi che attesti la mia attuale e perdurante collaborazione alla VOCE; 3) una dichiarazione a tua firma, quale amministratore del giornale, del seguente tenore: "Dai nostri libri contabili risulta che il sig....é collaboratore di questo giornale e che la sua opera giornalistica é regolarmente retribuita". Scusami, ma non posso fare a me di esibire tempestivamente tali lettere, pena la cancellazione dall'Albo stesso,,che é cosa che vorrei evitare al massimo. Ringrazio te e Calvi. Vi saluto molto cordialmente, in attesa.

(Michele Cifarelli)

285

Bari, 3 gennaio 1950

Dott. Oronzo Valentini
Bari

Caro Valentini,

soltanto oggi mi è pervenuta la richiesta di documentazione in vista della revisione dell'Albo Giornalisti e perciò in tutta fretta mi permetto richiederti:

1) tre copie per ciascuno dei numeri della Gazzetta contenenti miei articoli: 21 novembre, 2 dicembre, 23 dicembre 1949, 1.1.1950 (ché i precedenti mi furono a suo tempo cortesemente trasmessi);

2) la dichiarazione del Direttore in ordine alla periodicità della mia collaborazione al giornale, secondo lo schema che ben sai;

3) analoga dichiarazione da parte del Direttore Amministrativo circa la remunerazione della collaborazione giornalistica prestata, anche questa secondo lo schema che fa al caso nostro.

Scusami pel disturbo e per la fretta, ma non è tutta colpa mia. Rinnovo gli auguri pel nuovo anno. Ti prego di trasmettere i miei saluti cordiali al Direttore ed al dott. Leo. Abbiti l'espressione della mia cordiale amicizia,

(Michele Cifarelli)

221

File No. 130/211.11 - Di Buduo, Giambattista

GET:bl

286

AMERICAN CONSULATE GENERAL

Napoli, 3 gennaio 1950.

Sig. Giambattista Di Buduo,
fu Carlo,
Via Strada Rana 16,
Bisceglie, Bari.

Con riferimento alla vostra domanda di registrazione in data 26 luglio 1946, vi comunico che una decisione è stata resa dal Dipartimento di Stato a Washington e cioè che avete perduto la cittadinanza americana in virtù della Sez. 2 della legge del 2 marzo 1907, avendo riacquisito la nazionalità italiana per legge, dopo due anni di residenza, ed avendone manifestato l'accettazione compiendo atti riservati ai soli cittadini italiani. La decisione del Dipartimento di Stato è datata 10 ottobre 1949.

Chi perde la cittadinanza americana non ha diritto ad un passaporto americano e può recarsi negli Stati Uniti soltanto come emigrante italiano. Per informazioni riguardanti un'eventuale classifica in quota o fuori quota, si potrà comunicare nuovamente con questo Consolato Generale, riferendosi a questa lettera ed alla sezione di legge in virtù della quale si ritiene perduta la cittadinanza americana.

Distinti saluti.

Per il Console Generale,

Robert S. Hoard,
Vice Console Americano.

Figlio minorenne in U.S.A.
di Buduo Ma-
1847 West 1. St
Brooklyn N.Y.